SACCHINI

IL CRESO

R. Conservatorio di Musica in Napoli
BIBLIOTECA
Inventario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala

Scaffale 31 *Plutei* 4

N. di Scaffale (Volume) 22

N. dei Manoscritti in copia Rari:
Cornicione 3.

N. di biblioteca 226933

II

3475
III. C. 16. 17. 18.
1

I libretti sono nel vol: 8 lett.ª C
Rand

R. CONSERVATORIO DI MUSICA DI NAPOLI • BIBLIOTECA •

IL CRESO

Poesia Anonimo Dramma in 3 atti

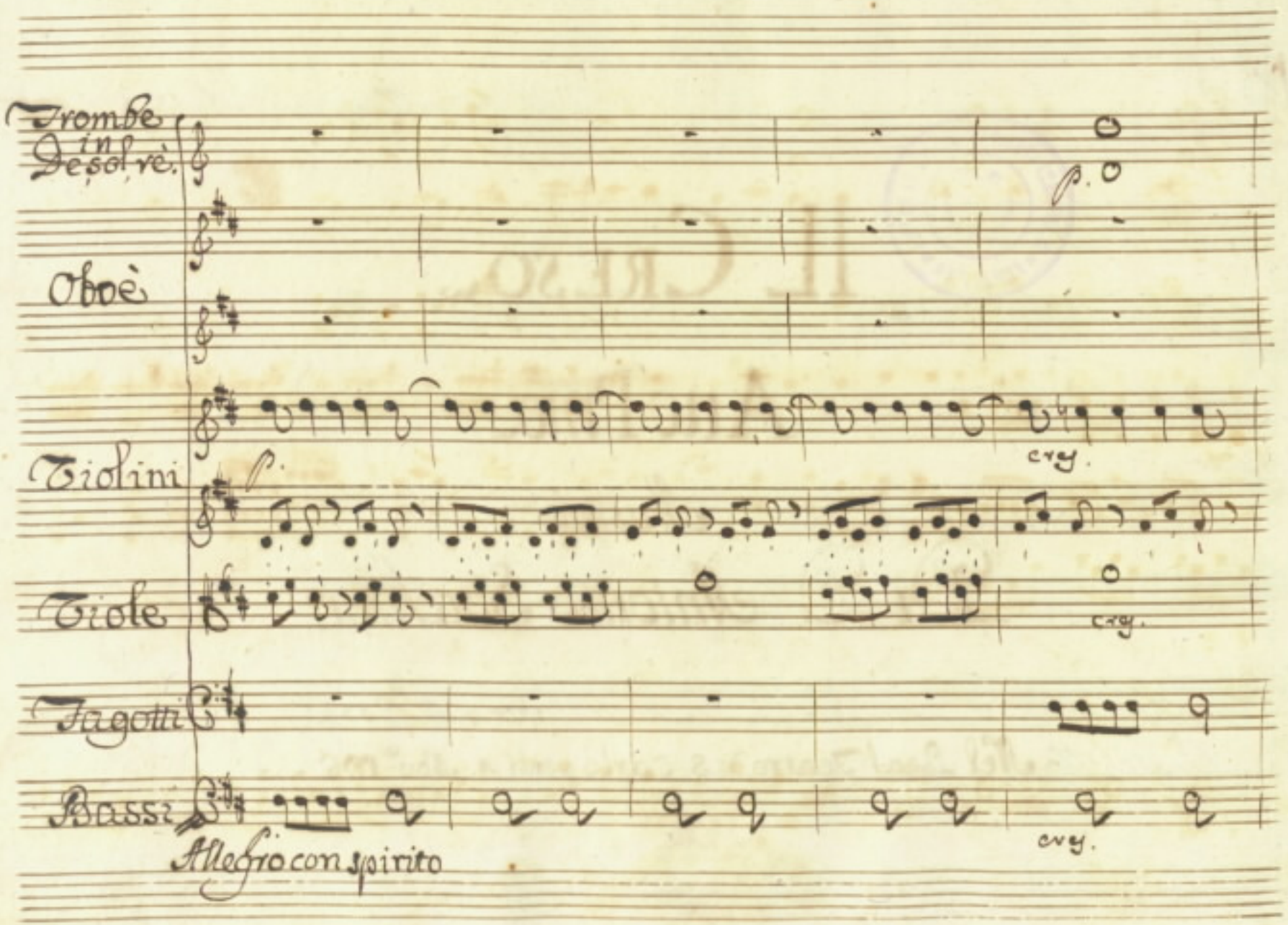
Atto Pmo

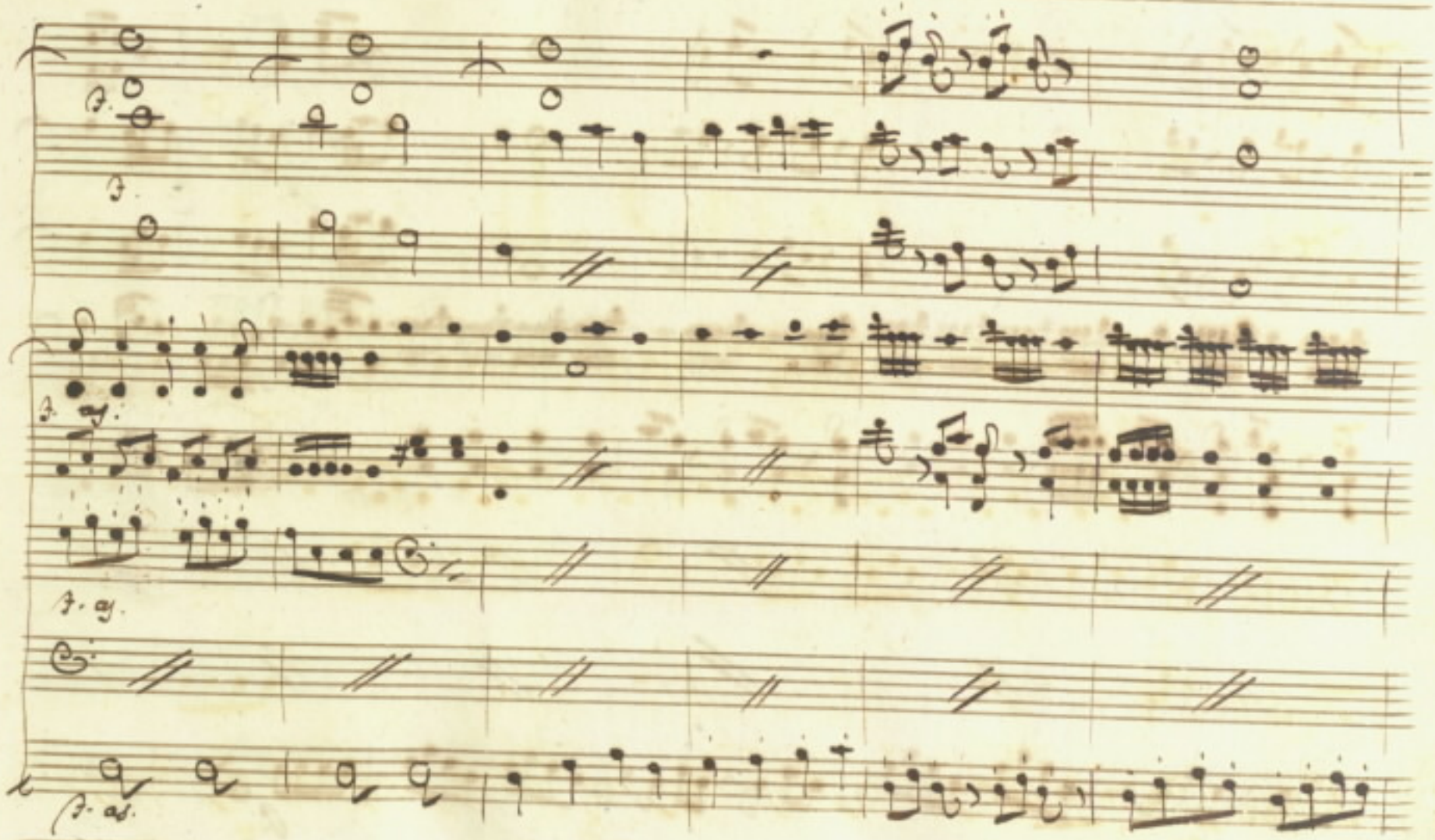
Musica

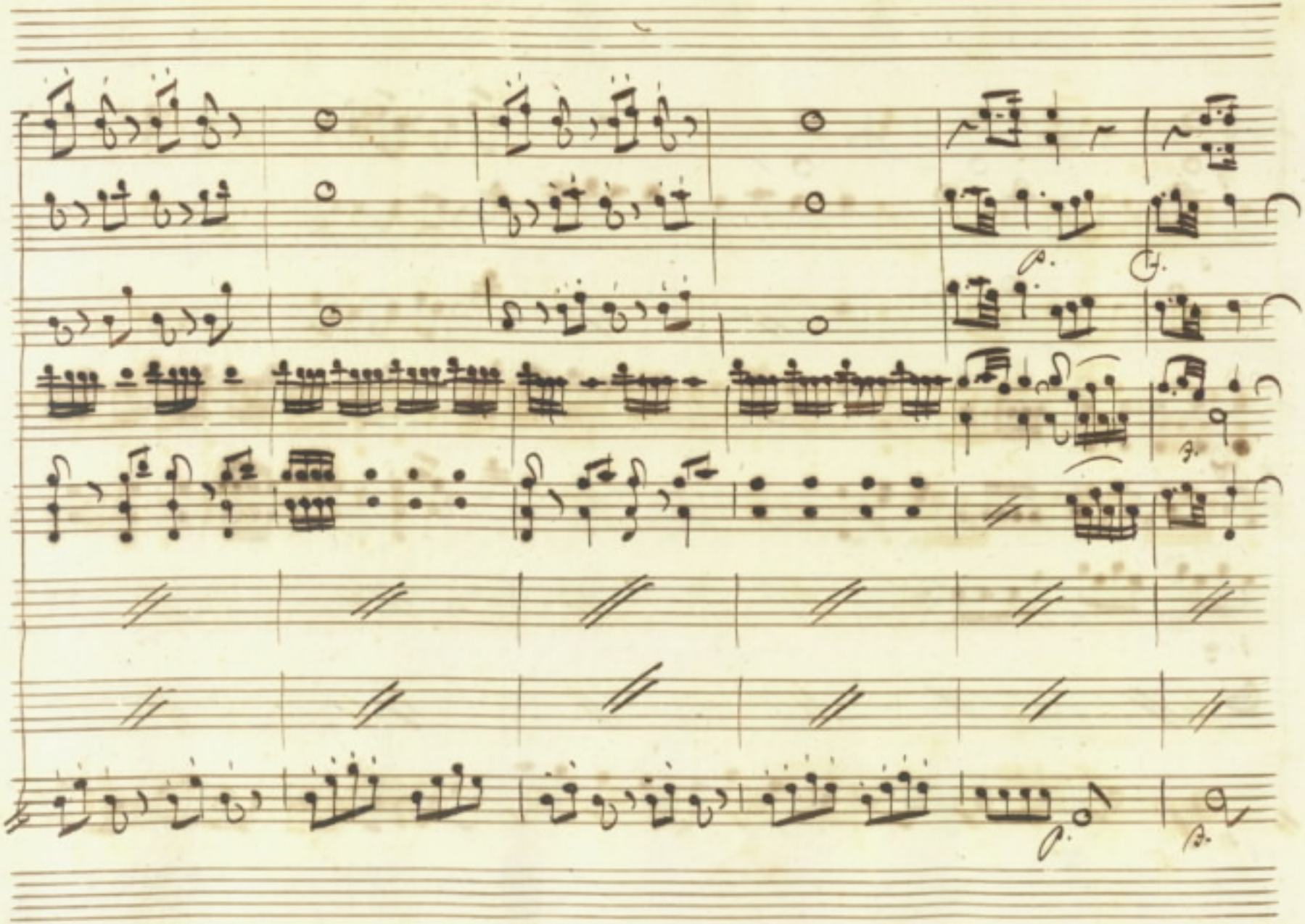
Di D. Antonio Sacchini

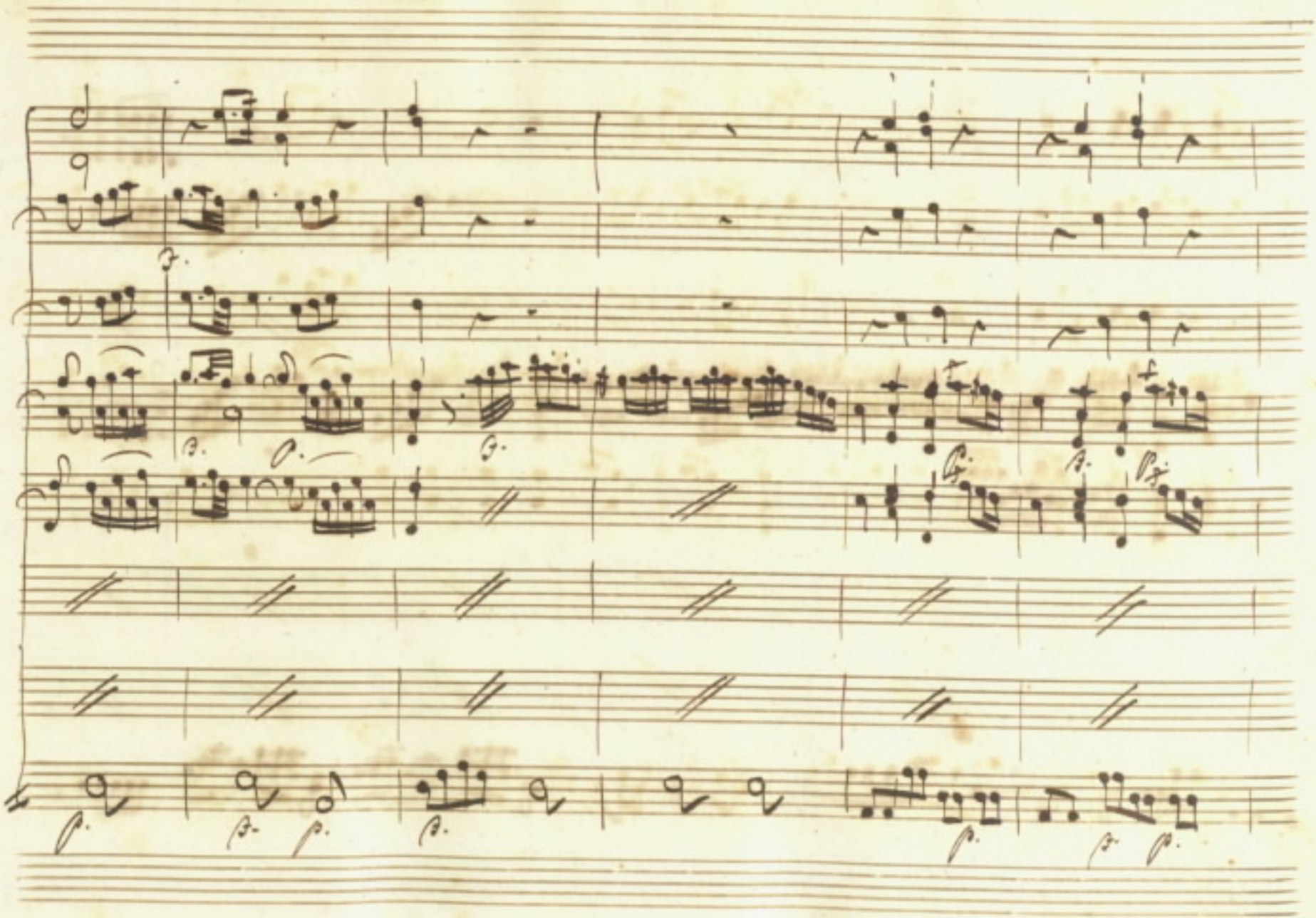
S. Carlo 4 Nov.e 1765

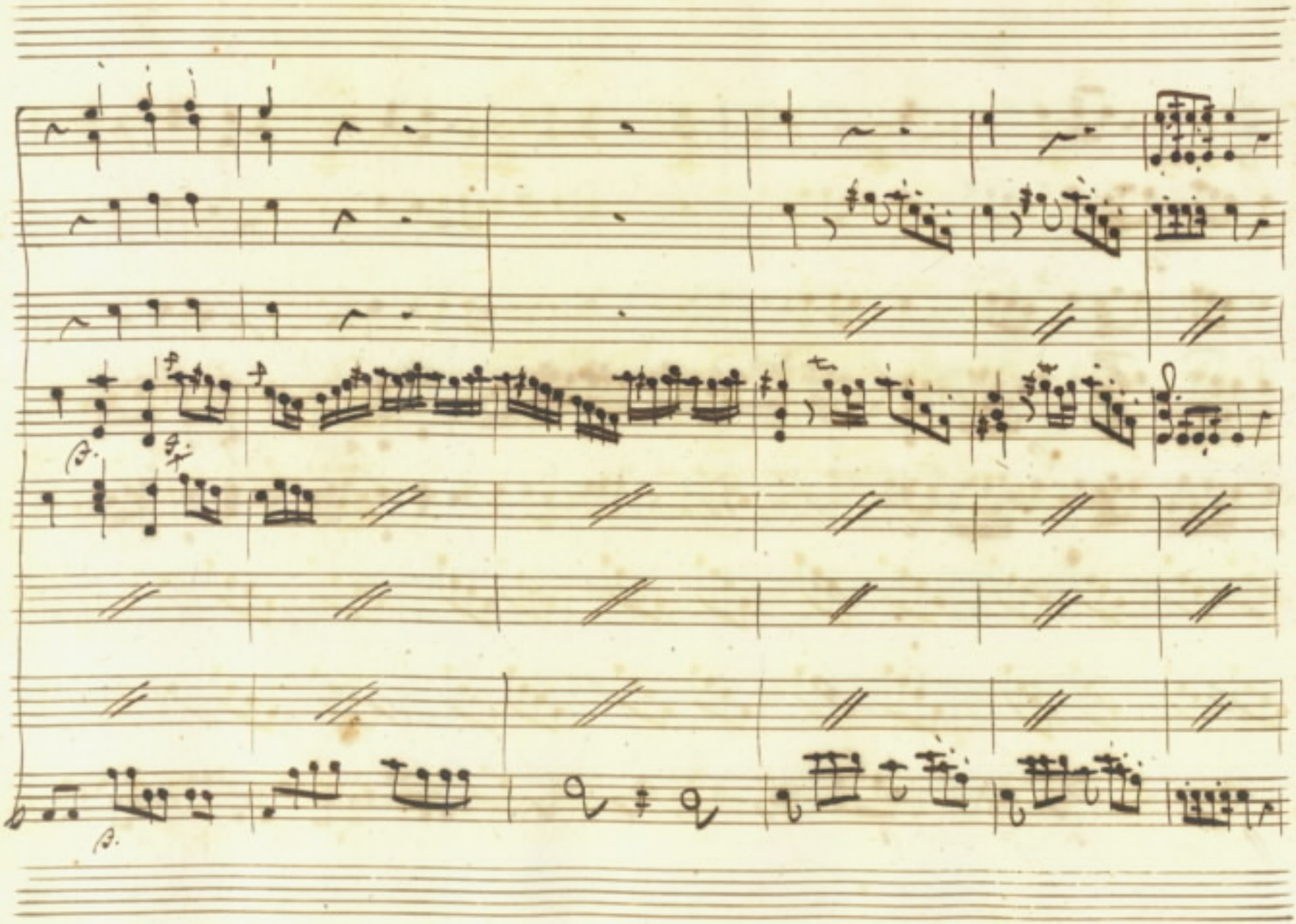
Riprodotta Nel Real Teatro di S. Carlo per li 4. Nov.e 1776.

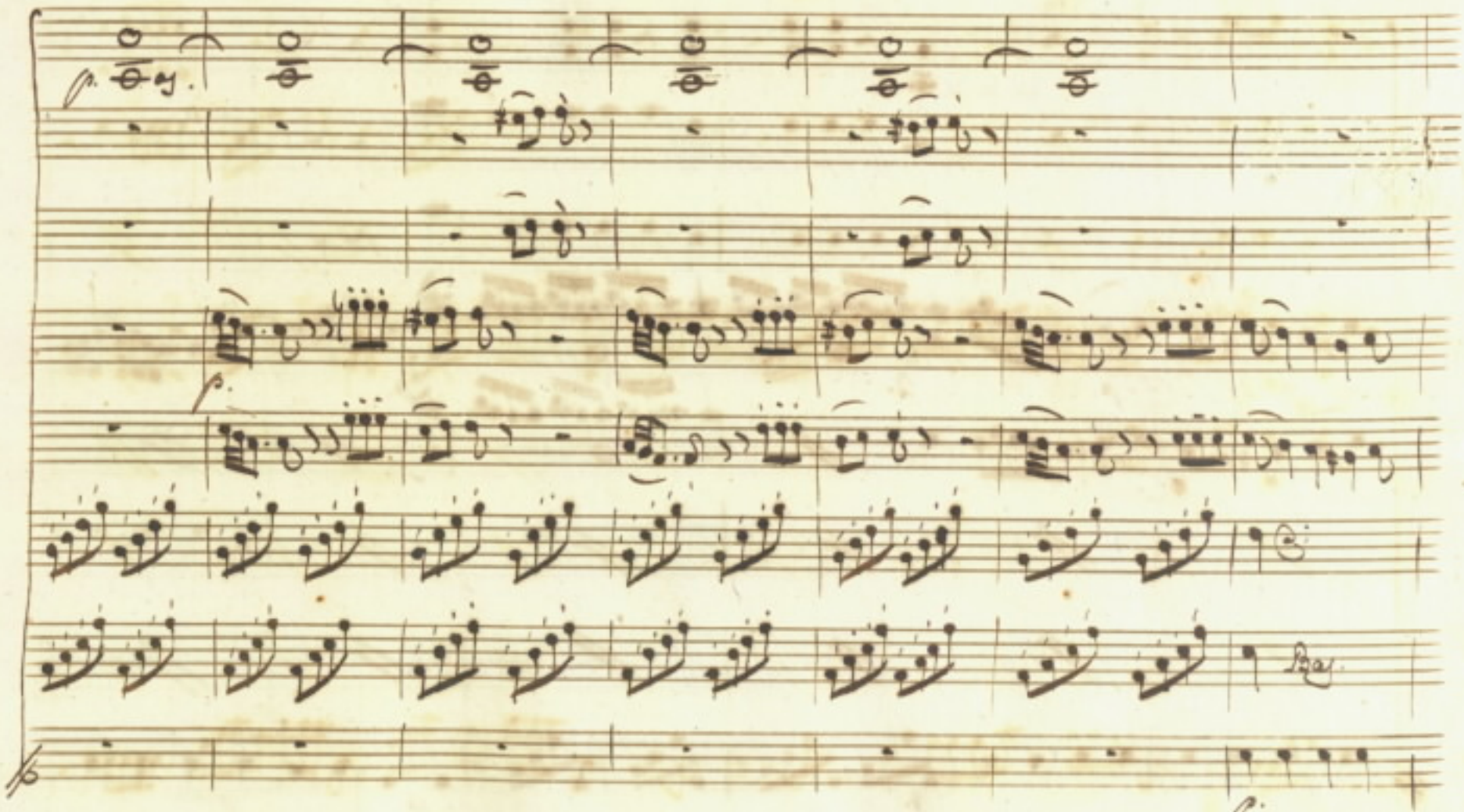

Trombe in Desol, re.
Oboè
Violini
Viole
Fagotti
Bassi
cresc.
cresc.
cresc.
Allegro con spirito

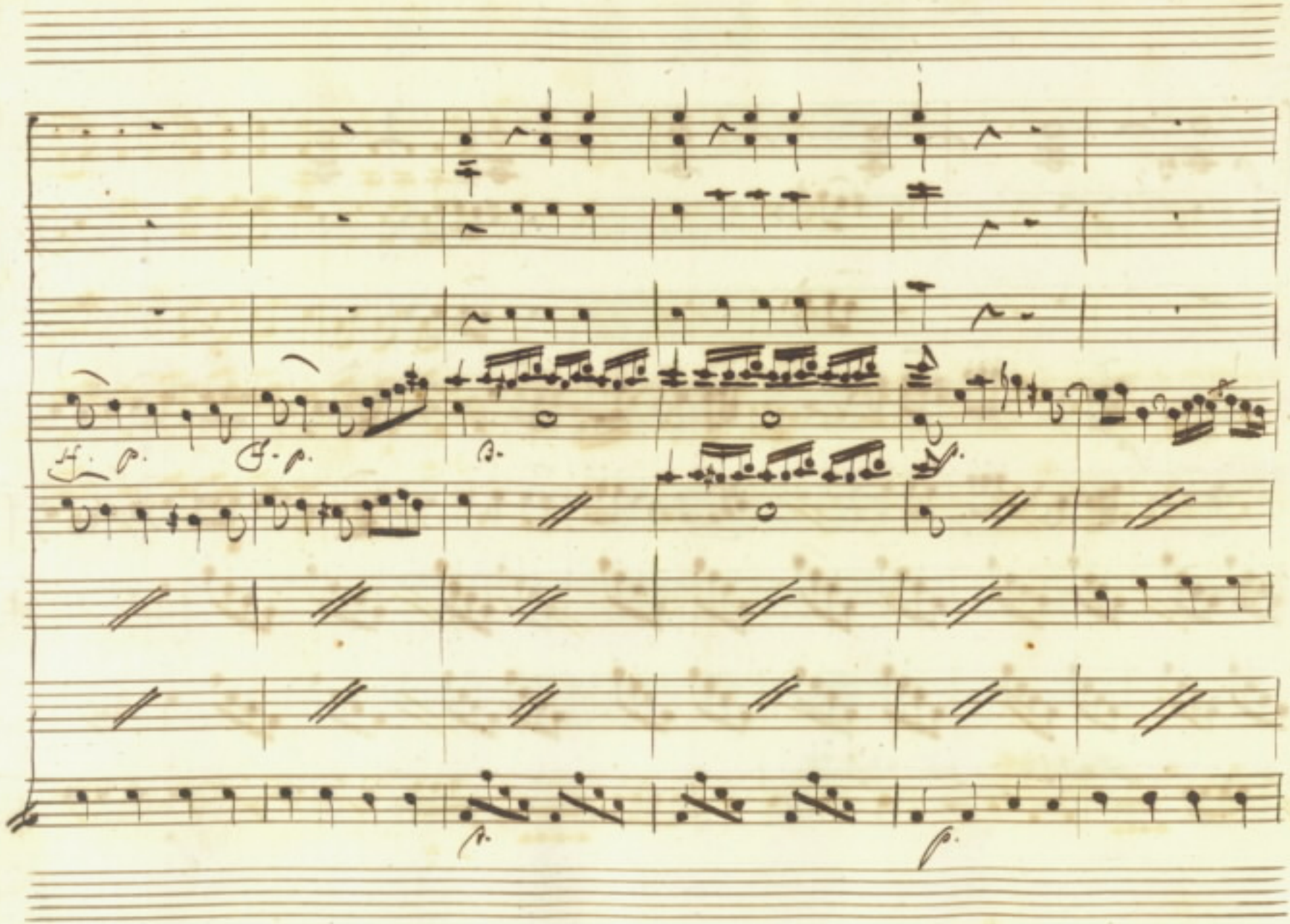

f.
f.
f.
f. ag.
f. ag.

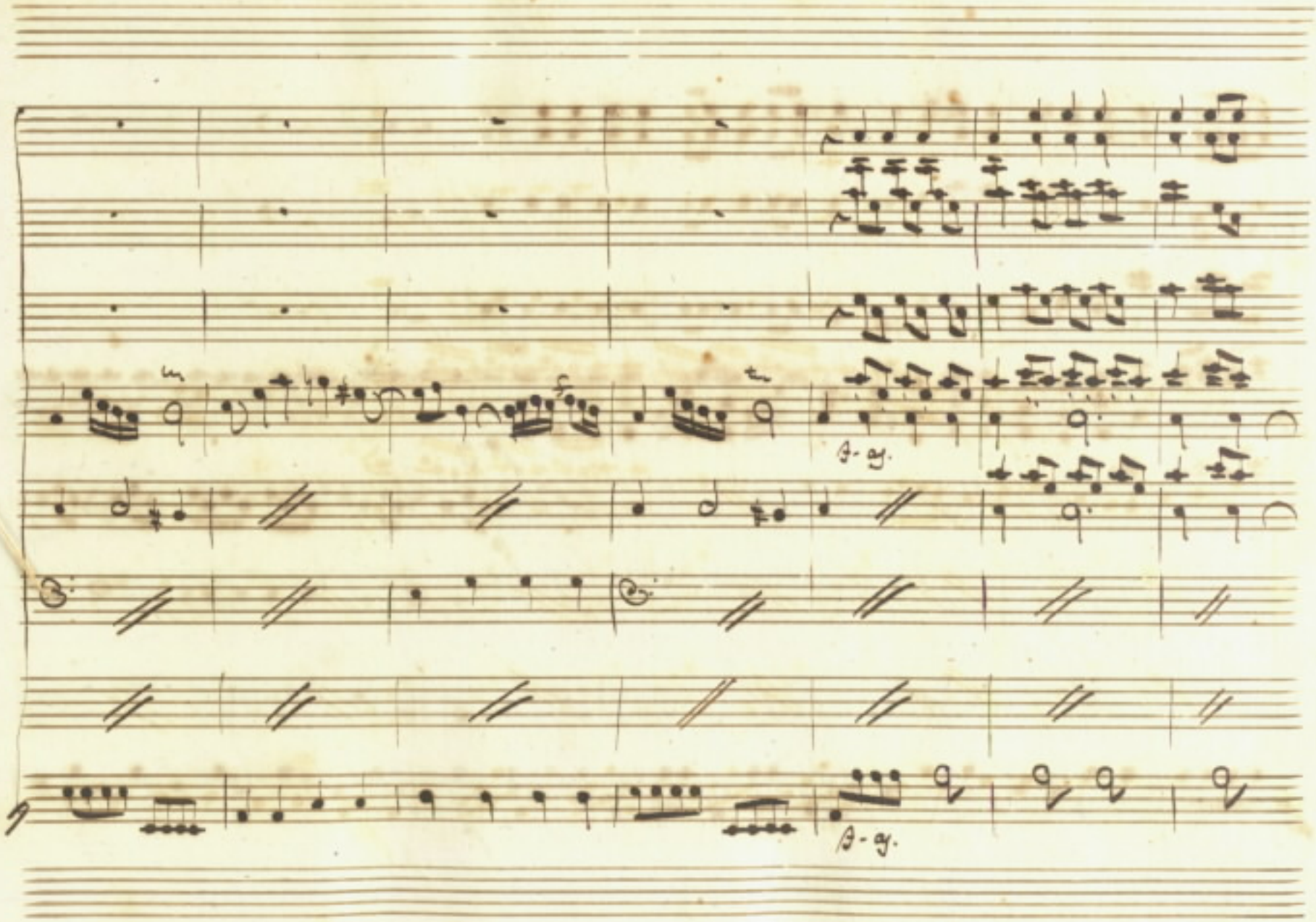


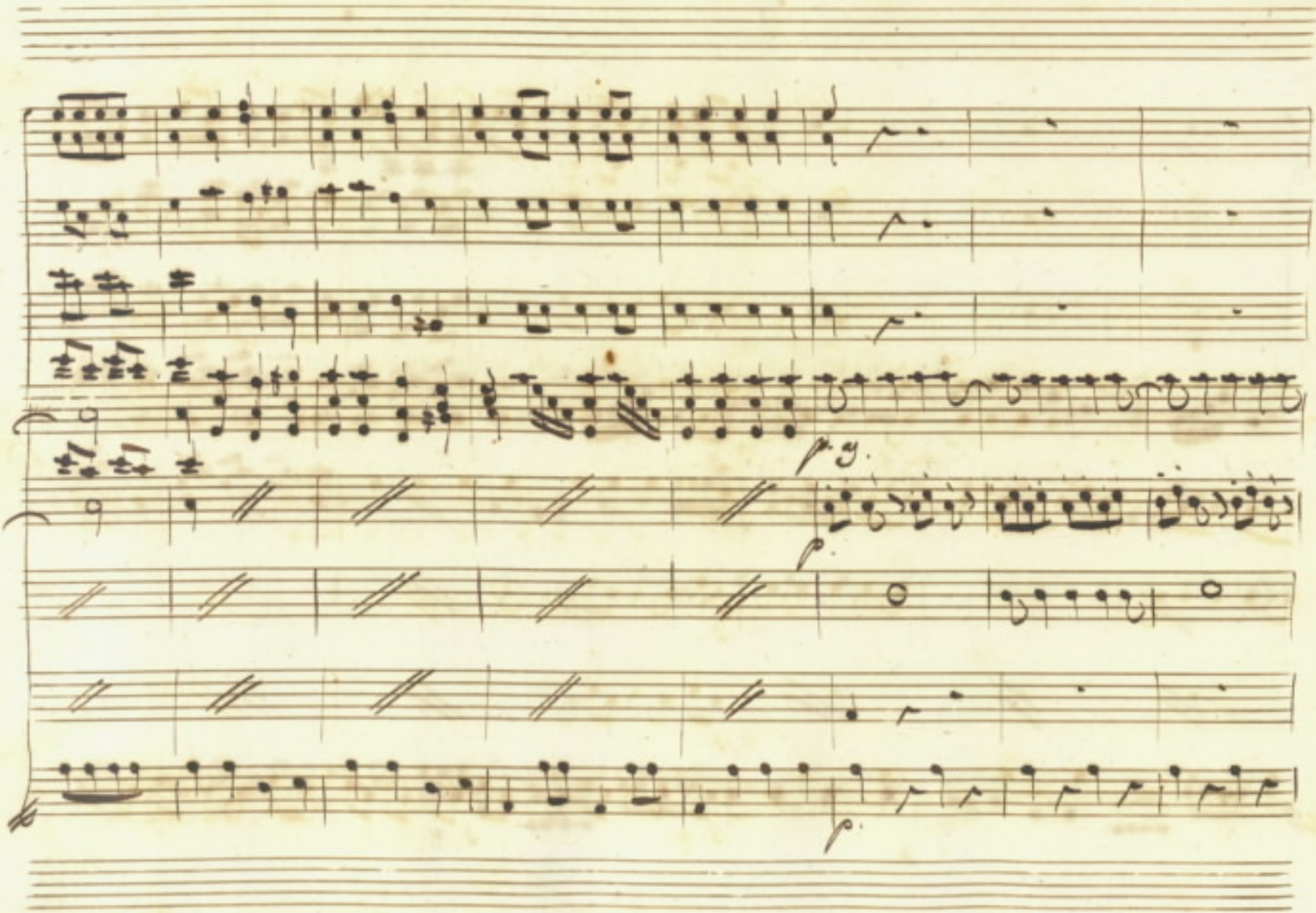


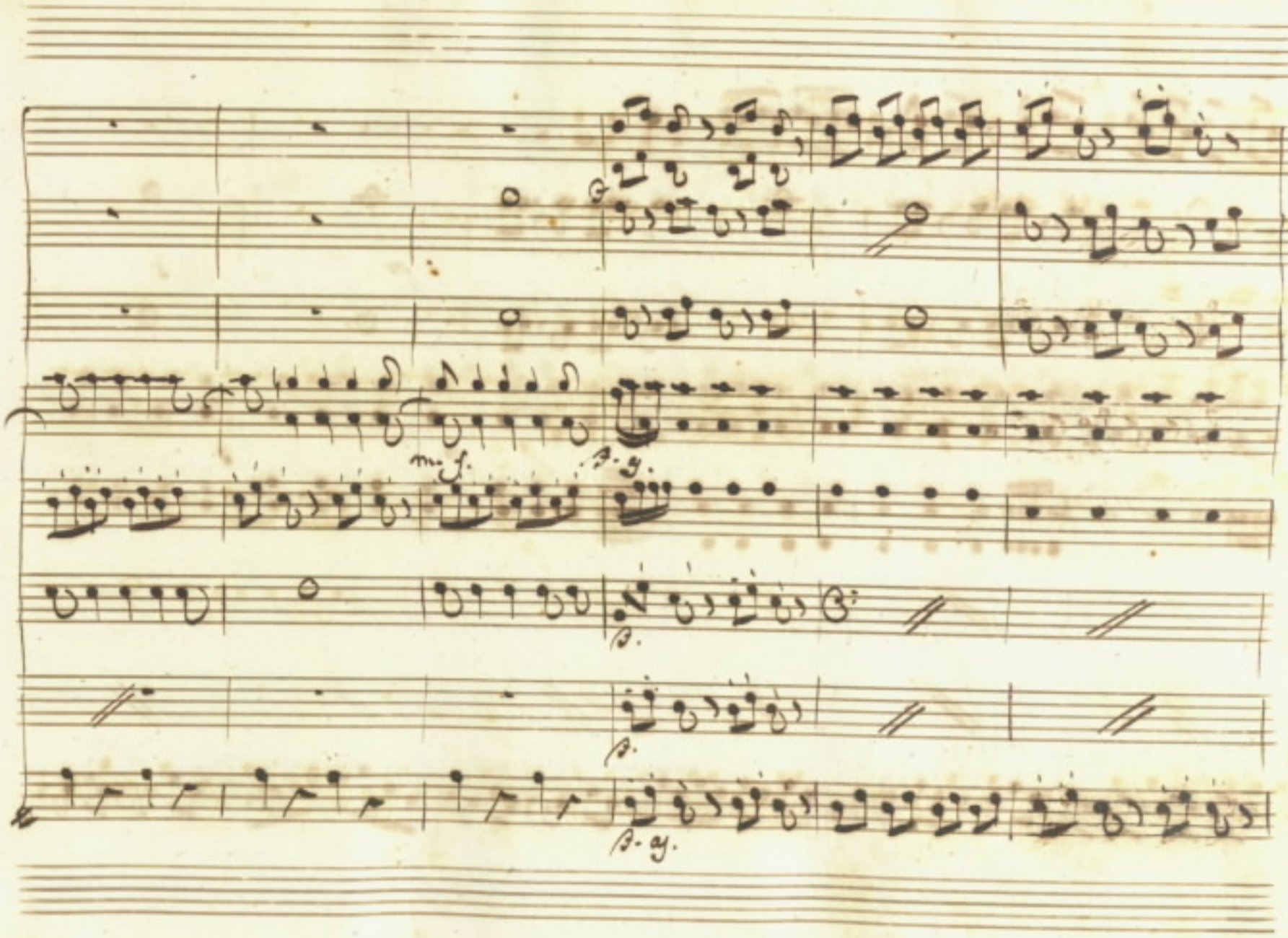


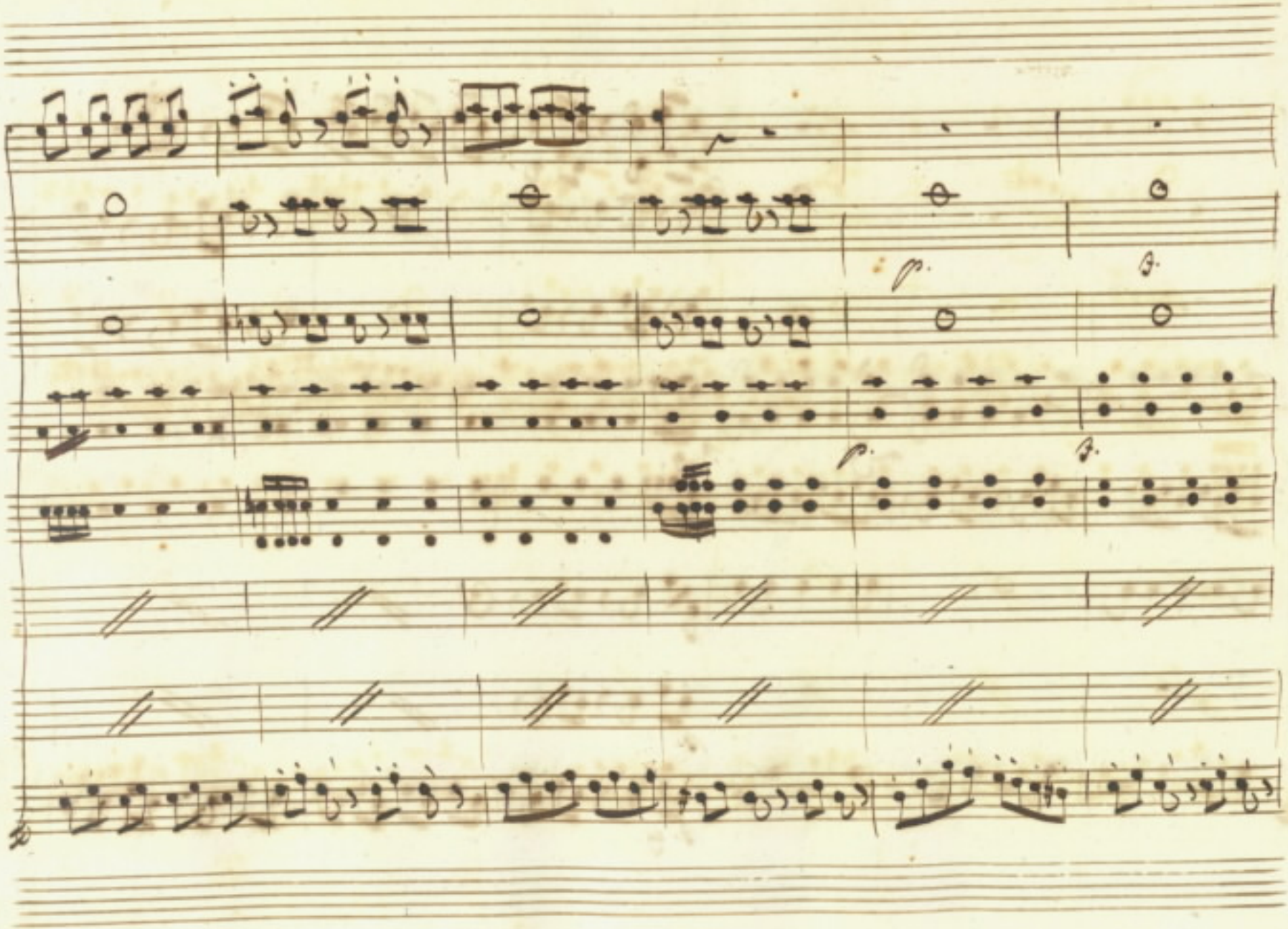


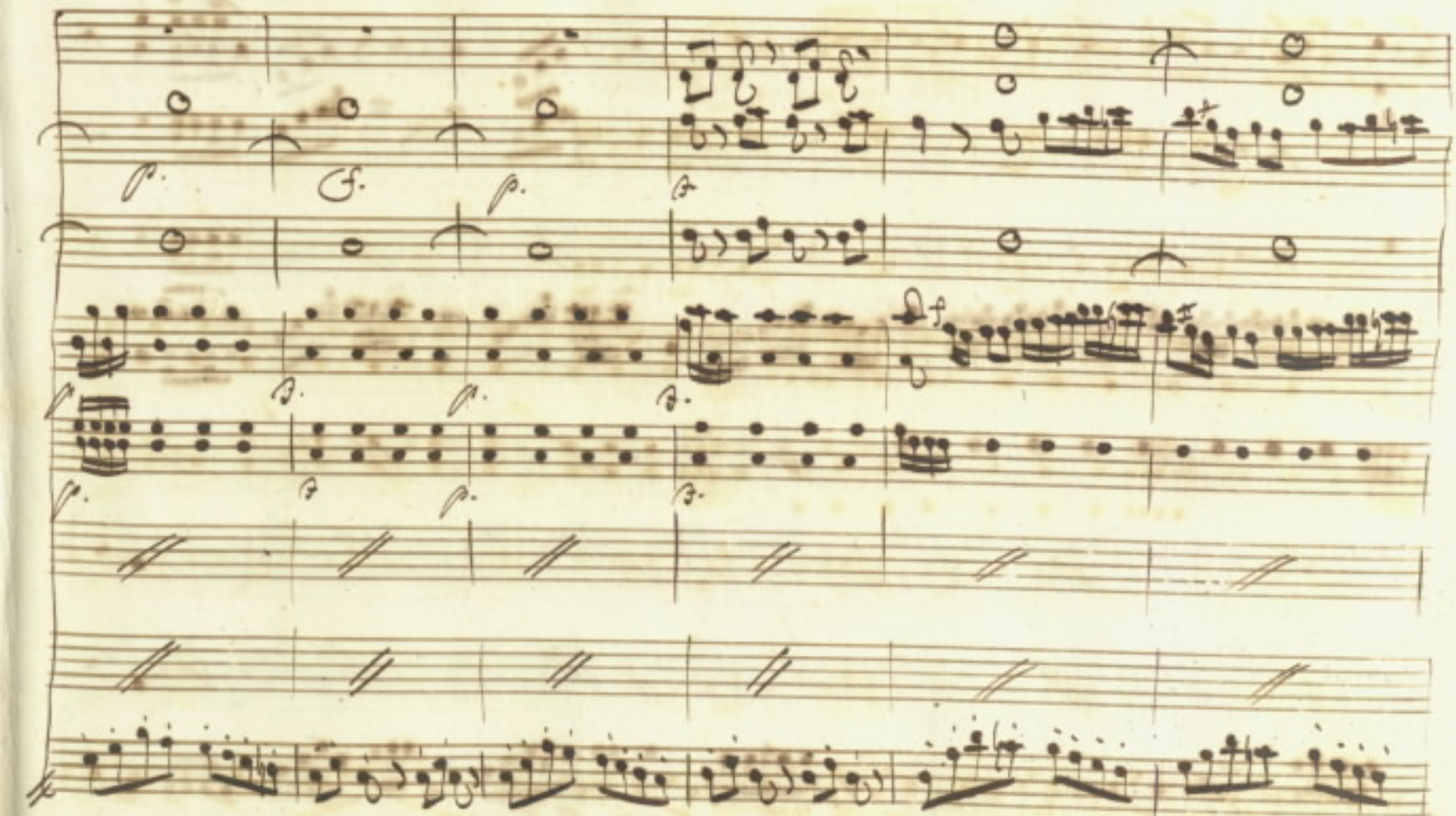


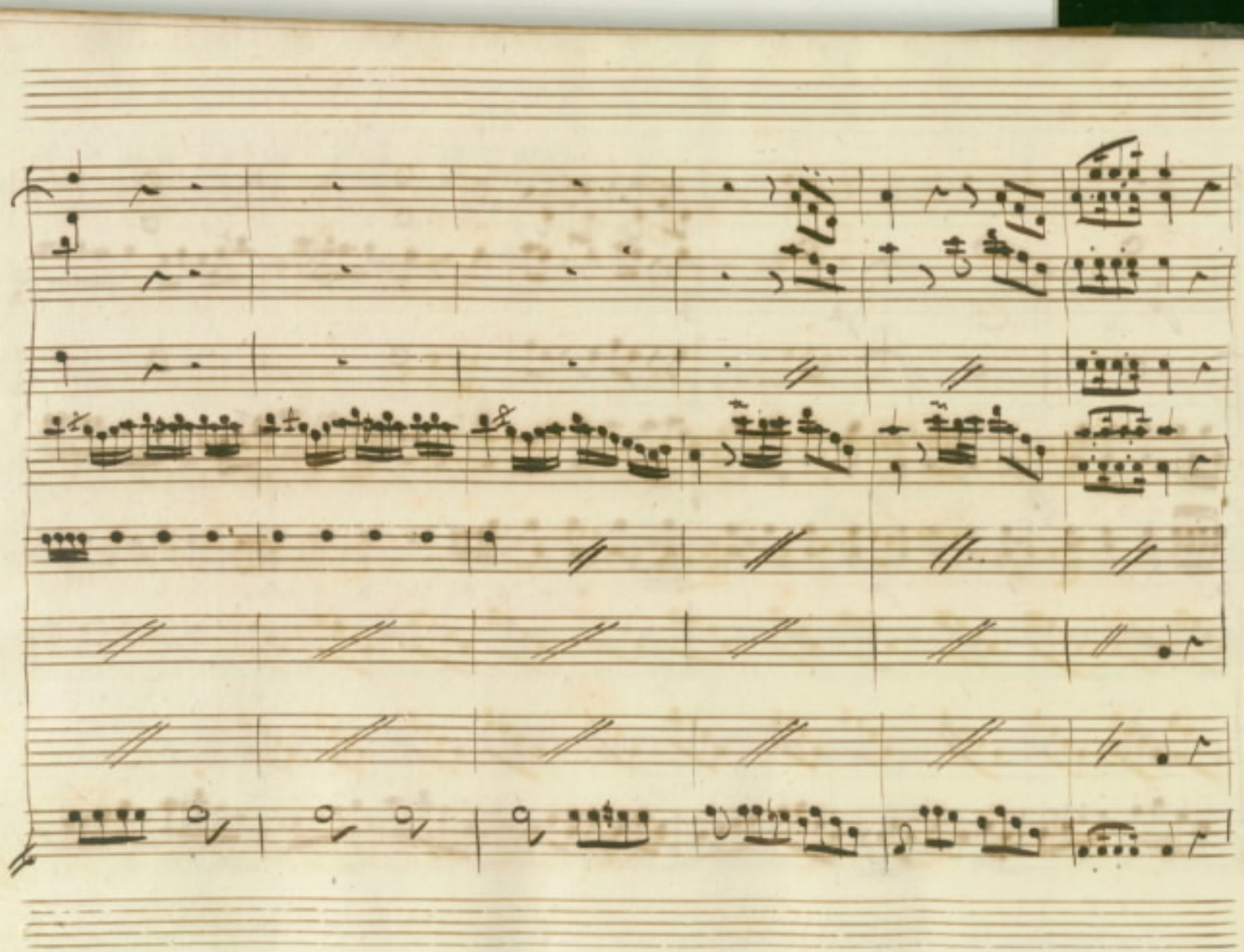

B-g.
B-g.

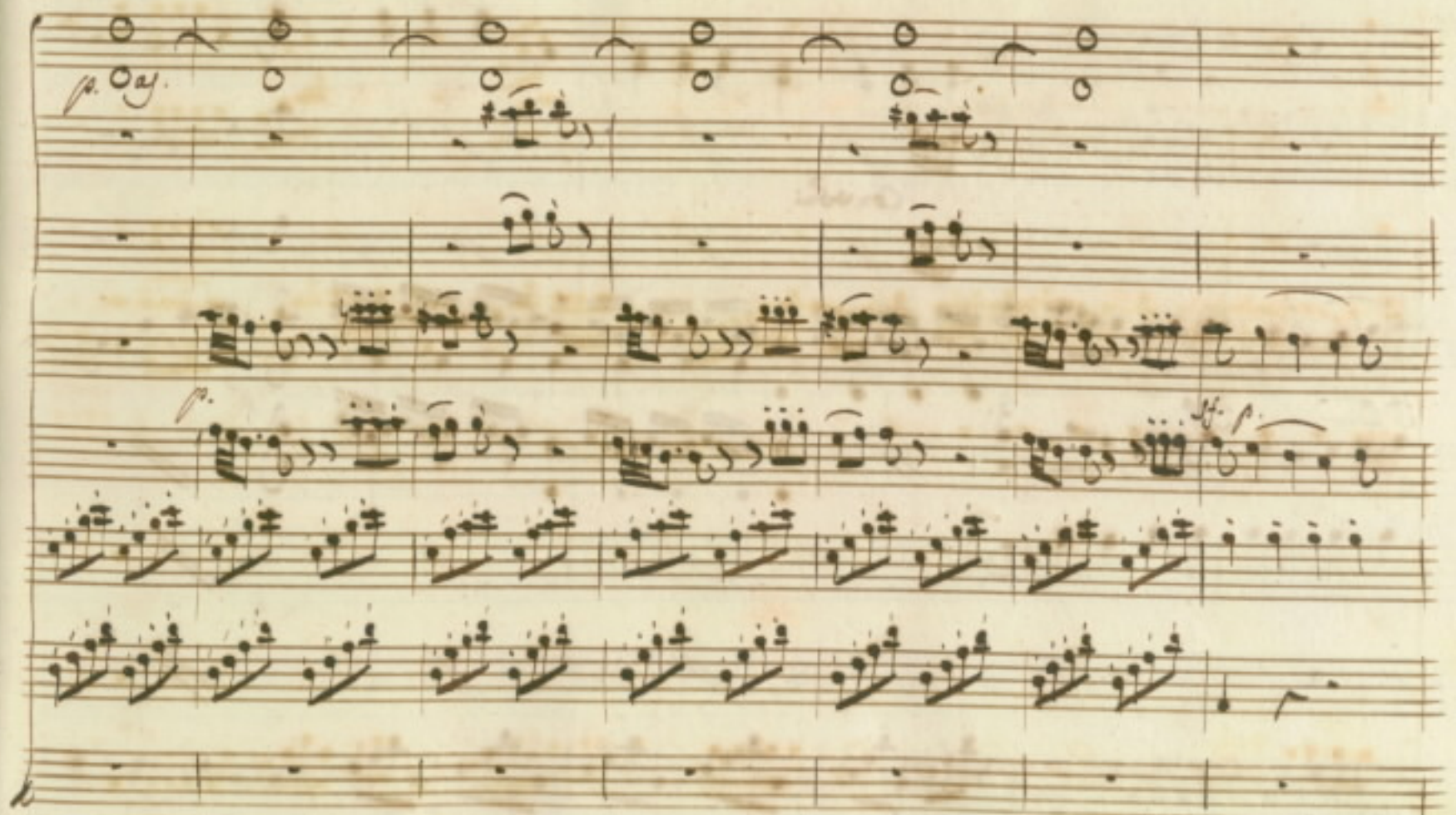

p.g.
f
p

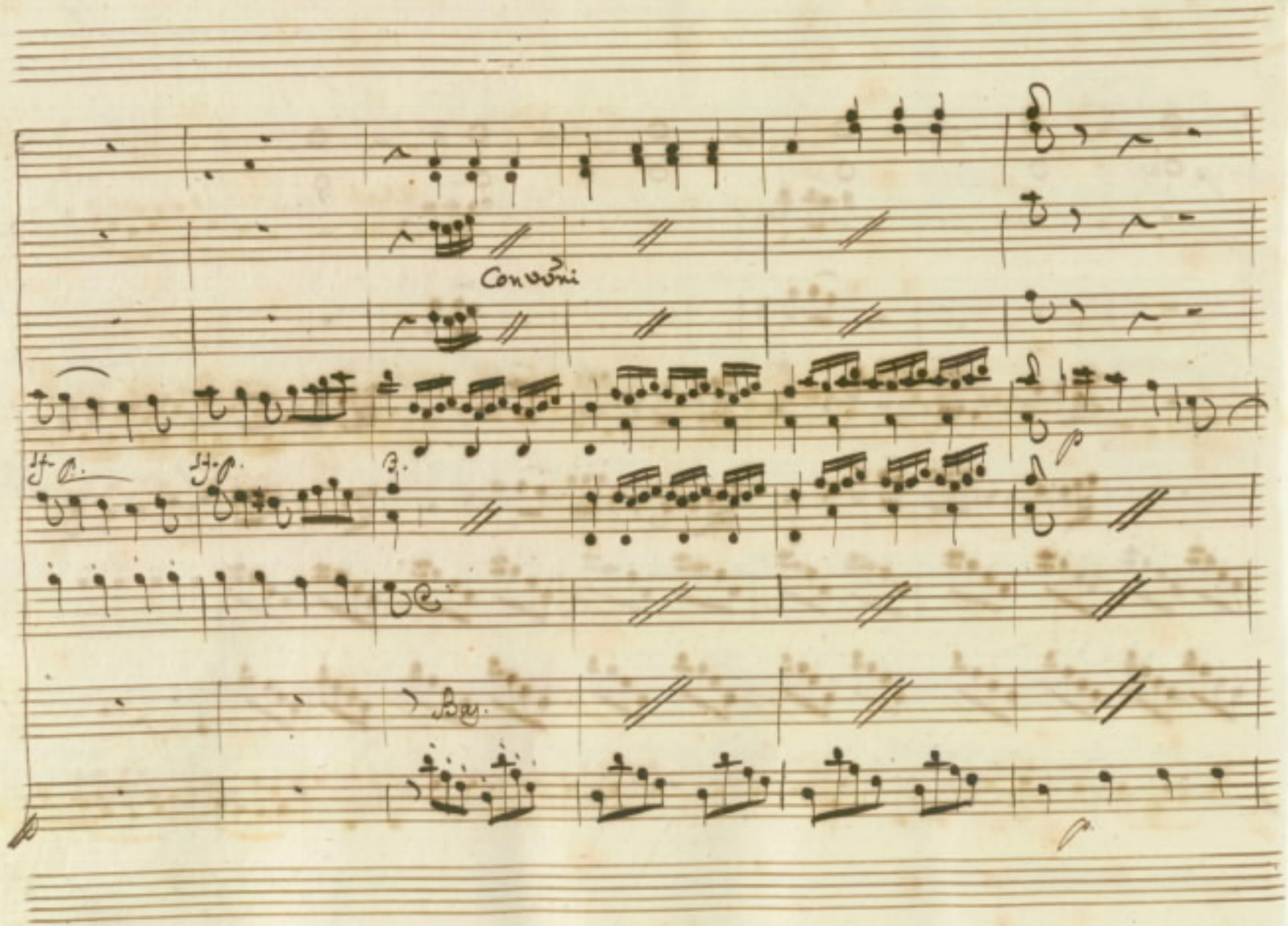

m. f.
β. g.
β.
β.
β. g.

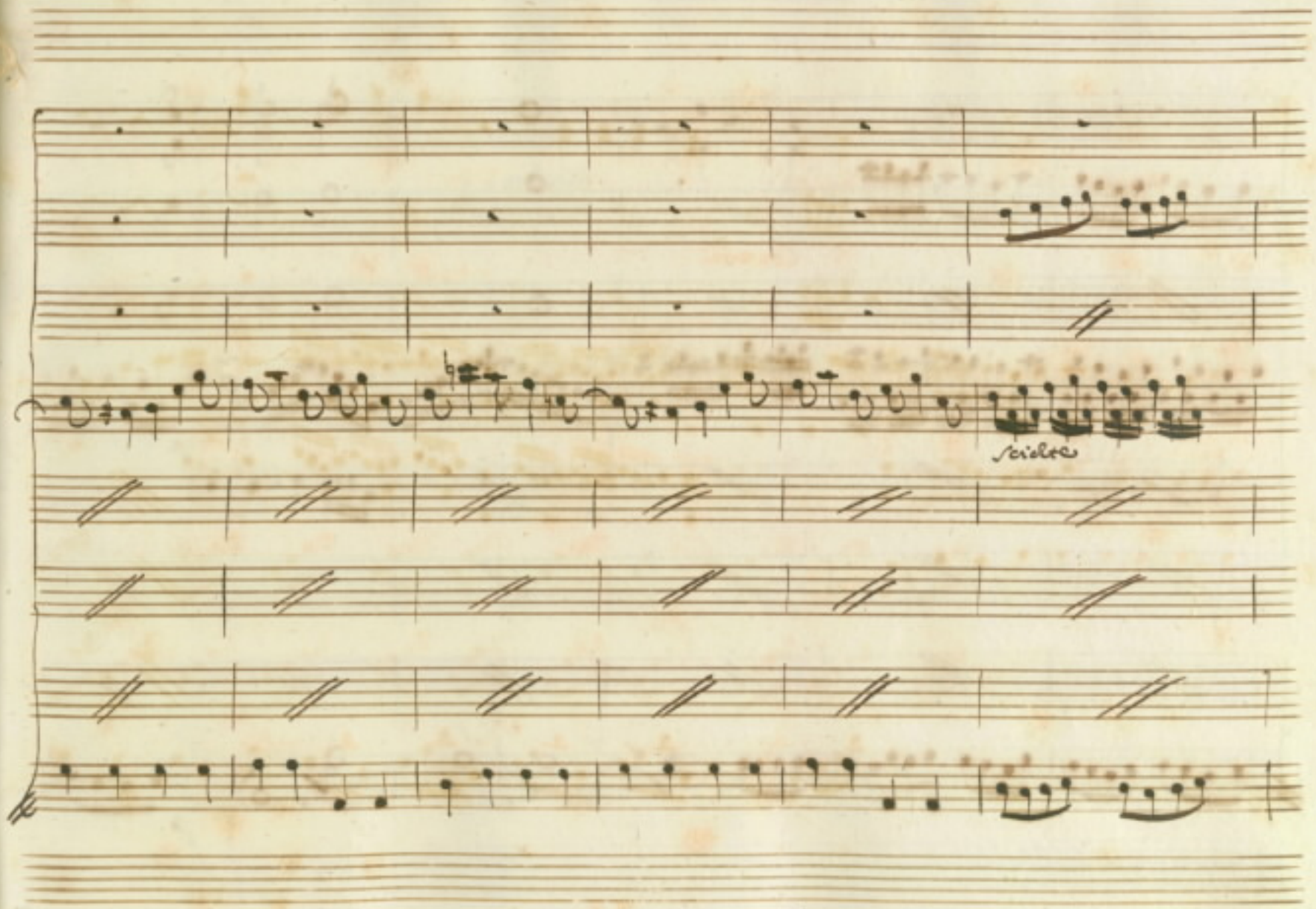

p.
p.

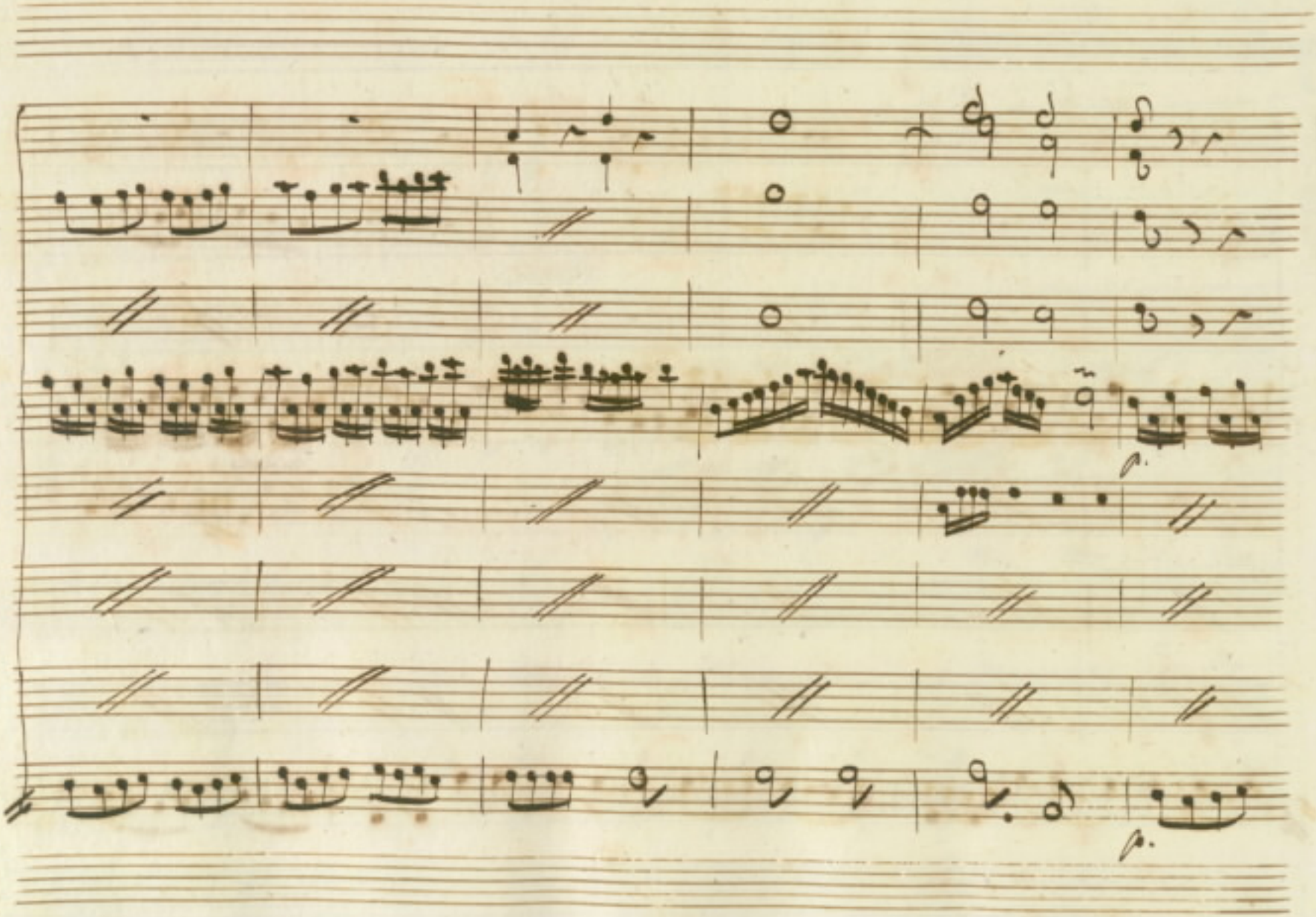


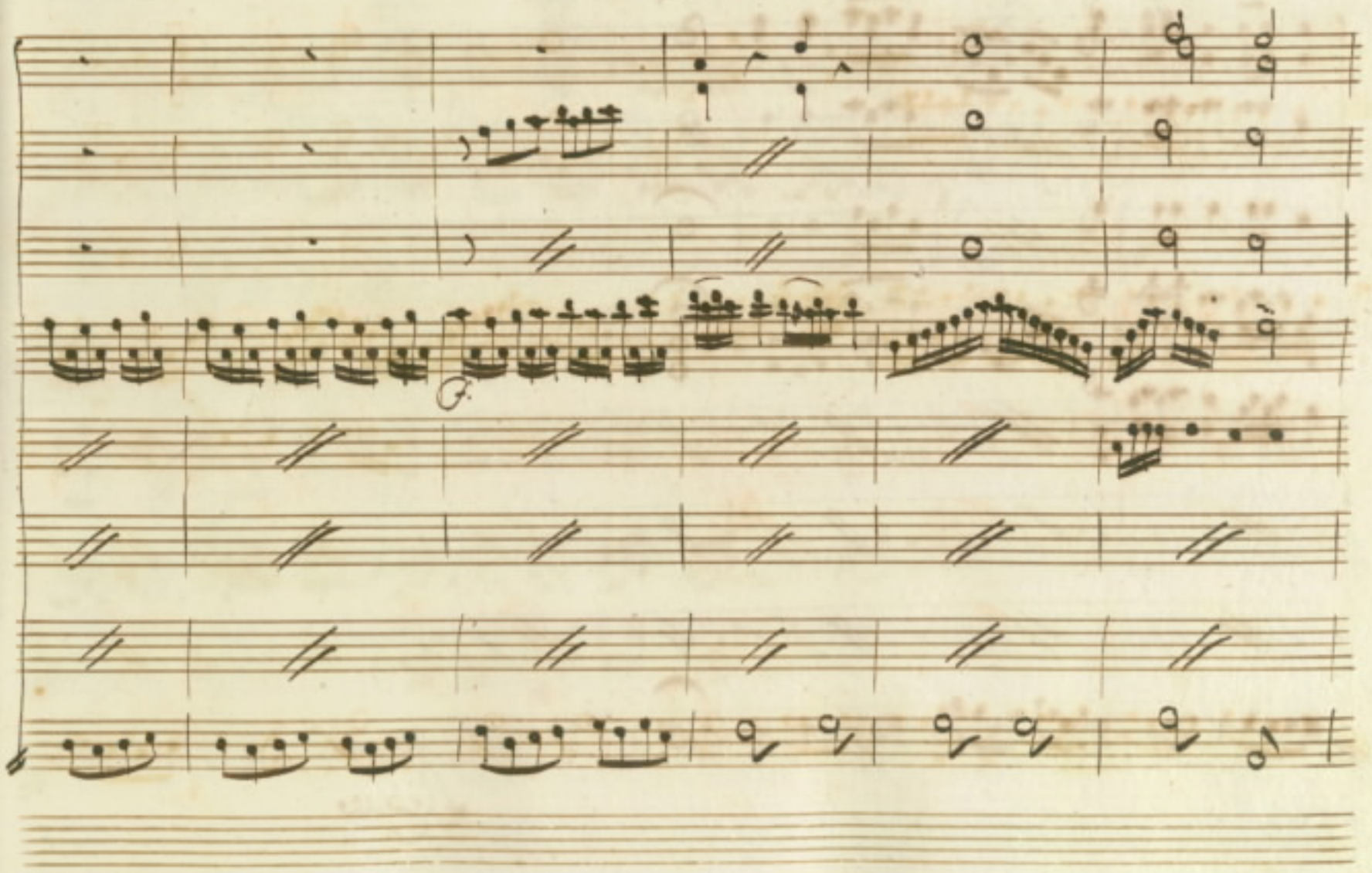


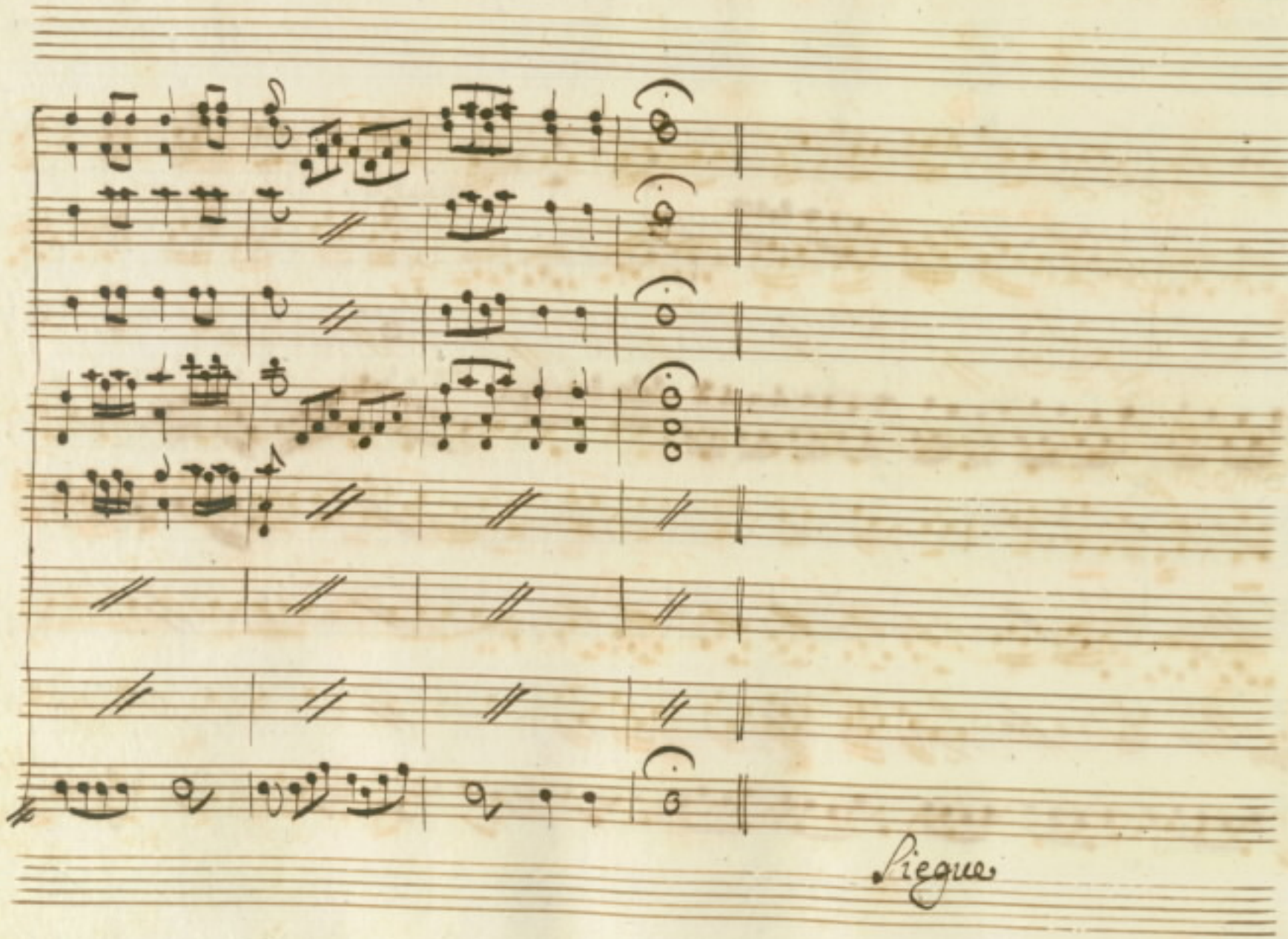

p. ay.
p.
ff. p.

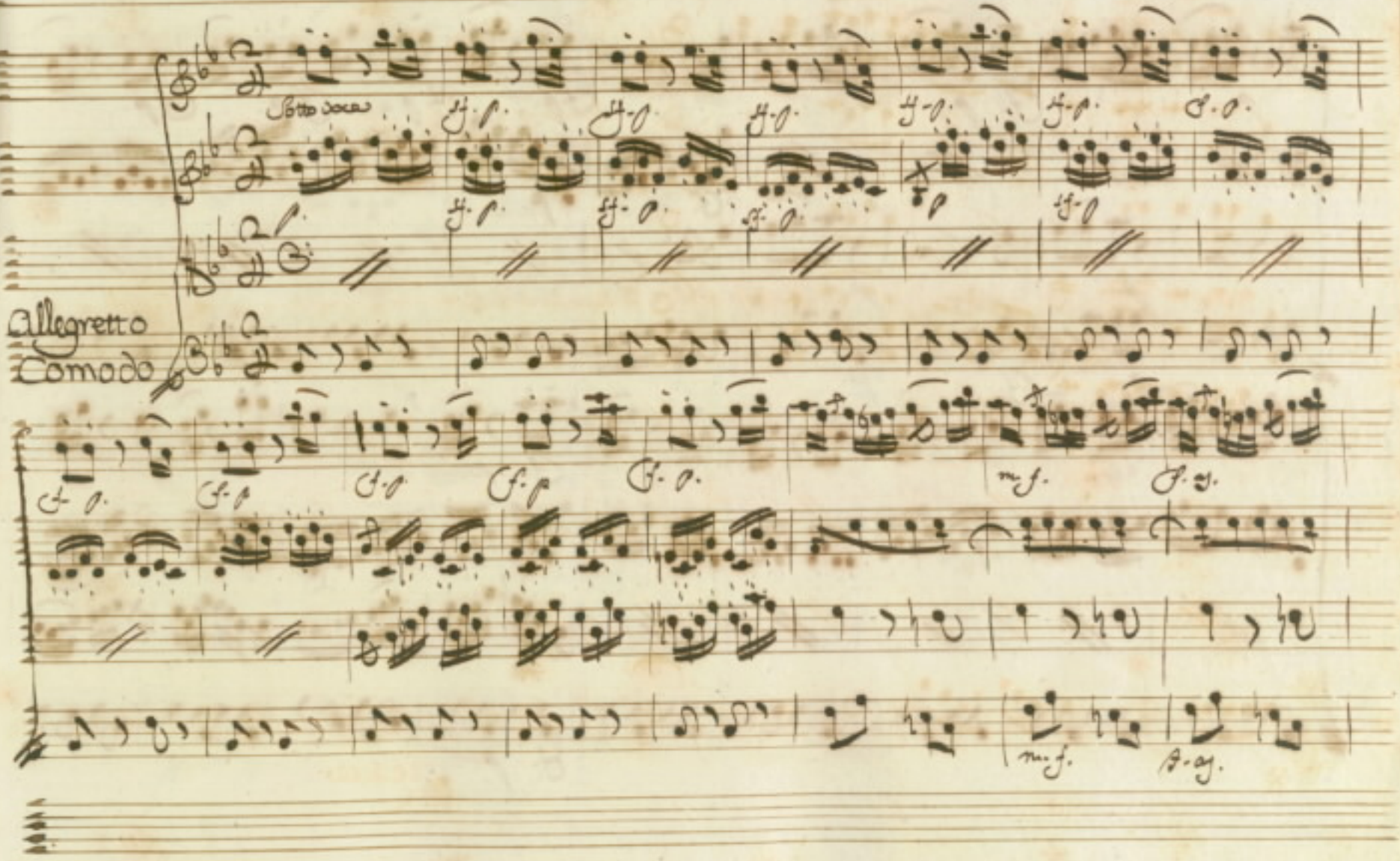

Con voni
Bas.

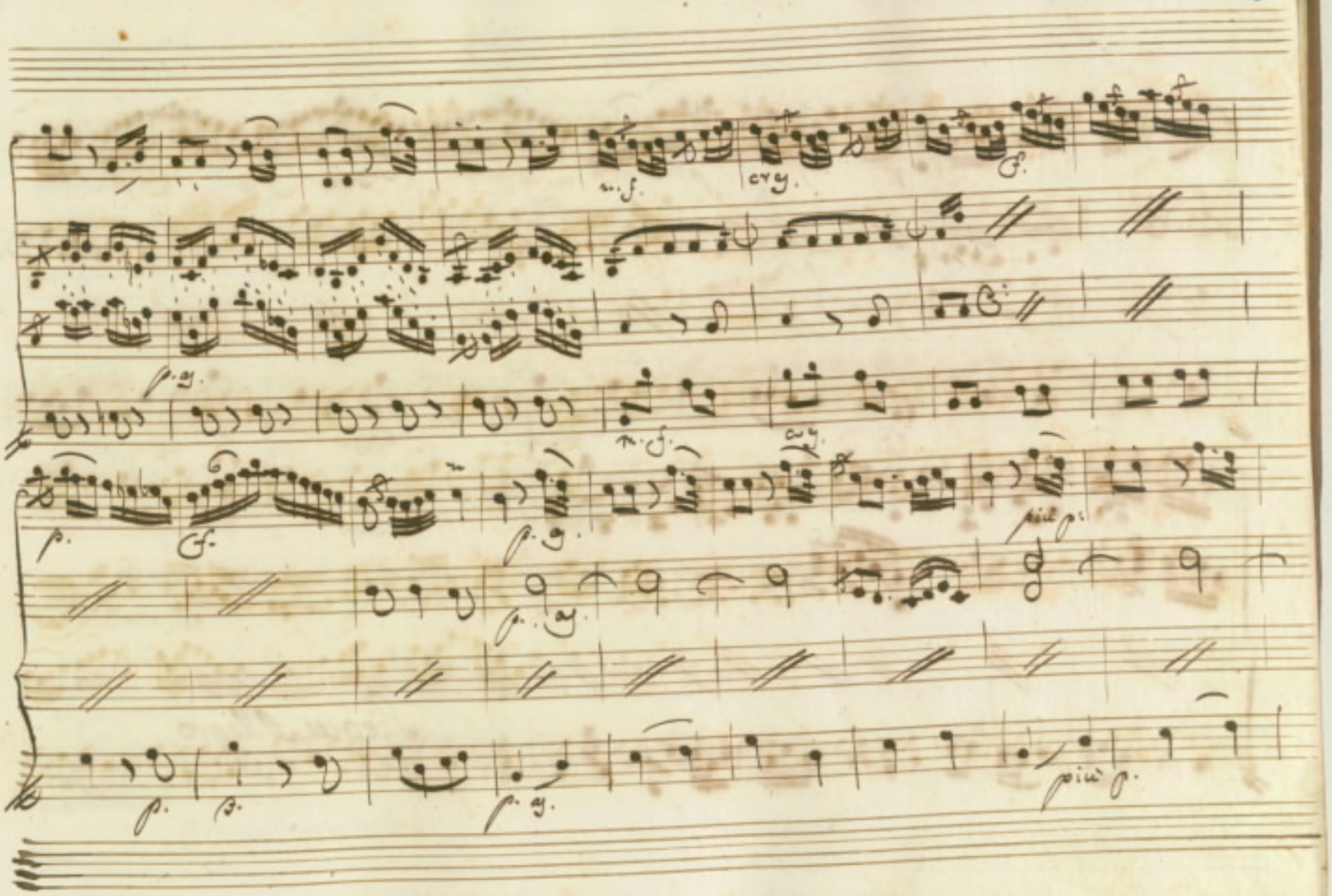

violette

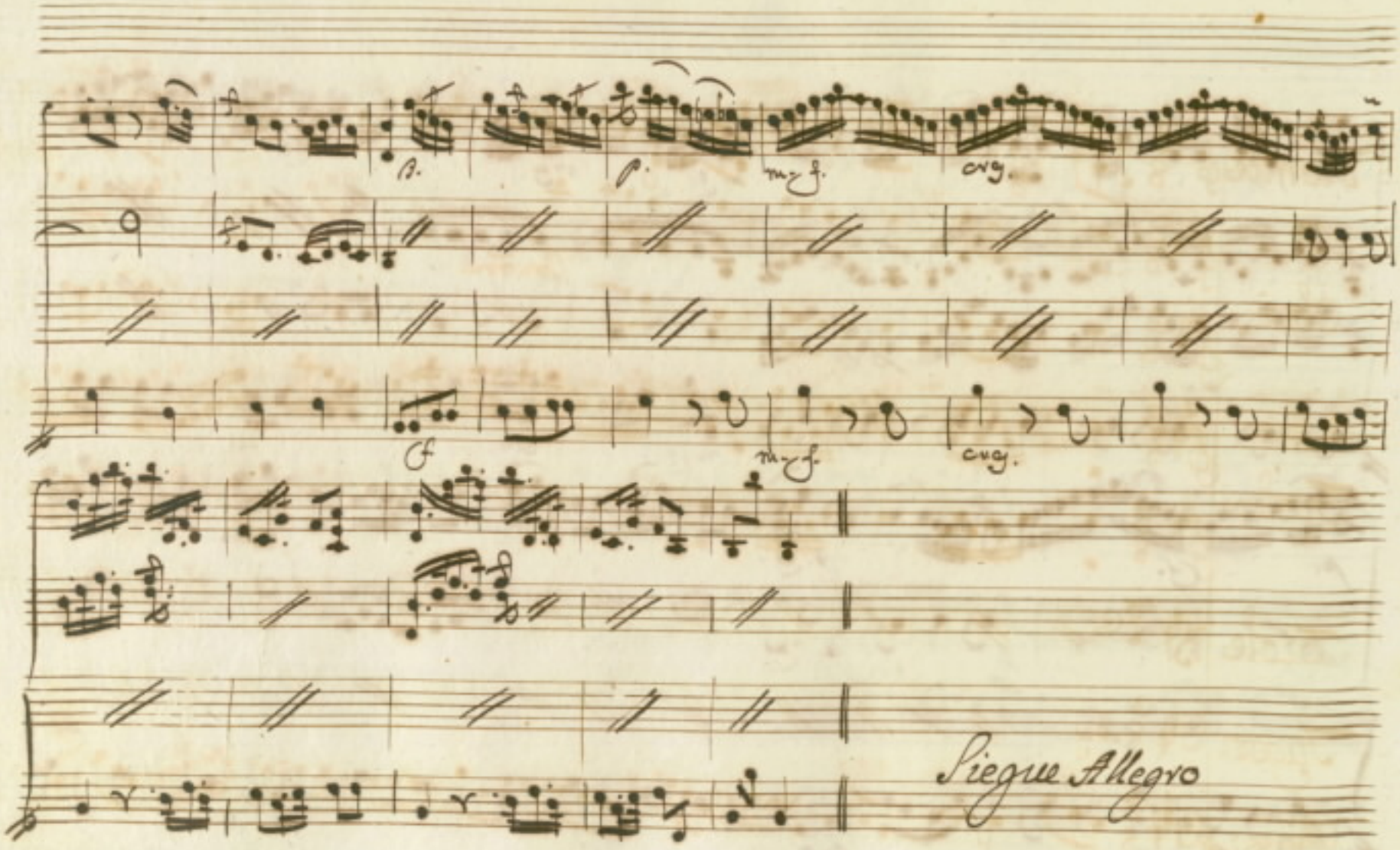


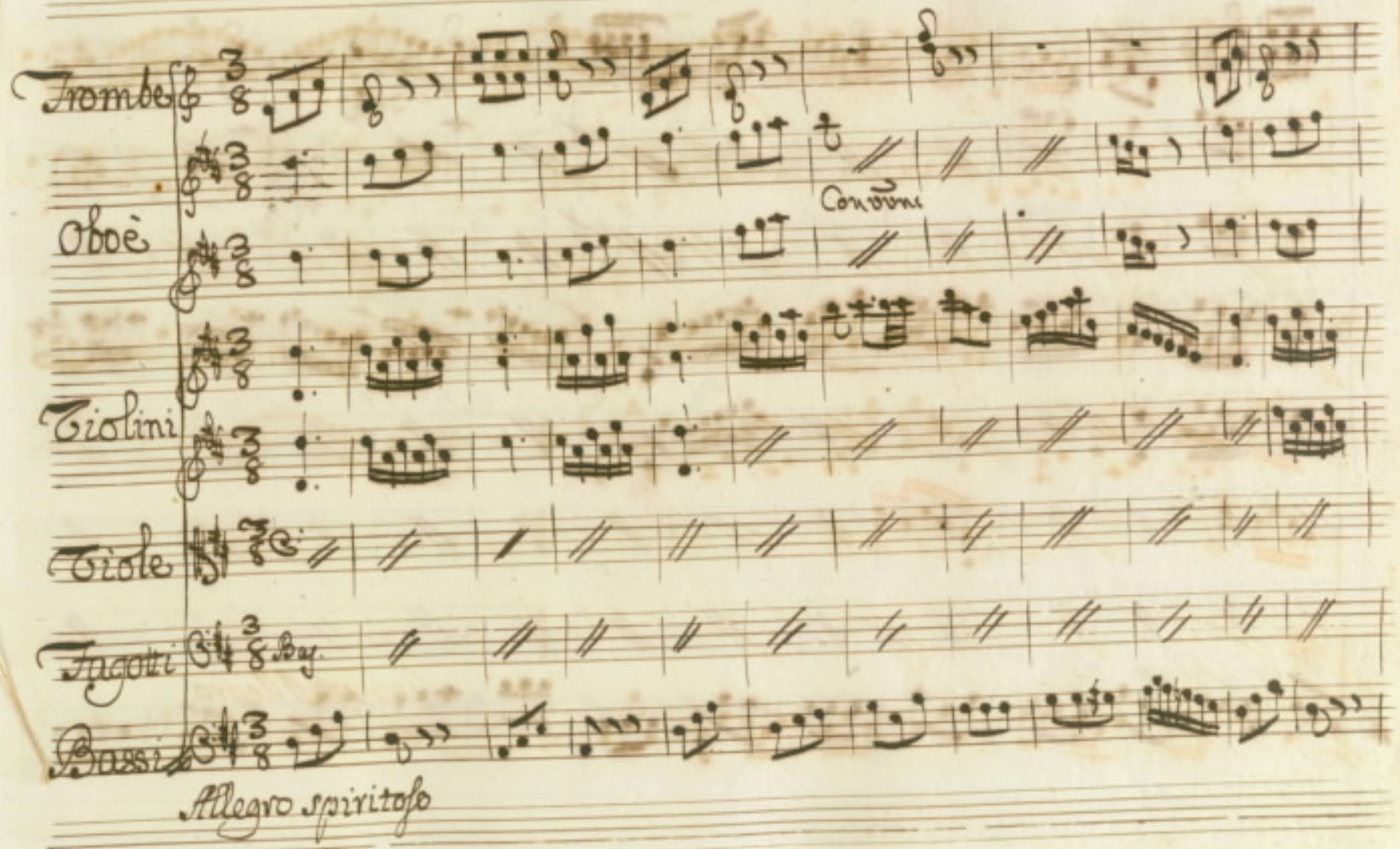


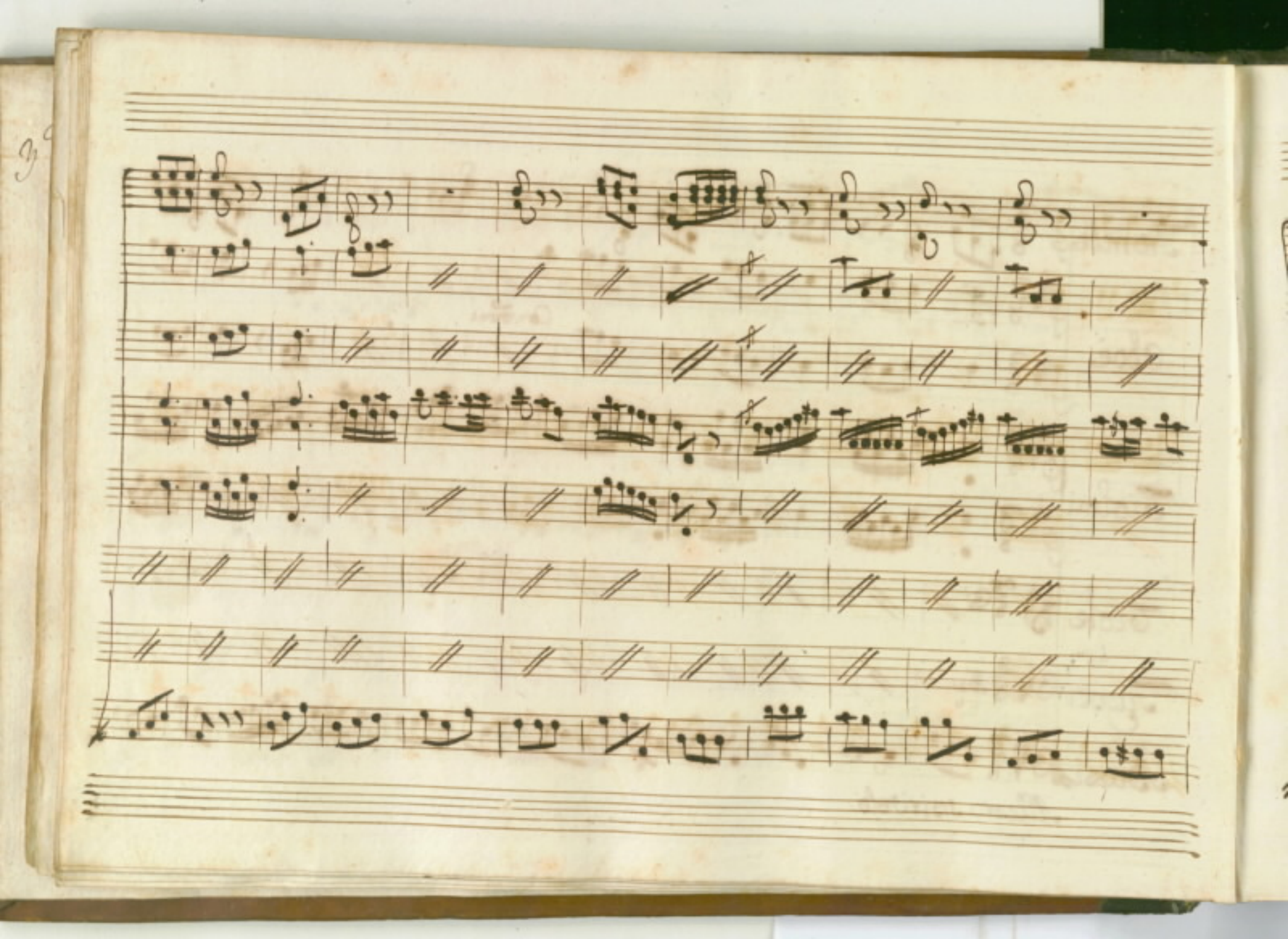

Segue

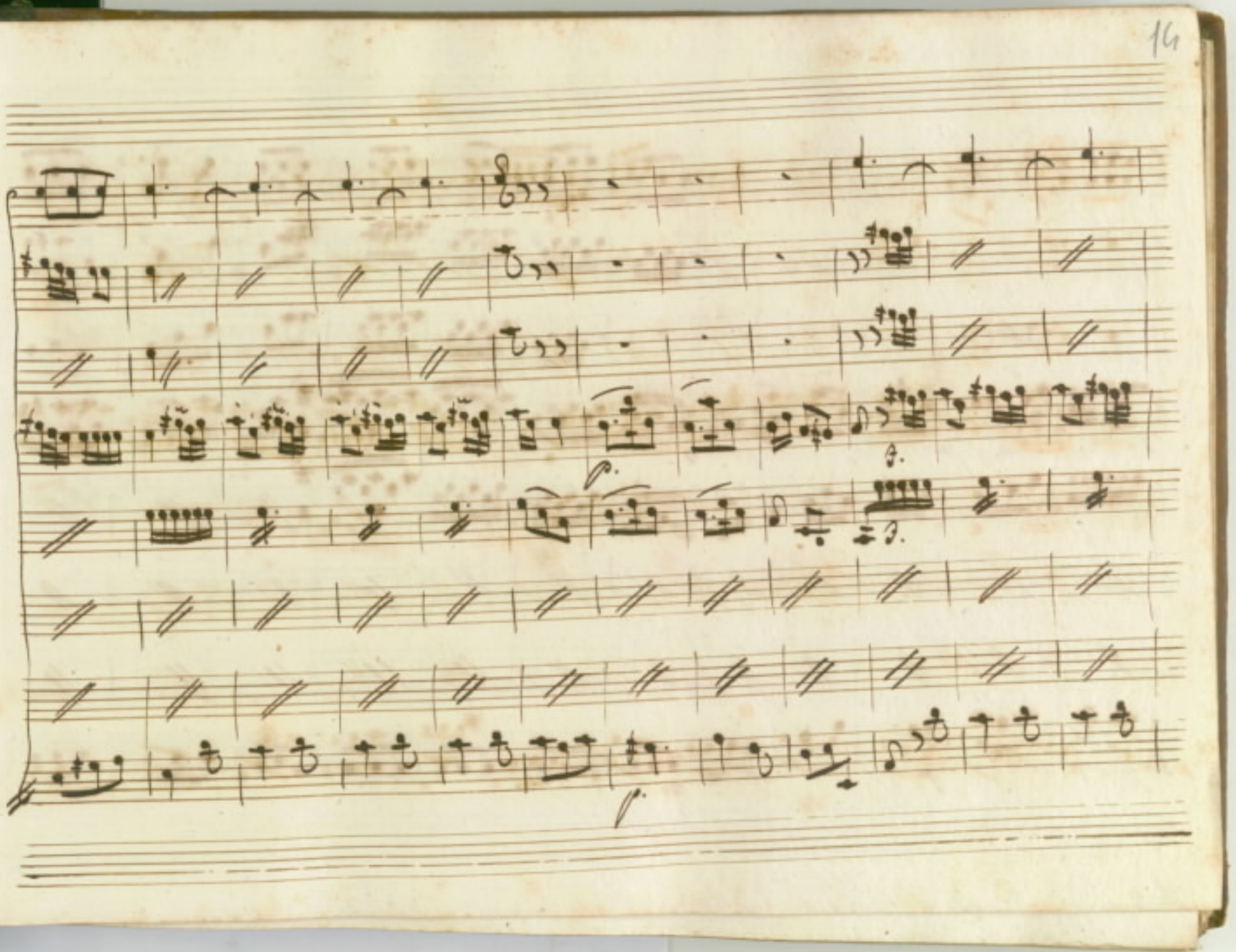

Allegretto
Comodo

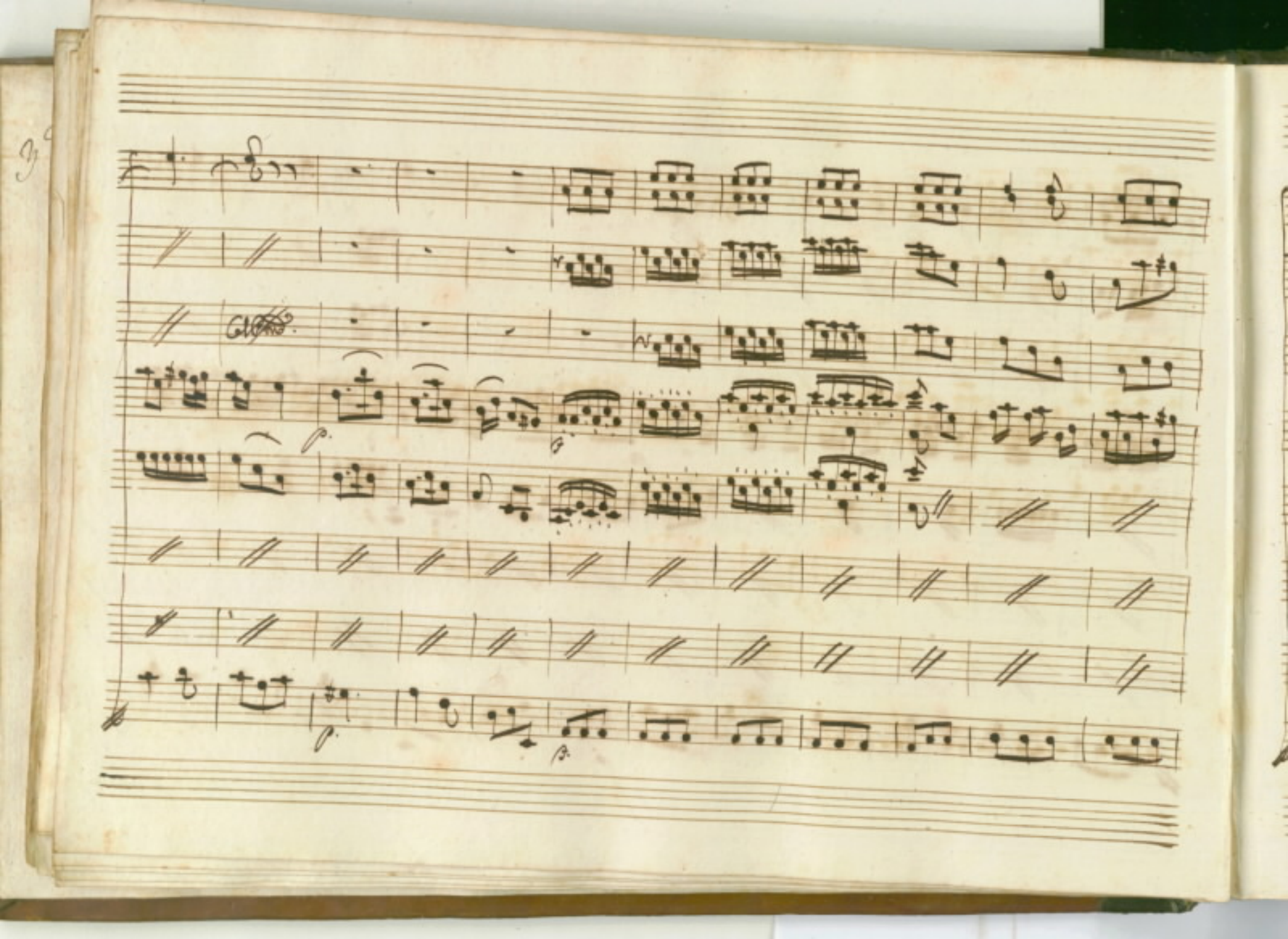

m.f.
cres.
f.
p.g.
m.f.
cres.
p.
f.
p.g.
più p.
p.g.
p.
p.
p.g.
più p.

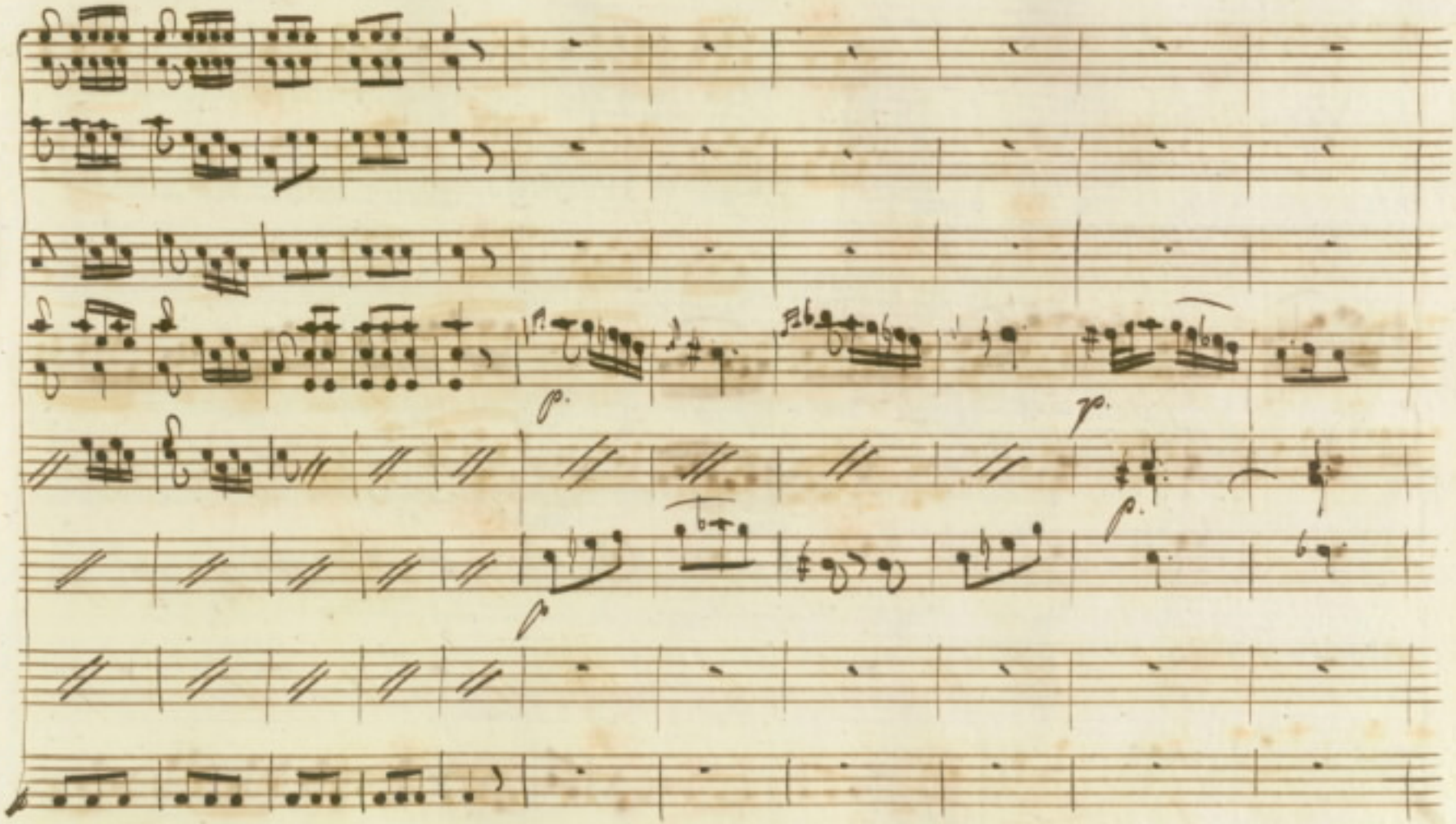

B.
P.
m.f.
cresc.
f
m.f.
cresc.
Segue Allegro

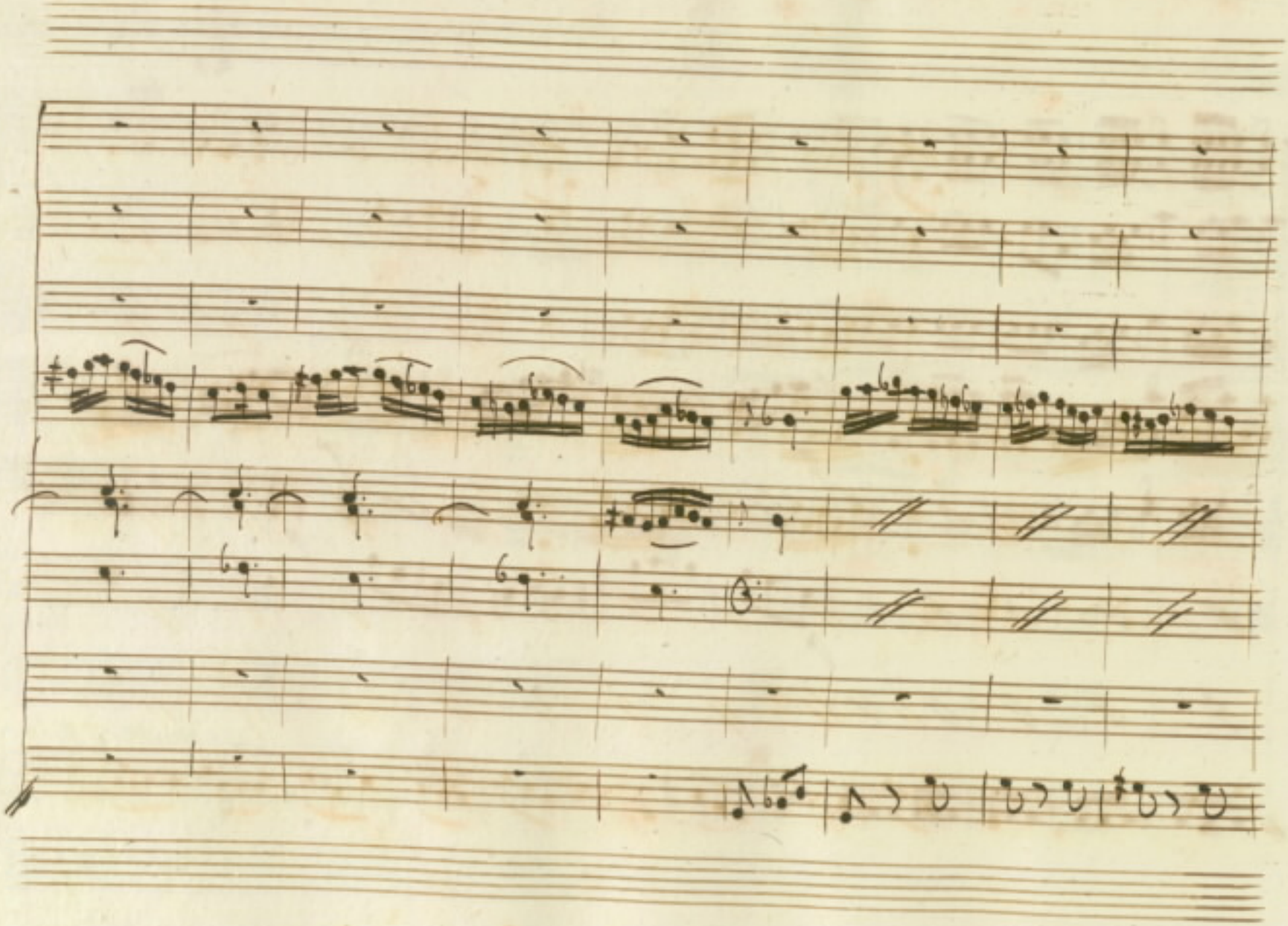

Trombe
Oboè
Violini
Viole
Fagotti
Bassi
Allegro spiritoso

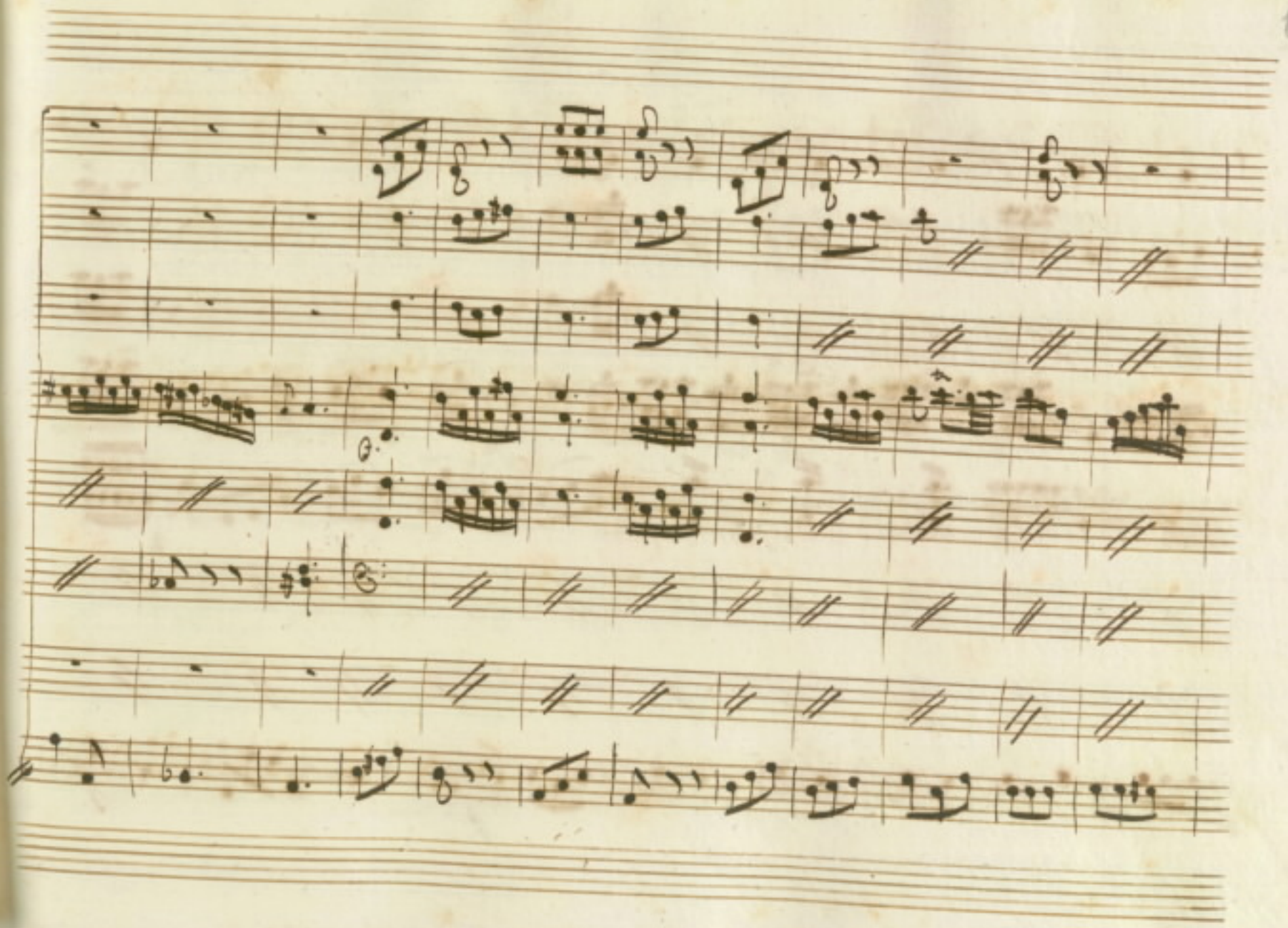


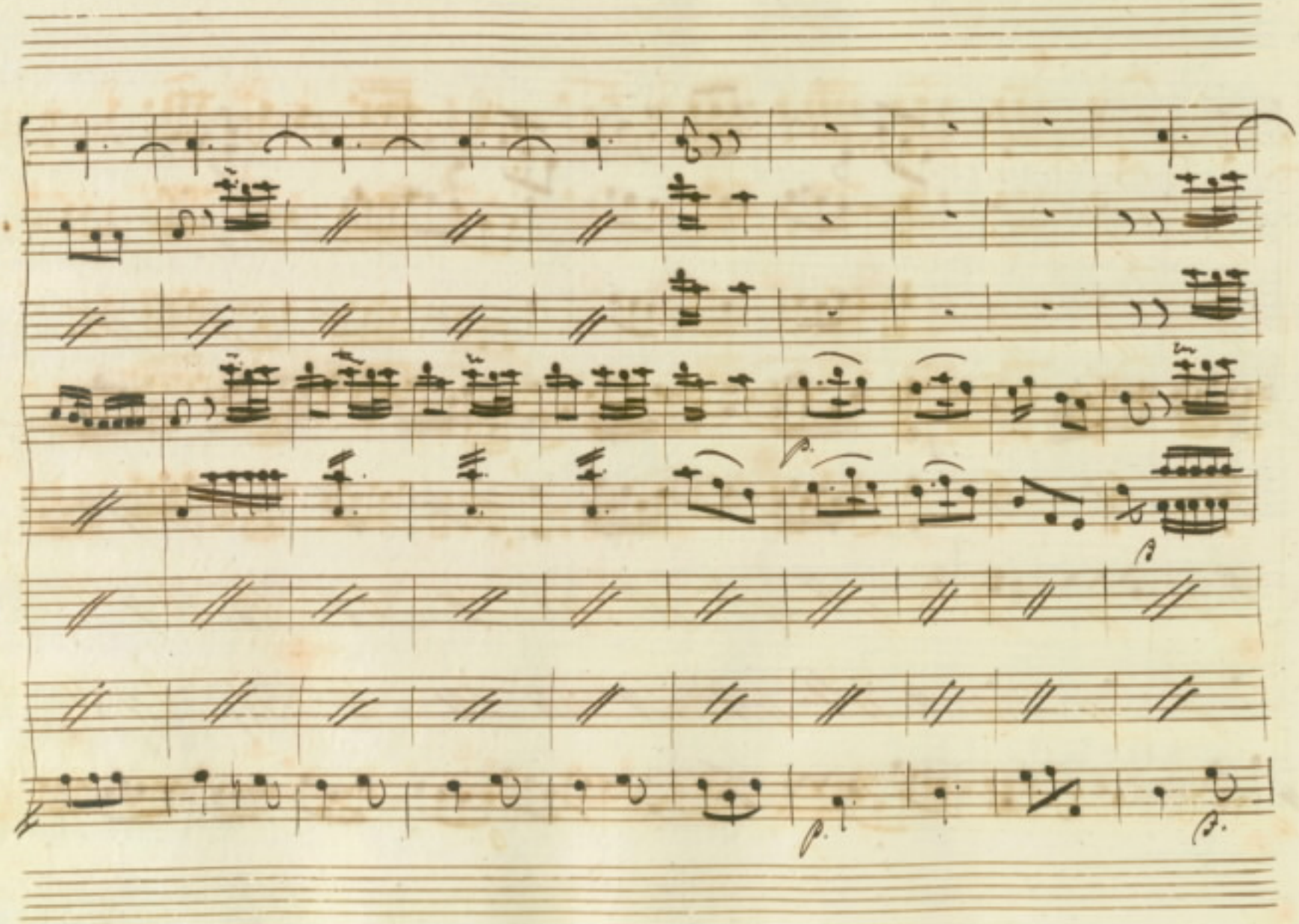


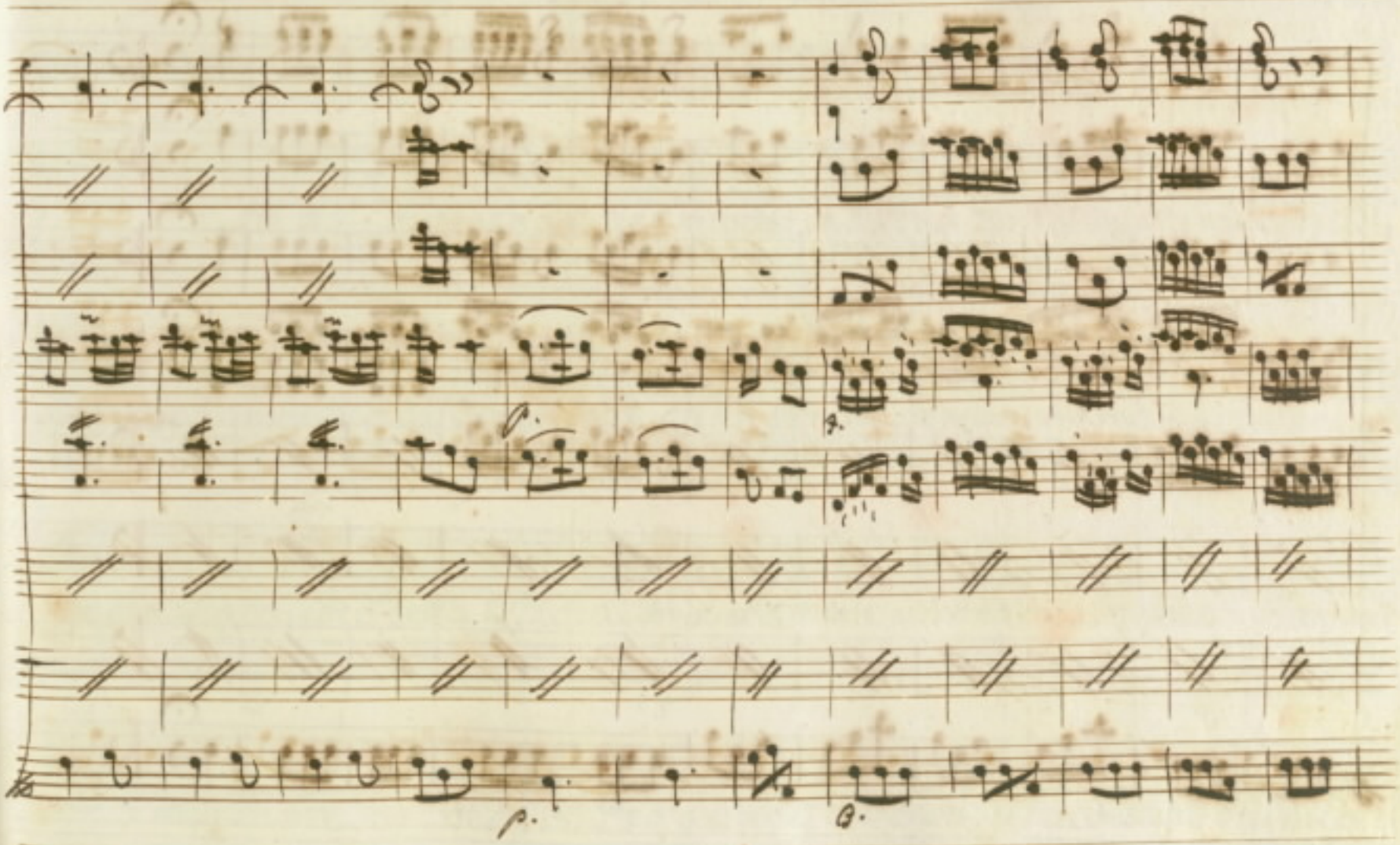


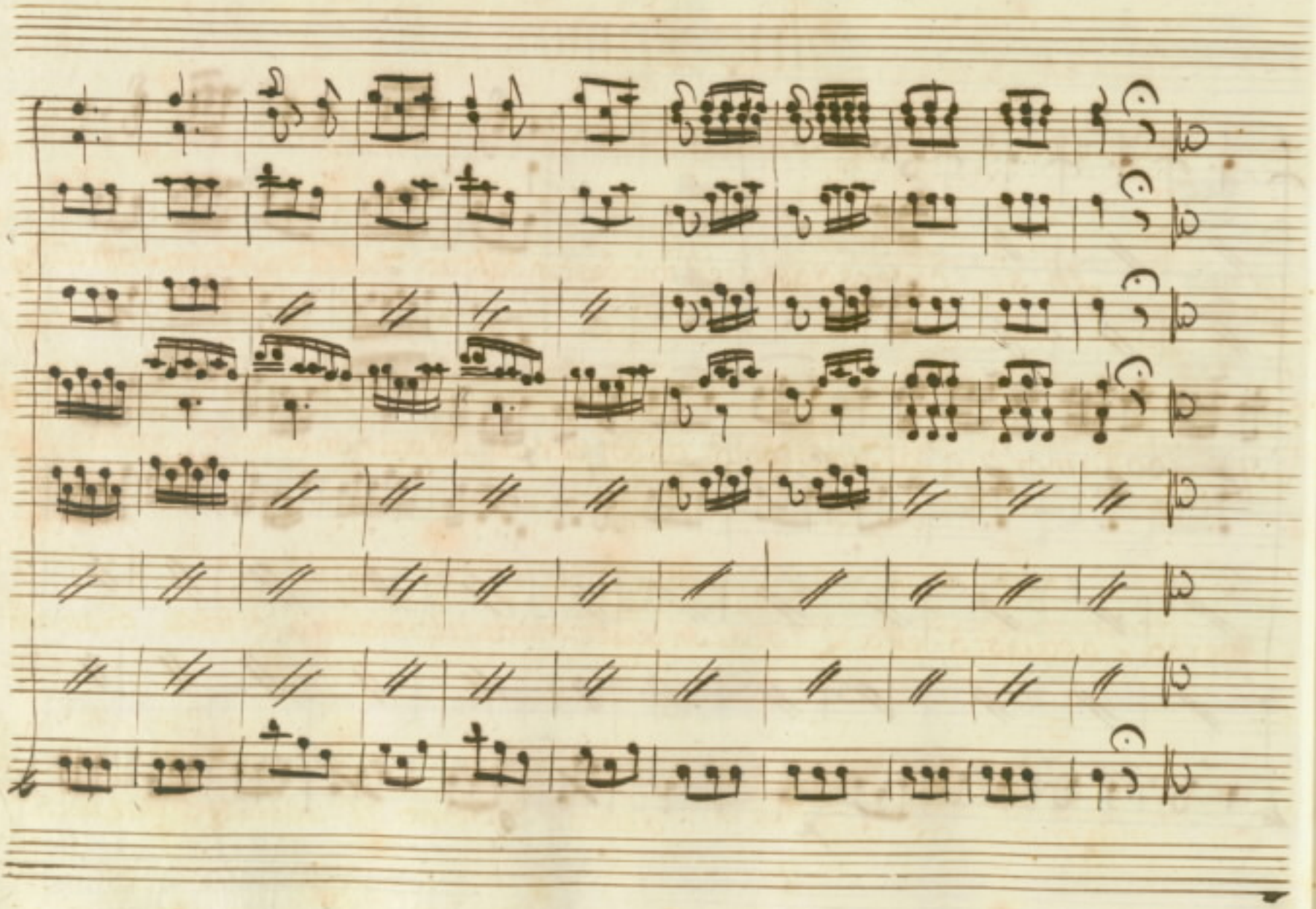

p.
p.
p.
p











Atto Primo.

Scena I. Creso, e Cratina.

Cre:

Ah si, diverso assai è il mio destin dal tuo. Tu sol da Ciro Soffriū di=
sprezzo all'amor tuo. dal Trono io già caddi per lui: Nè più non sono. ne basta à quel su=
perbo l'acquisto della Lidia: In queste mura ultima mia difesa brama an=
cor la mia morte. or vedi, oh Dio! quanto è diverso il tuo destin dal mio

Crat.

Signor, le tue sventure son grandi è ver; ma non per questo io sono men di te sventu-

rata. Io Ciro amai: disse d'amarmi, e lo credei. Divenni tra le

Perse donzelle un oggetto d'Invidia, ed or l'ingrato mi abbandona co-

si': non più rammenta, ch'io son tua prigioniera, e mi pospone a una bel-

Cres.

tà straniera. E creder puoi ch'Atriene, che la mia figlia il suo dover no

curi! del Superbo nemico è trà le prede è ver; ma sai, ch'Euriso è la sua

Cre:

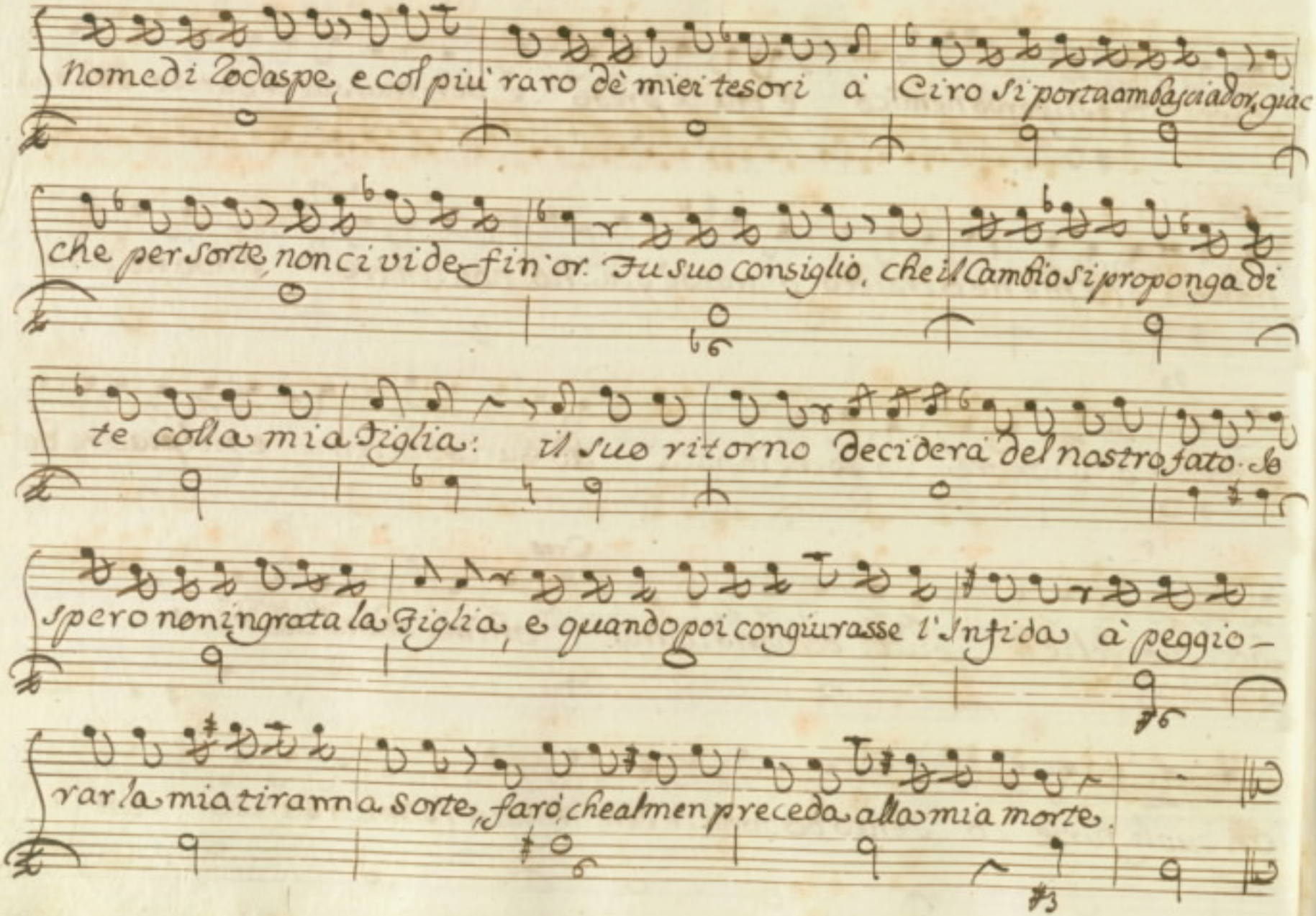
fiamma, e l'Imeneo traditore giurato è già. nò: non temere. Invano ti la-

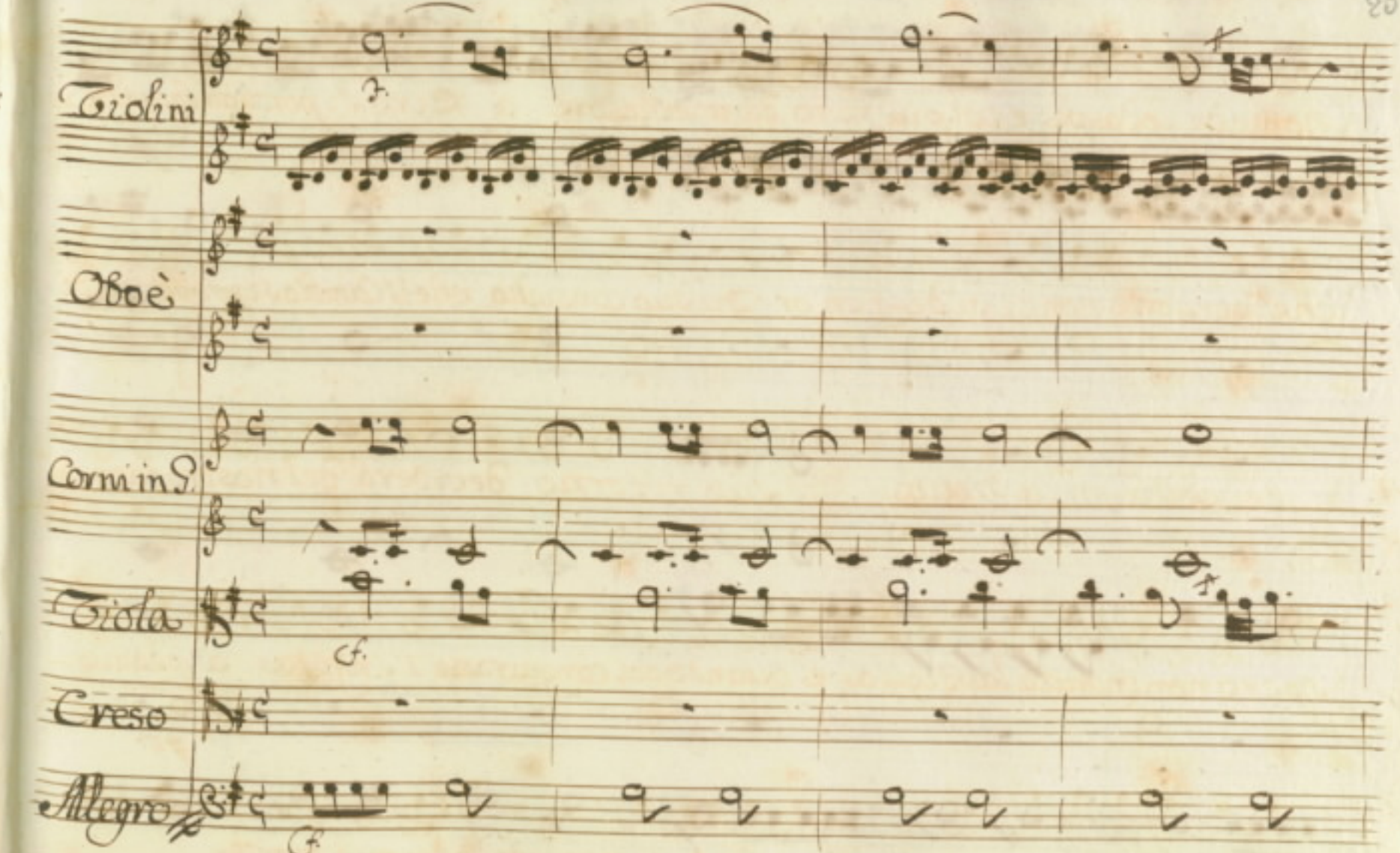
singhi, ò Signore. Io sò che ingrata ad Euriso divenne, e nel piacere de'

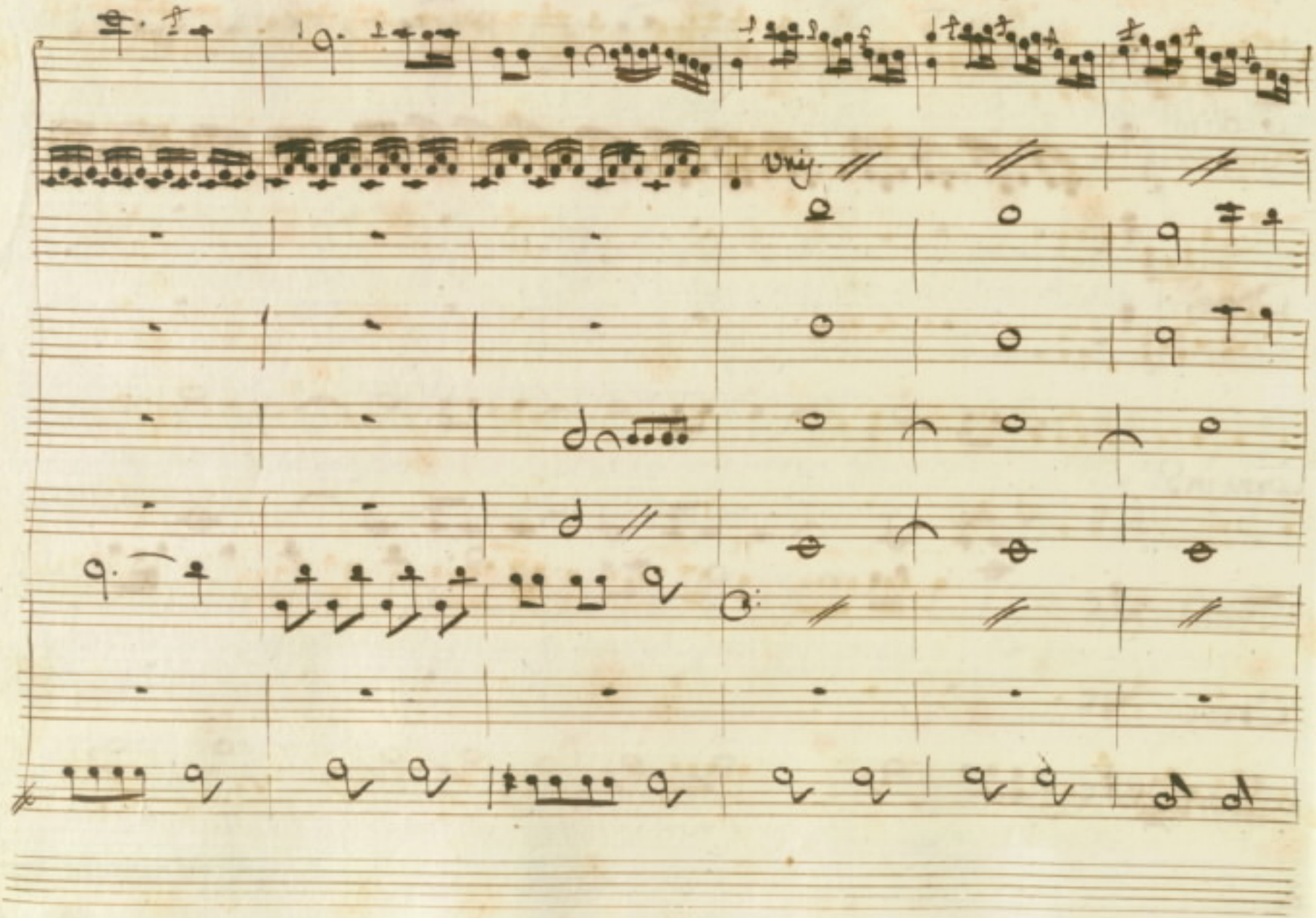
Cres.

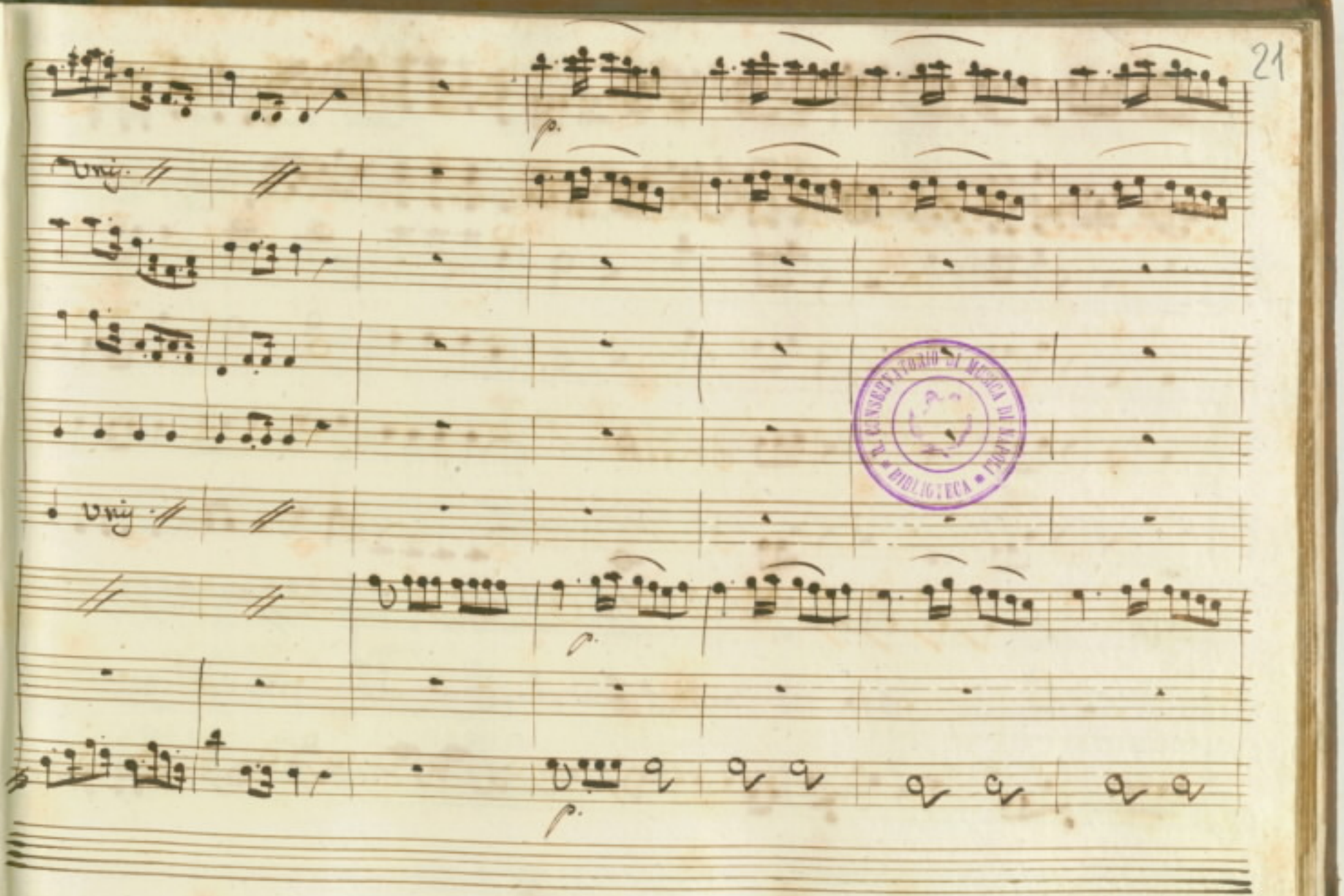
lacci suoi felici più di te non si cura. ohime! ohime, che dici?

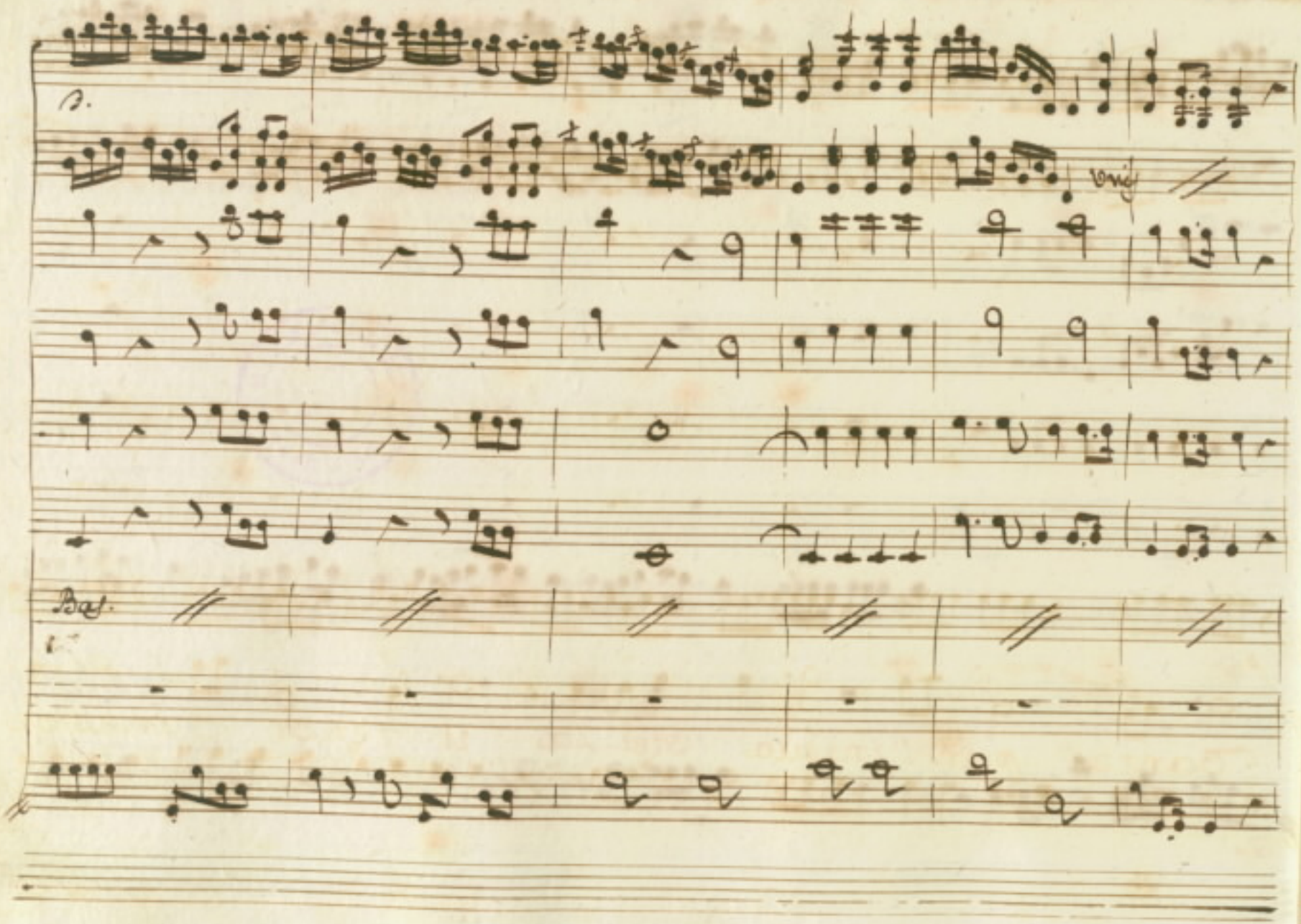
ah quali furie io sento destarmi in sen; magia l'Amico Euriso col

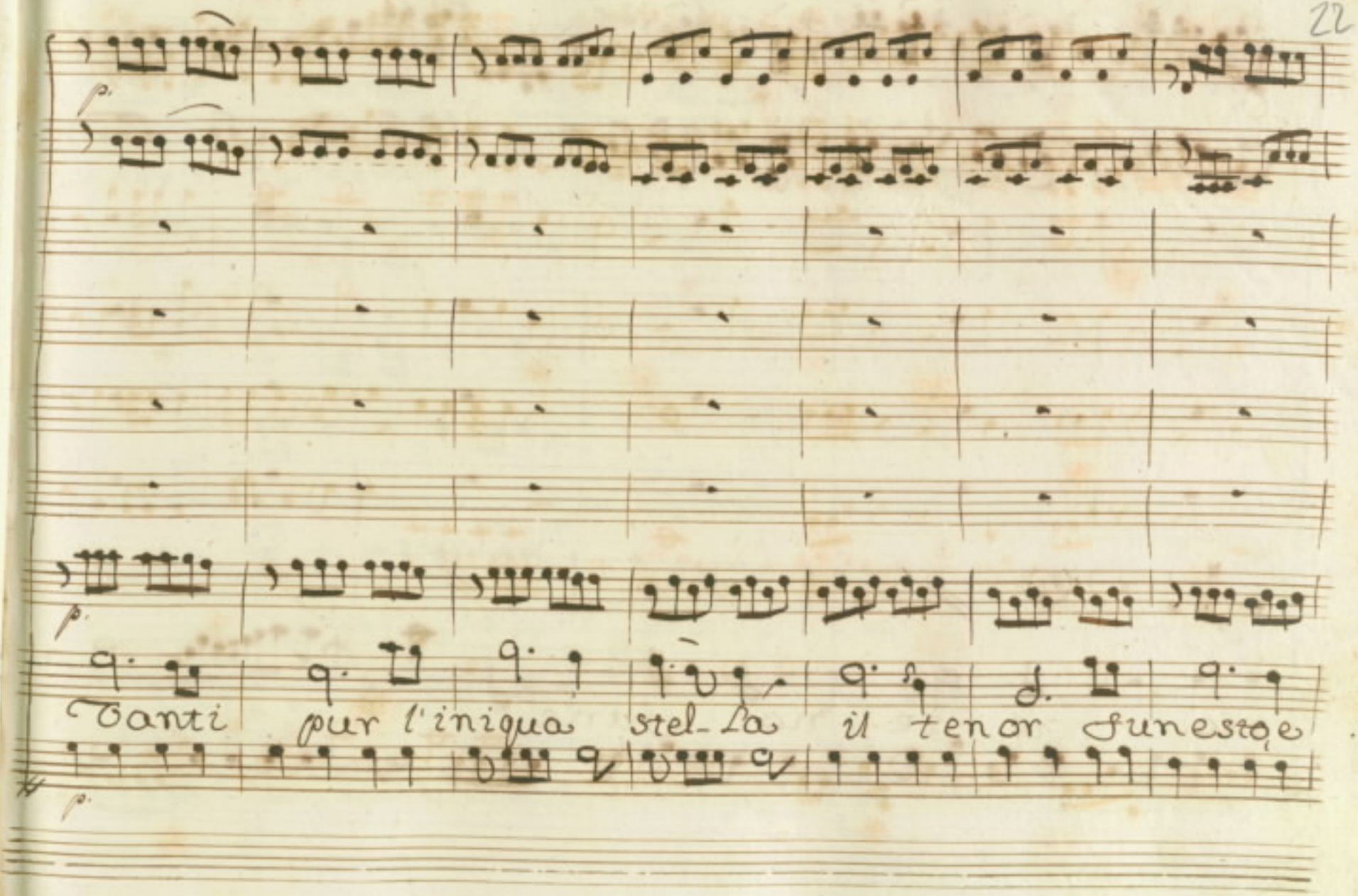

nome di Zodaspe, e col più raro de' miei tesori a Ciro si porta ambasciador, giac
che per sorte non ci vide fin'or. Fu suo consiglio, che il Cambio si proponga di
te colla mia figlia: il suo ritorno deciderà del nostro fato. Io
spero non ingrata la figlia, e quando poi congiurasse l'Infida à peggio-
rar la mia tiranna sorte, farò, che almen preceda alla mia morte.

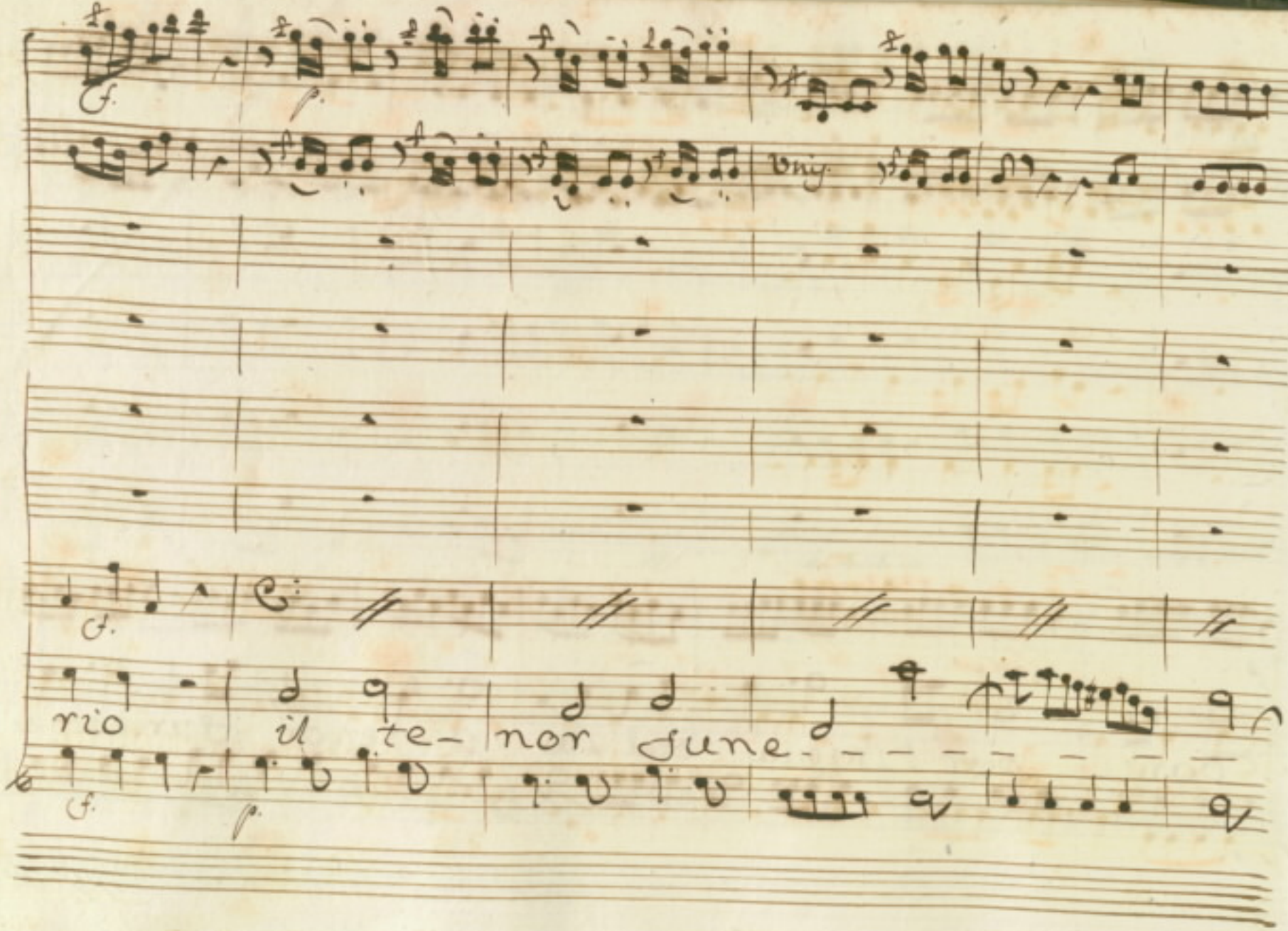

Violini
Oboè
Corni in S.
Viola
Cresc
Allegro

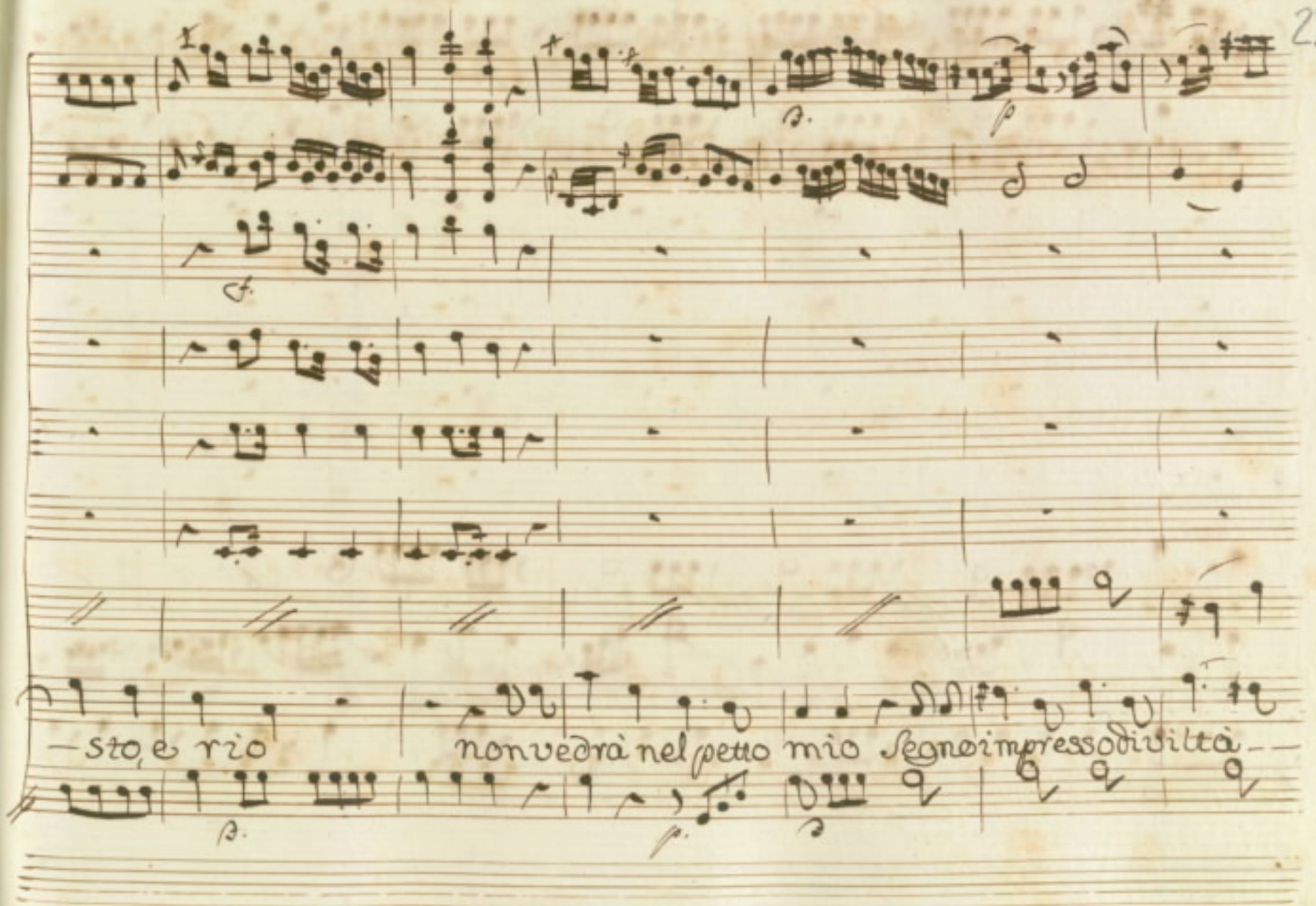


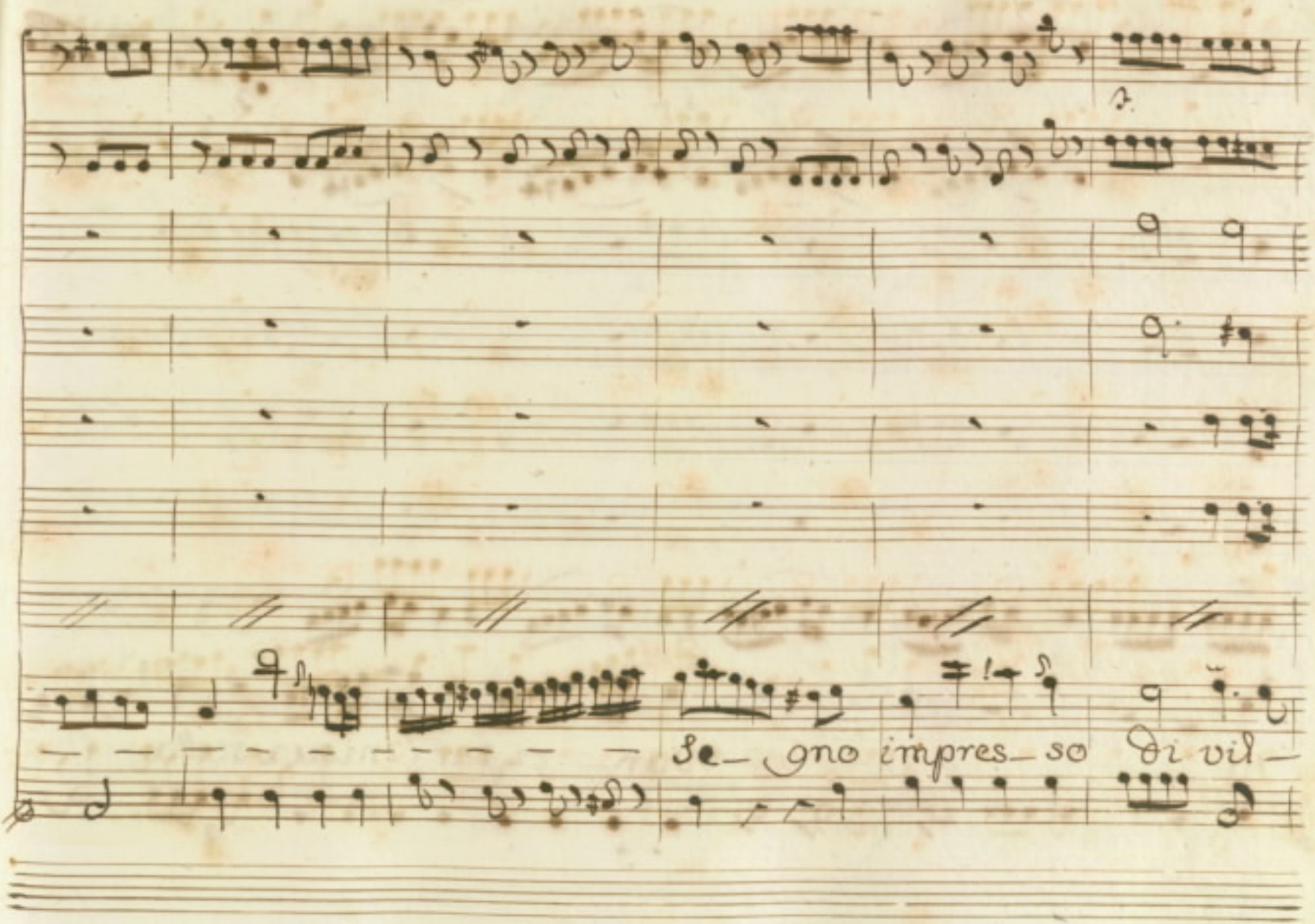

R. CONSERVATORIO DI MUSICA DI NAPOLI
BIBLIOTECA

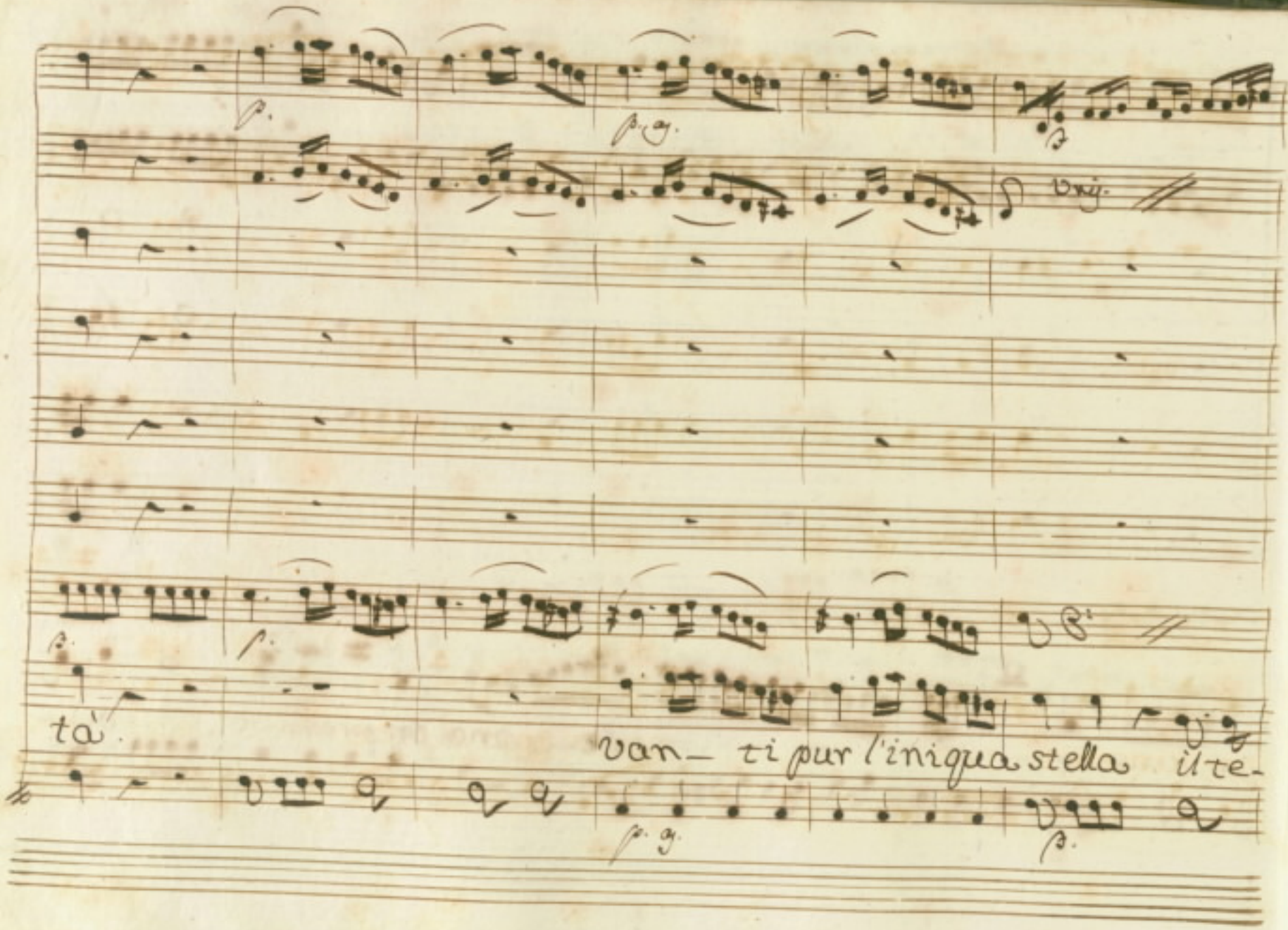

B.
Bal.

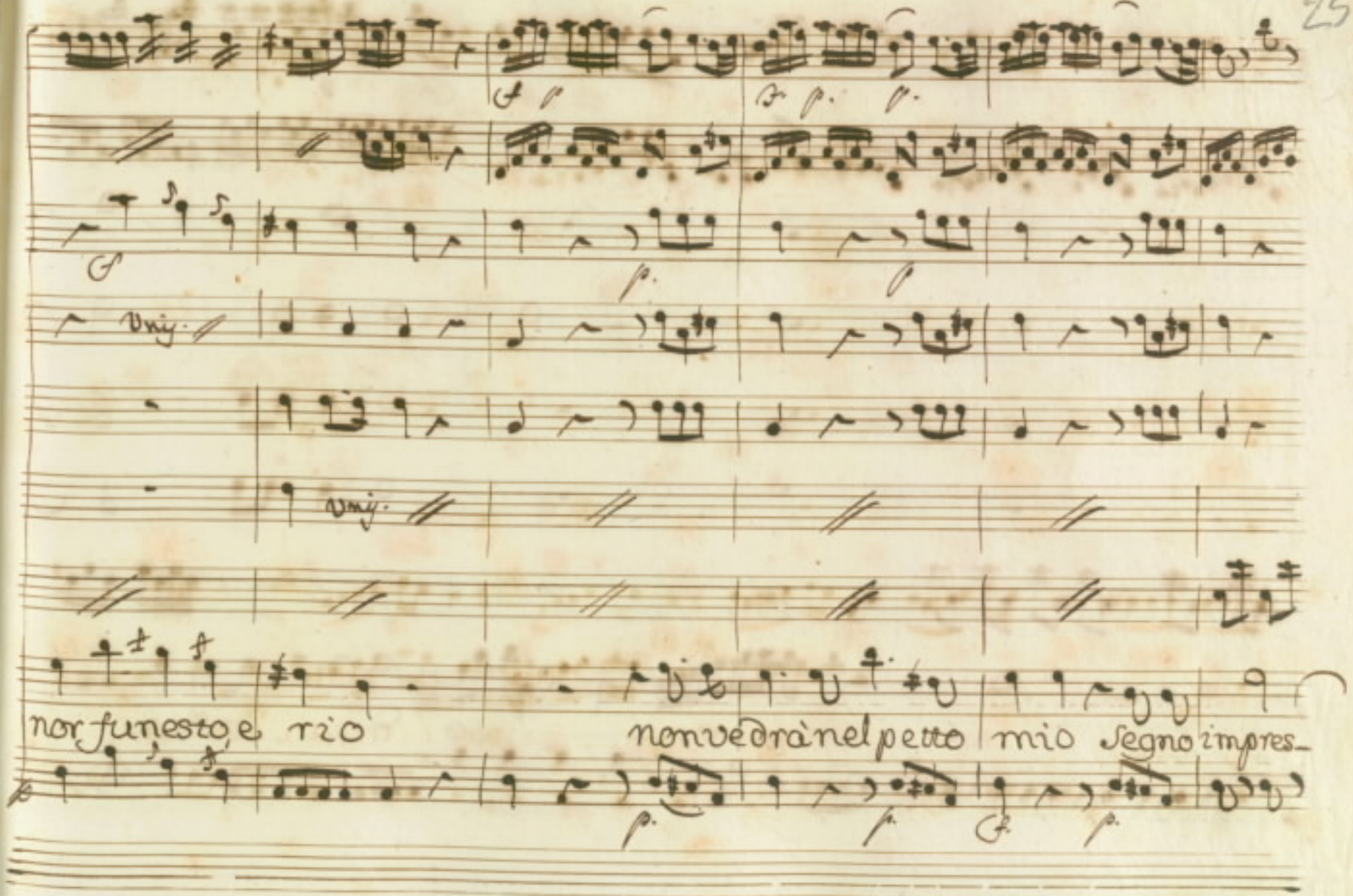

p.
p.
Tanti pur l'iniqua stel-la il tenor funesto
p.

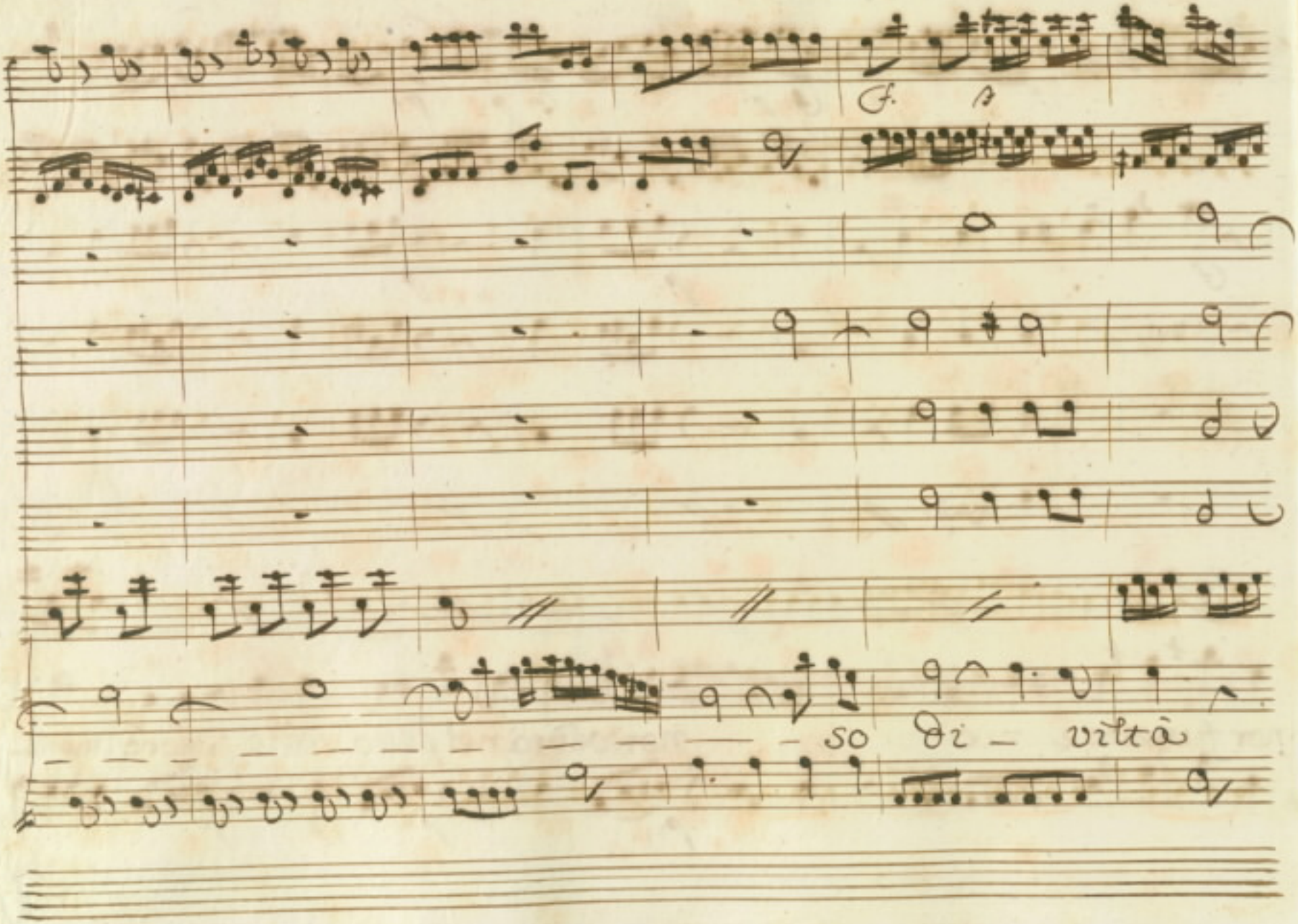

rio il te- nor giune.

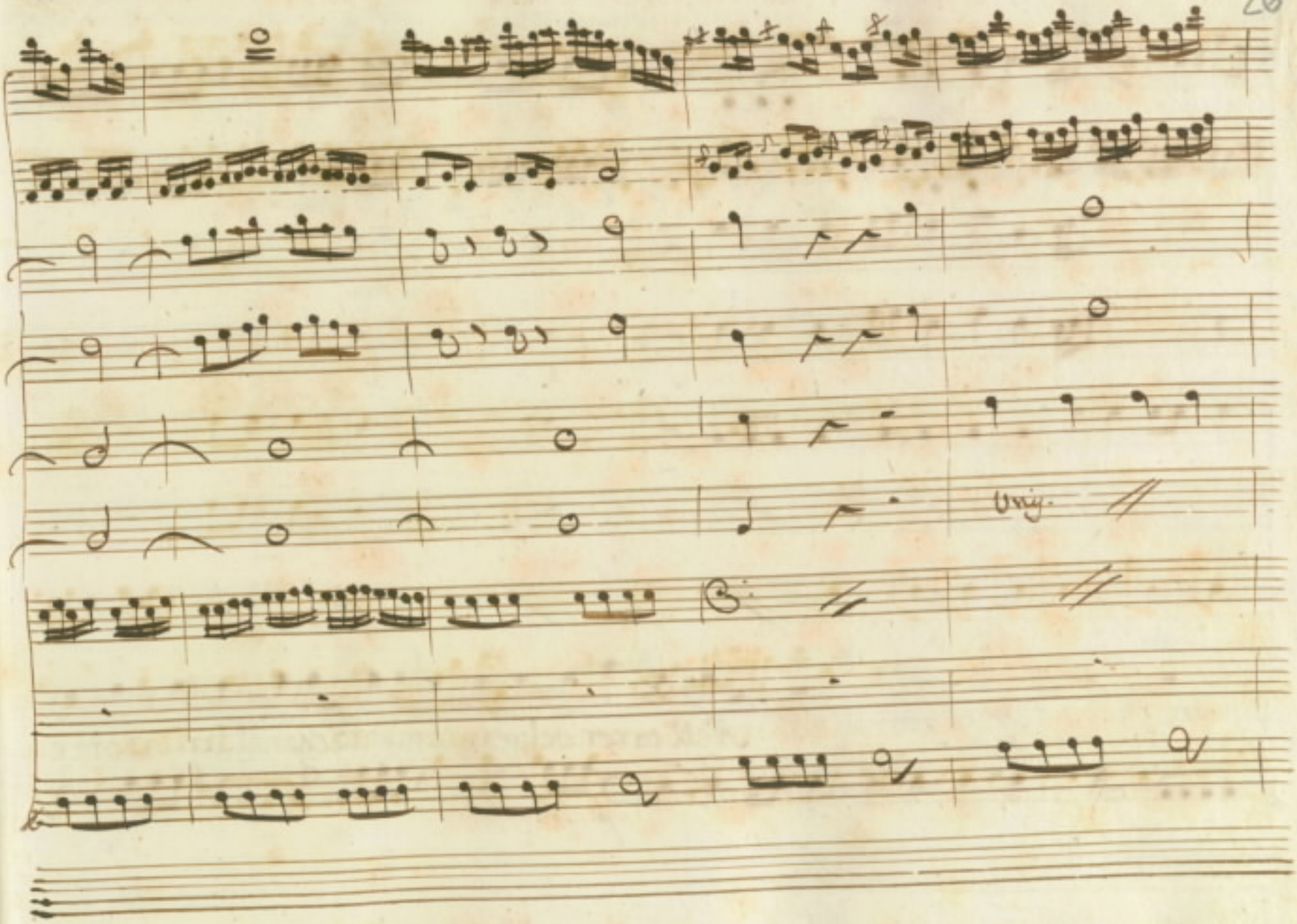

-sto, e rio
non vedrà nel petto mio Segno impresso di viltà

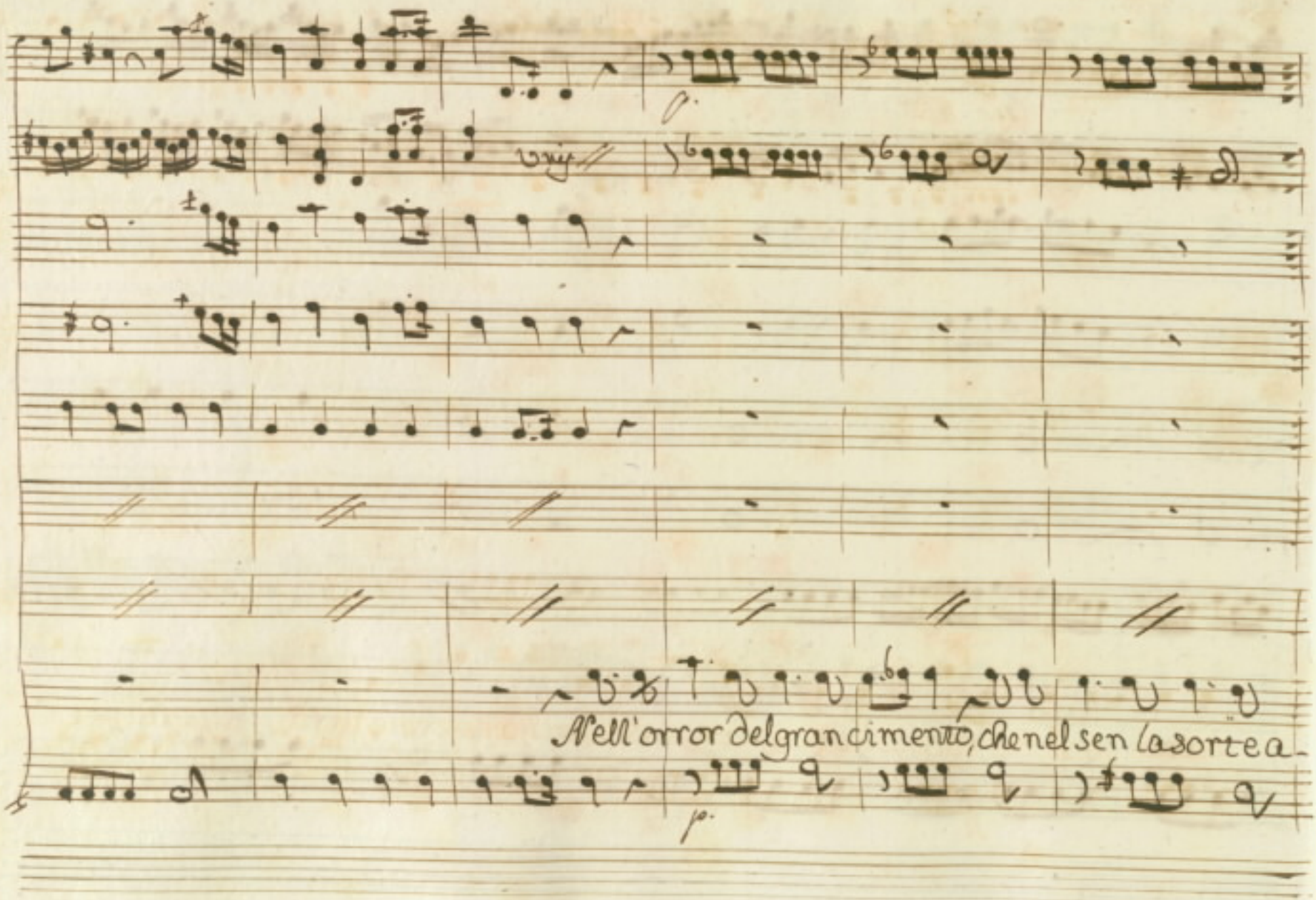

se_gno impres_so di vil_

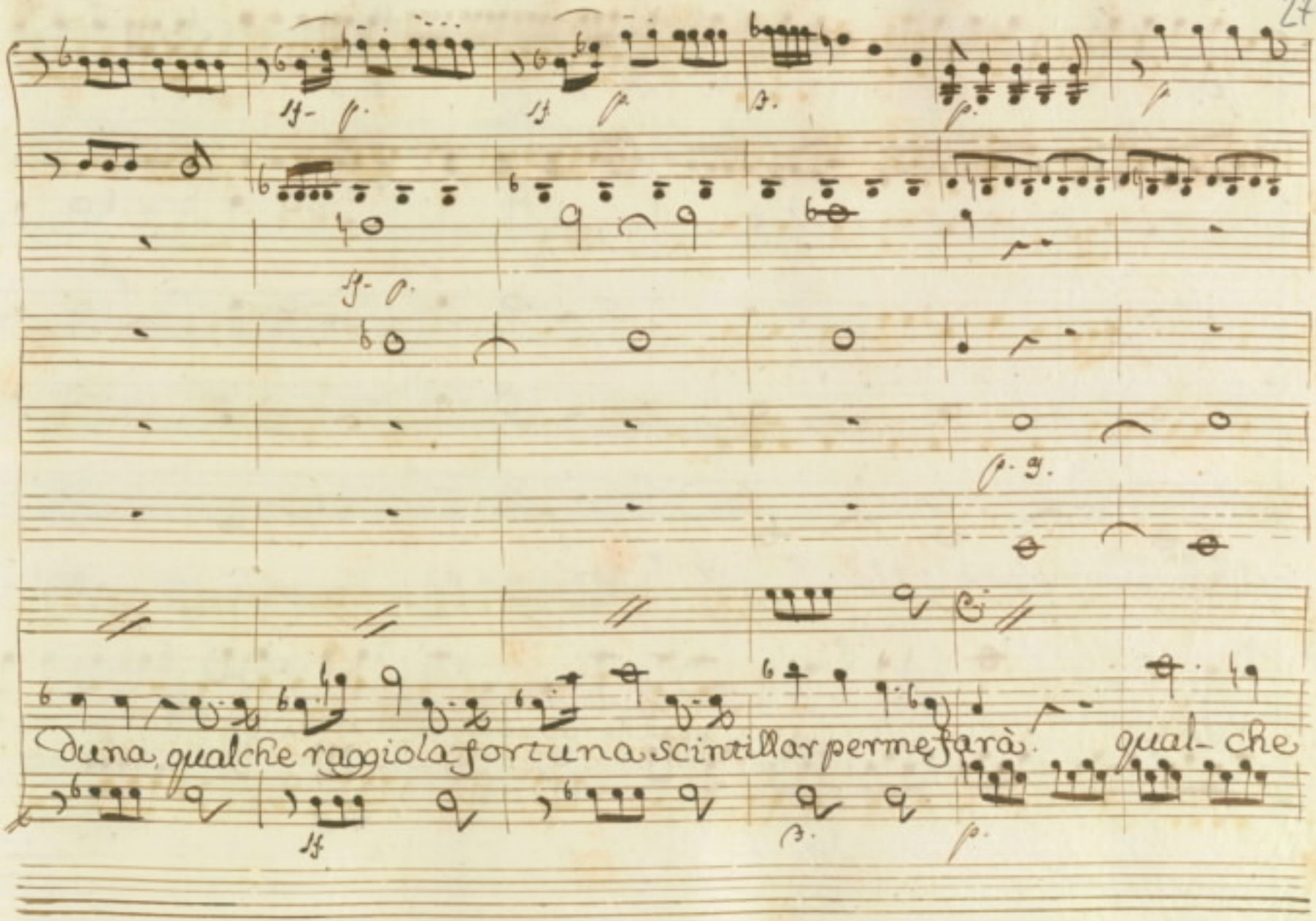

tà.
van_ ti pur l'iniqua stella il te-

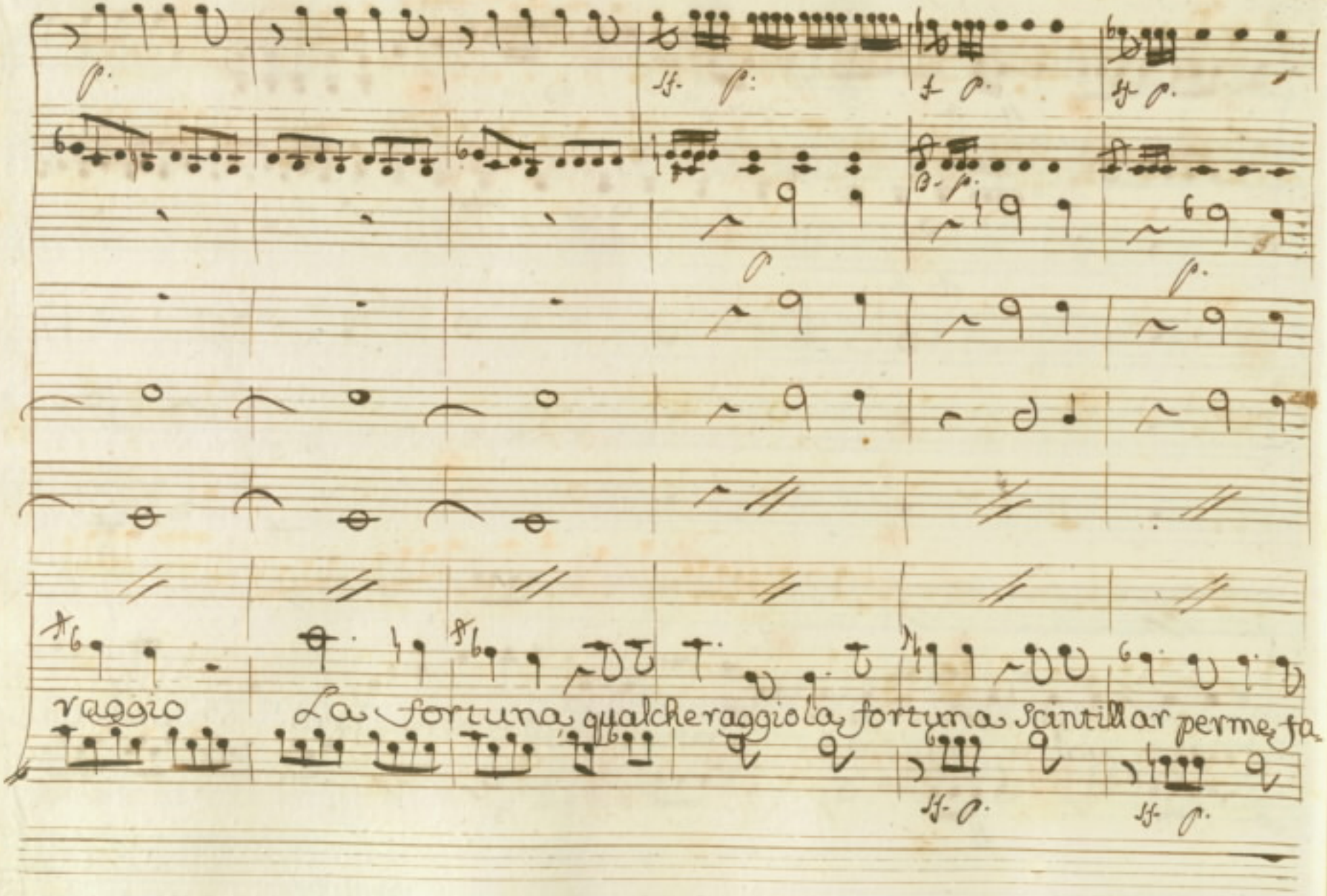

Unis.
Unis.
nor funesto, e rio
non vedrà nel petto mio segno impres-

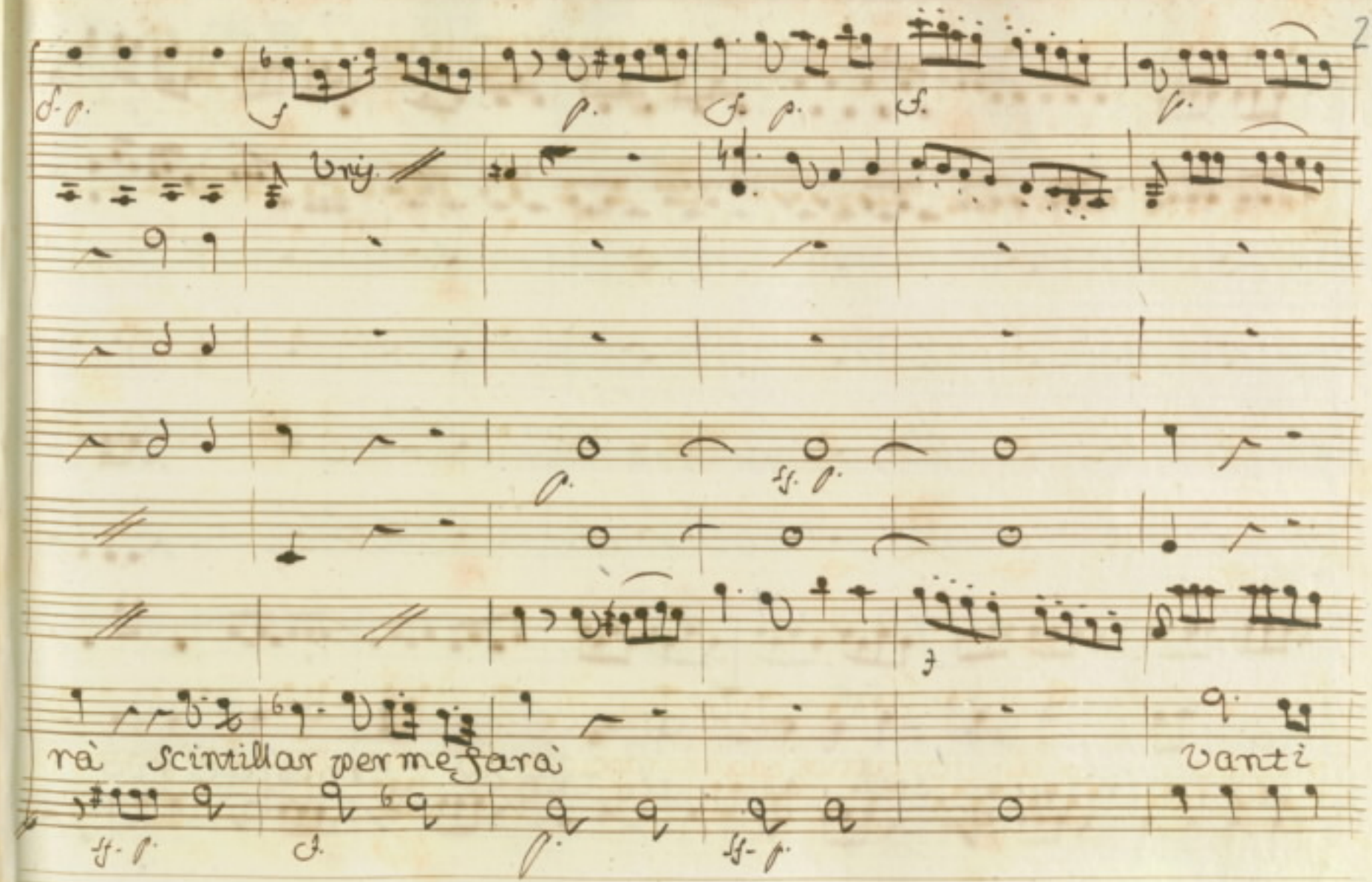

so di - vitâ

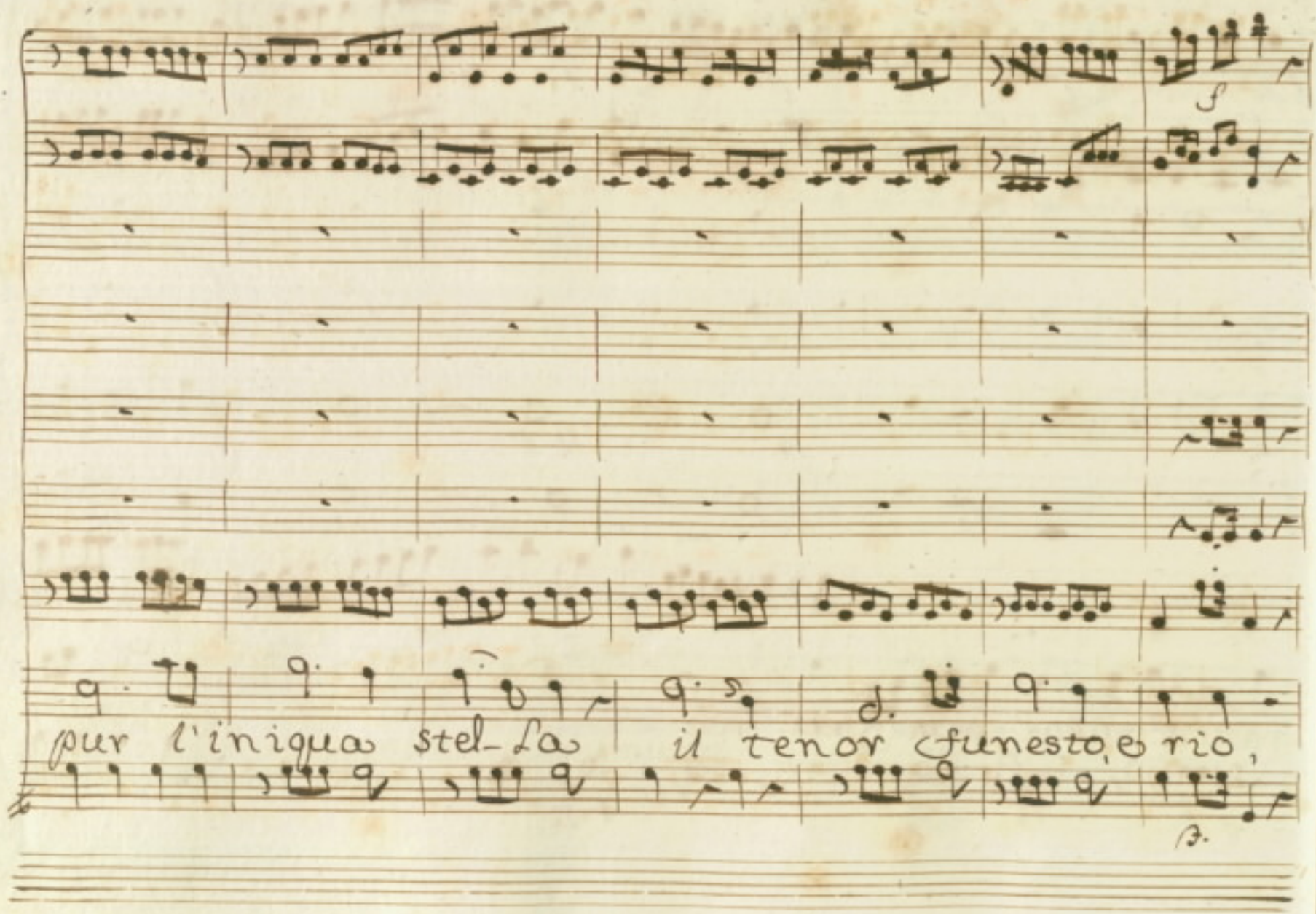


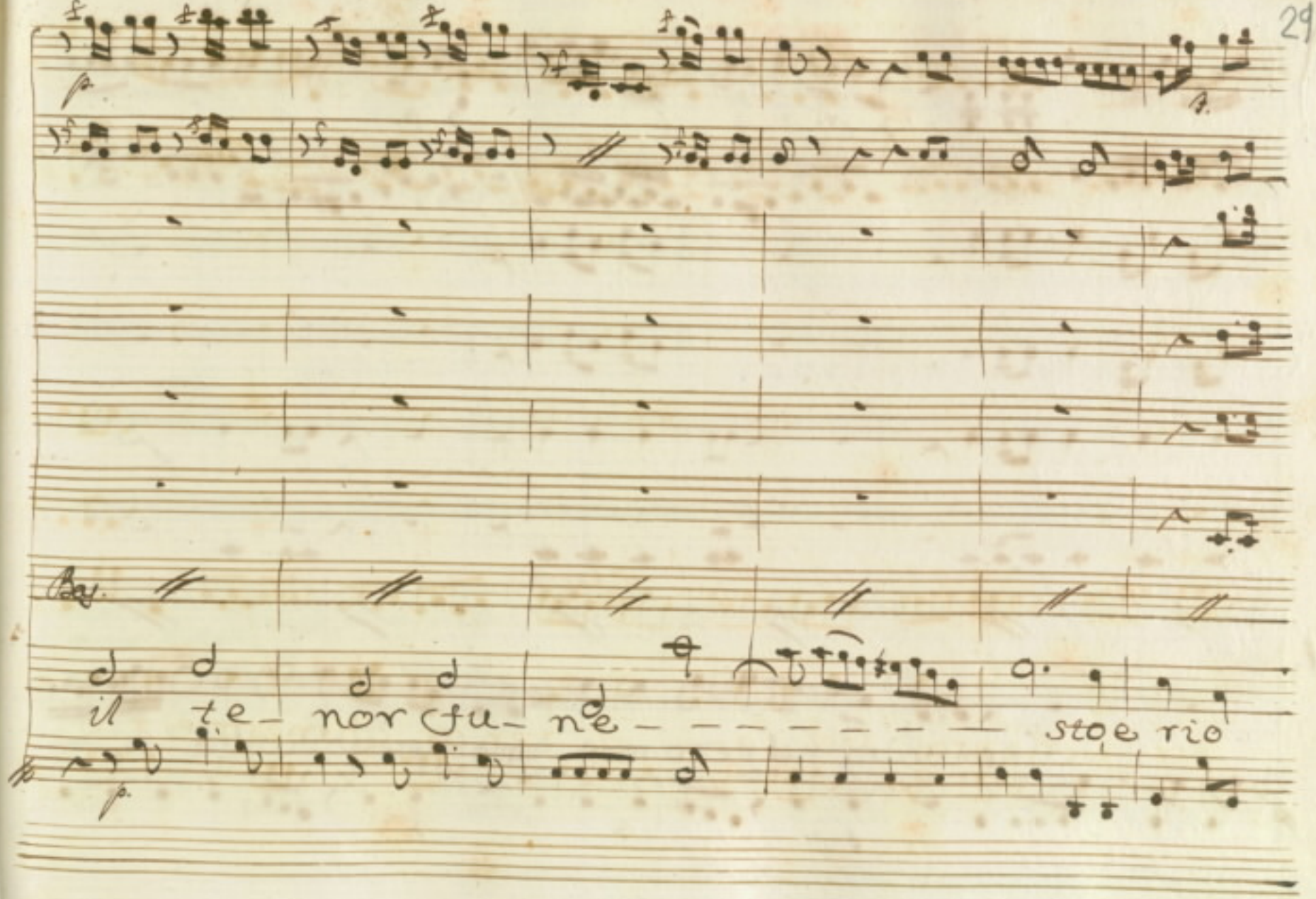

Nell'orror del gran cimento, che nel sen la sorte a-

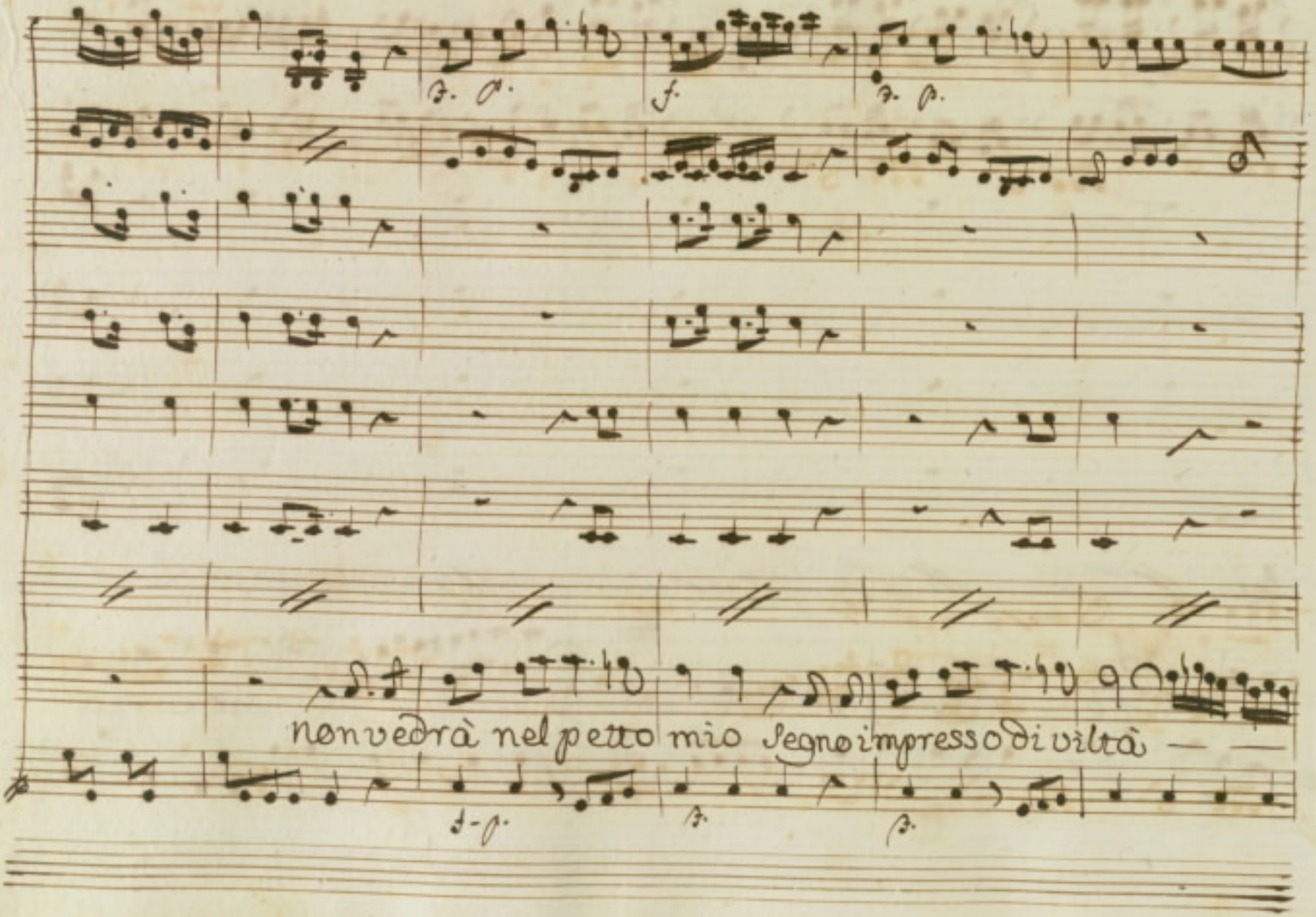

una, qualche raggiola fortuna scintillar permefarà. qual- che

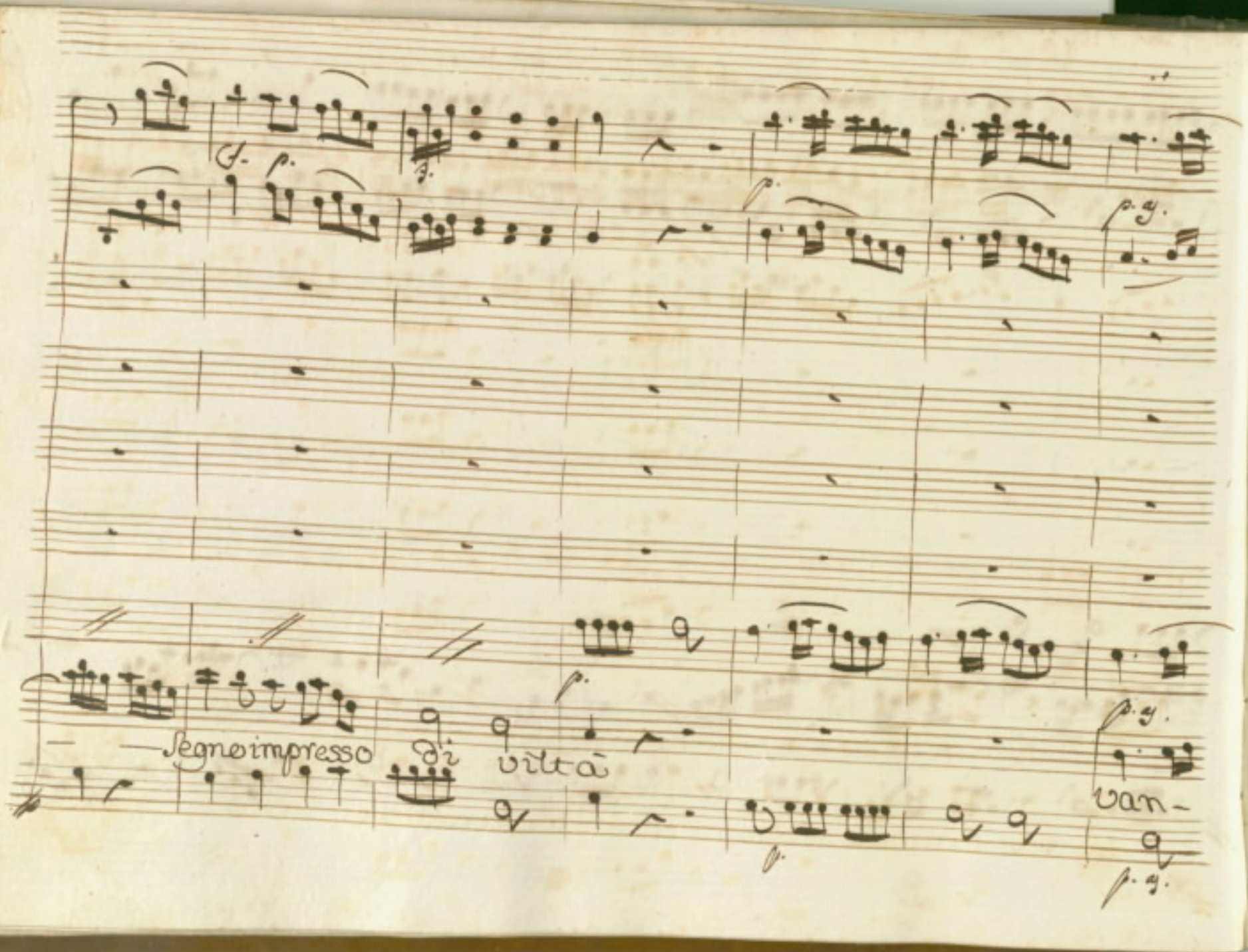

raggio
La fortuna, qualche raggio la fortuna scintillar permetta

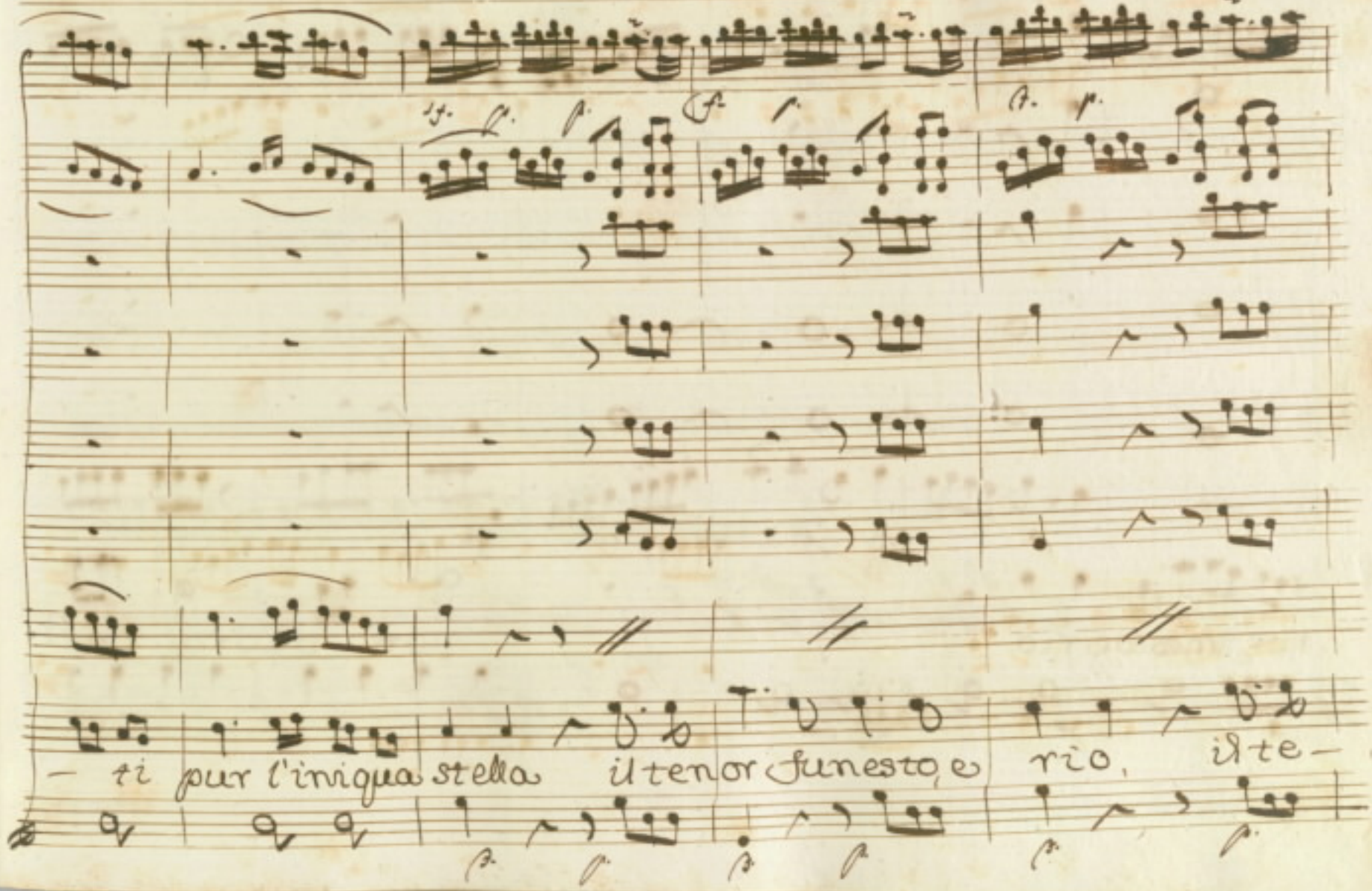

rà Scintillar per me farà
Vanti

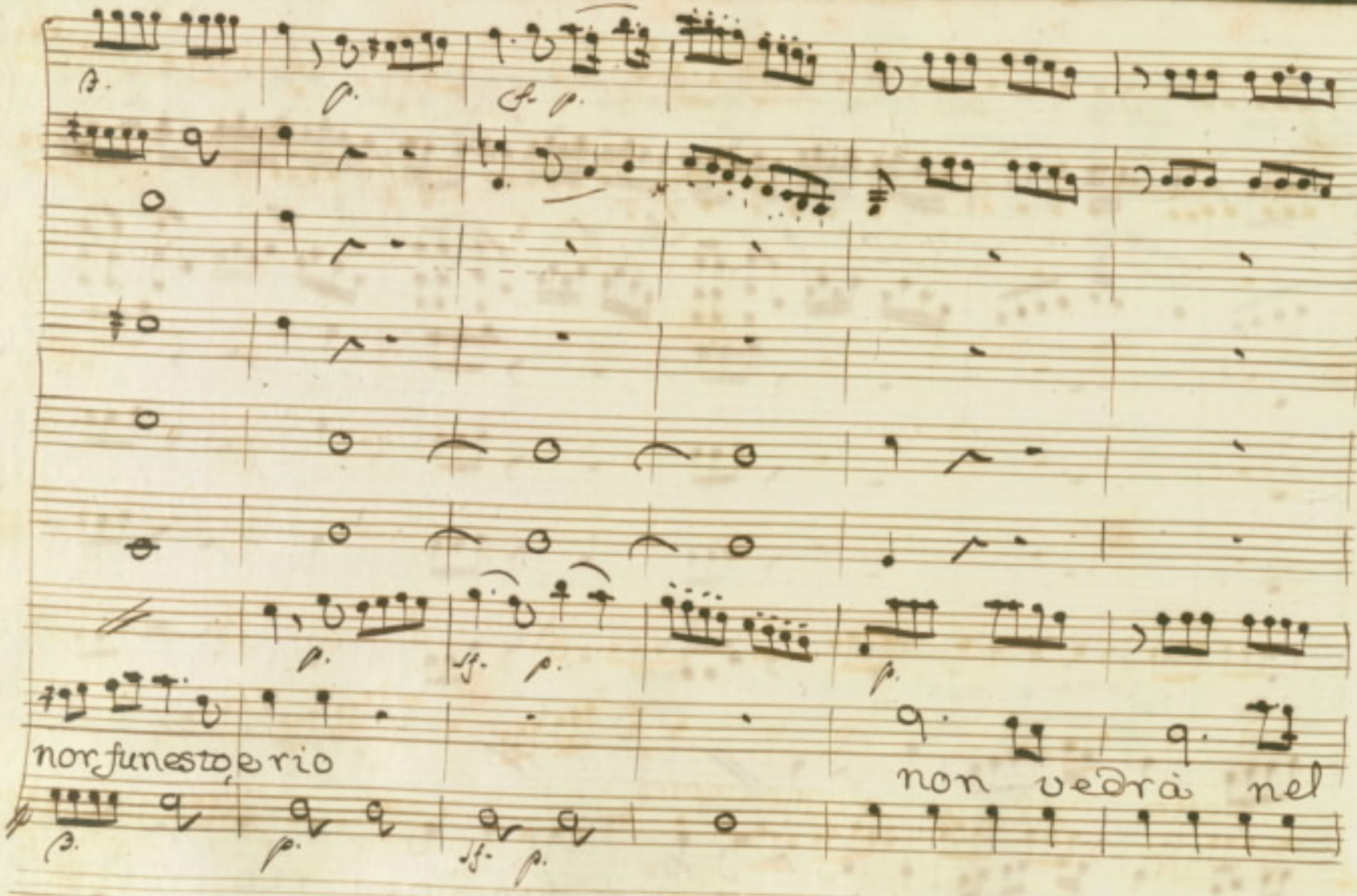

f
pur l'iniqua stel-la il tenor funesto, e rio,
B.


il te- nor fu- ne- sto e rio

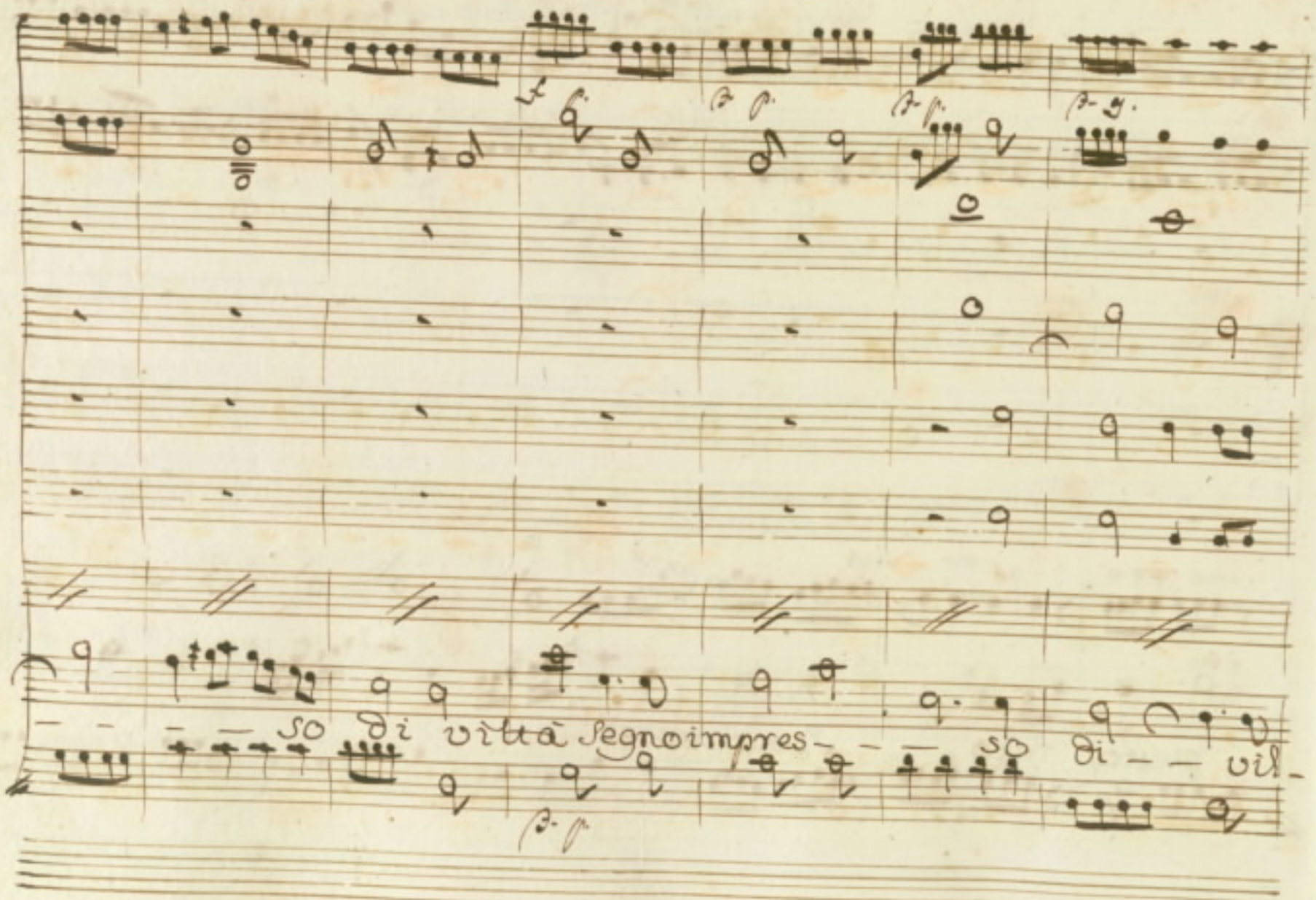

non vedrà nel petto mio segno impresso di viltà

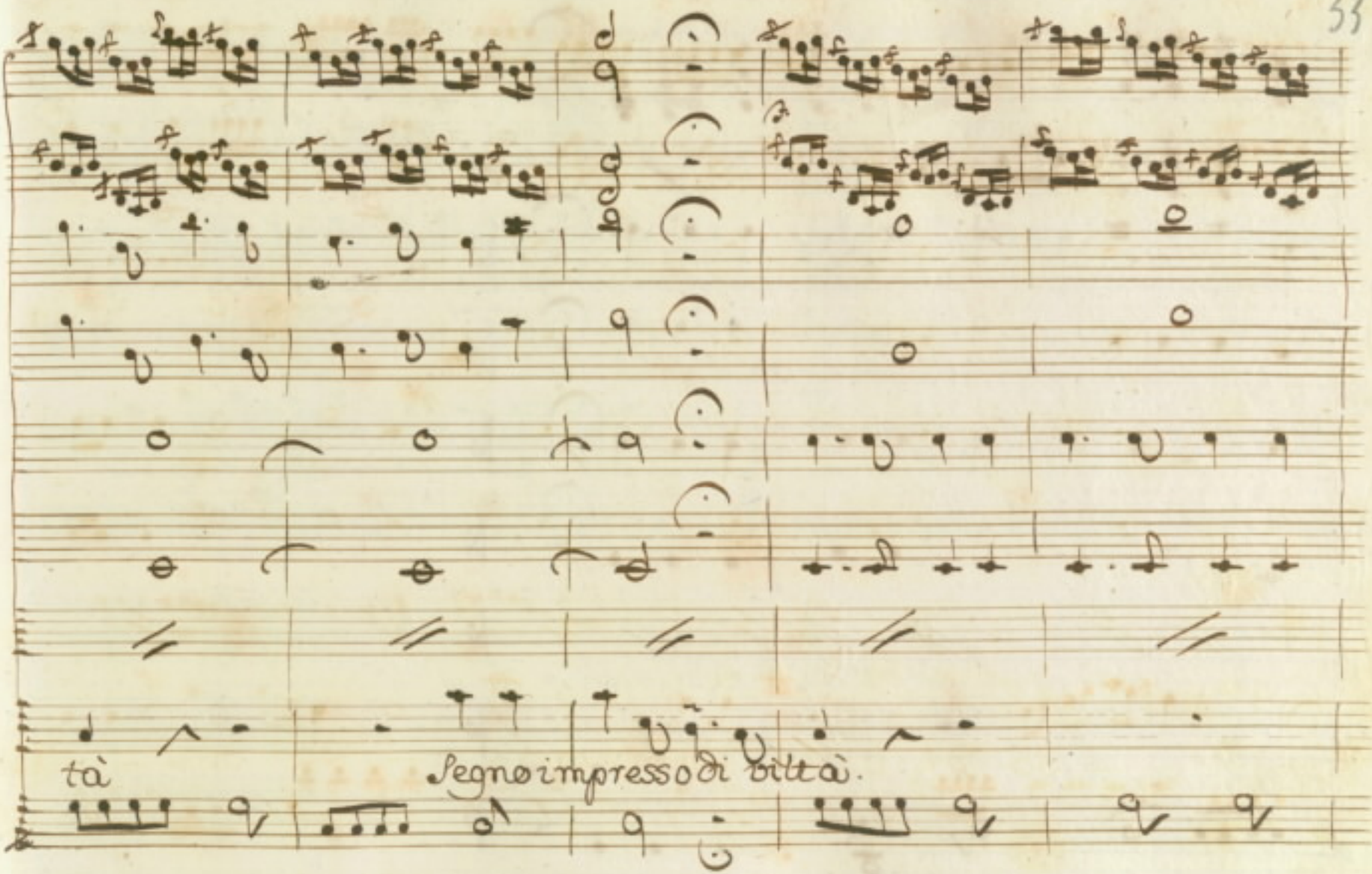

Segno impresso di virtù
van-


– ti pur l'iniqua stella il tenor funesto, e rio, il te–


nor funesto, e rio
non vedrà nel

petto mio Segno impres –


so di vita segno impres- so di vil-


tà
segno impresso di bontà.

Scena II.

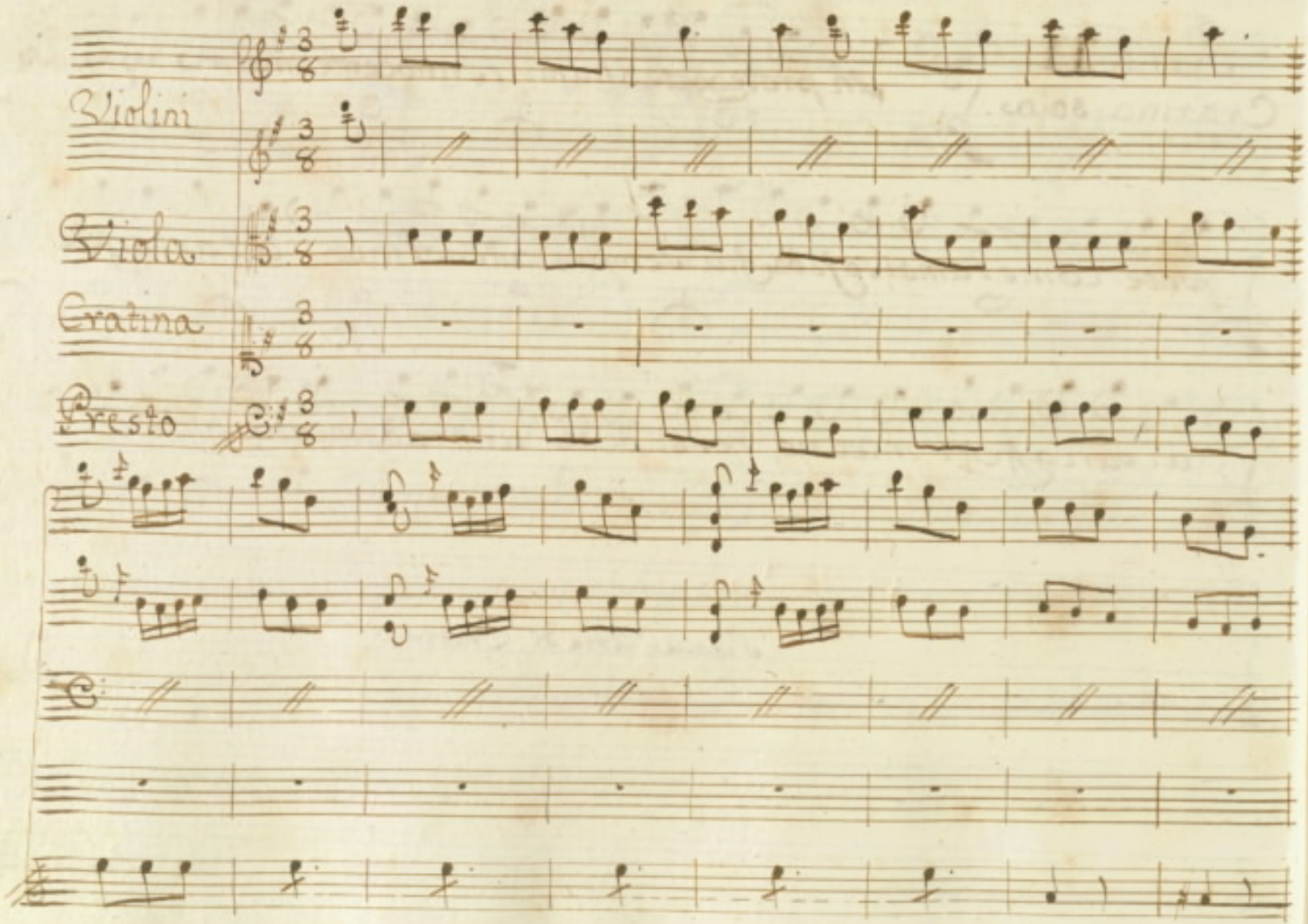
Cratina sola

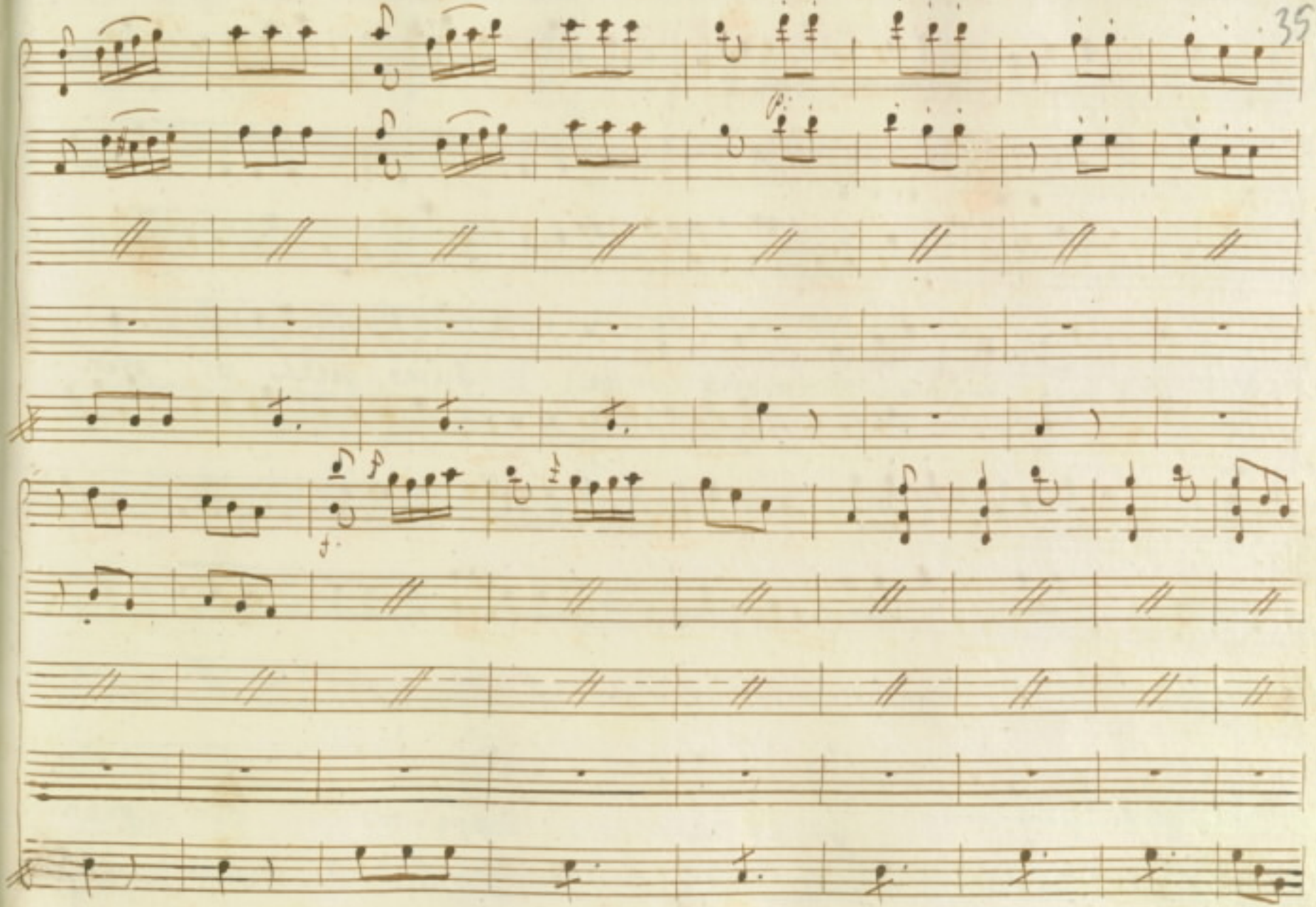
Ah proteggete, o Numi, l'Innocente amor mio: voi già sa-

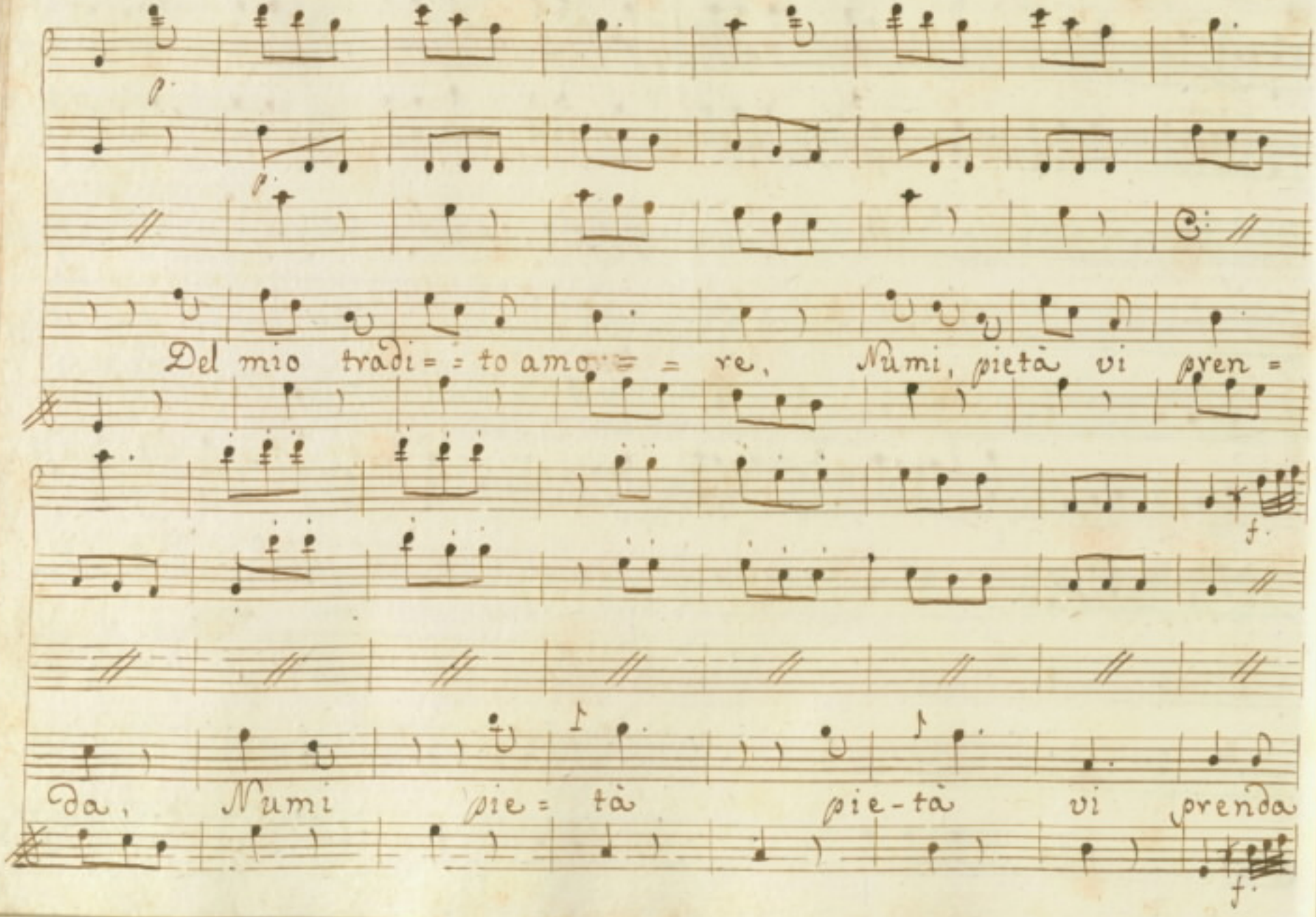
pete come l'amai, se fida fui sempre all'Idol mio. a tanta fede,

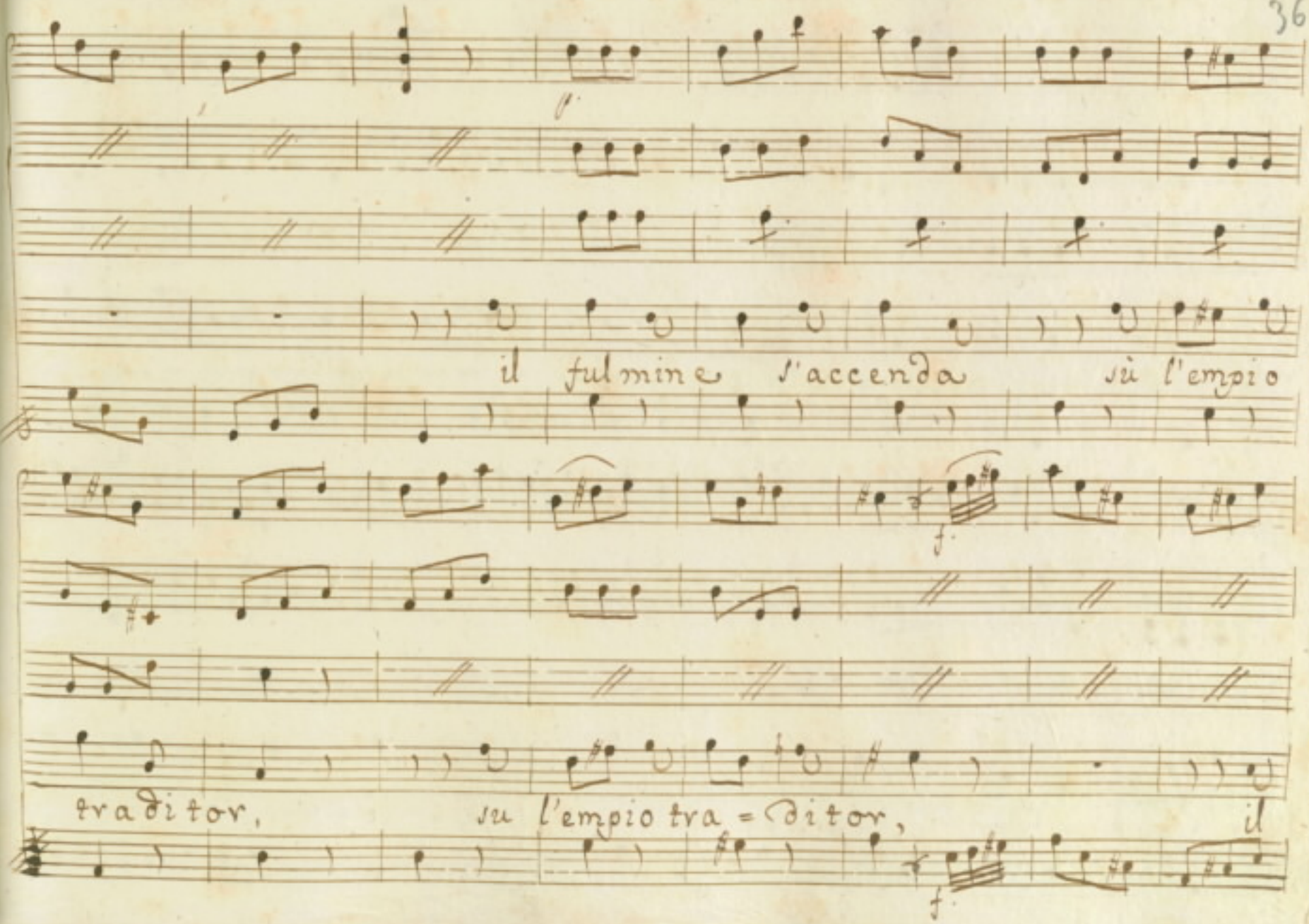
ai puri affetti miei no, non si deve un tradimento, oh Dei!

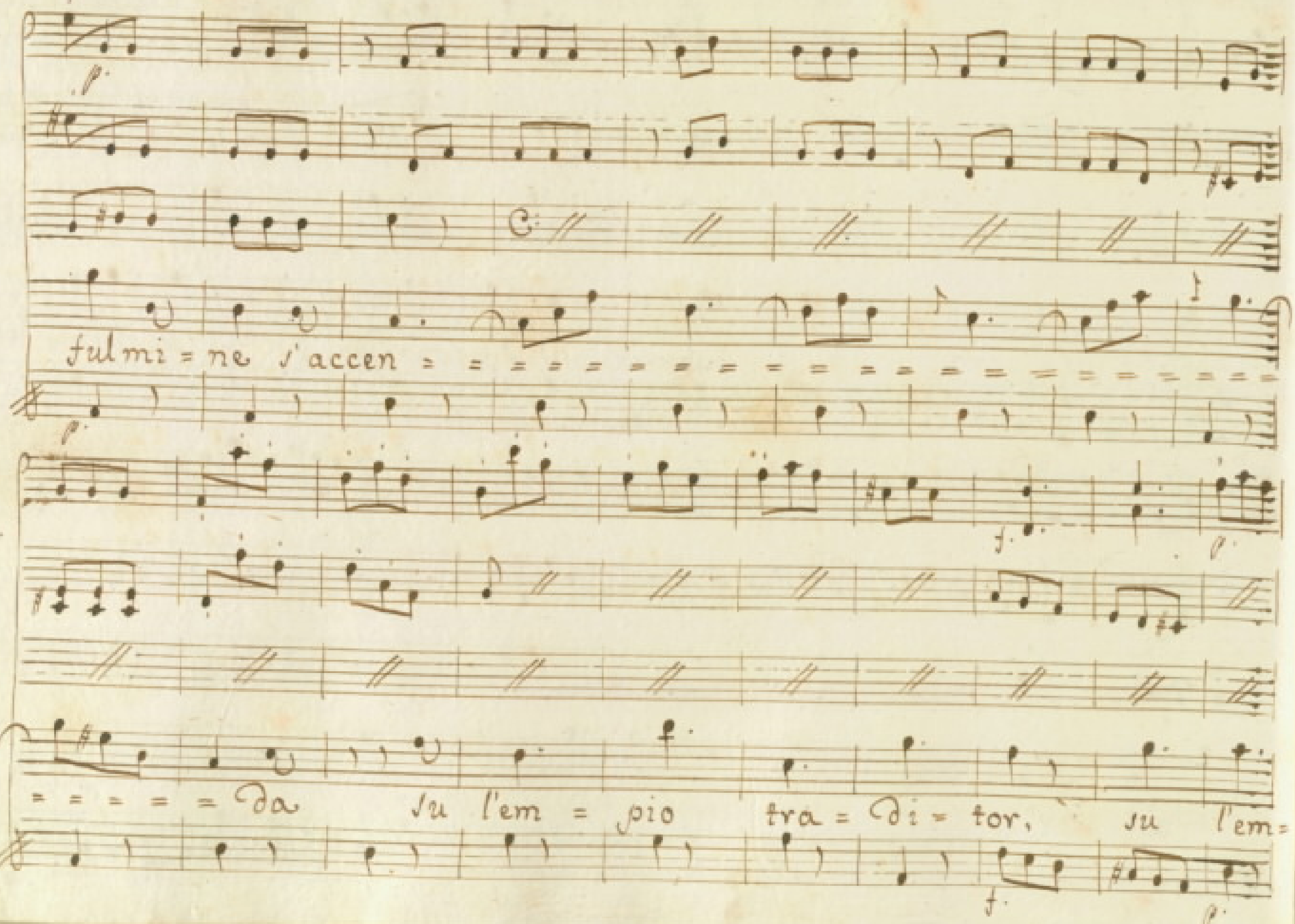
Siegue Aria di Cratina.

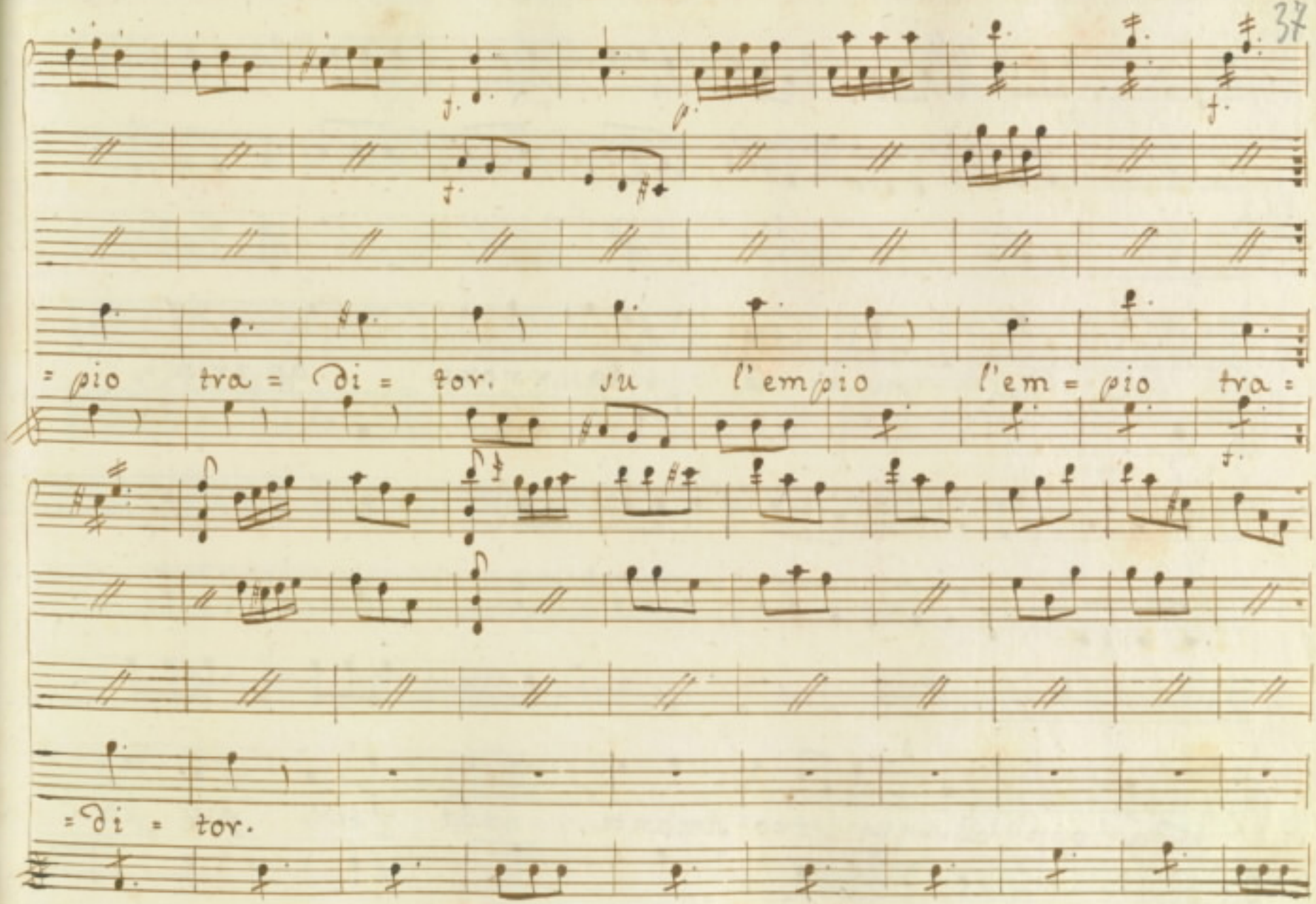

Violini
Viola
Cratina
Presto

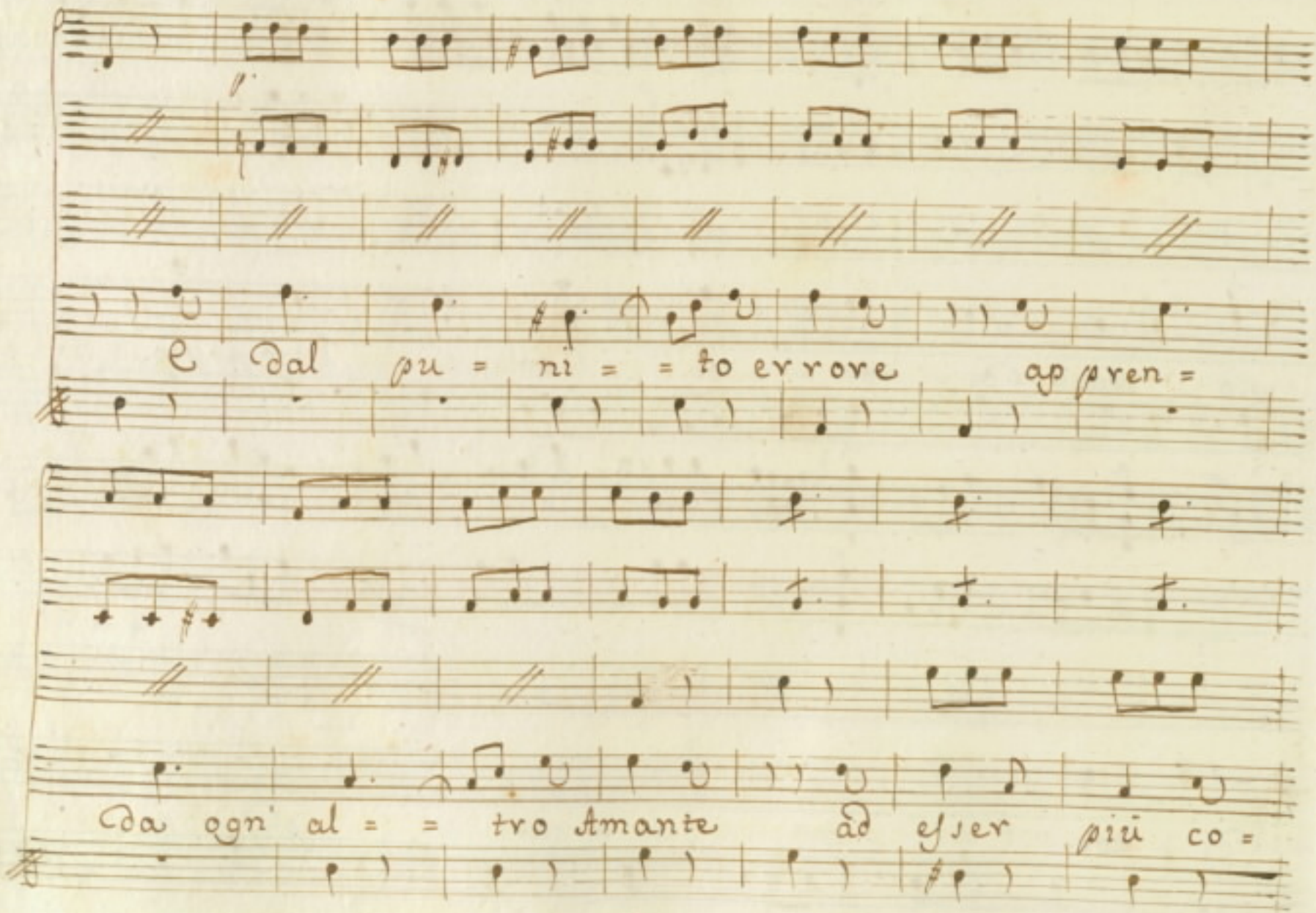


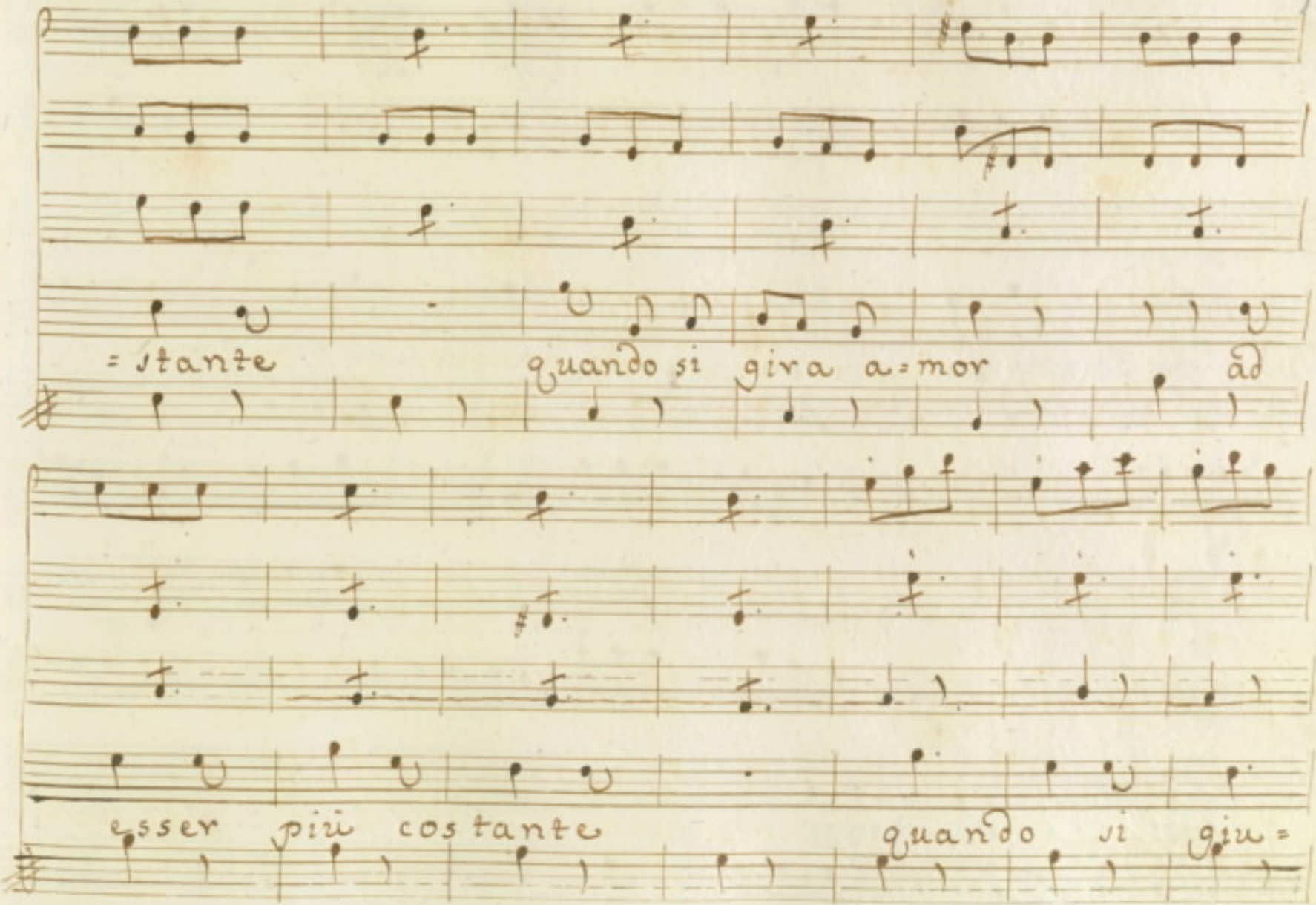

Del mio tradi = = to amo = = re, Numi, pietà vi pren =
Da, Numi pie = tà pie-tà vi prenda

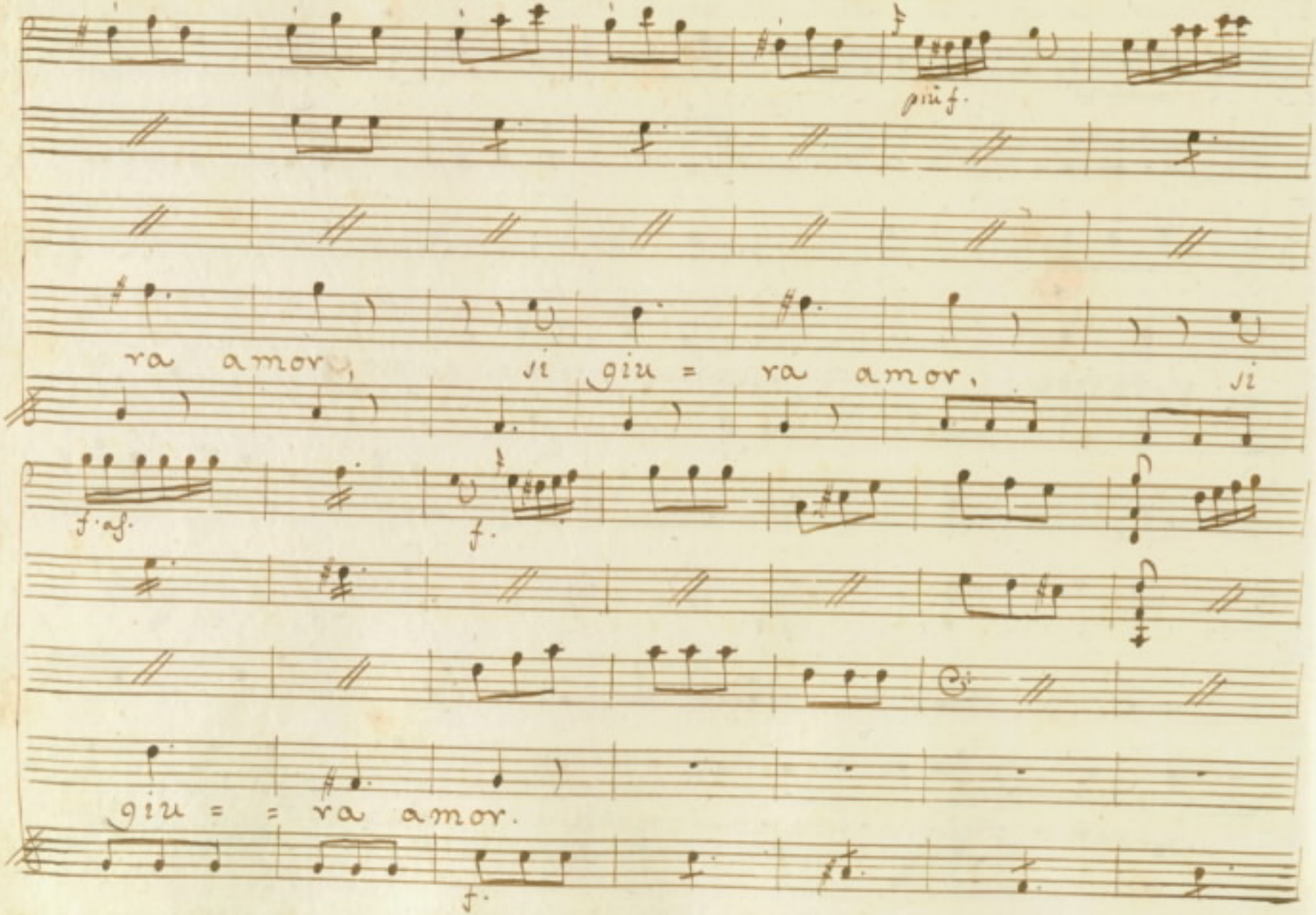

il fulmine s'accenda sù l'empio
traditor, su l'empio tra=ditor, il

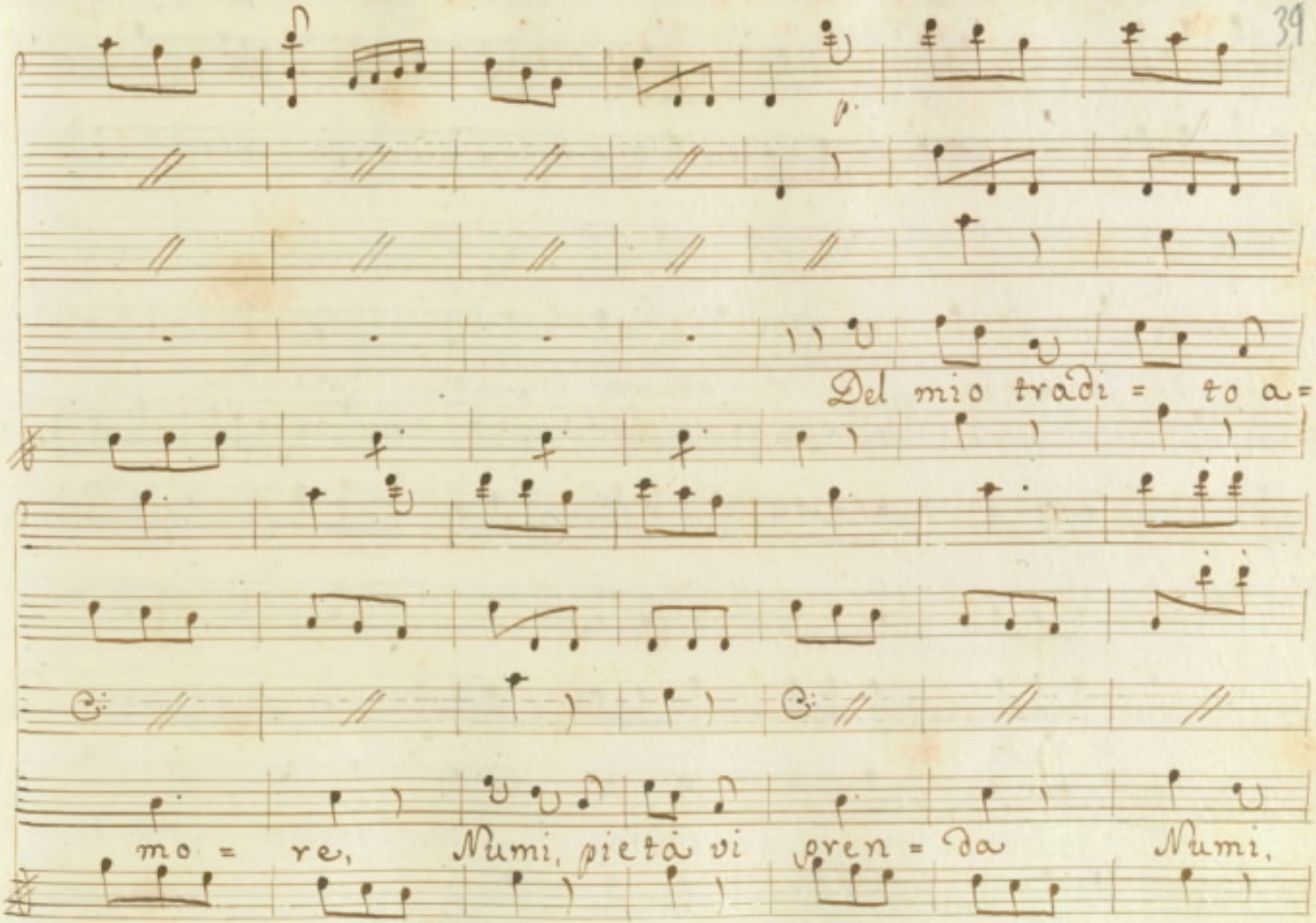

fulmi = ne s'accen =
= = = = = da su l'em = pio tra = di = tor, su l'em =

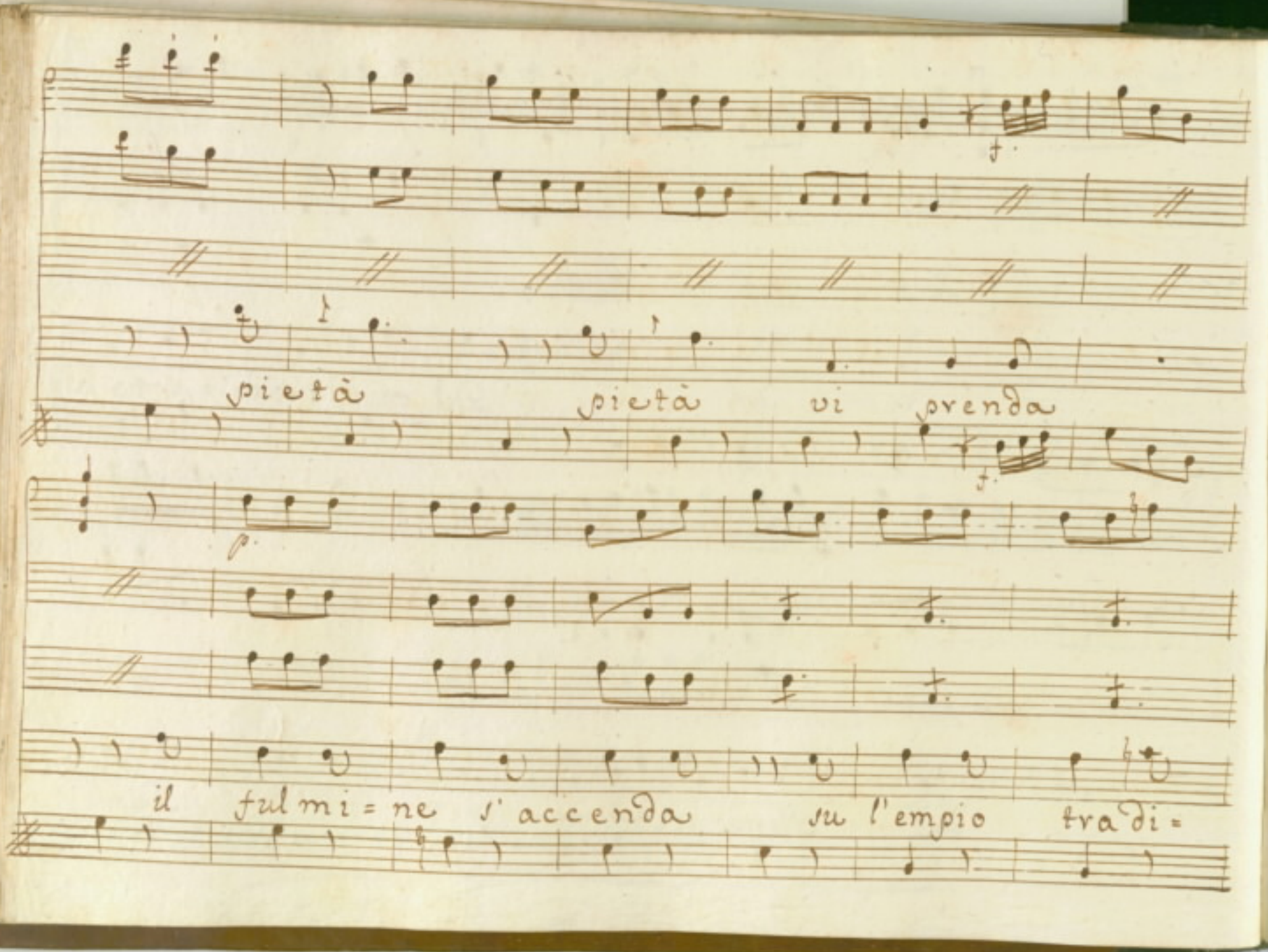

= pio tra = di = tor. su l'empio l'em = pio tra =
= di = tor.

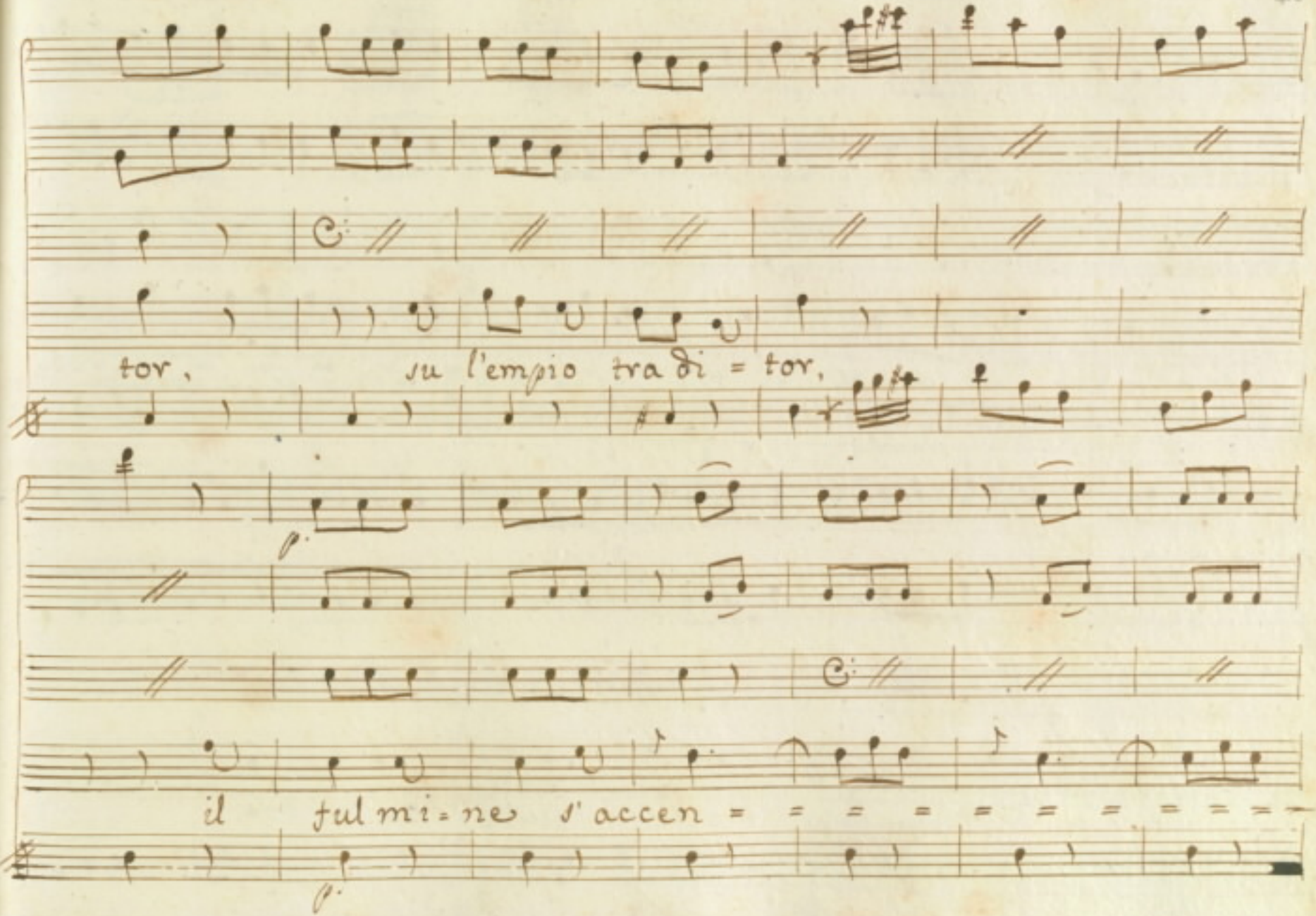

E dal pu = ni = = to errore apren =
da ogn' al = = tro Amante ad esser più co =

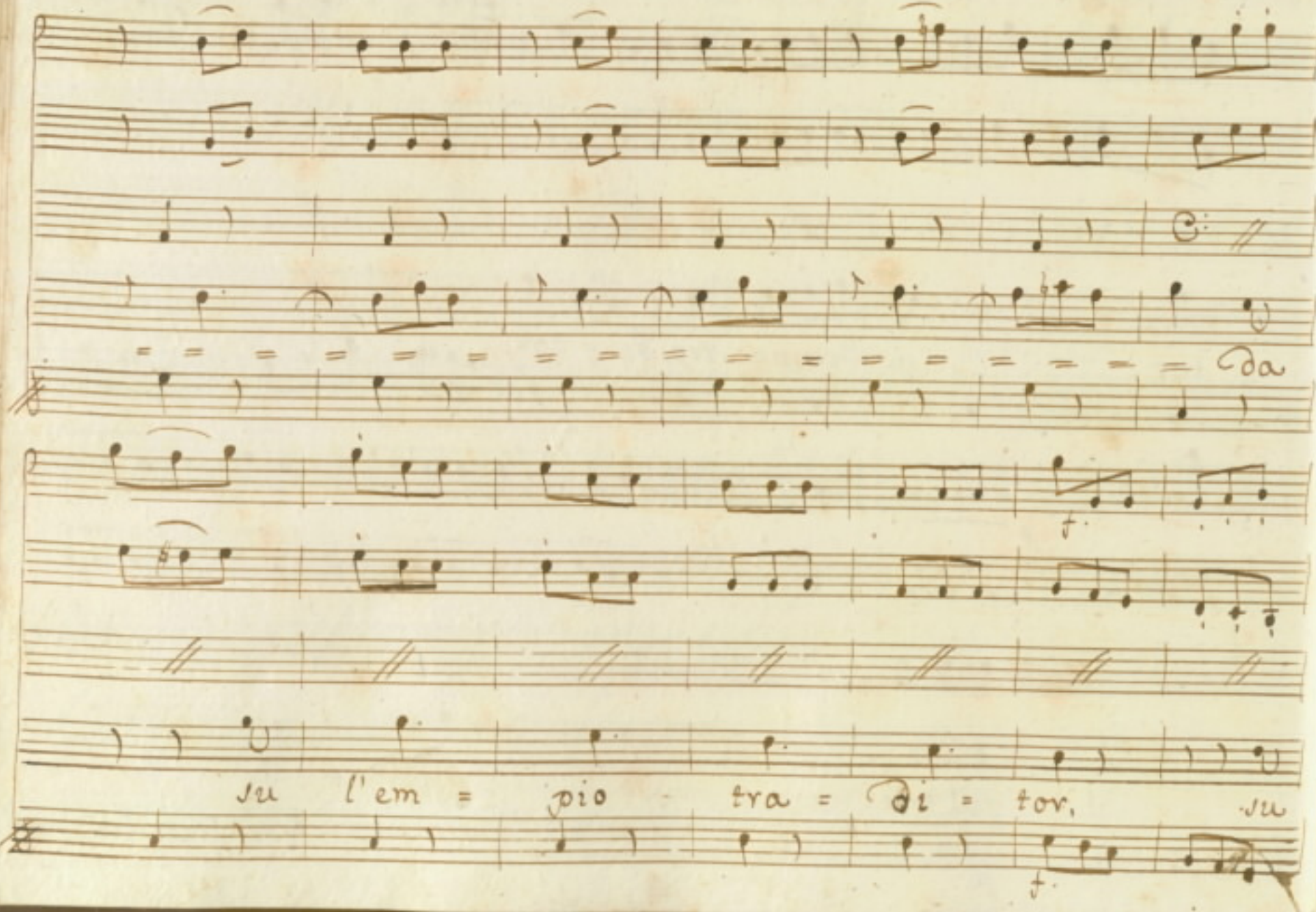

=stante quando si gira a=mor ad
esser piu costante quando si giu=

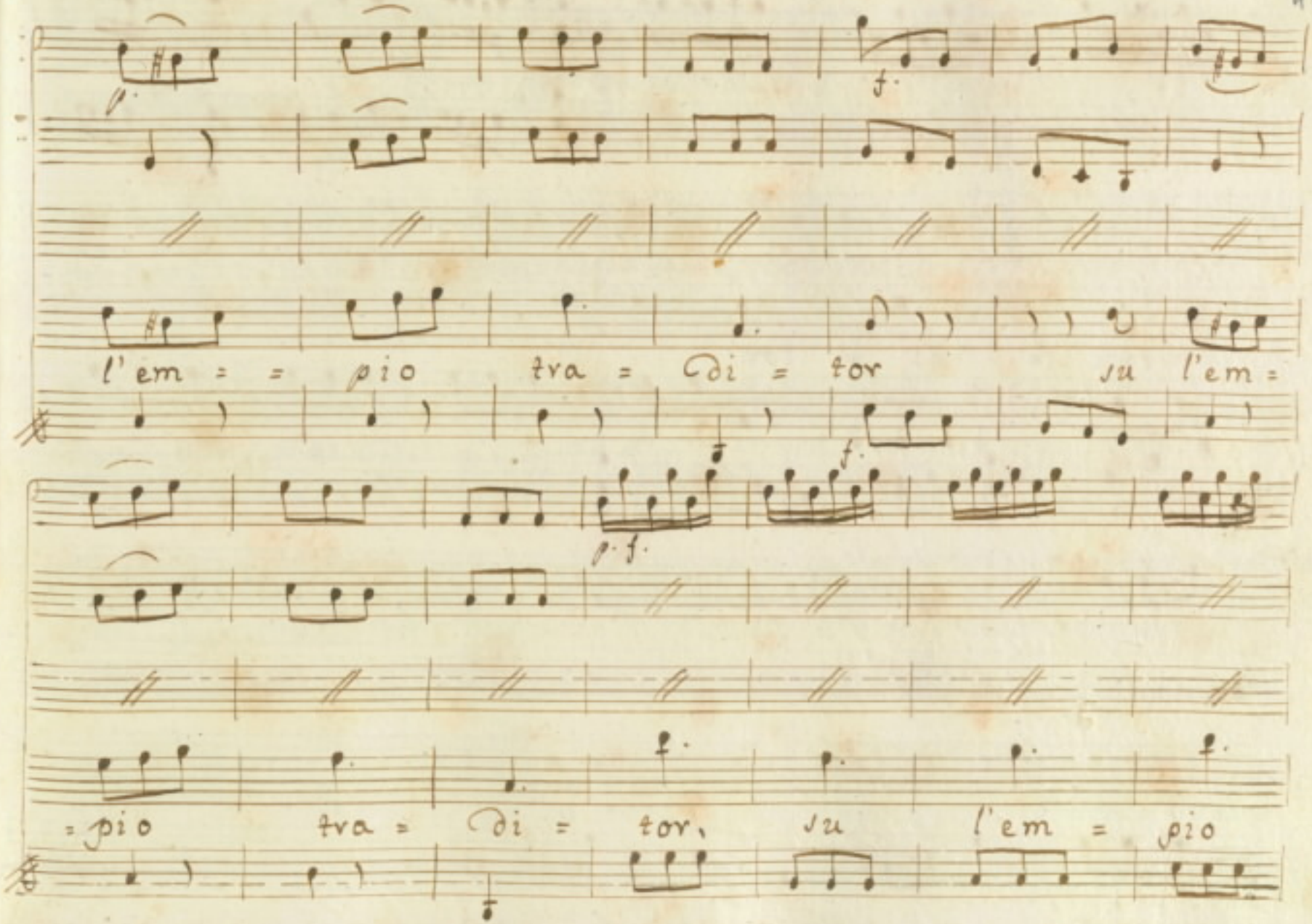

più f.
ra amor, ji giu = ra amor, ji
f. sf.
f.
giu = = ra amor.
f.

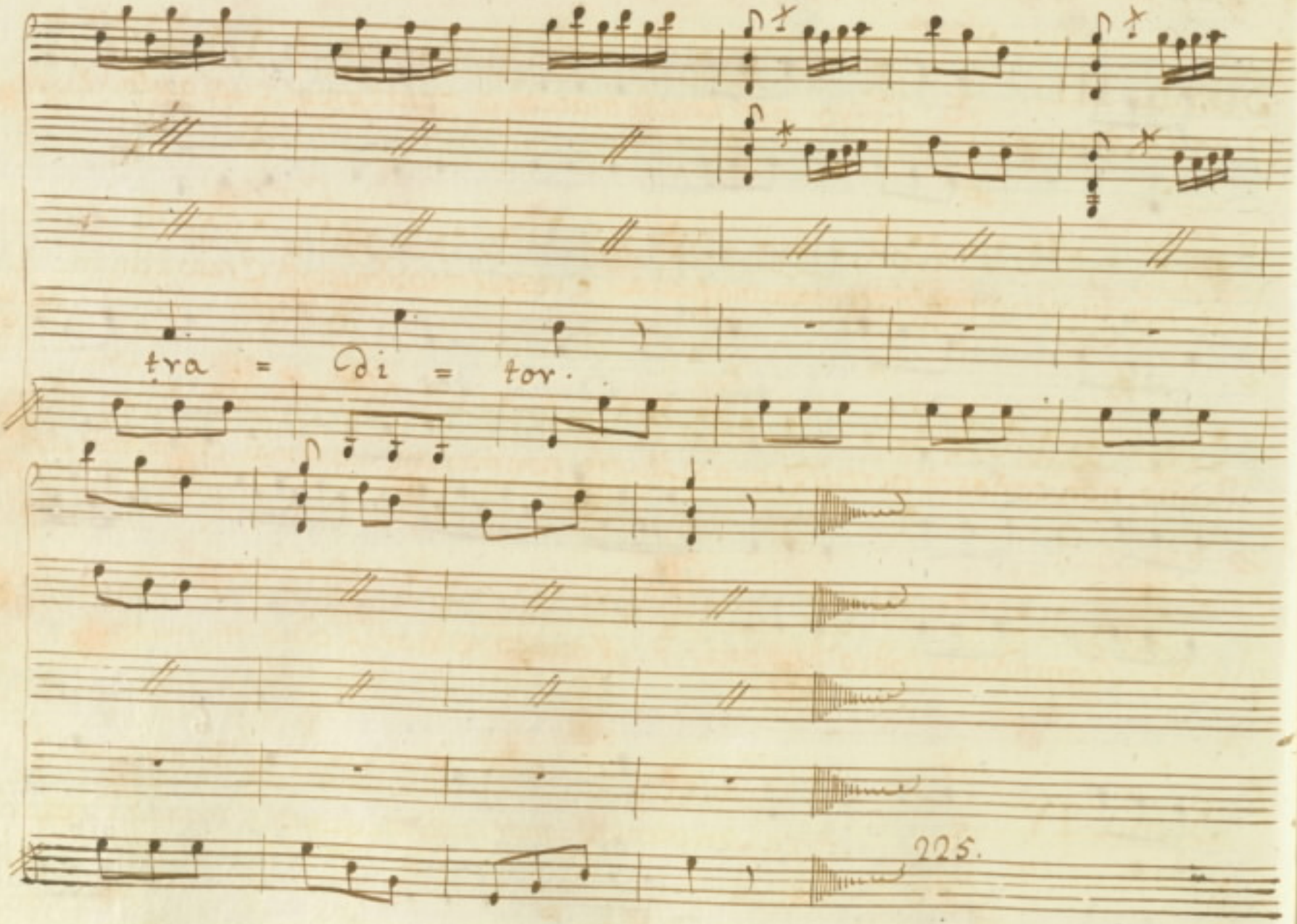

Del mio tradi = to a=
mo = re, Numi, pietà vi pren = da Numi,


pietà pietà vi prenda
il fulmi=ne s' accenda su l'empio tradi=


tor, su l'empio tra di = tor,
il ful mi = ne s' accen = = = = = = = = = =


Da
f.
su l'em = pio tra = di = tor,
su
f.


l'em = = pio tra = Di = tor su l'em =
= pio tra = Di = tor, su l'em = pio


tra = di = tor.
225.

Ariene.

Scena III

Ciro, ed Ariene.

Ciro, non far che manchi à tanti pregi tuoi quello della pie-

tà: non far che invano s'interponga una figlia. Cir: Creso il mio Genitore? Creso è un in-

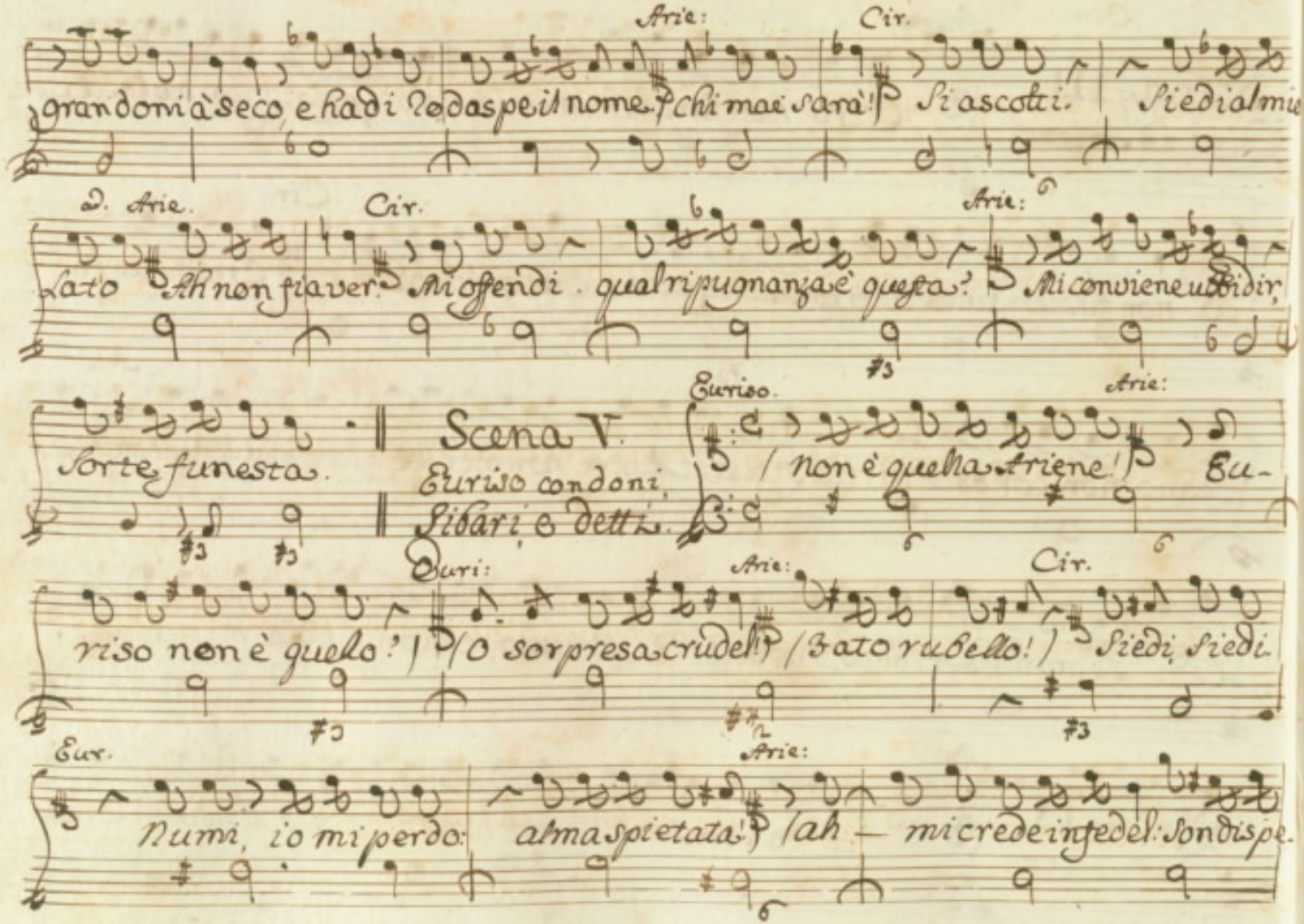
degno, non conosce virtù. Figlia sì Illustre non meritò giammai. Arie: che mora? ah

cedi, se grande sei l'odio deponi. Cir. Il giusto, e non l'odio mi muove.

Scena IV

Sibari, e detti

Sib: A te ne viene, Signor, nobil messaggio il manda Creso:



Arie: Cir.

grandoni à seco, e ha di Rodaspe il nome. Chi mai sarà! Si ascolti. Siedi al mie

D. Arie. Cir. Arie:

lato Ah non fia ver. Mi offendi. qual ripugnanza è questa? Mi conviene ubbidir,

Sorte funesta.

Scena V.

Euriso condoni, Sibari, e detti.

Euriso. Arie:

(non è quella Ariene!) Eu-

Euri: Arie: Cir.

riso non è quello!) (O sorpresa crudel!) (Fato rubello!) Siedi, siedi.

Eur. Arie:

Numi, io mi perdo: alma spietata!) (ah — mi crede infedel: Son dispe-

Cir. Eur.

rata.) Che fai? Spiegati: Io sono troppo del tempo avaro. Signor, la tua gran-

dezza, e la bellà di chi ti siede accanto m'anno in tal guisa oppresso, che confuso e smar-

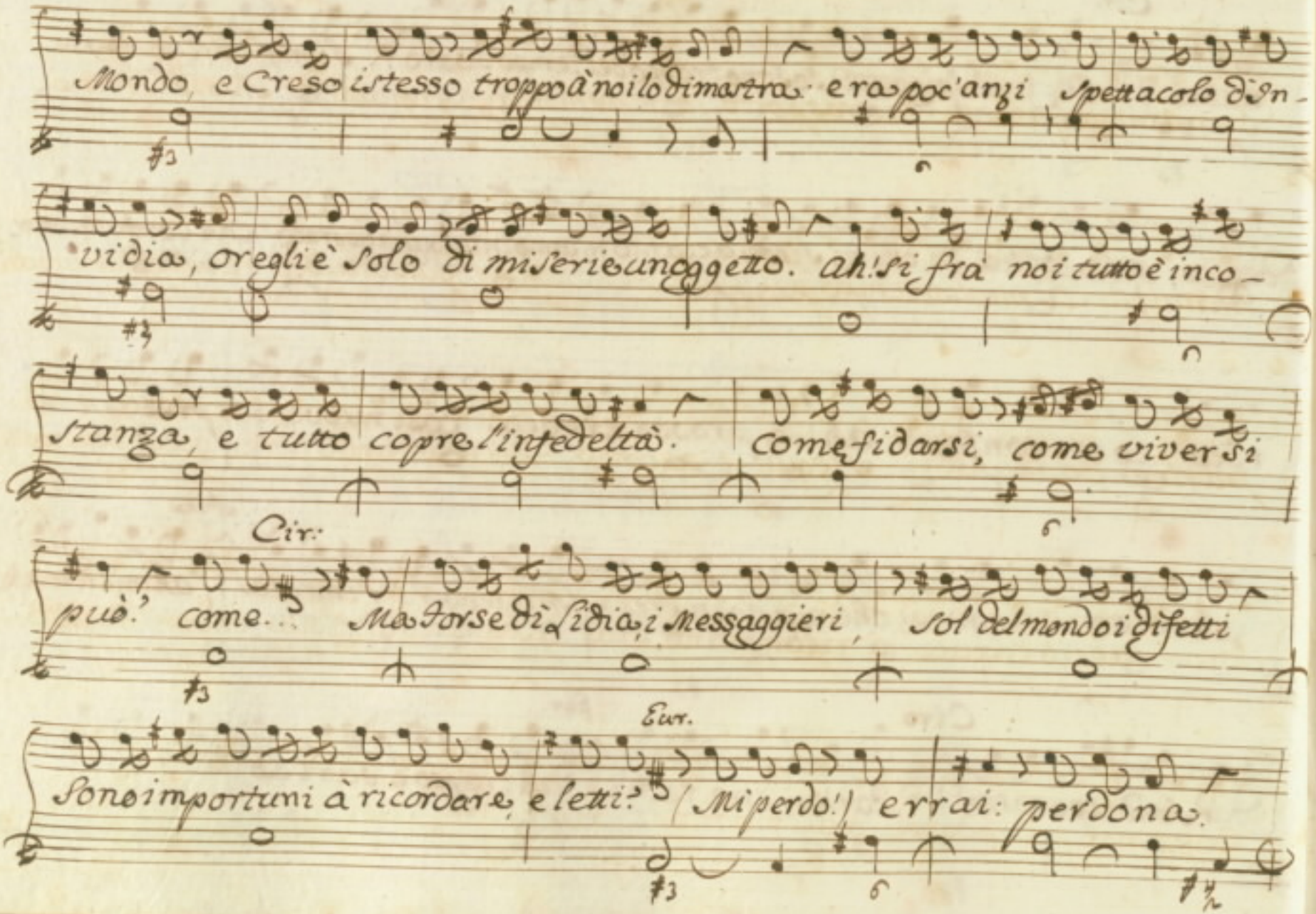
rito, io mi confesso. ah! se provar credea così nuova sorpresa, tutt'

Aria:

altro io mi sceglieа, che quest'impresa. (M'intenderà l'ingrata.) ah mi crede infe-

Ciro. Eur.

del, son disperata!) Parla, che rechi! ah troppo è vari abile - il


Mondo, e Creso istesso troppo à noi lo dimostra. era poc'anzi spettacolo d'in-
vidia, or egli è solo di miserie un oggetto. ah! sì fra noi tutto è inco-
stanza, e tutto copre l'infedeltà. come fidarsi, come viversi
Cir.
può? come... ma forse di Lidia i messaggieri, sol del mondo i difetti
Eur.
sono importuni à ricordare, e letti? (mi perdo!) errai: perdona.

Arie:

d'un anima spietata mi trasportò la rimembranza ingrata. / Assistetelo, ò

Cir:

numi!) à miglior tempo puoi queste idee svegliar. qui soltu dei rammentar con chi

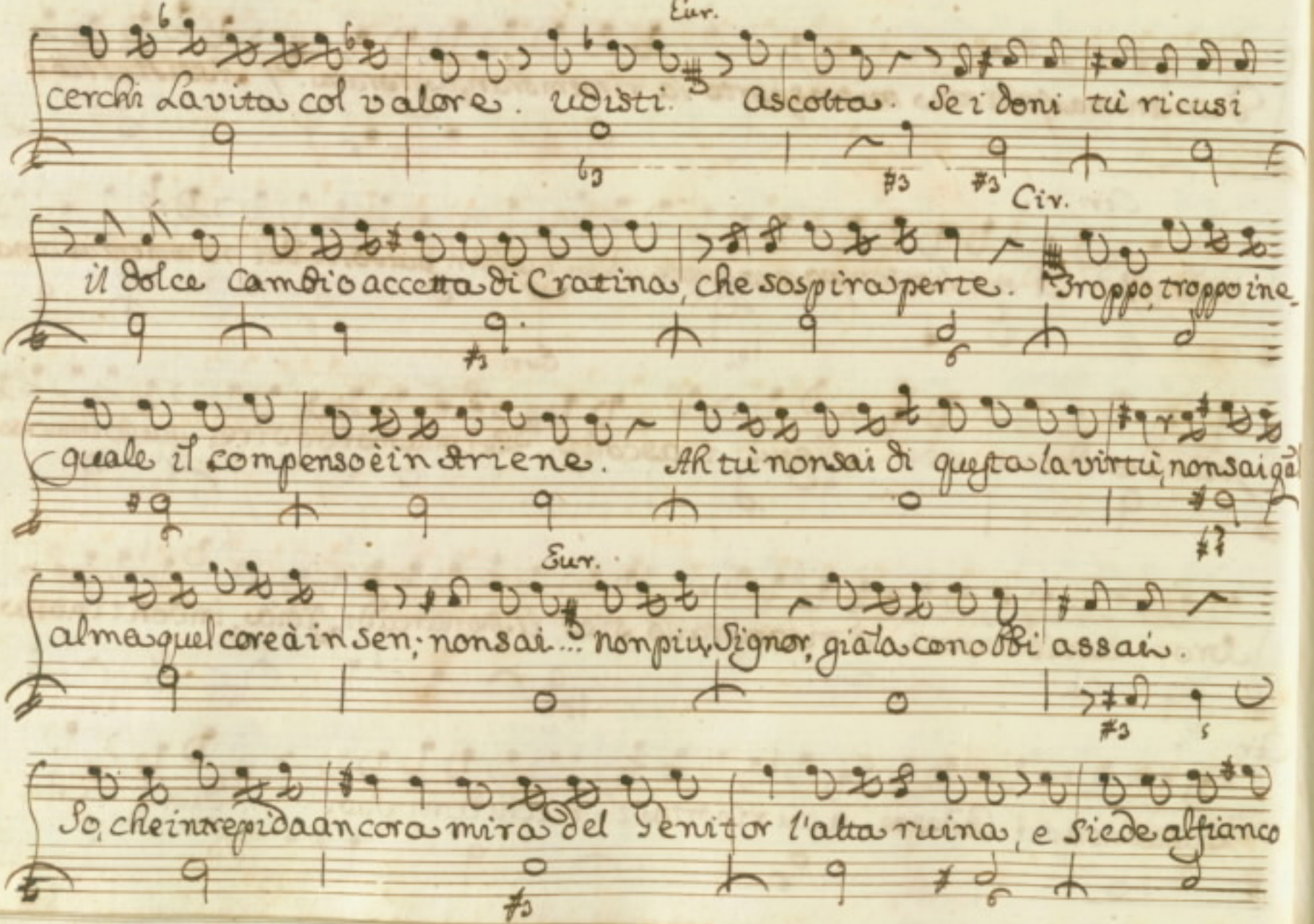
Eur:

parli e dove sei. Siegui: t'ascolto. Per mia mano, ò Sire, questo immenso te-

soro, acciò capace à ricomprarlo sia, il Monarca di Lidia, in don t'invia.

Cir.

Basta, non più. Eodaspe, a lui riporta i ricchi doni suoi. digli, che


Eur.
cerchi La vita col valore. udisti. Ascolta. Se i doni tu ricusi
Civ.
il dolce cambio accetta di Cratina, che sospira per te. Troppo, troppo in-
quale il compenso è in Oriente. Ah tu non sai di questa la virtù, non sai già
Eur.
alma quel core à in sen; non sai... non più, Signor, già ta conobbi assai.
So, che in rapida ancora mira del Genitor l'alta ruina, e siede al fianco

Arie. Eur.

tuo come Regina. Ah, se l'aspetto mio... Taci, d'orrore quell'aspetto è

me. Tiranna, e dove, dove apprendeste mai l'arte crudel di lacerarmi il

Cir.

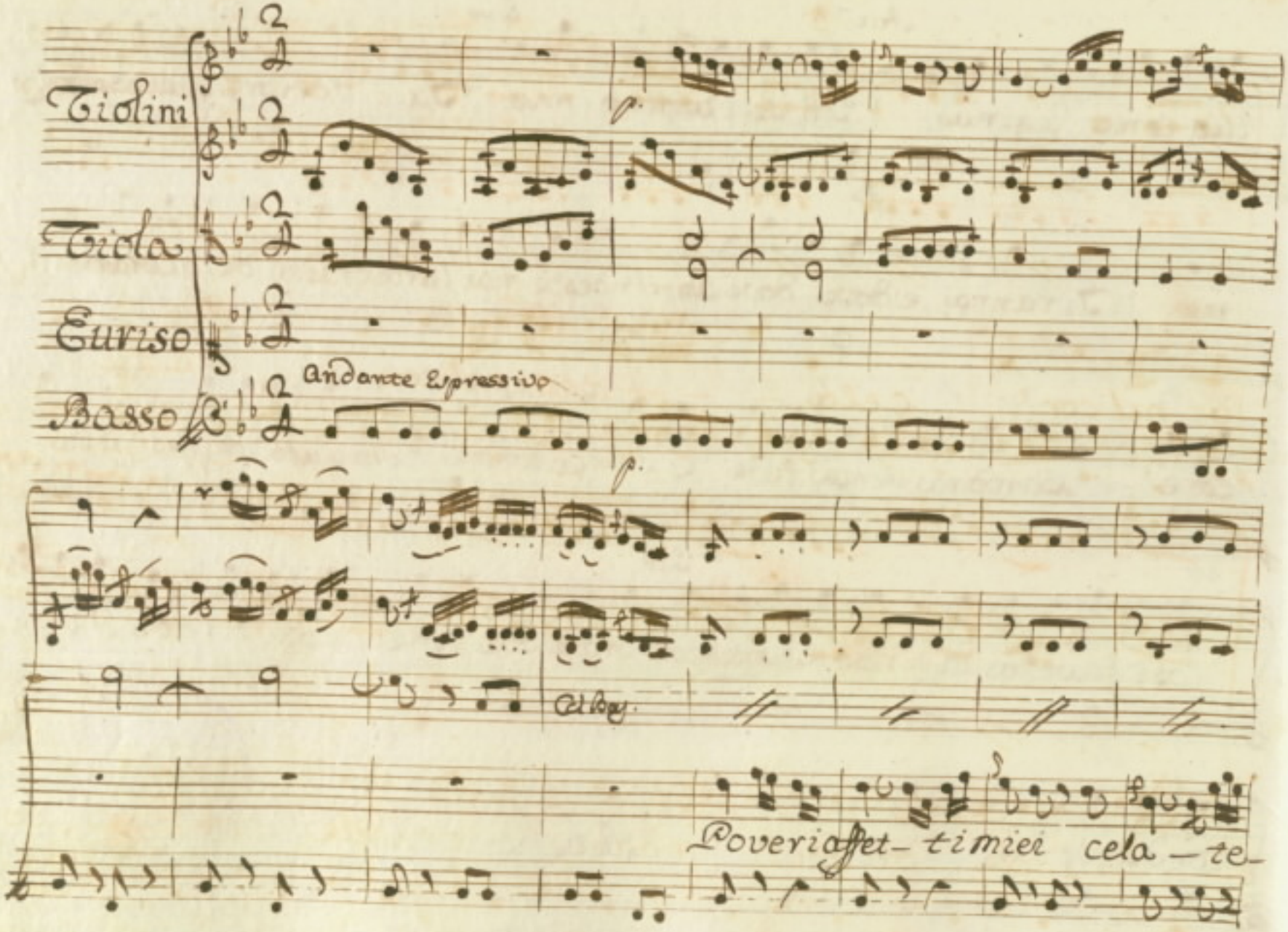
core? Barbara senza fede, e senza amore. Ma questo è troppo. Olà,

Eur.

così favella di Creso il Messaggier? Tra le sue pene così direbbe il Seni-

tor d'Atene.

Segue Aria d'Euris



Tiolini

Tiola

Euriso

Basso

Andante Espressivo

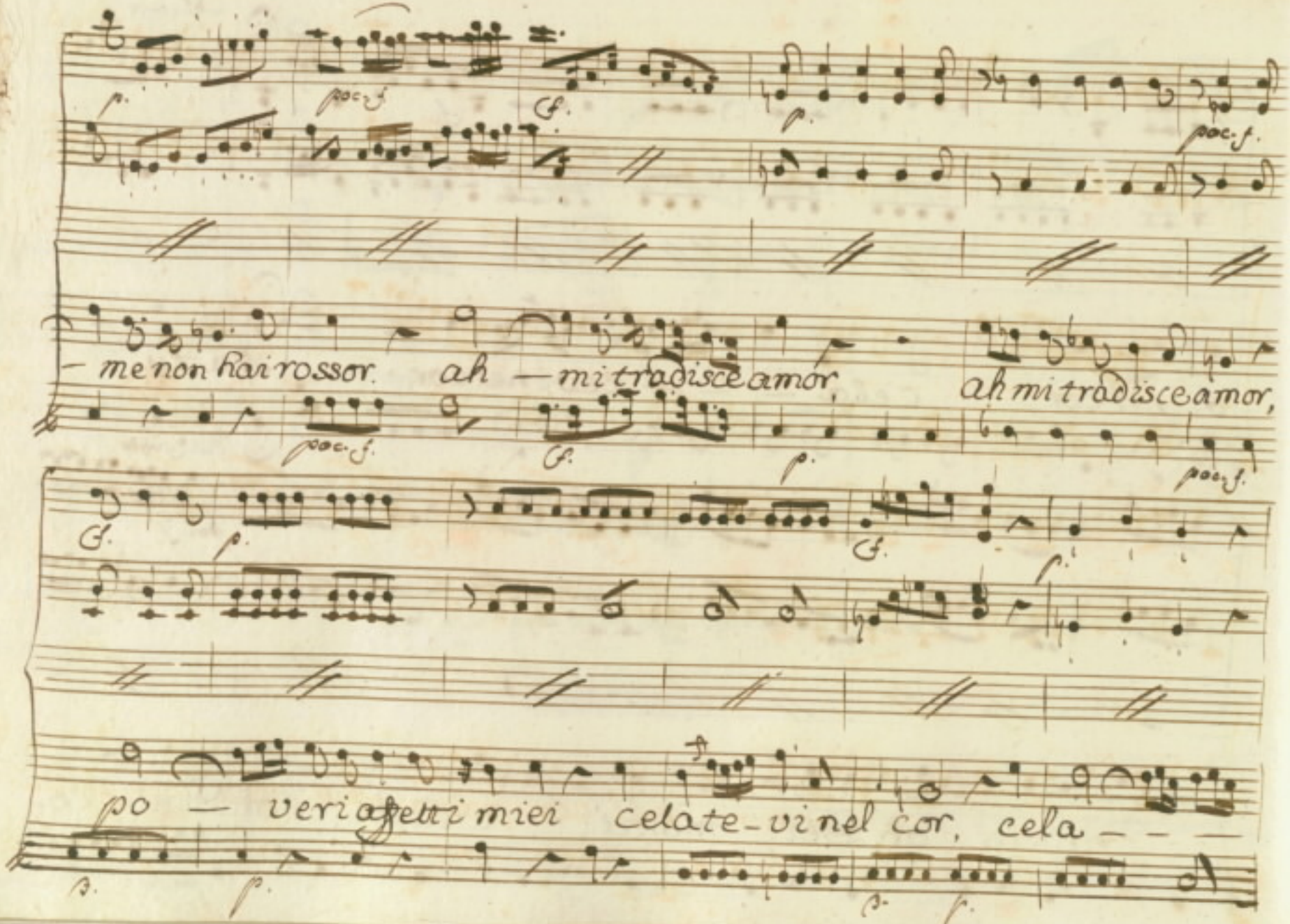
Poveri affet- ti miei cela - te-

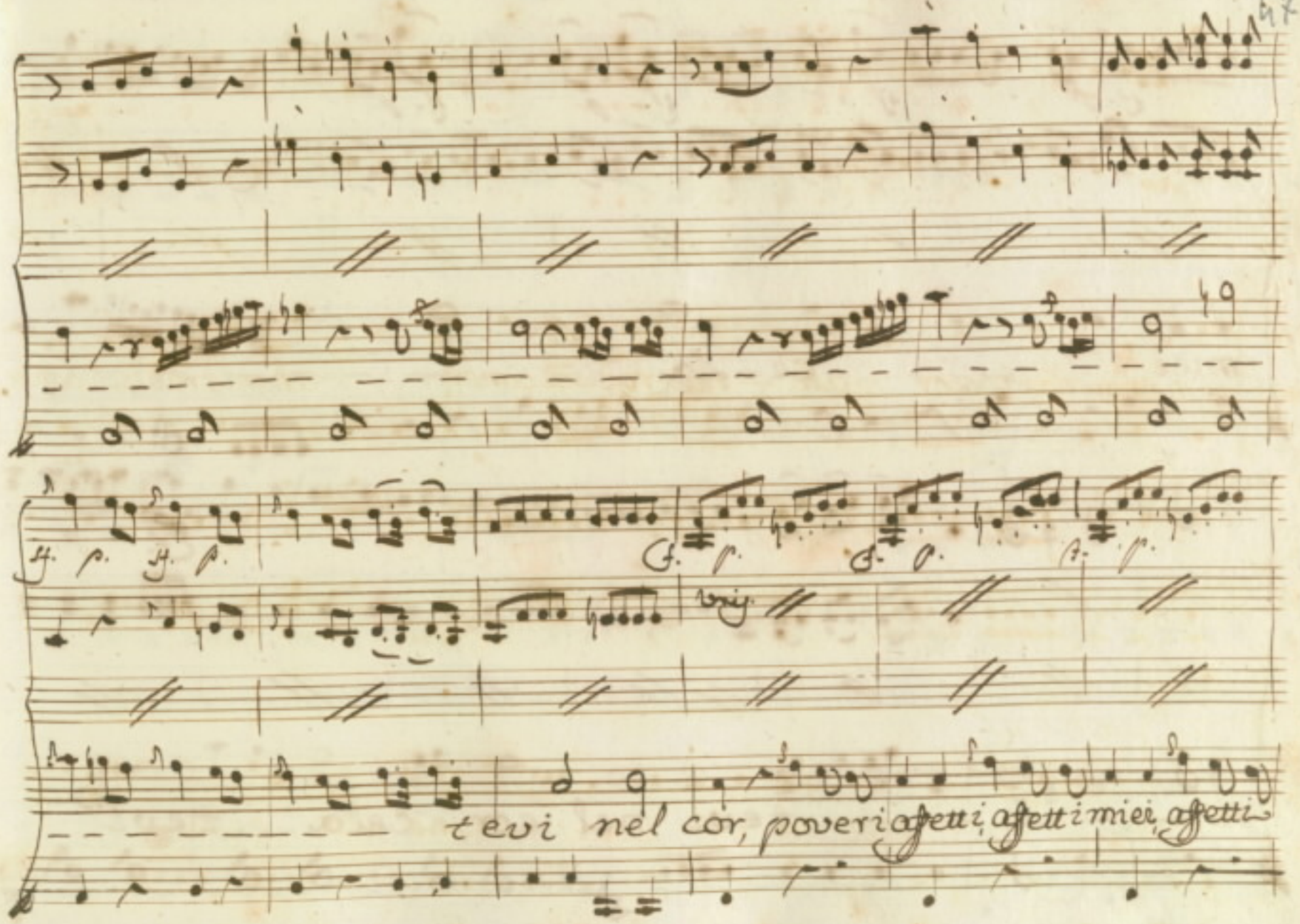
All.o giusto

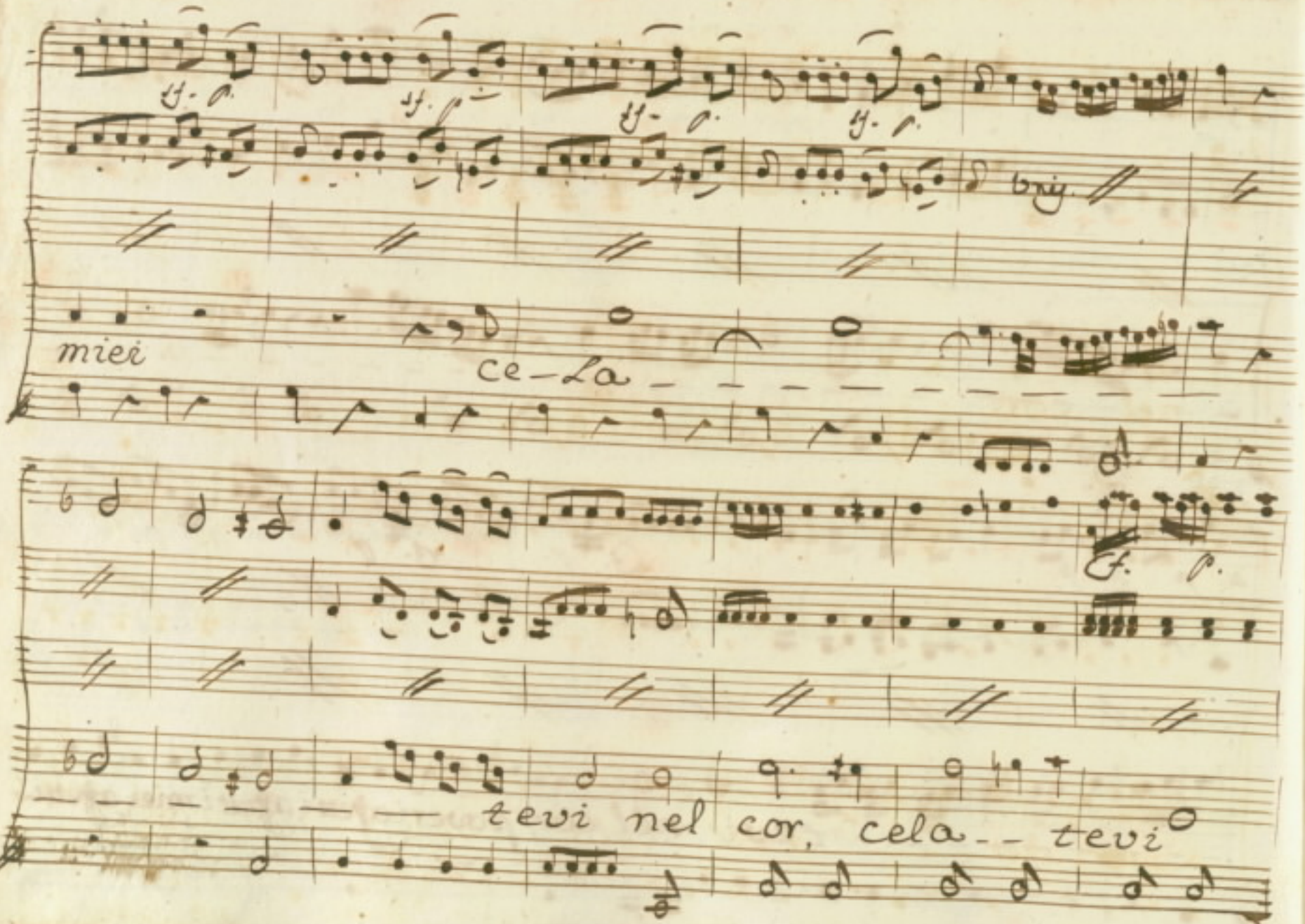
vi nel cor. cela — — tevi nel cor; Ma tu

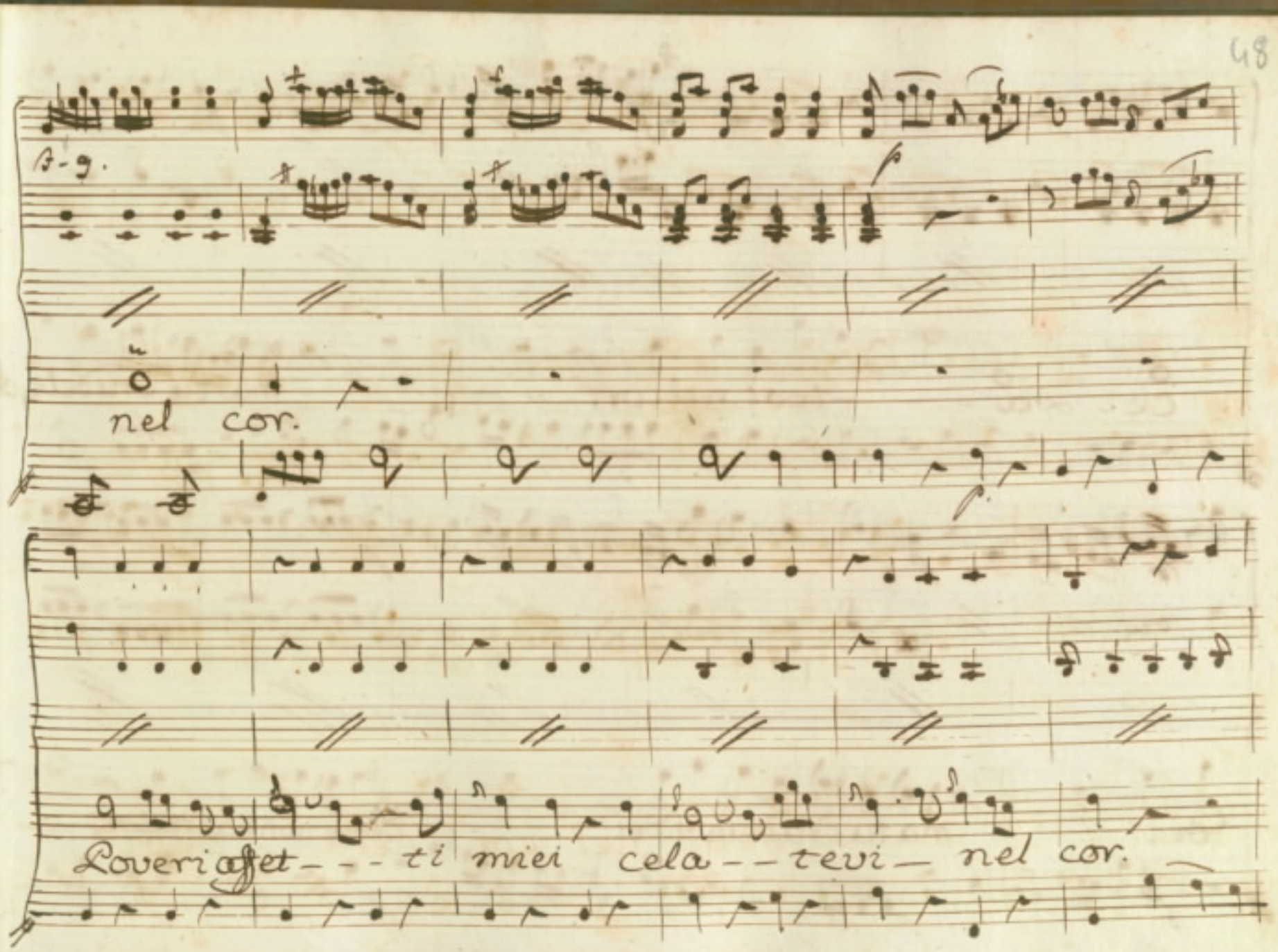
All.o giusto

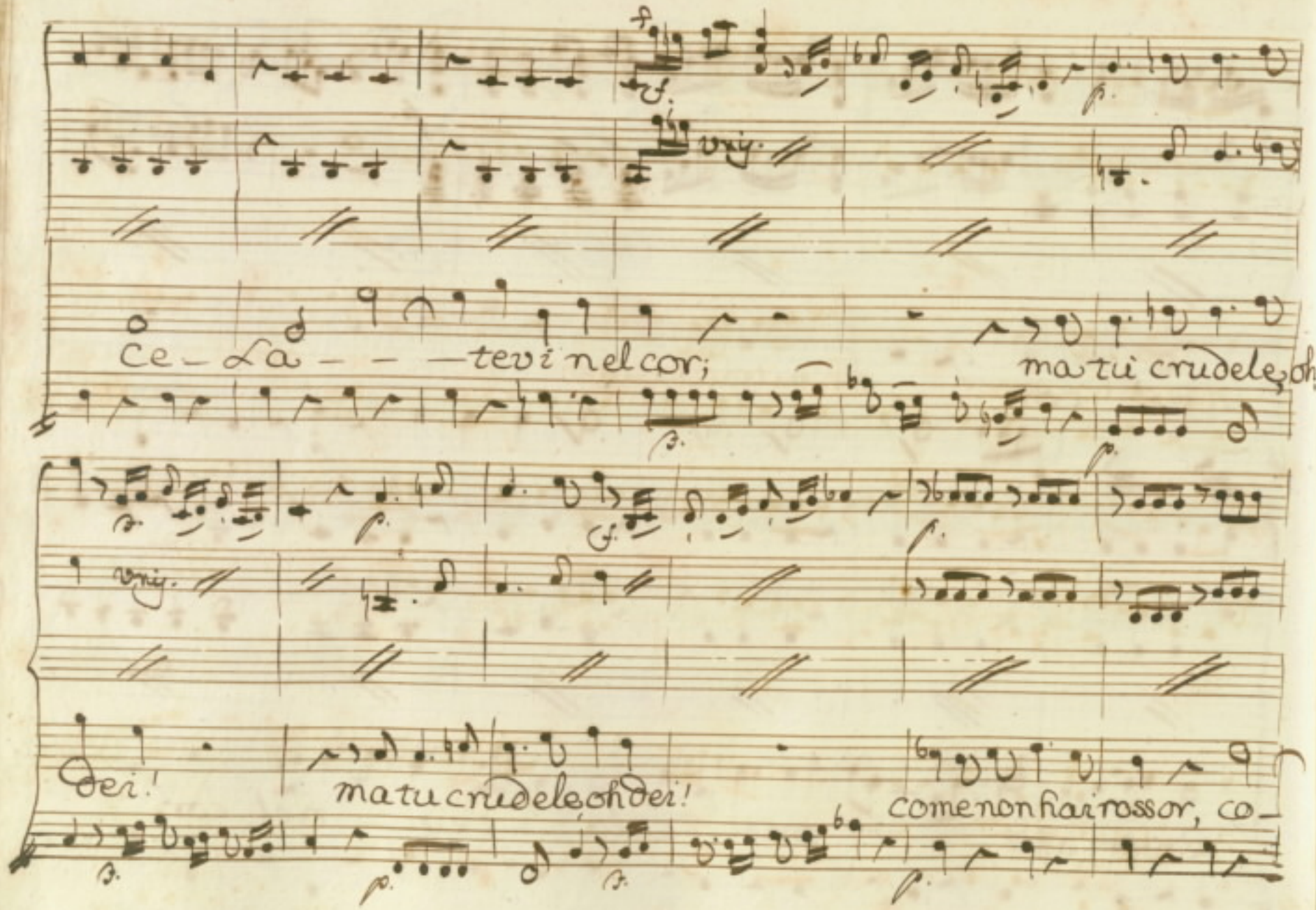
cruдele, oh Dei! matù, cruдele, oh Dei! co-


– me non hai rossor. ah – mi tradisce amor, ah mi tradisce amor,
po – veri affetti miei celate-vi nel cor, cela – – –


49
tevi nel cor, poveri affetti, affetti miei, affetti


mier
ce-la
tevi nel cor, cela-- tevi


B-g.
nel cor.
Loveri affet- - - ti miei cela - - tevi - nel cor.

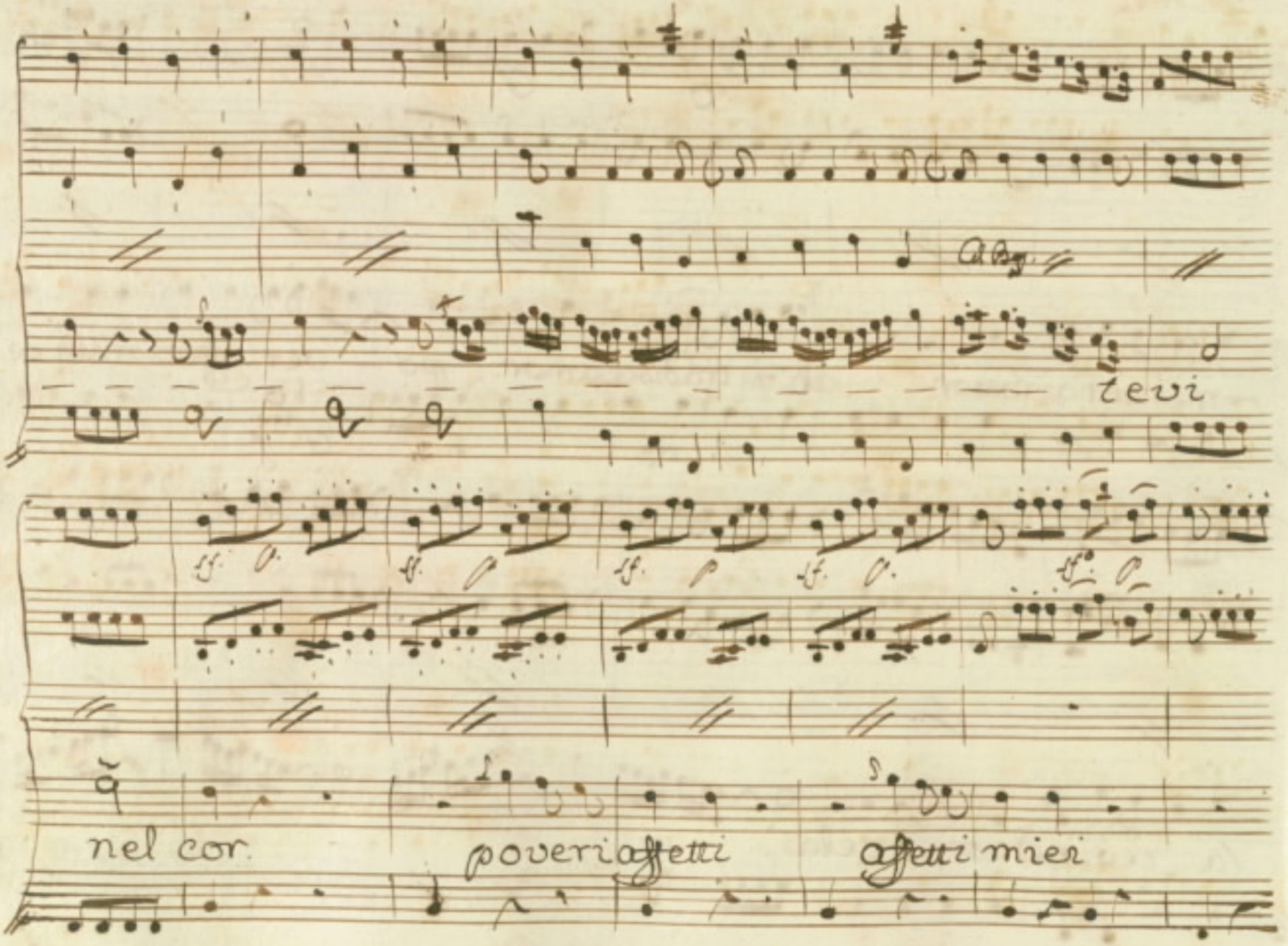

ce-la---tevi nel cor;
ma tu crudele, oh
dei!
ma tu crudele, oh dei!
come non hai rossor, co-

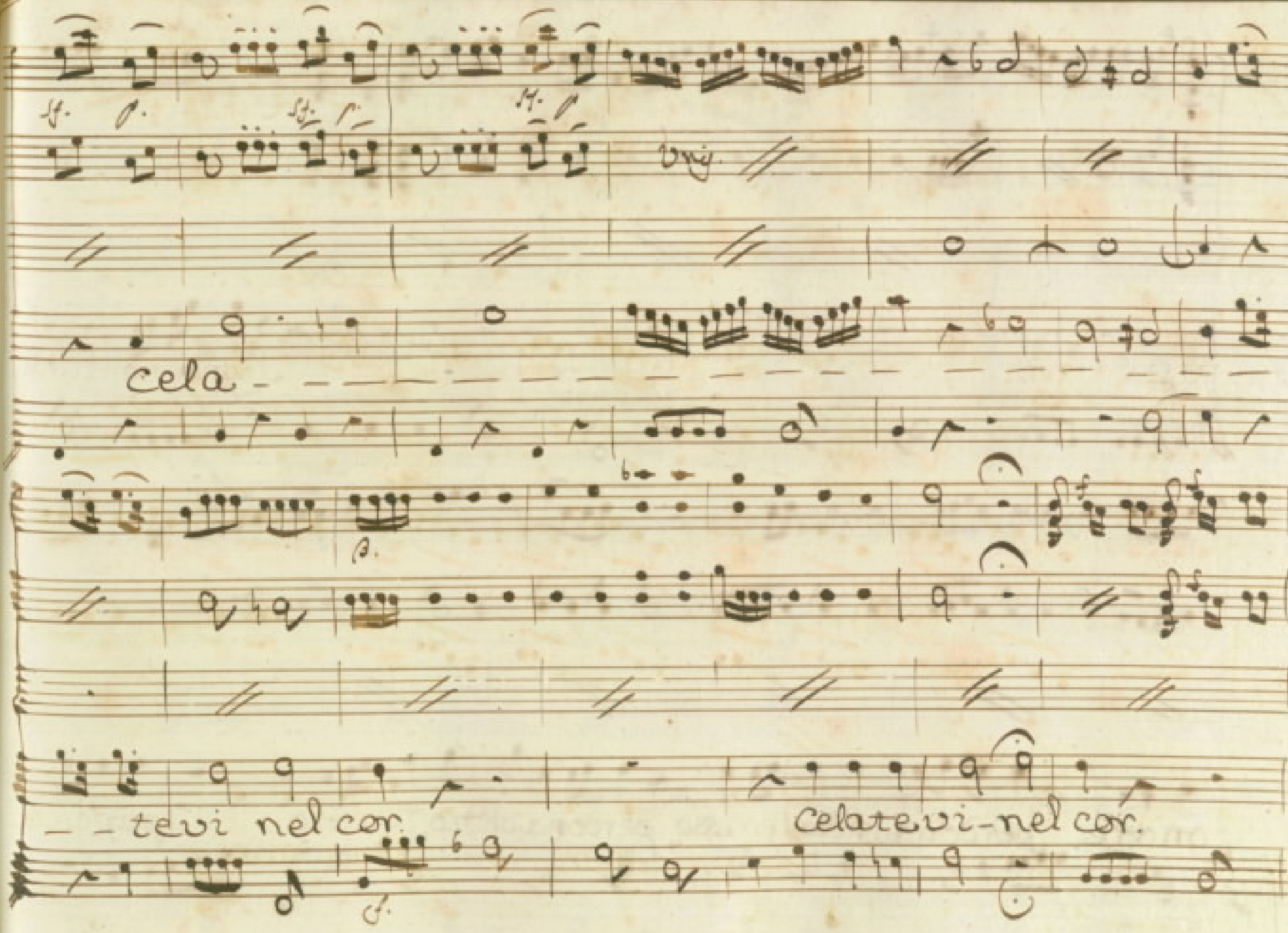
cresc. f. ten. f. p.

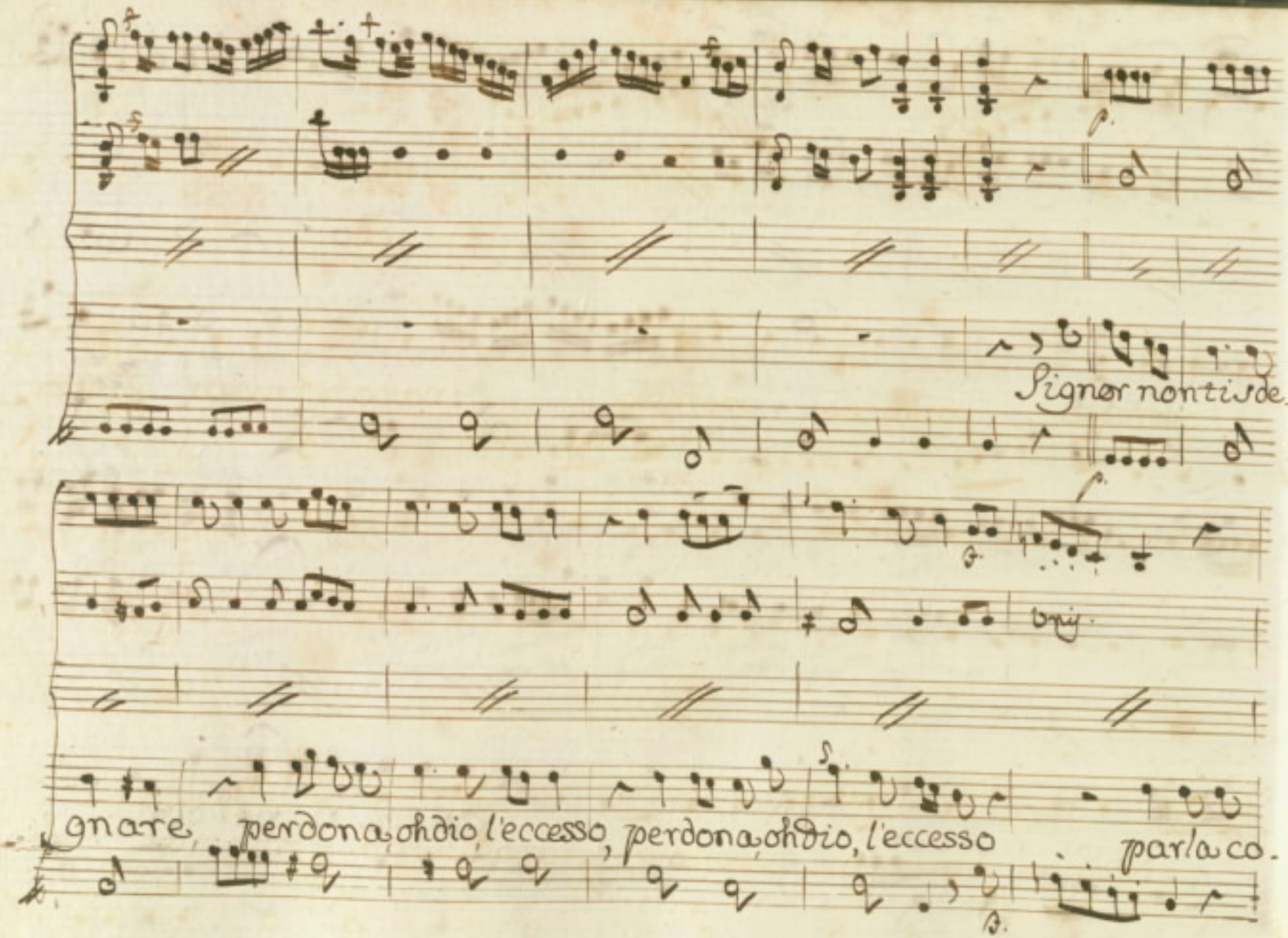
— me non hai rossor, ah! mi tradisce amor. po — veri affetti miei ce —

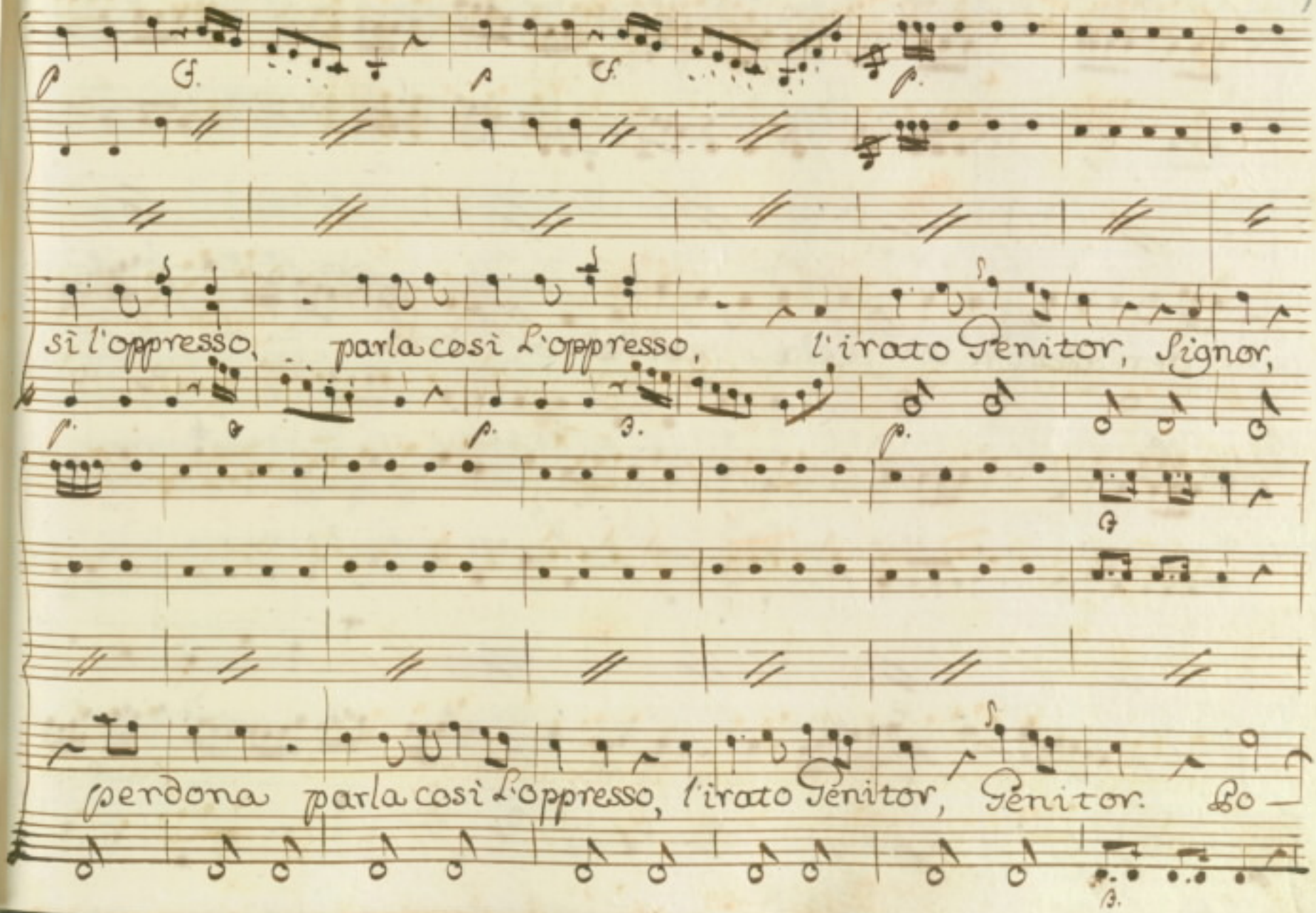
cresc. B. ten. f. p.

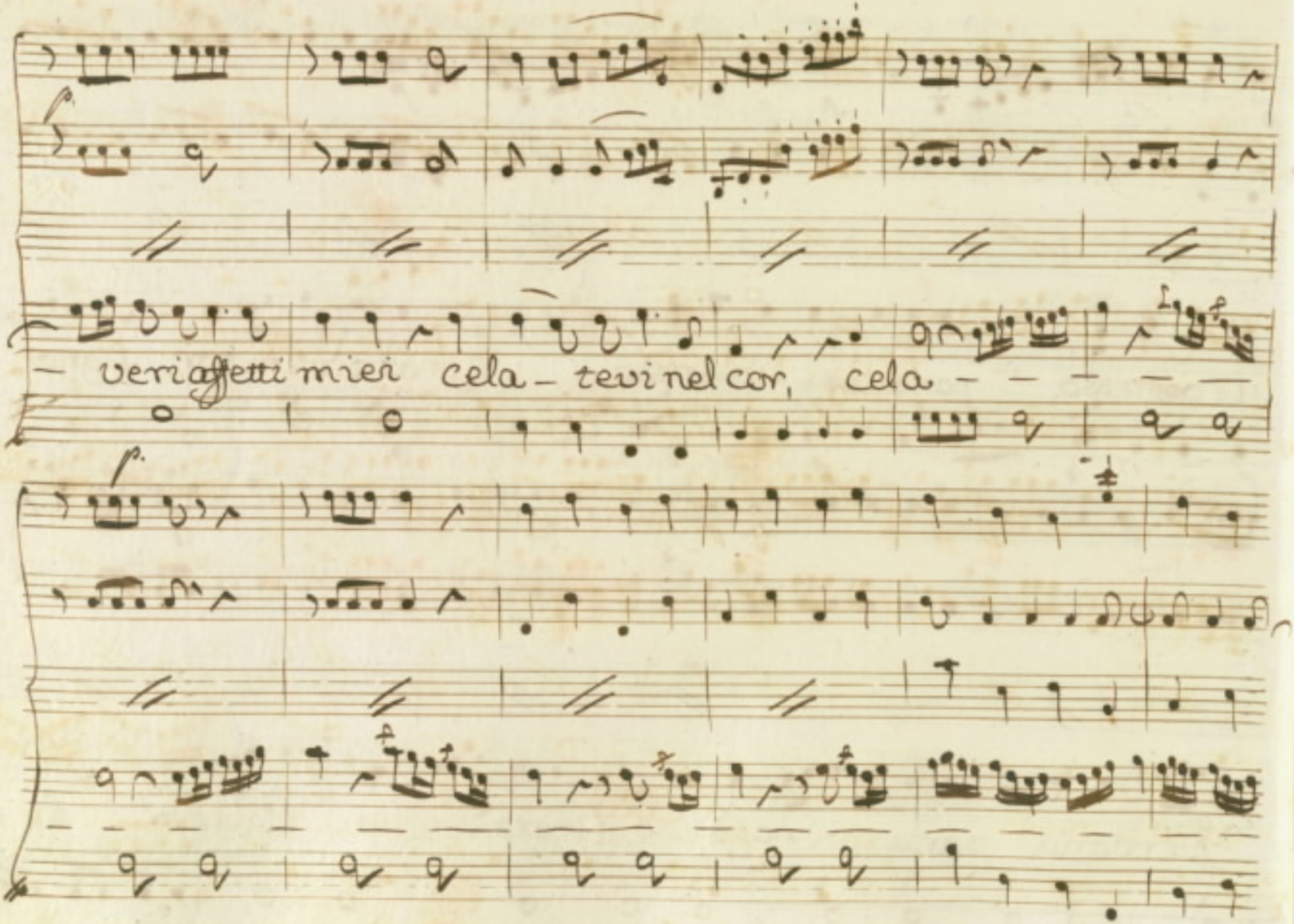
la — tevi nel cor, cela — — — — — — — — — — — —

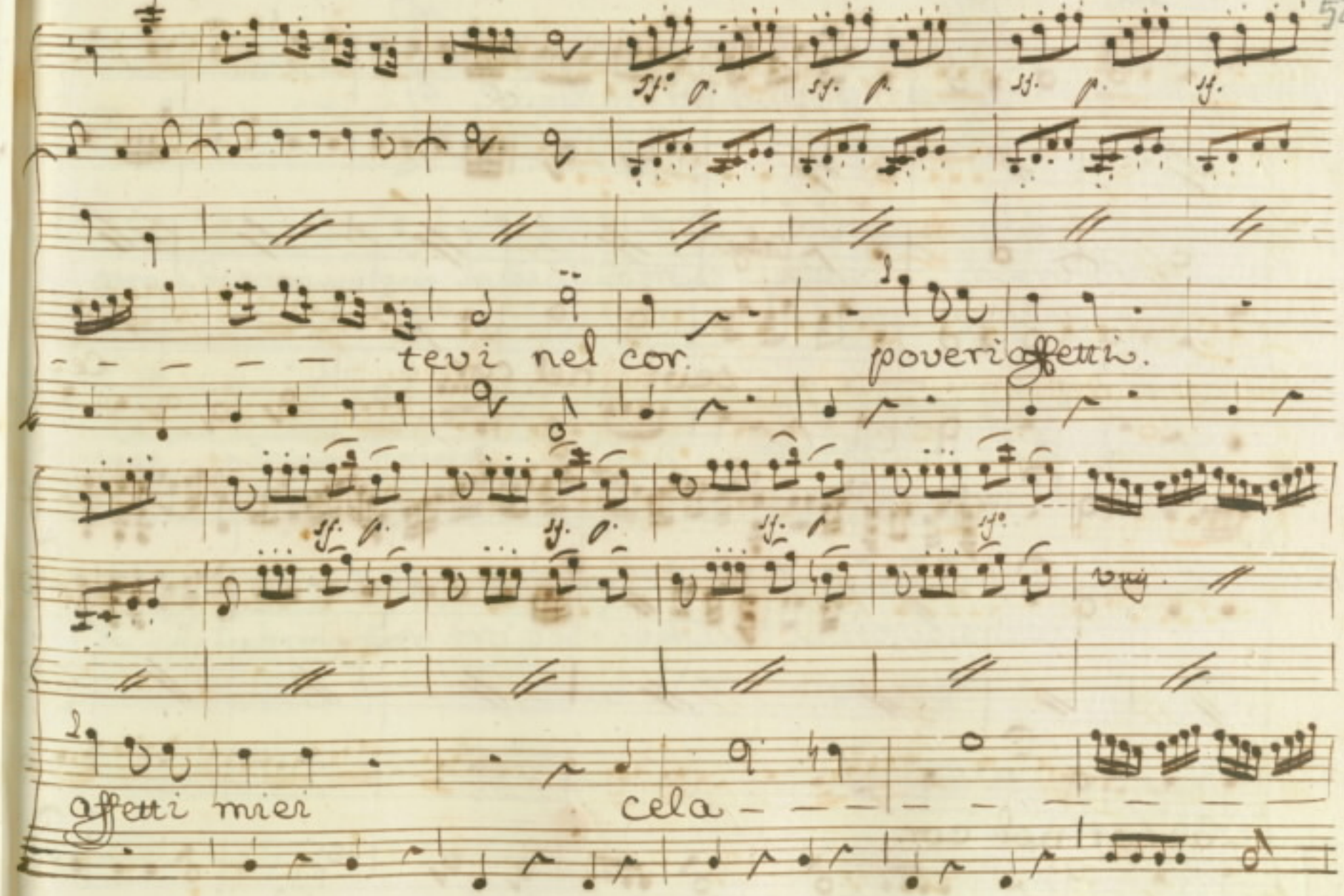

tevi
nel cor
poveri affetti
affetti miei

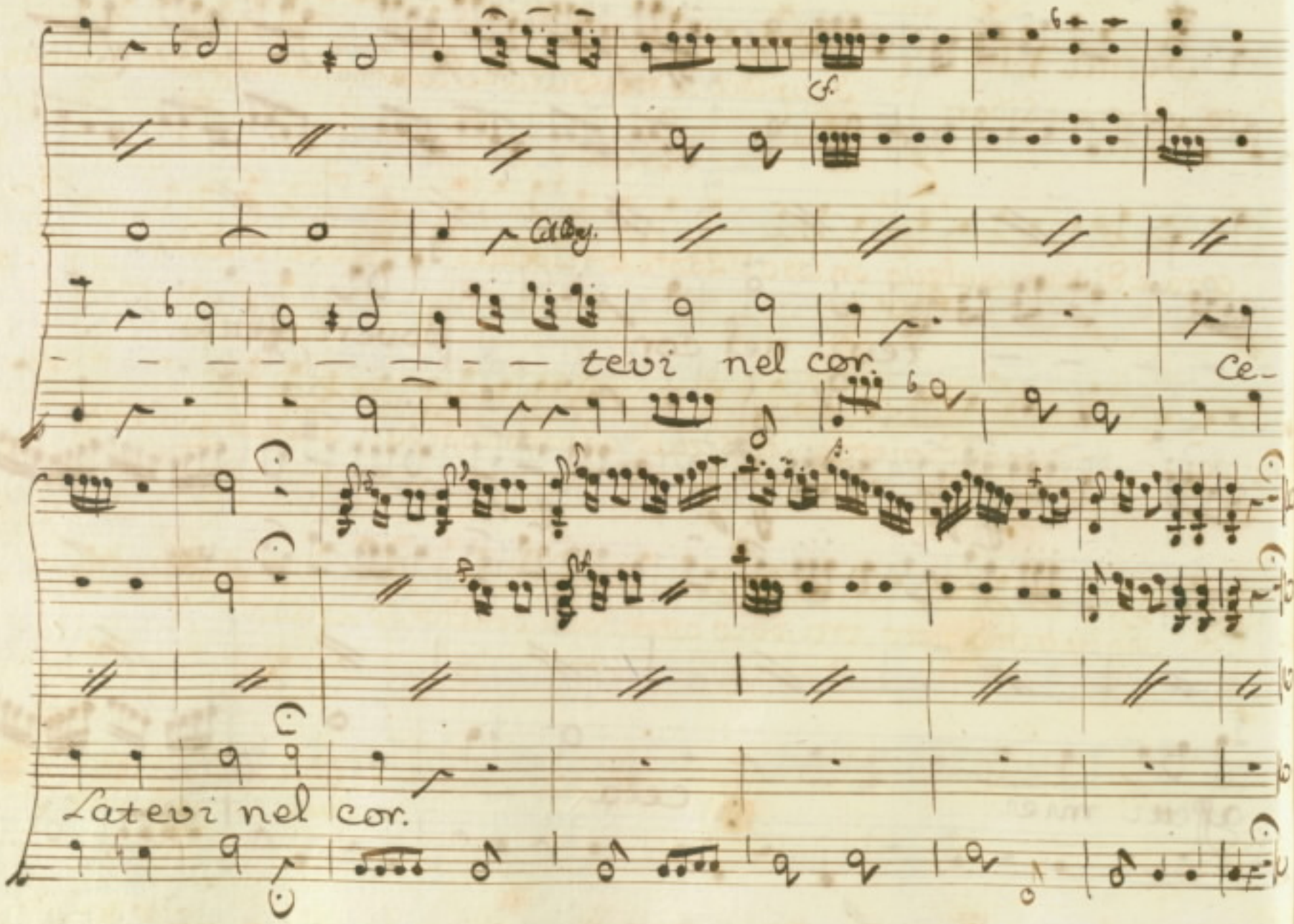

cela
– – tevi nel cor.
Celatevi – nel cor.


Signor non ti sde-
gnare, perdona, oh dio, l'eccesso, perdona, oh dio, l'eccesso
parla co.


si l'oppresso, parla così l'oppresso, l'irato Genitor, Signor,
perdona parla così l'oppresso, l'irato Genitor, Genitor. Lo


— veri affetti miei cela - tevi nel cor, cela - - - - - -


tevi nel cor. poveri affetti.
affetti miei cela

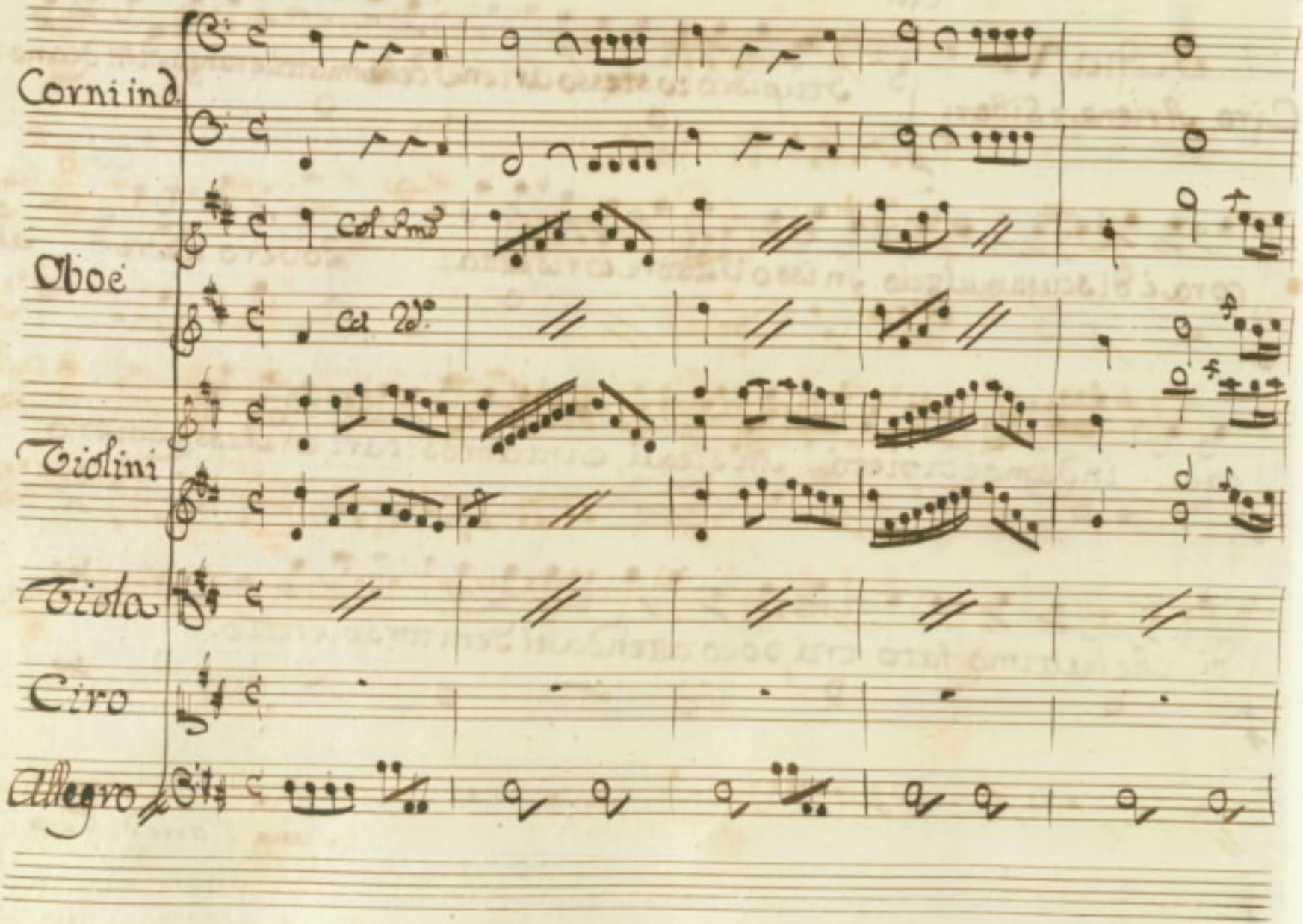

tevi nel cor.
Ce-
Latevi nel cor.

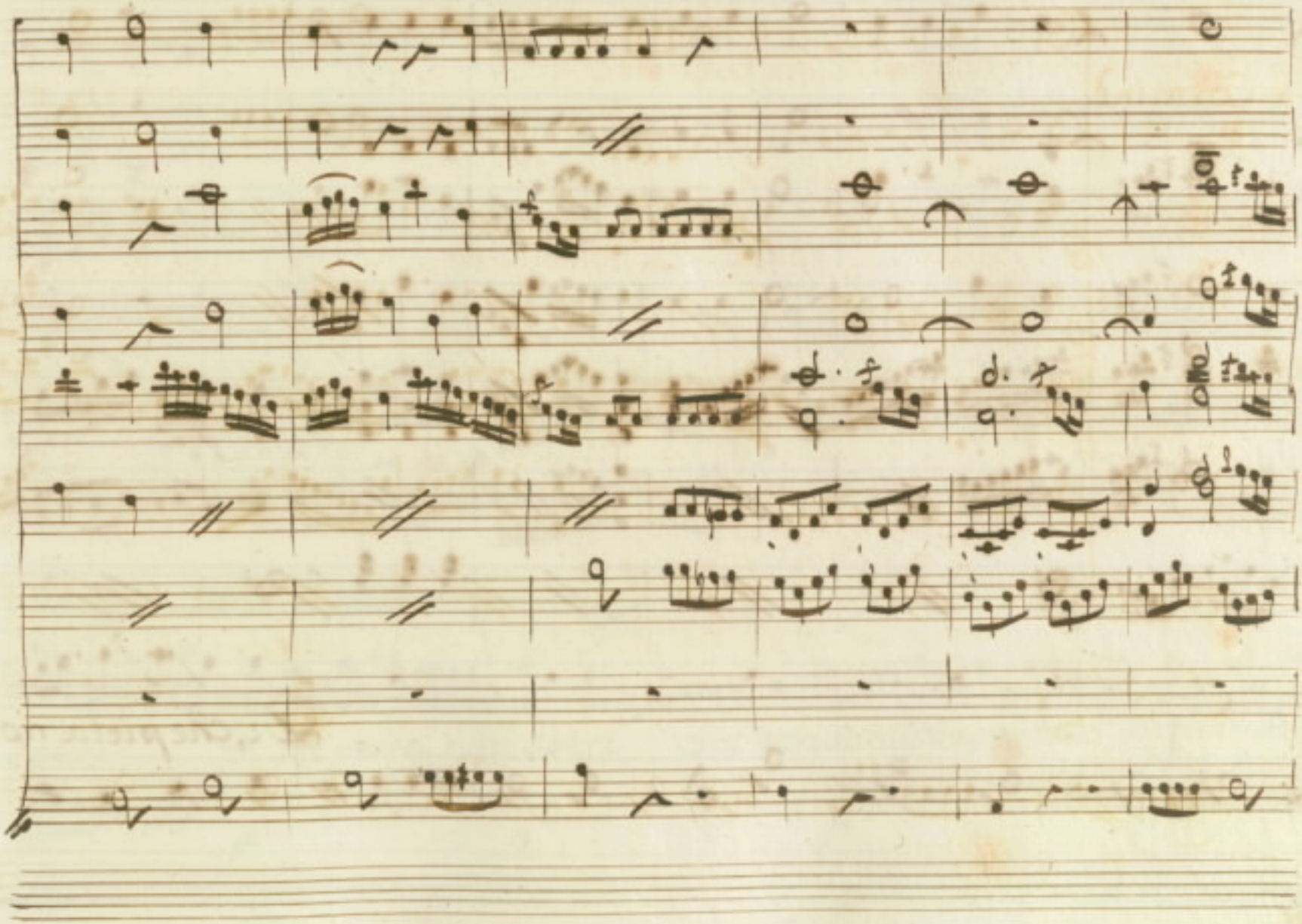
Scena VI.

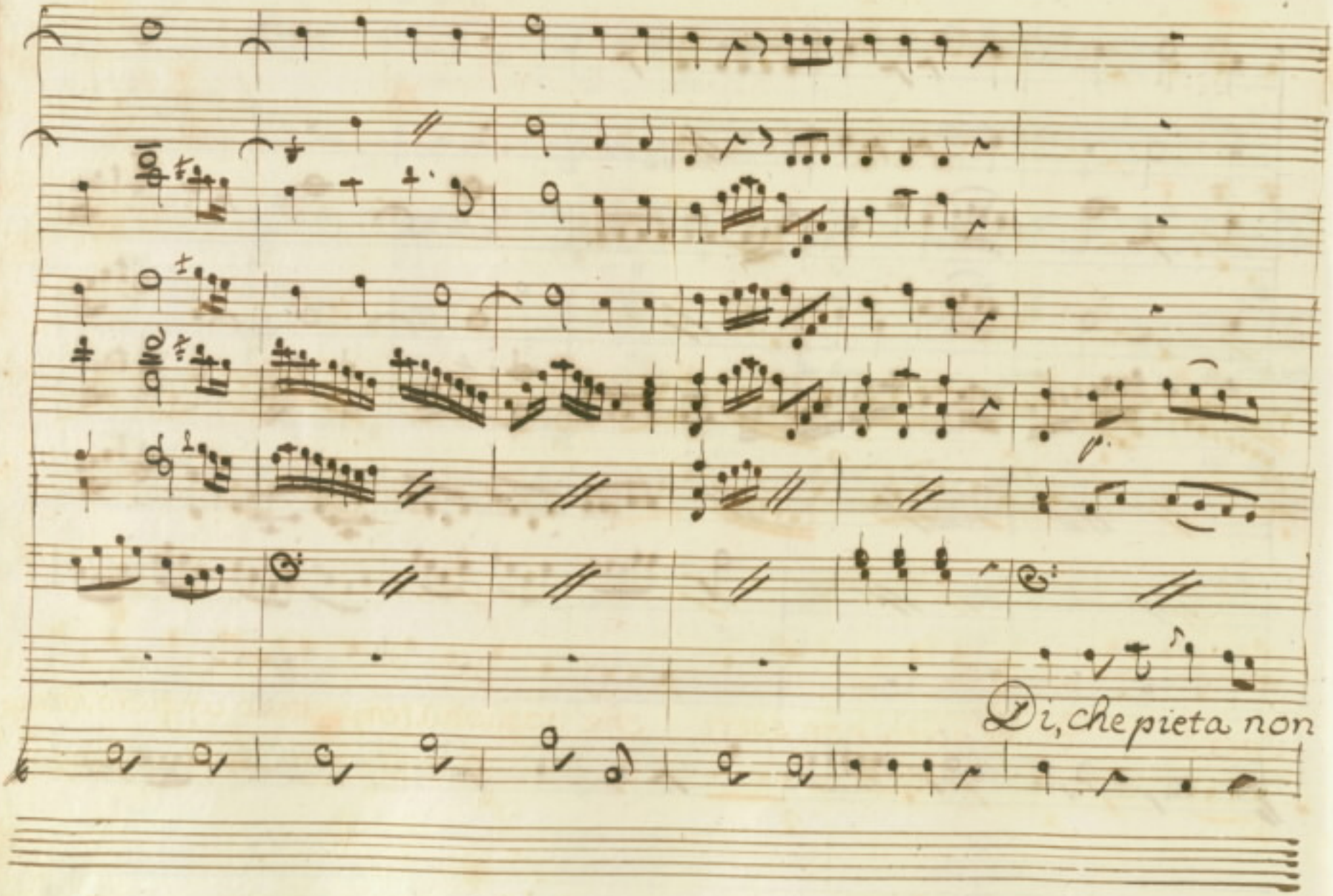
Ciro, Ariene, e Sibari

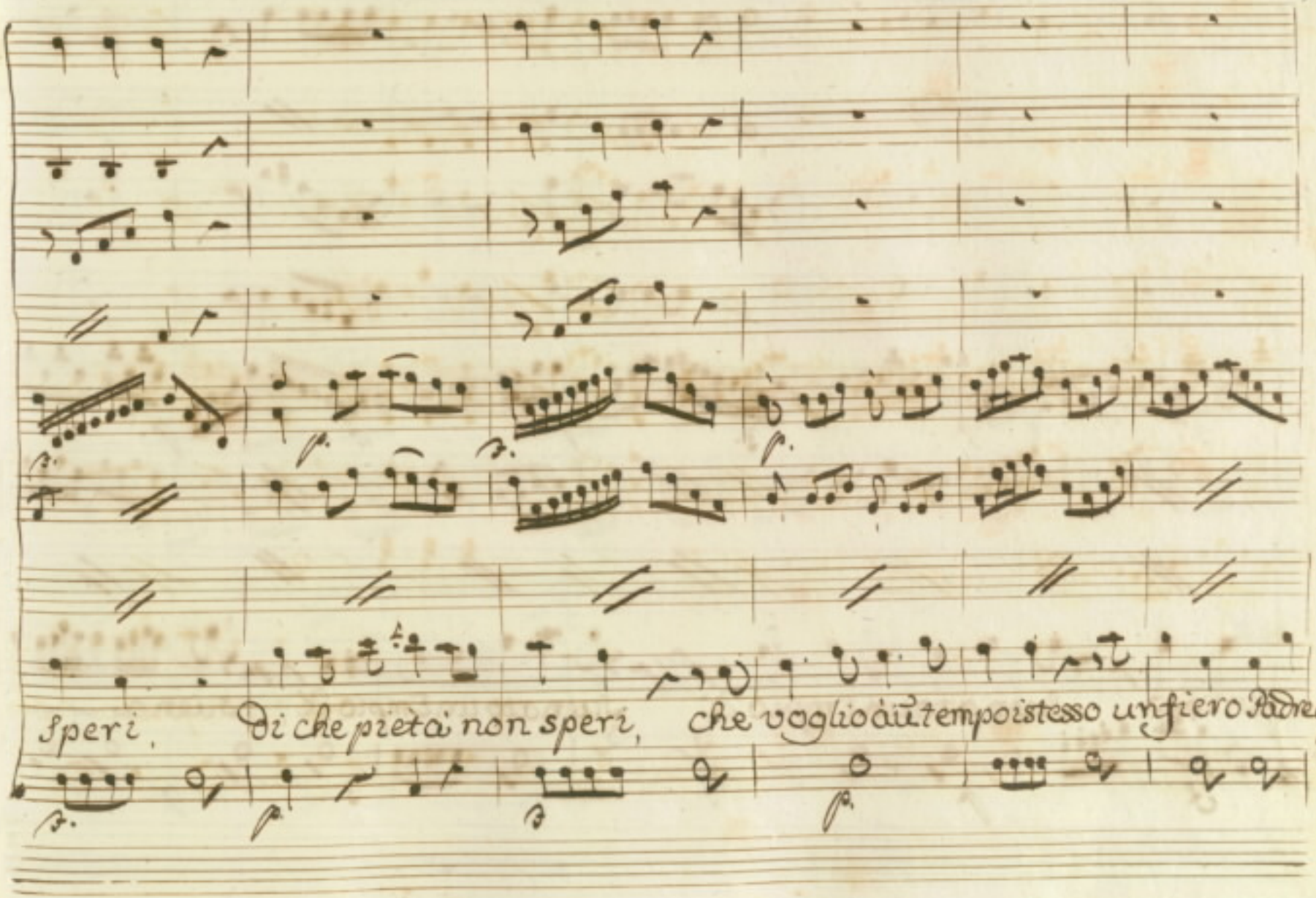
Cir: Stupisco io stesso Ariene della mia tolleranza. Aria. Ah degno ancora è di scusa quel zelo. In Esso il Padre io rispettai: Cir: Povero Padre... ah taci, indegno è di pietà. Mi siegui, e intanto, Sibari, al Messaggiero di, che l'ultimo fato trà poco attenda il Genitor, Spietato.

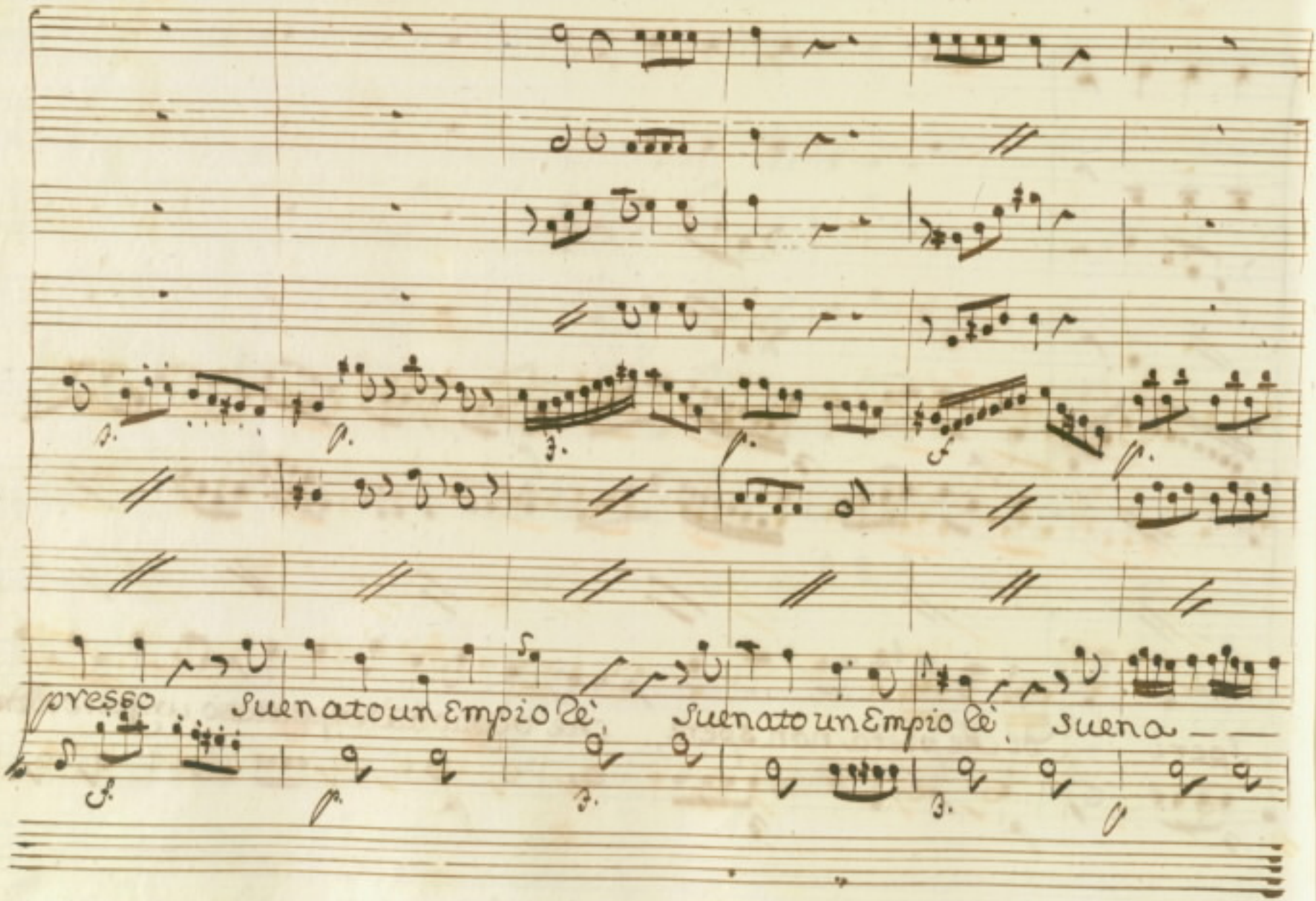
Siegue l'aria di Ciro.

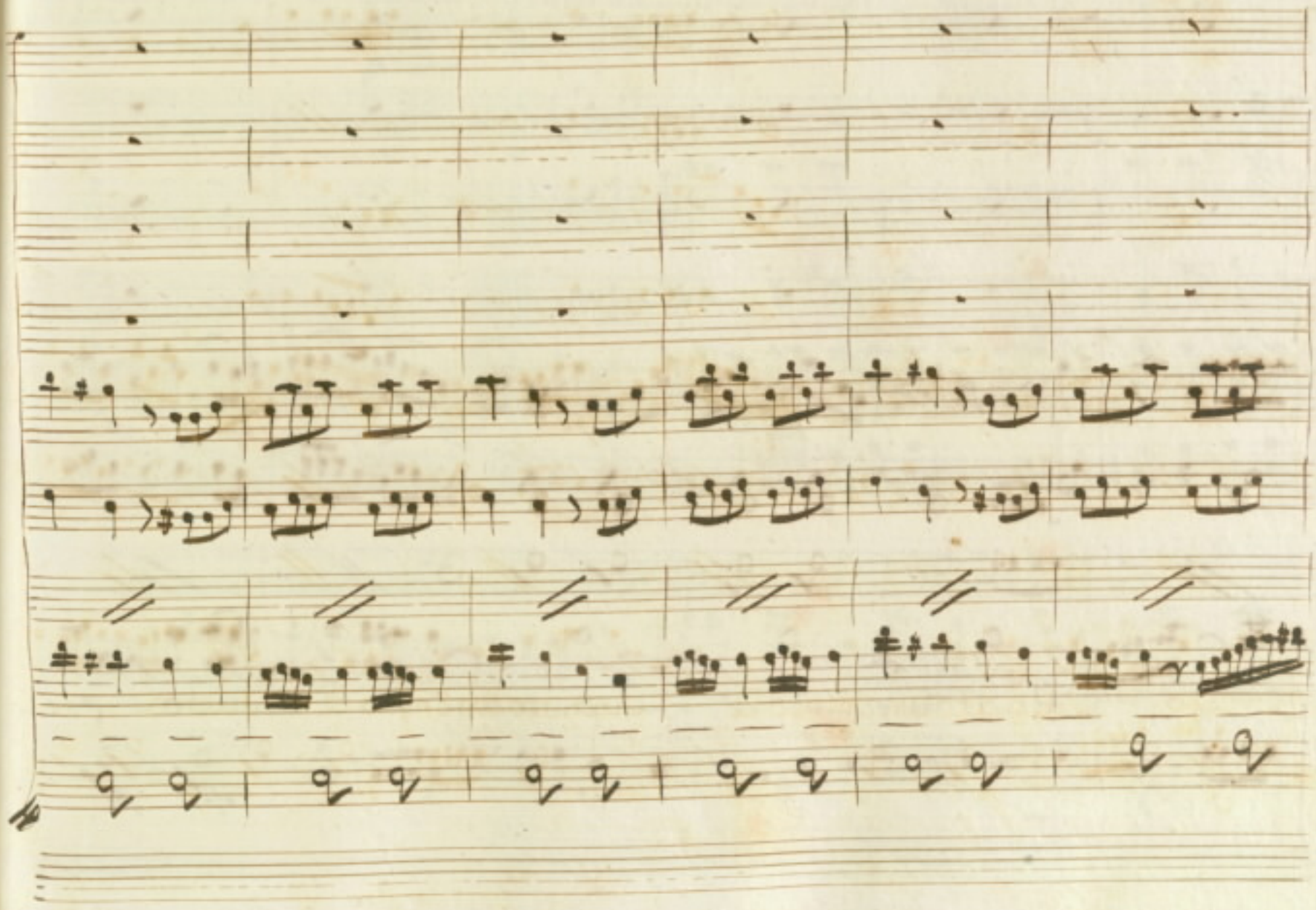

Corni ind.
Oboe
Col Pmo
Col 2do
Violini
Viola
Ciro
Allegro

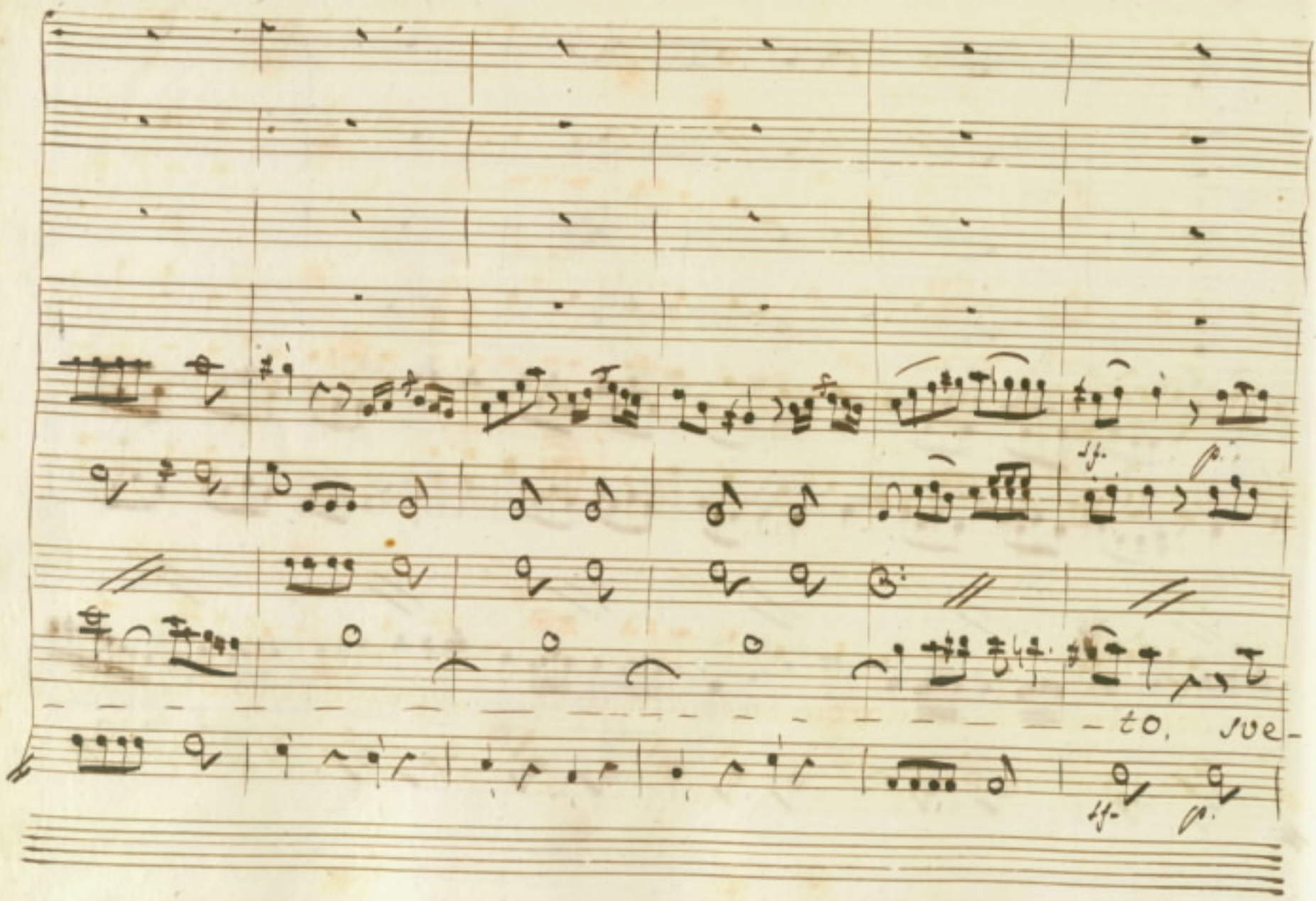


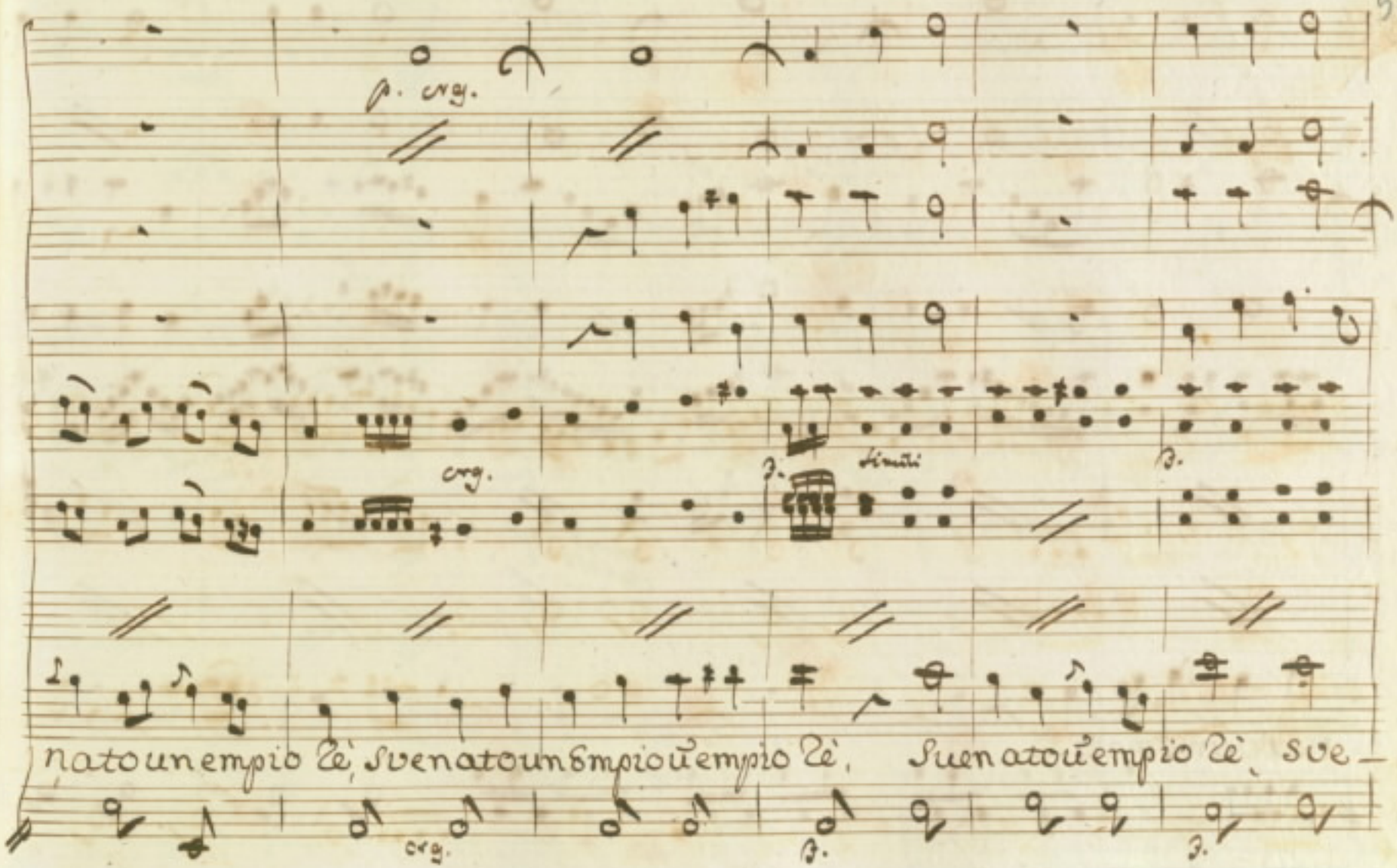

Di, che pieta non

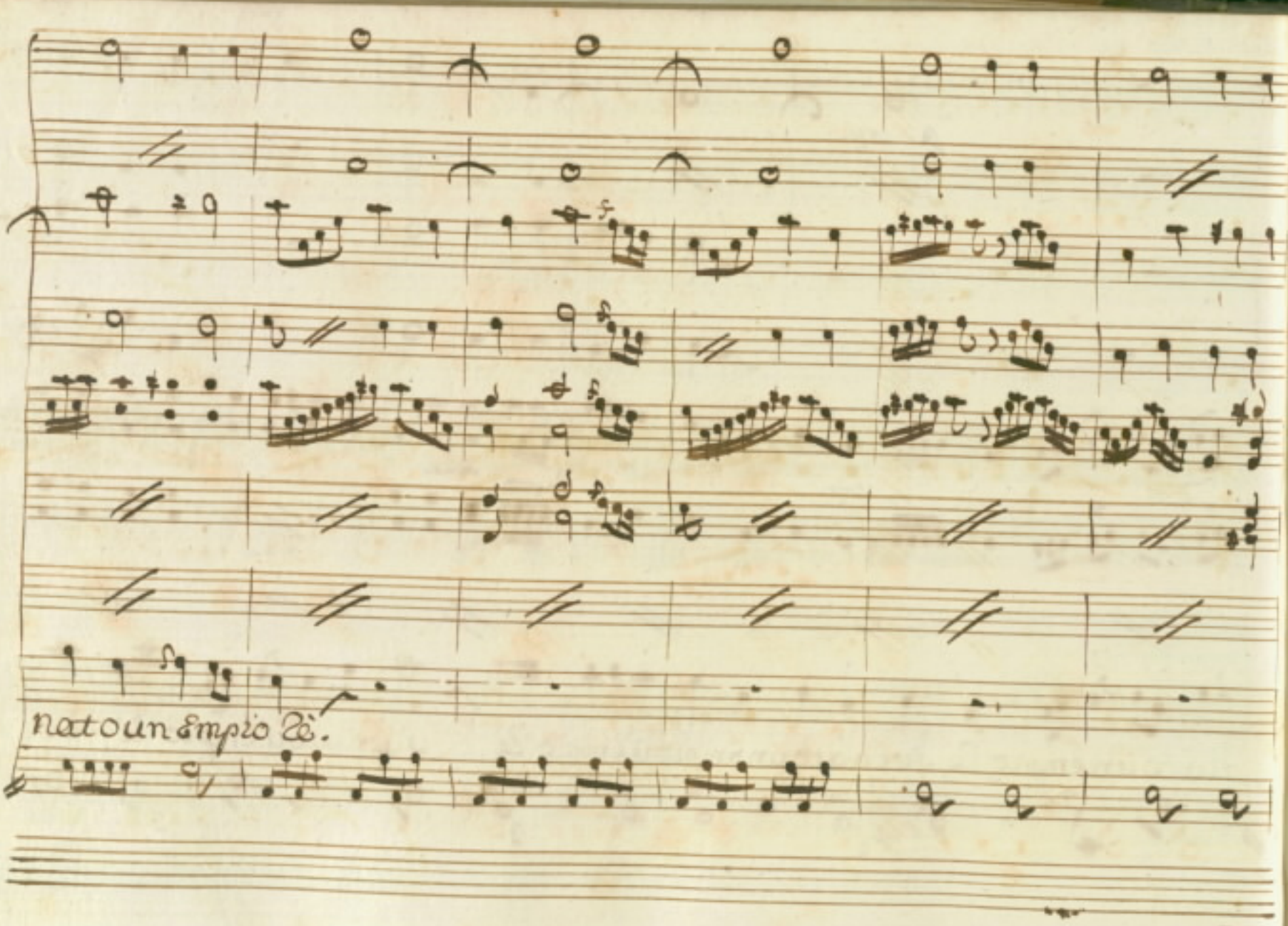

Speri, Di che pietà non speri, che voglio à un tempo istesso un fiero Padre

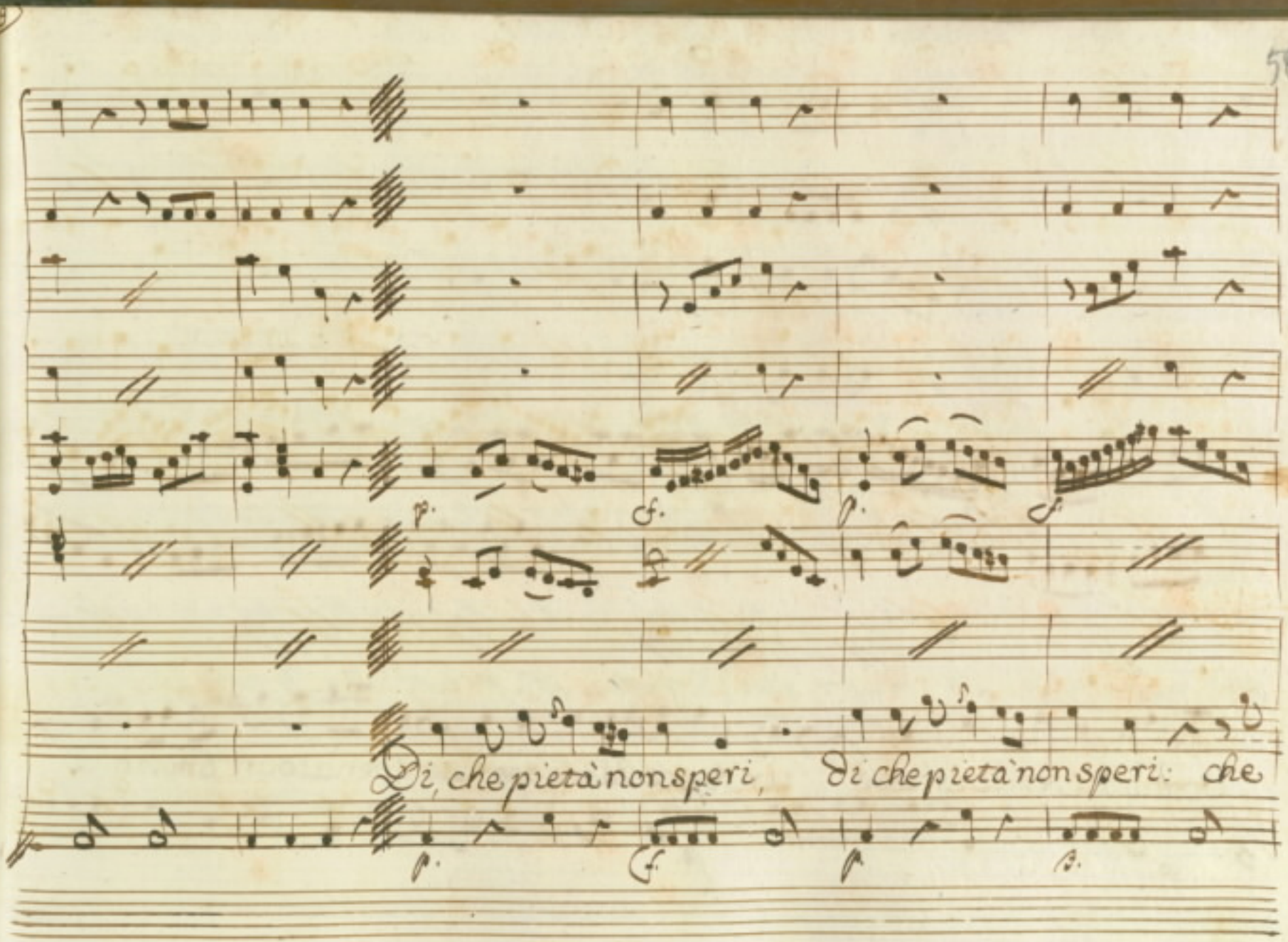

presso
Suenato un Empio Rè
Suenato un Empio Rè
Suena

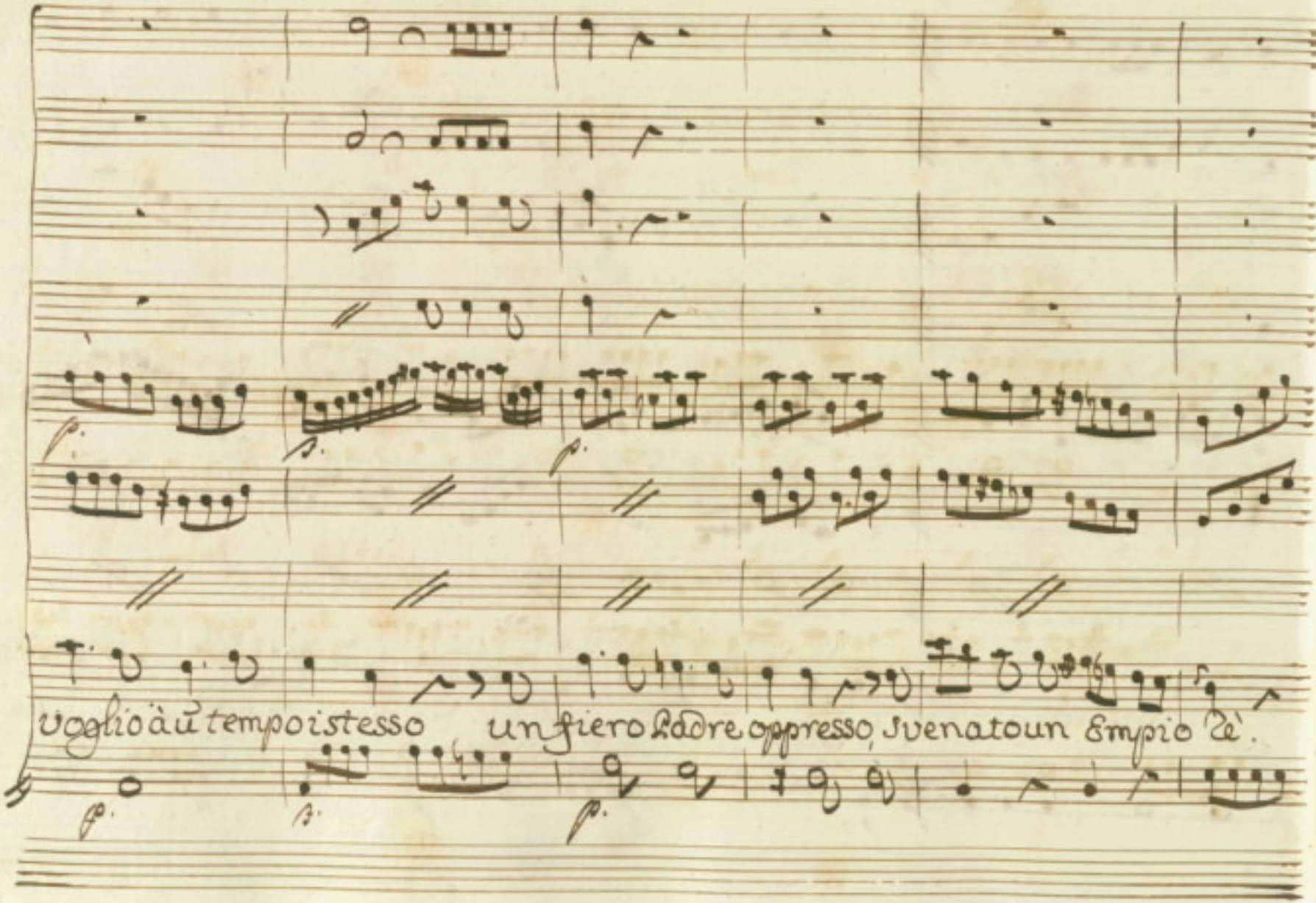


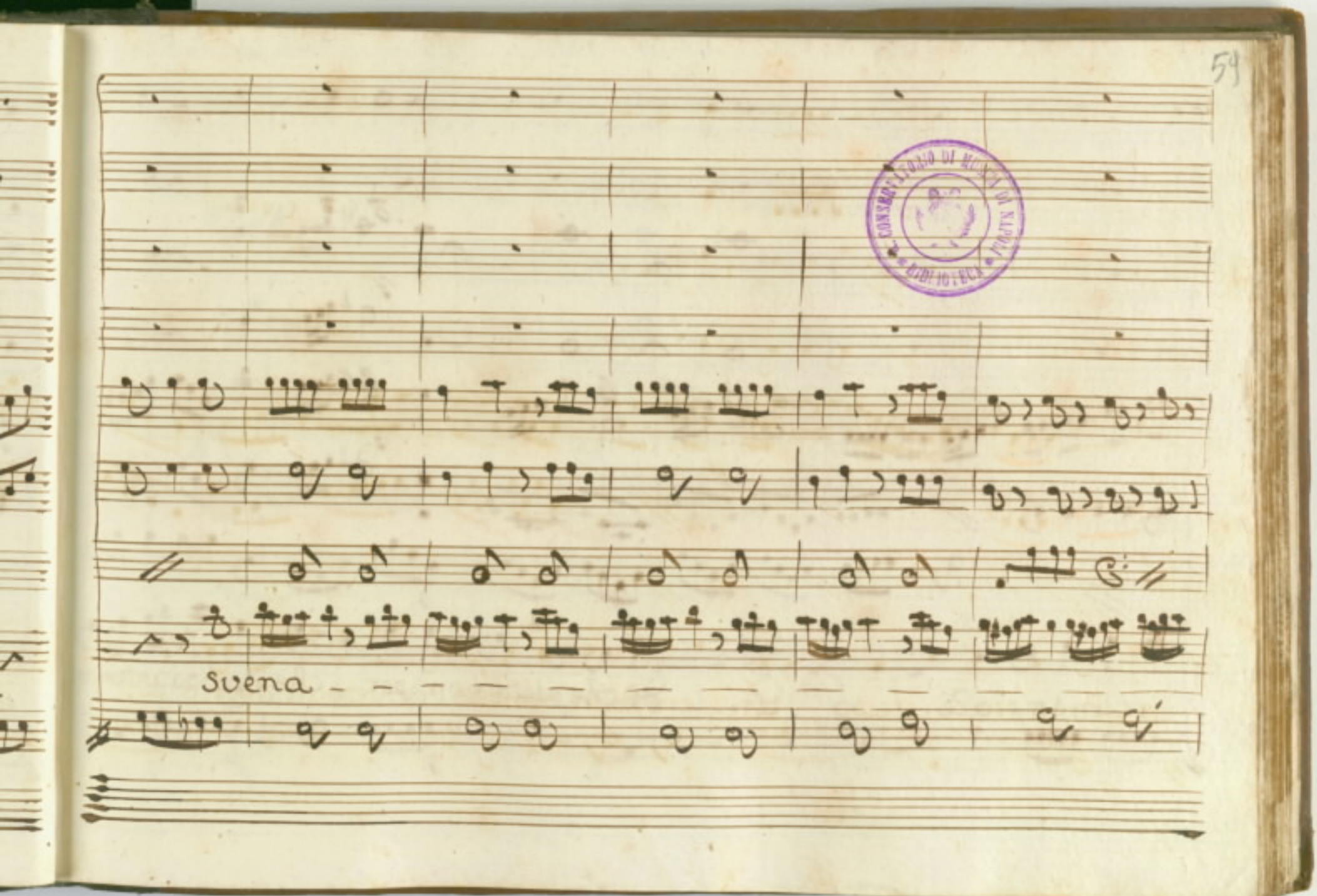

ff.
p.
to. jue-
ff.
p.

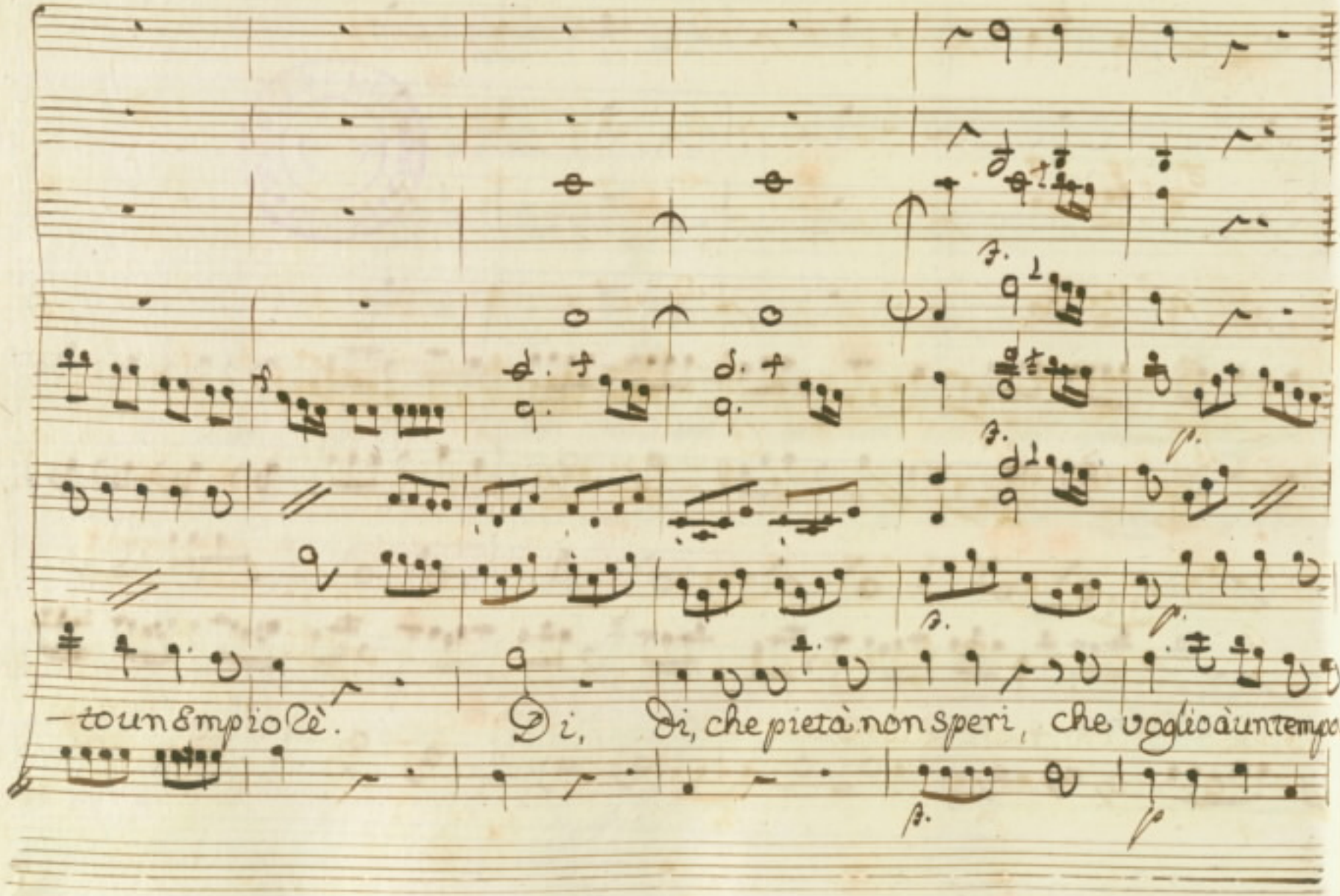

p. org.
org.
simili
nato un empio Rè, Svenato un Empio ũ empio Rè, Suenato ũ empio Rè, sve-
org.

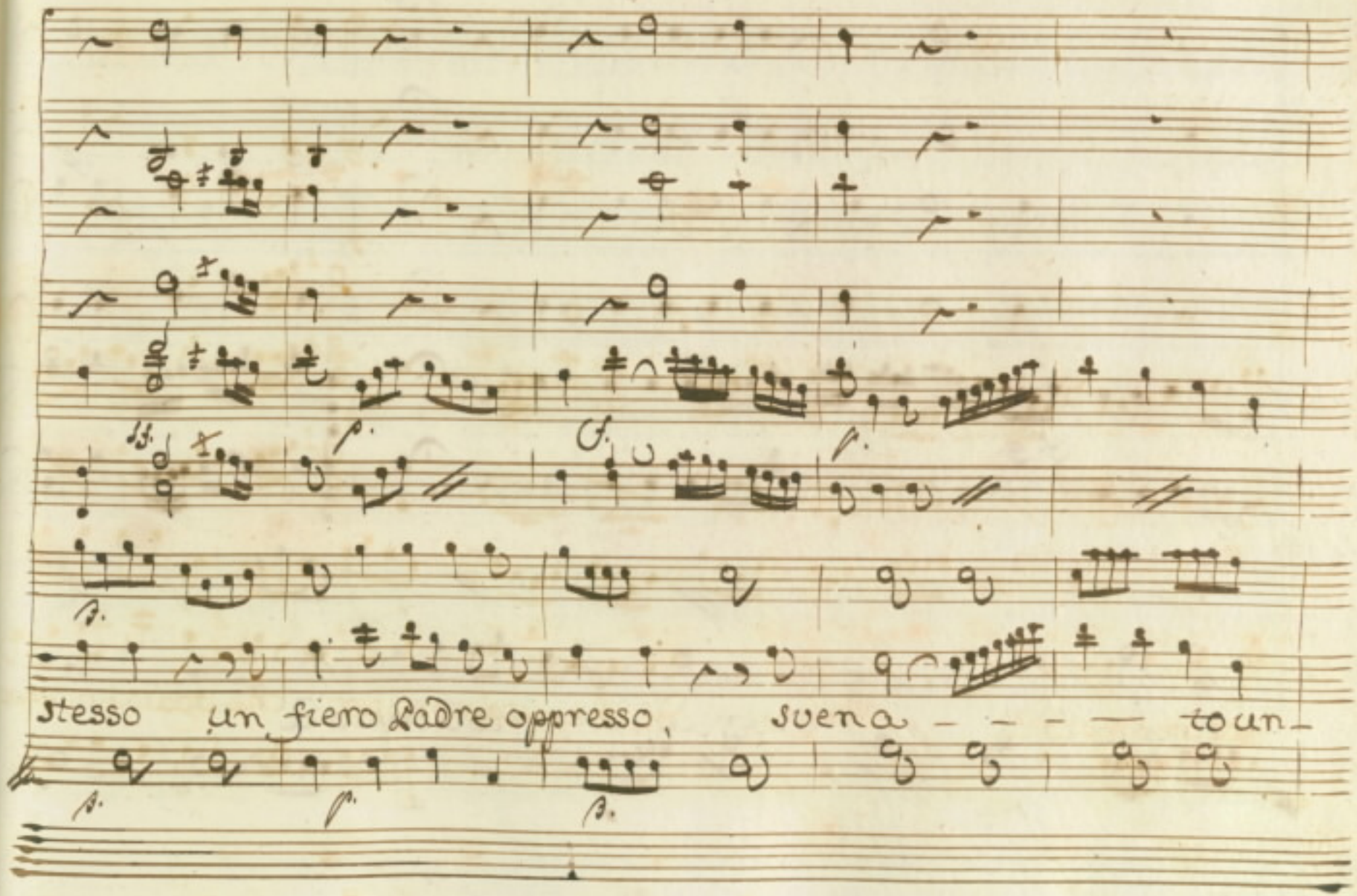

nat oun Empio Dè.

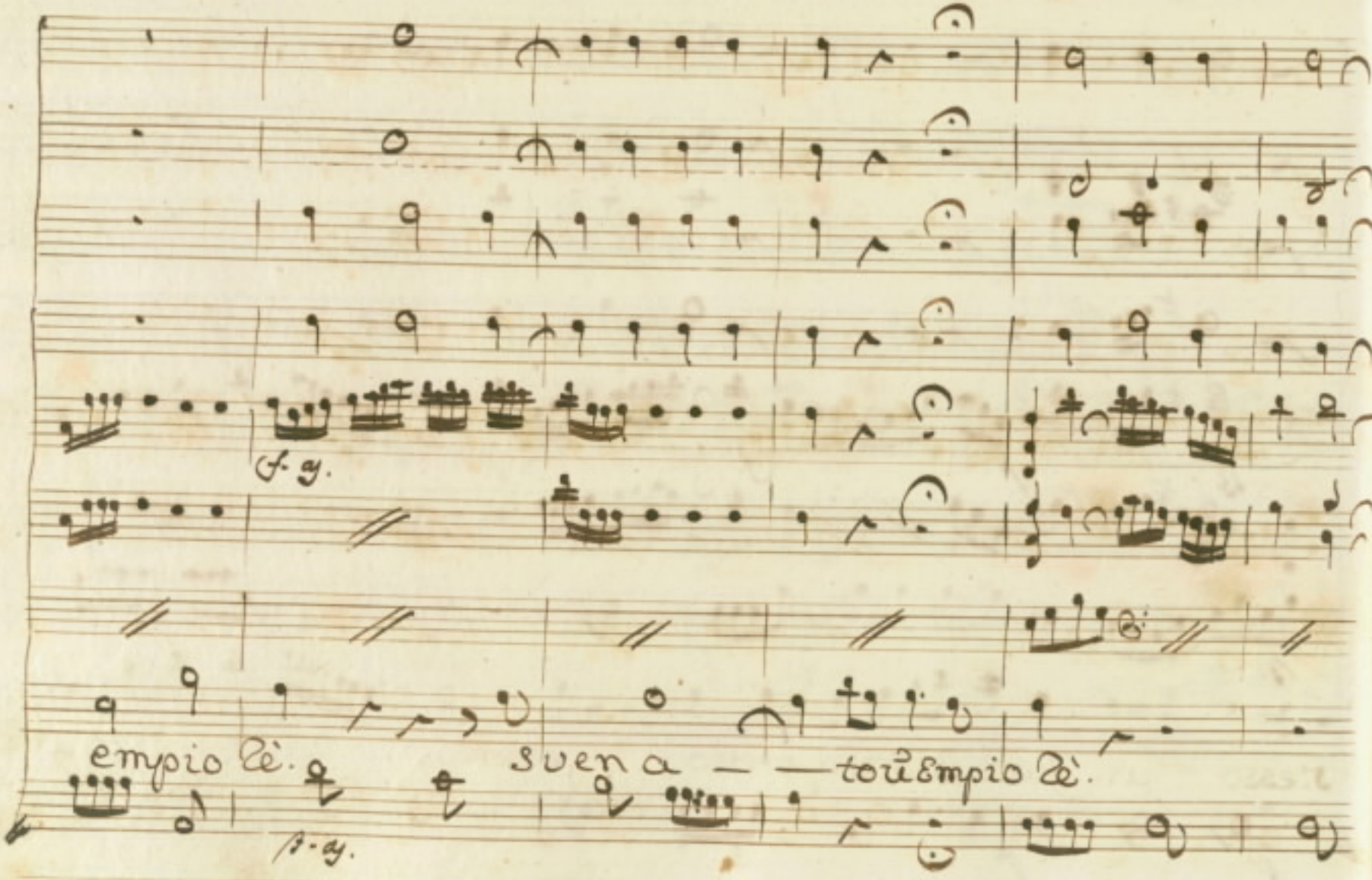

p.
f.
p.
f.
Di, che pietà non speri, Di che pietà non speri: che
p.
f.
p.
f.


voglio à ũ tempo istesso un fiero Padre oppresso, svenato un Empio Rè.


Svena


—to un&mpio Rè.
Di, Di, che pietà non speri, che voglio à un tempo

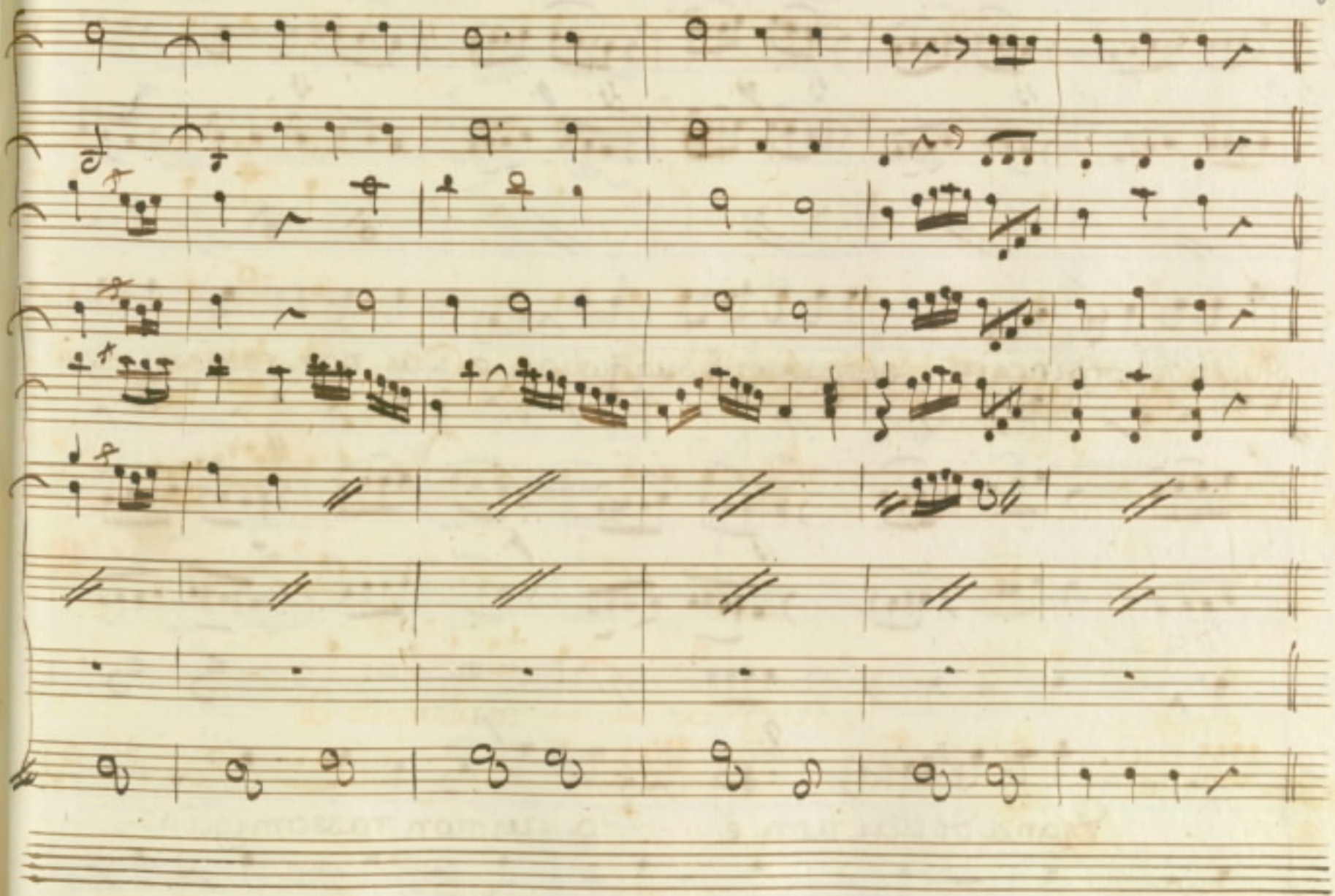

stesso un fiero Ladre oppresso, suena — — — — to un-

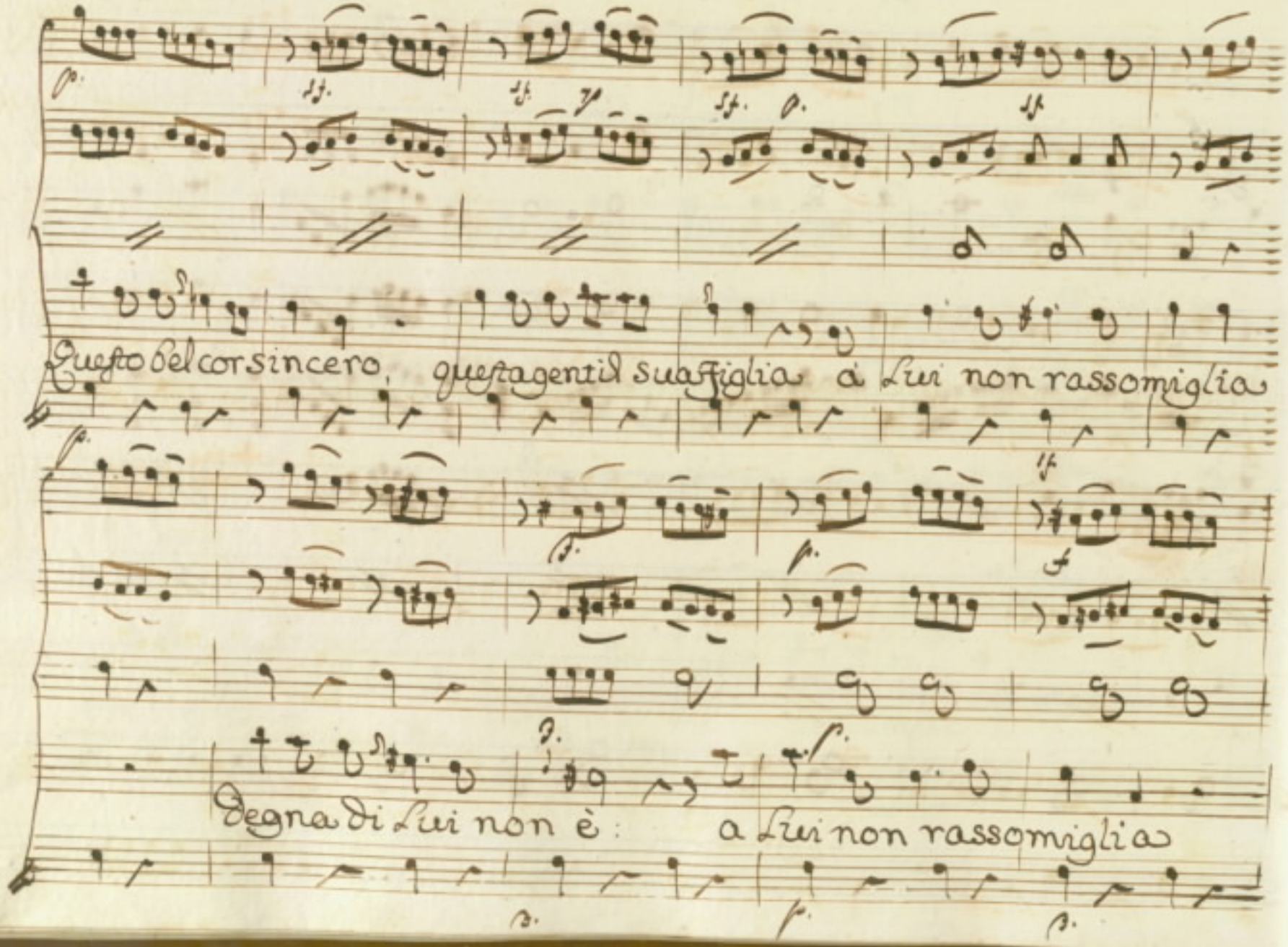


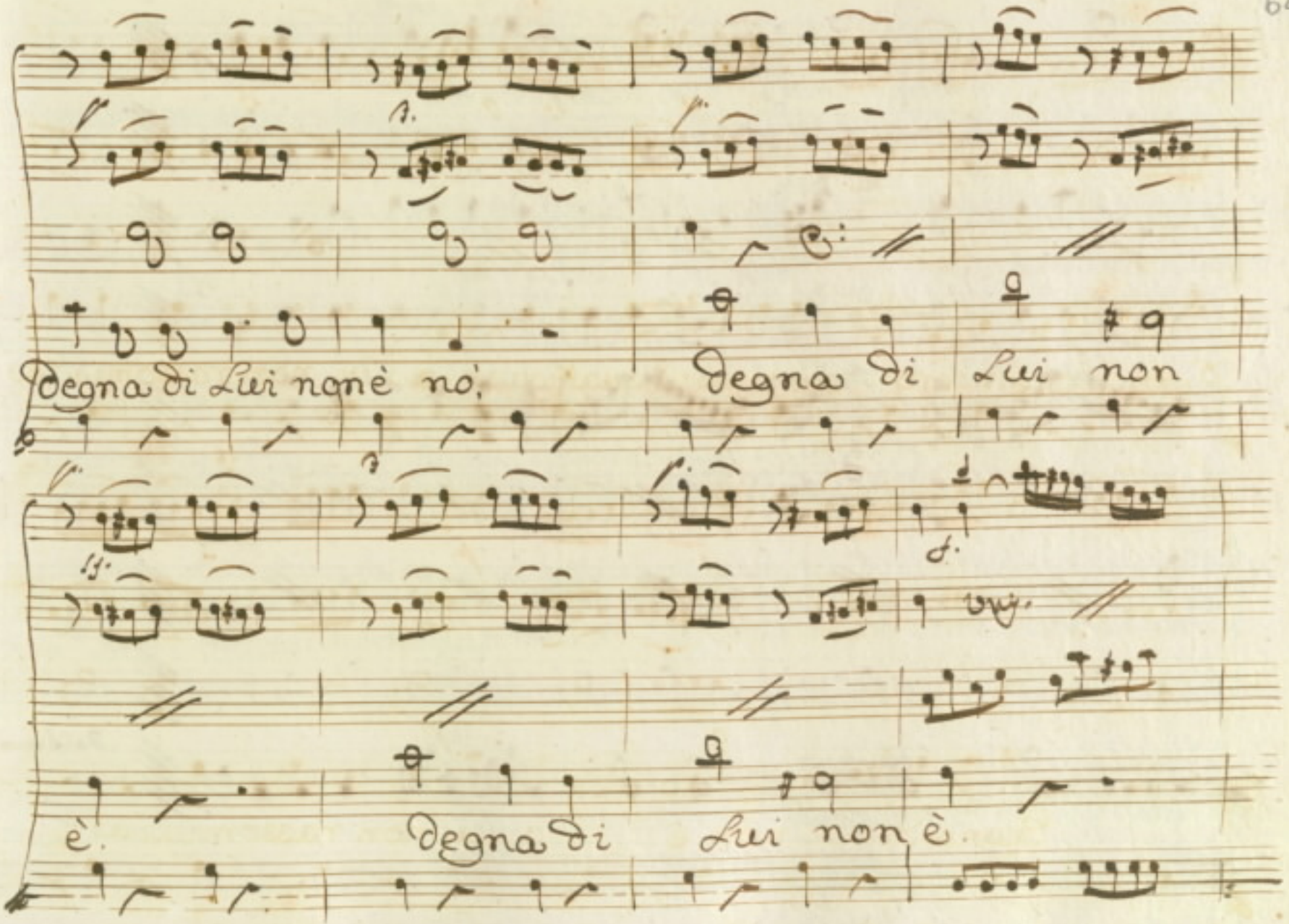
f. ay.

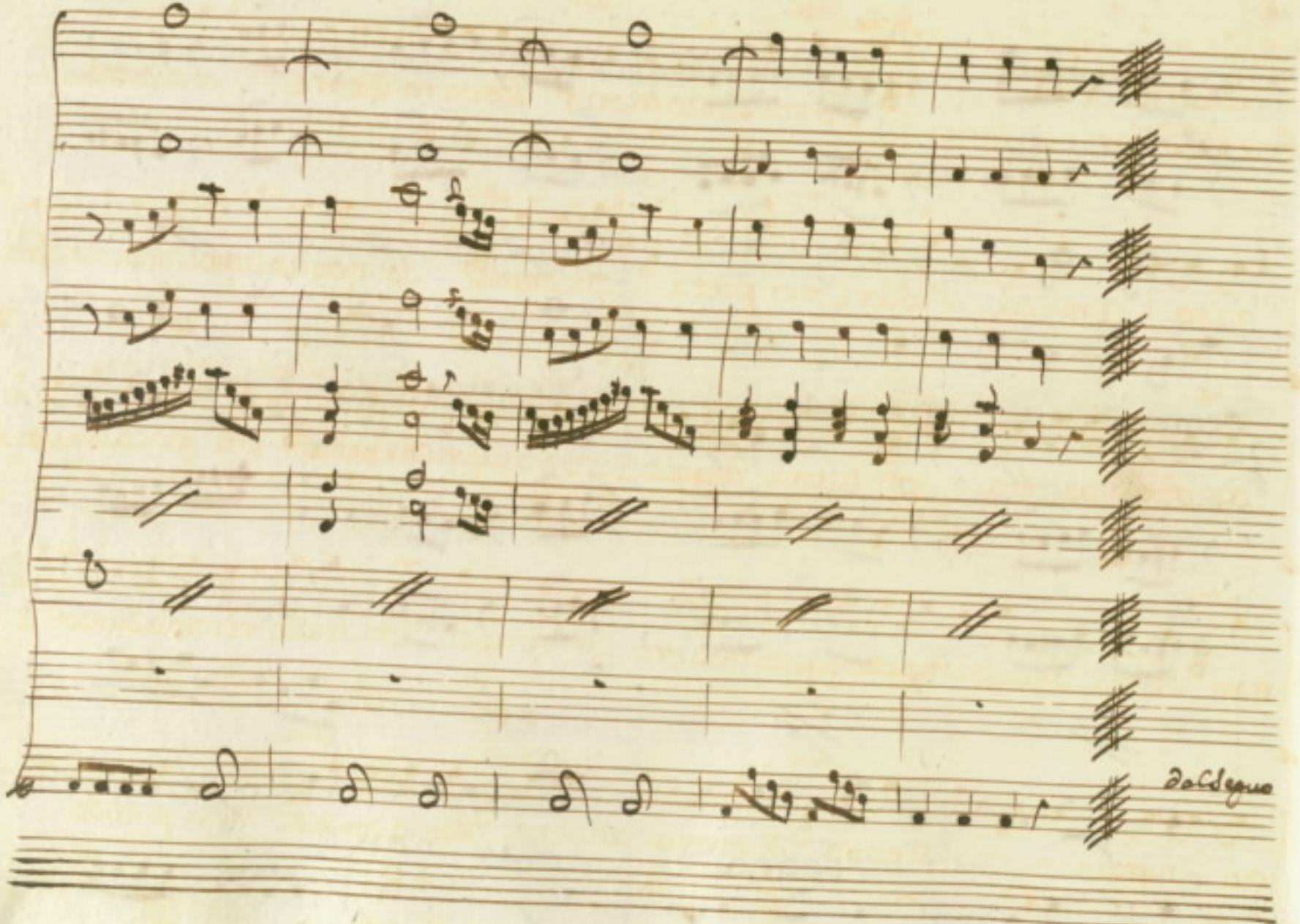
empio lè. suena — — toù Empio lè.

β. ay.




Questo bel cor sincero, questa gentil sua figlia a Lui non rassomiglia
degna di Lui non è: a Lui non rassomiglia


Degna di Lui non è nò.
Degna di Lui non
è.
Degna di Lui non è.


Da Segno

Scena VII.

Ariene, Sibari, e poi Euriso

Arie: Io mi sento morir! Povero Padre, povero Eu-

riso.) amico, Sibari, per pietà.... che brami? Io voglio tutto il mio corso lasciarti.

Sib: ascolta... ascolta... oh Numi! deggio Ciro seguir. che pena! In poco spiegatial-

Arie: man. Se mi vedessi in petto questo misero cor, diresti,... oh stelle! ritorna Euriso! E'

Eur: qui l'ingrata ancora! sieviti. Ah ferma. ah senti... Sib: Parla con me. Arie: non posso.

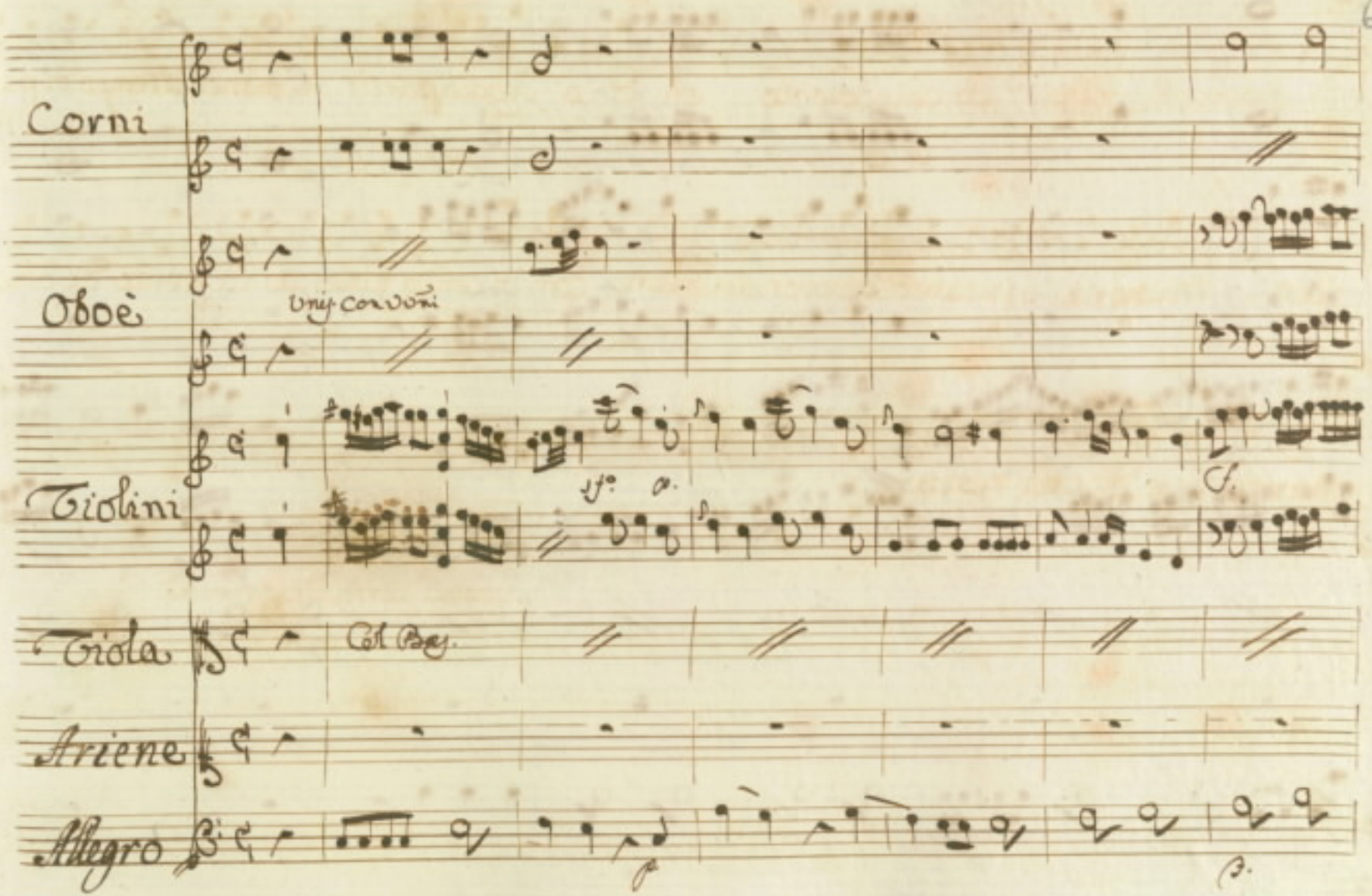
Eur. Arie:

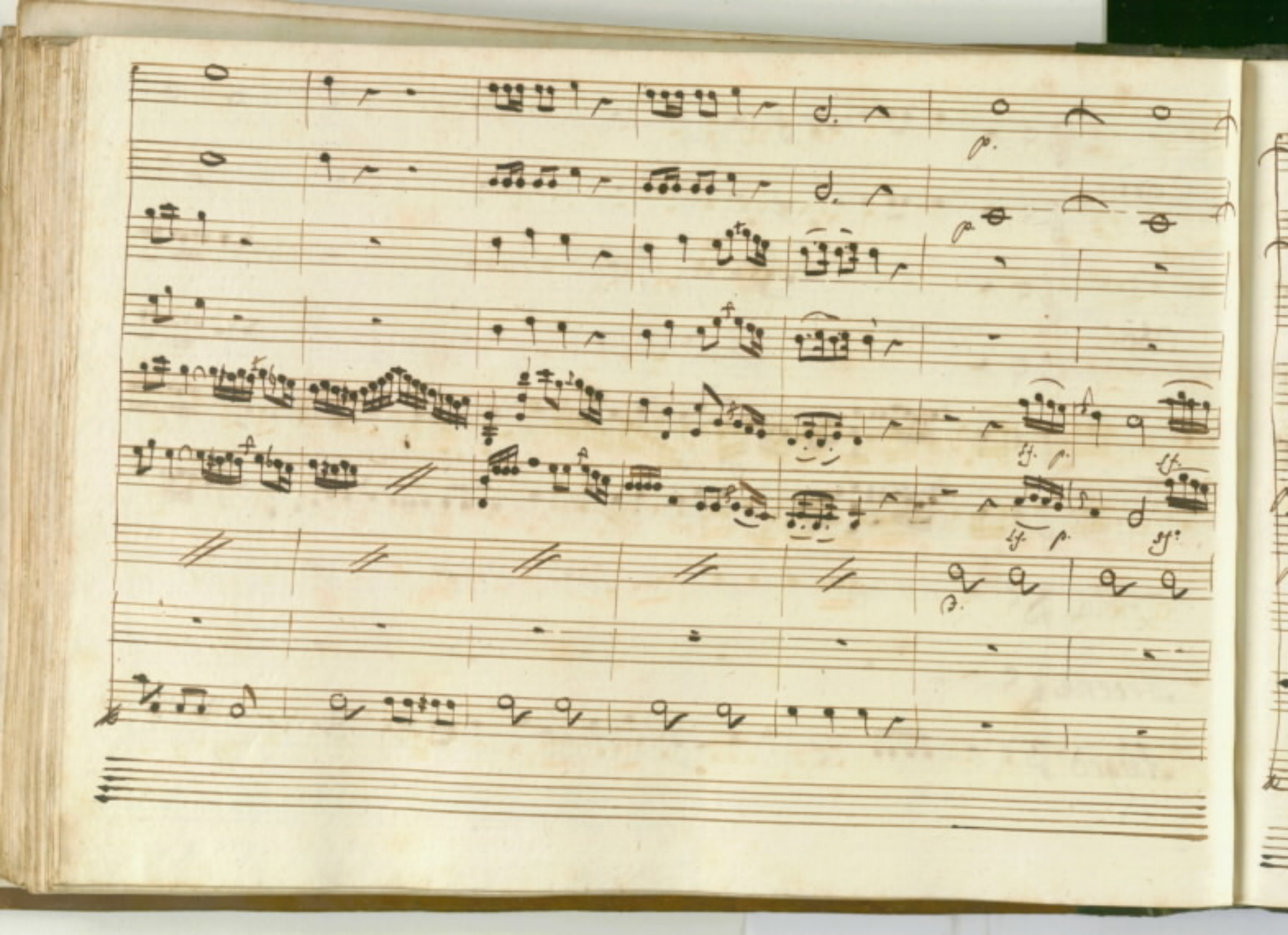
Ebben che brami? Io chiedo solo... oh Dio! deggio partir... mi manca il tempo di par-

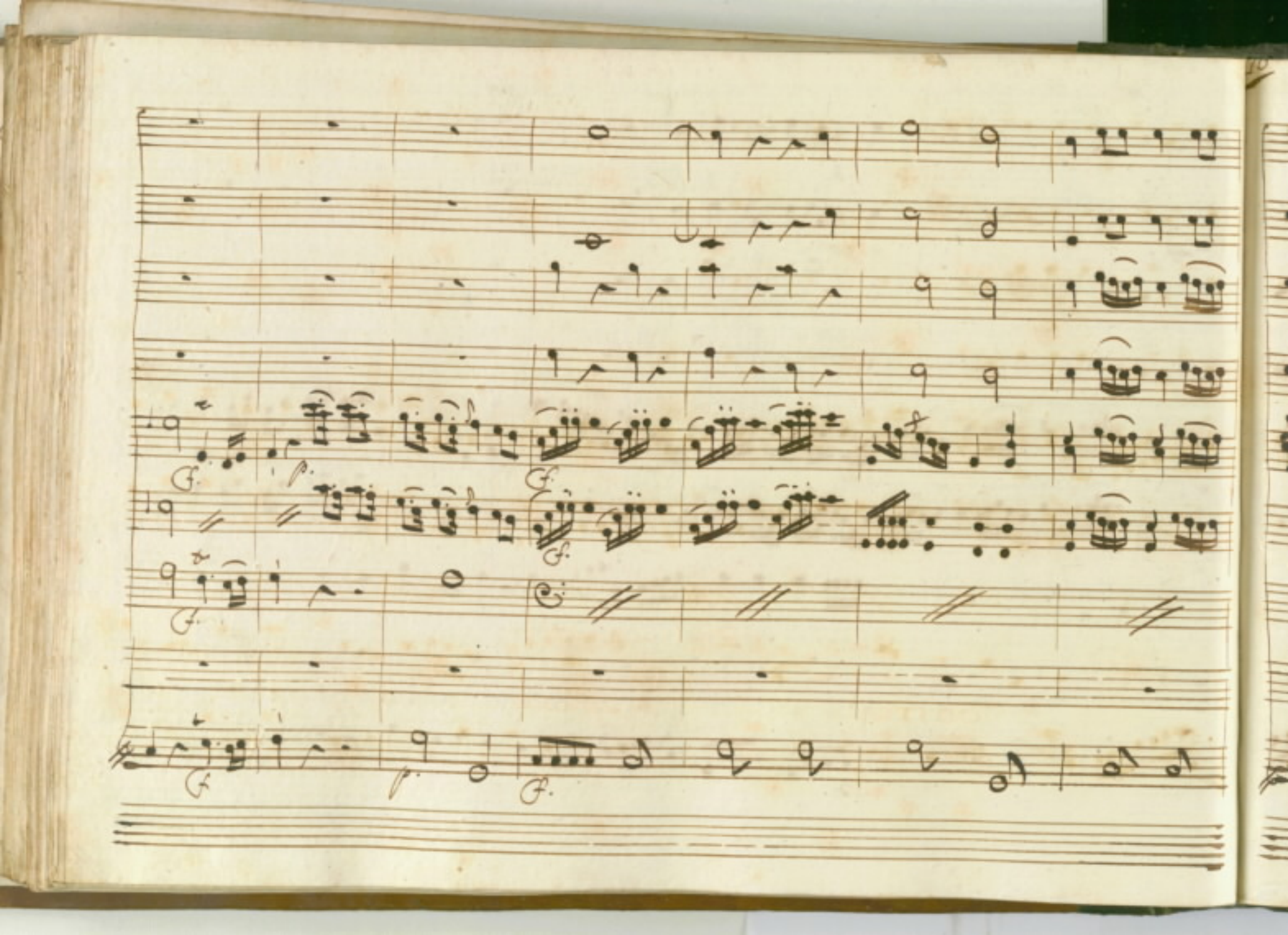
lar... misera! e intanto io provo nel mio core con vicenda funesta la pena di chi

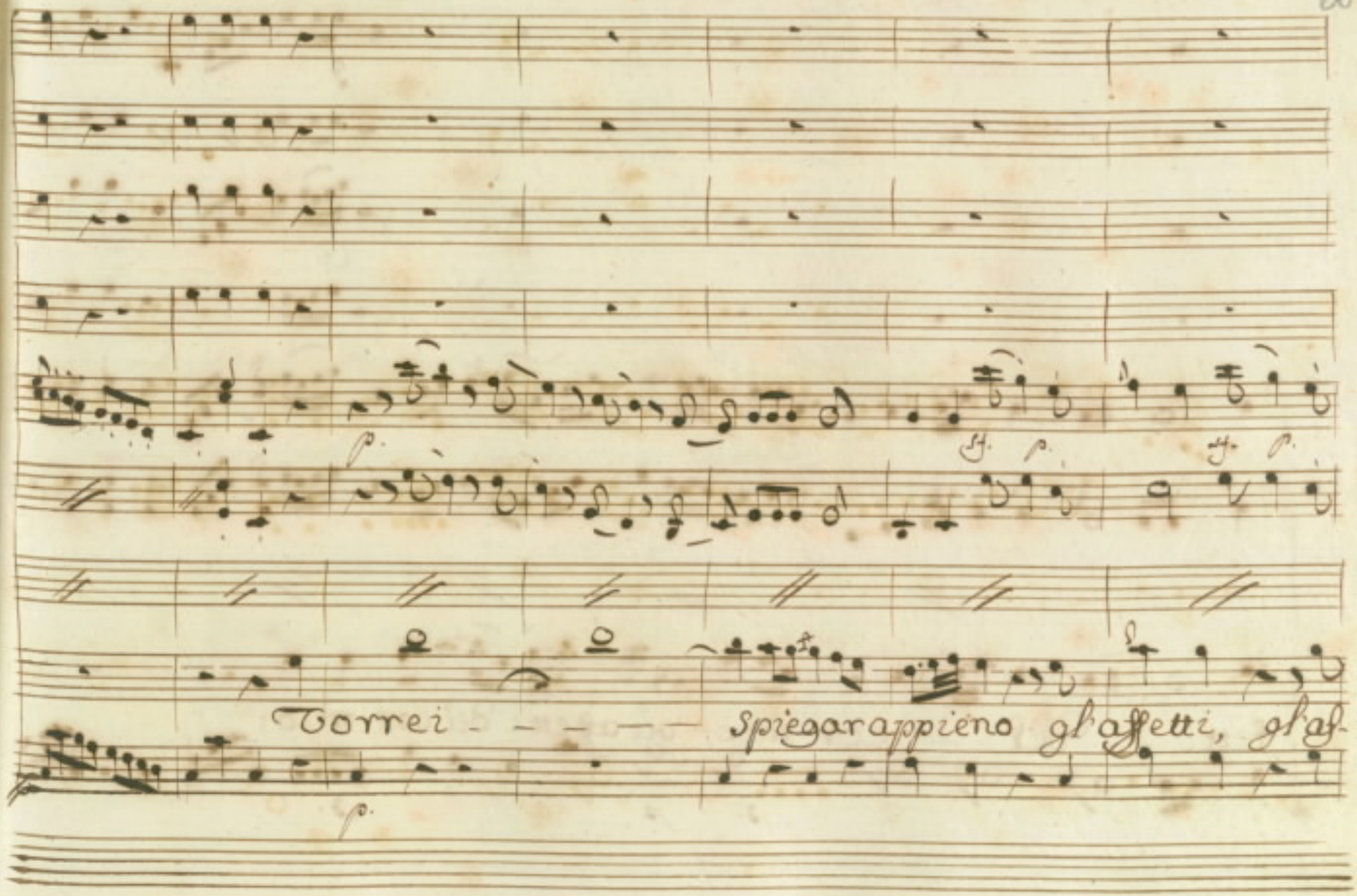
parte, e di chi resta.

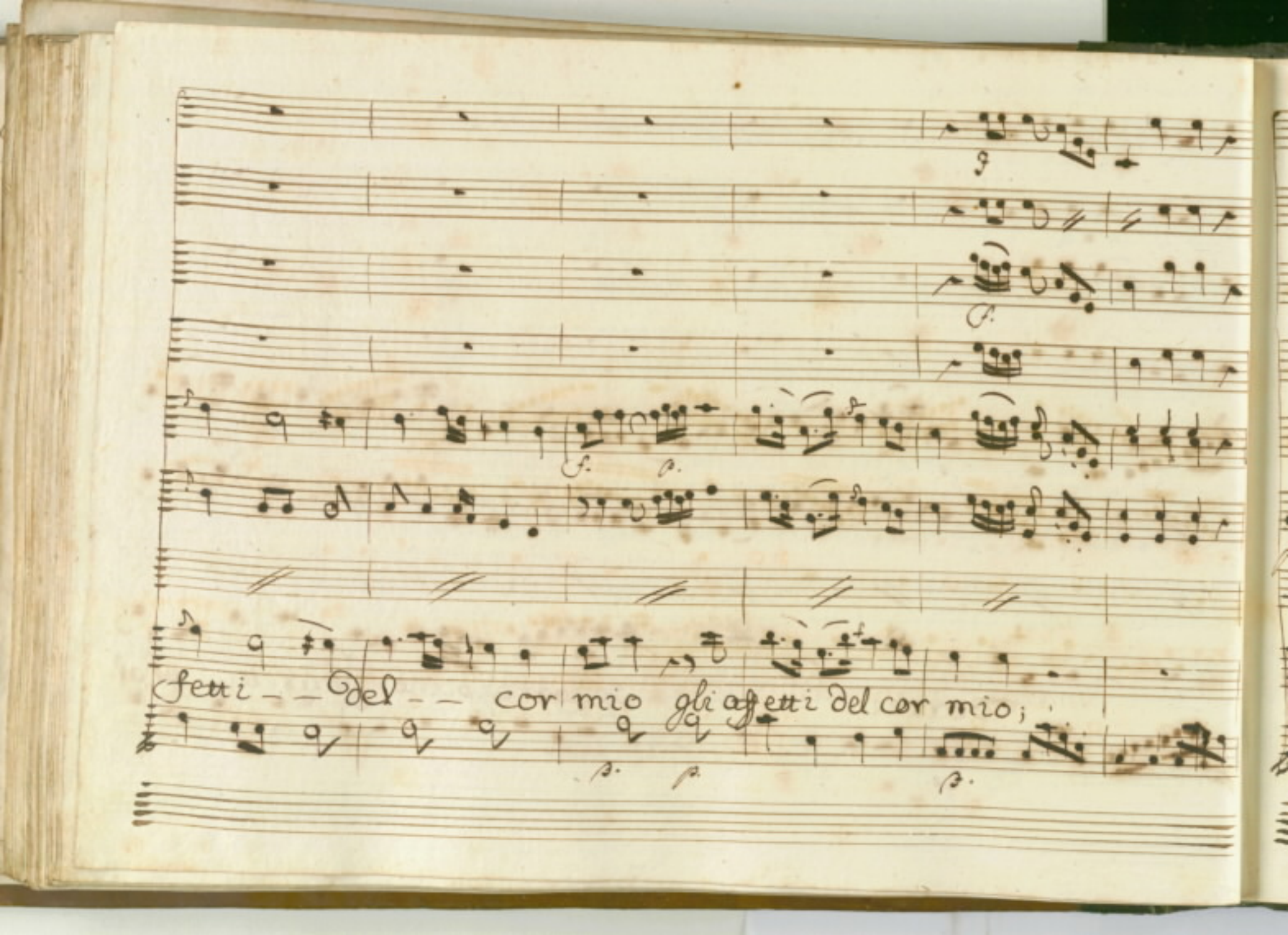
Siegue Aria di Ariena.

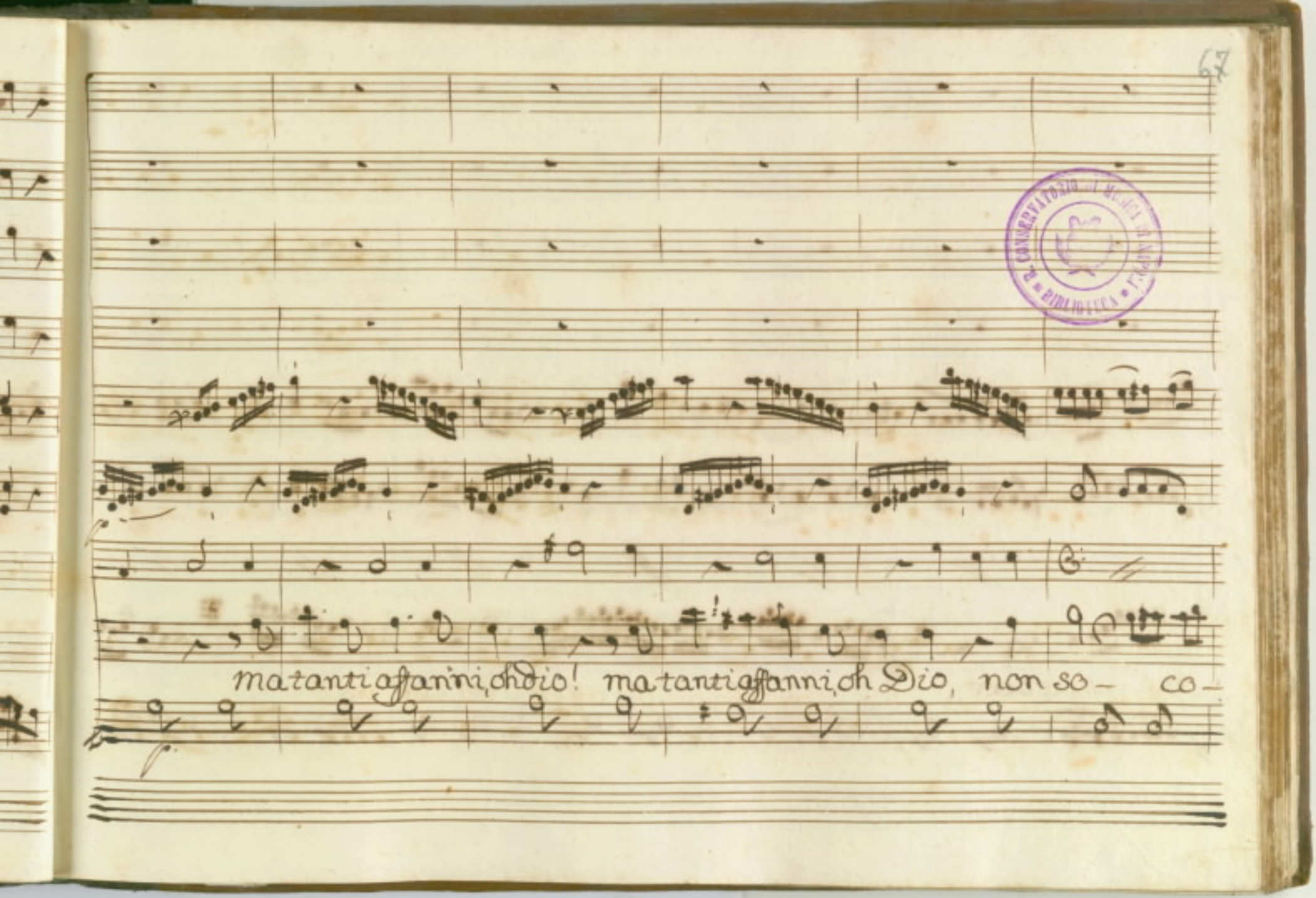

Corni
Oboè
Unis. con Violini
Violini
Viola
Col Bass.
Ariene
Allegro





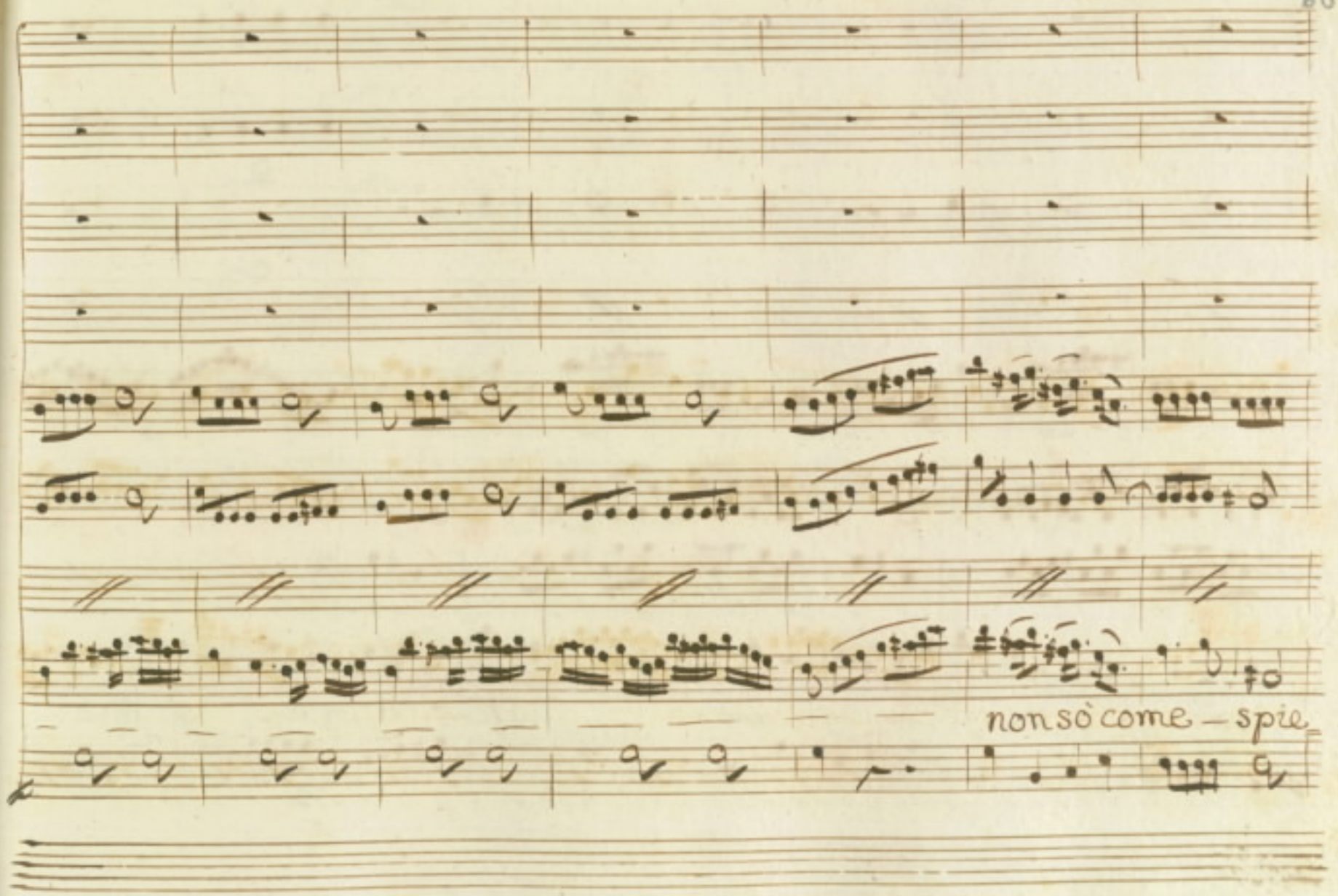

Torrei - - - - - Spiegar appieno gl'affetti, gl'af-

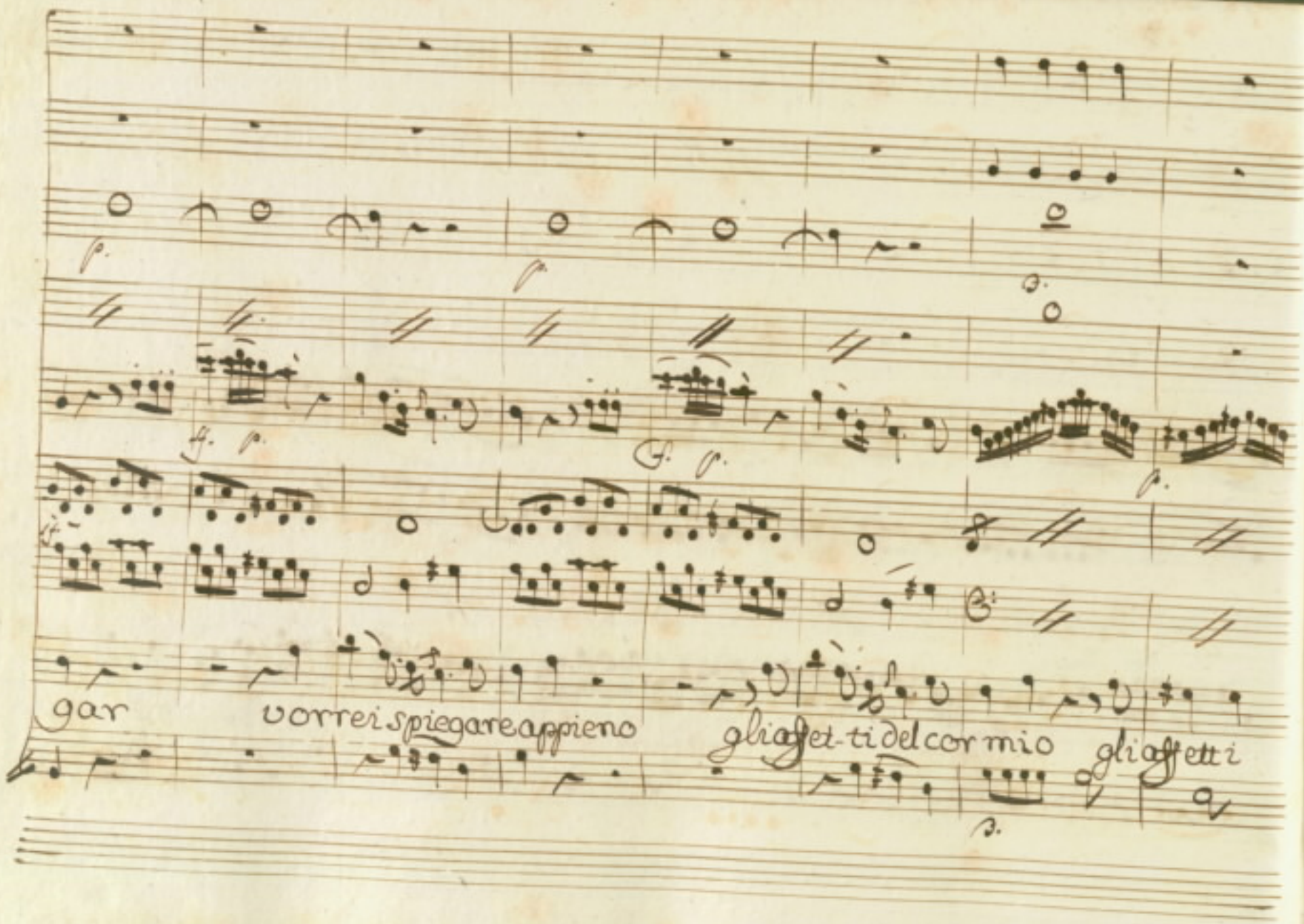

getti — Del — cor mio gli oggetti del cor mio;

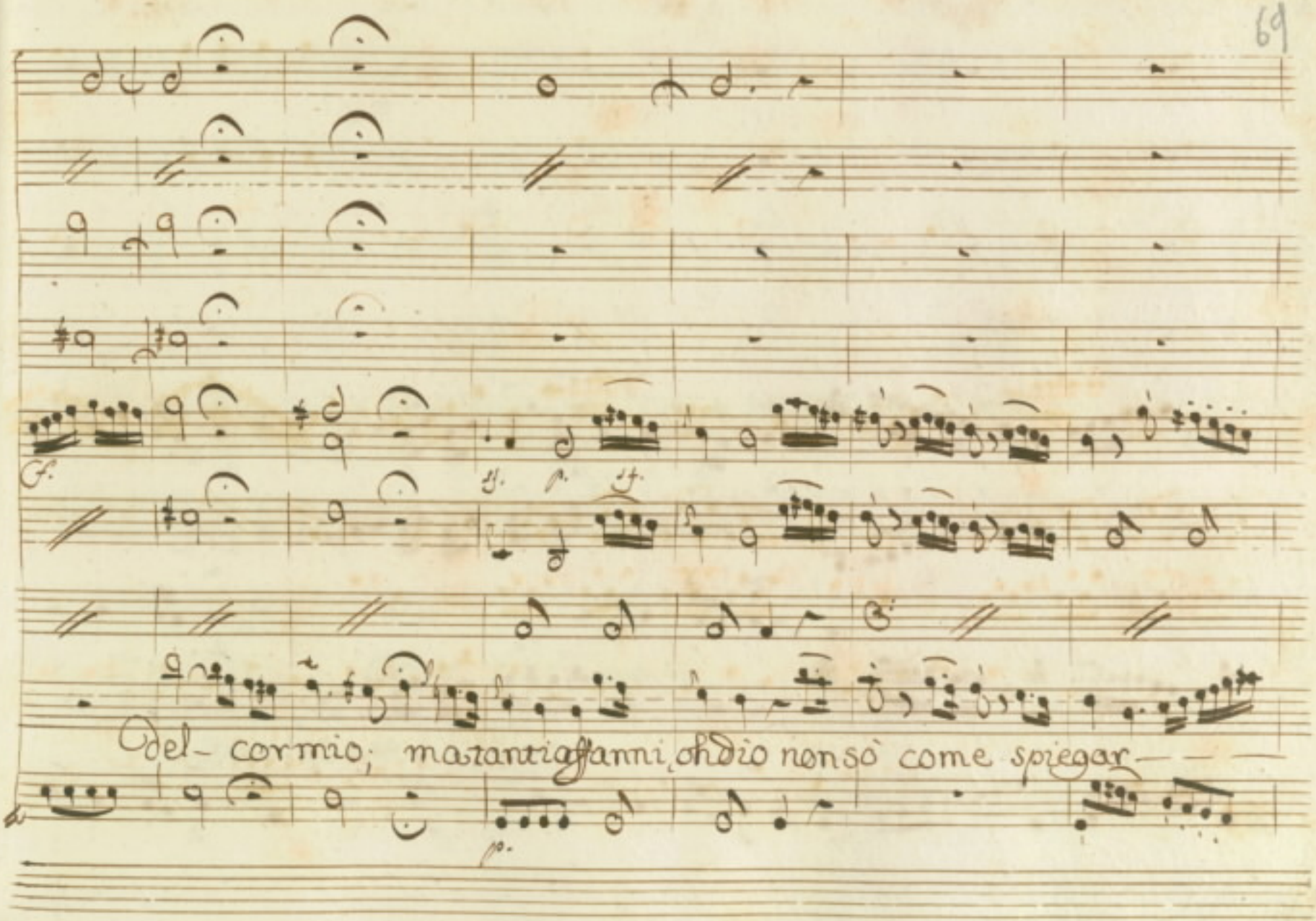


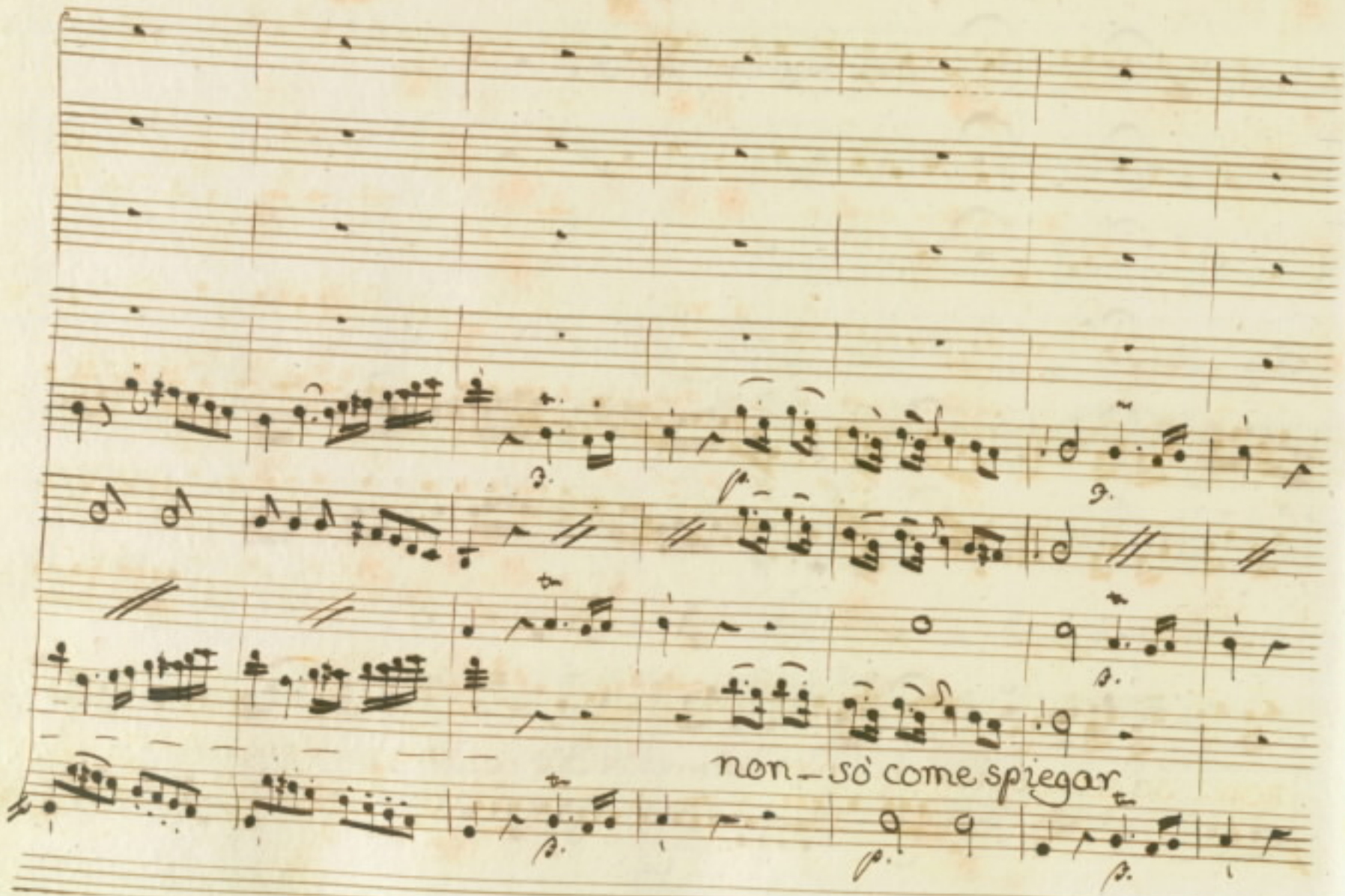
R. CONSERVATORIO DI MUSICA BENEDETTO MARCELLO VENEZIA BIBLIOTECA

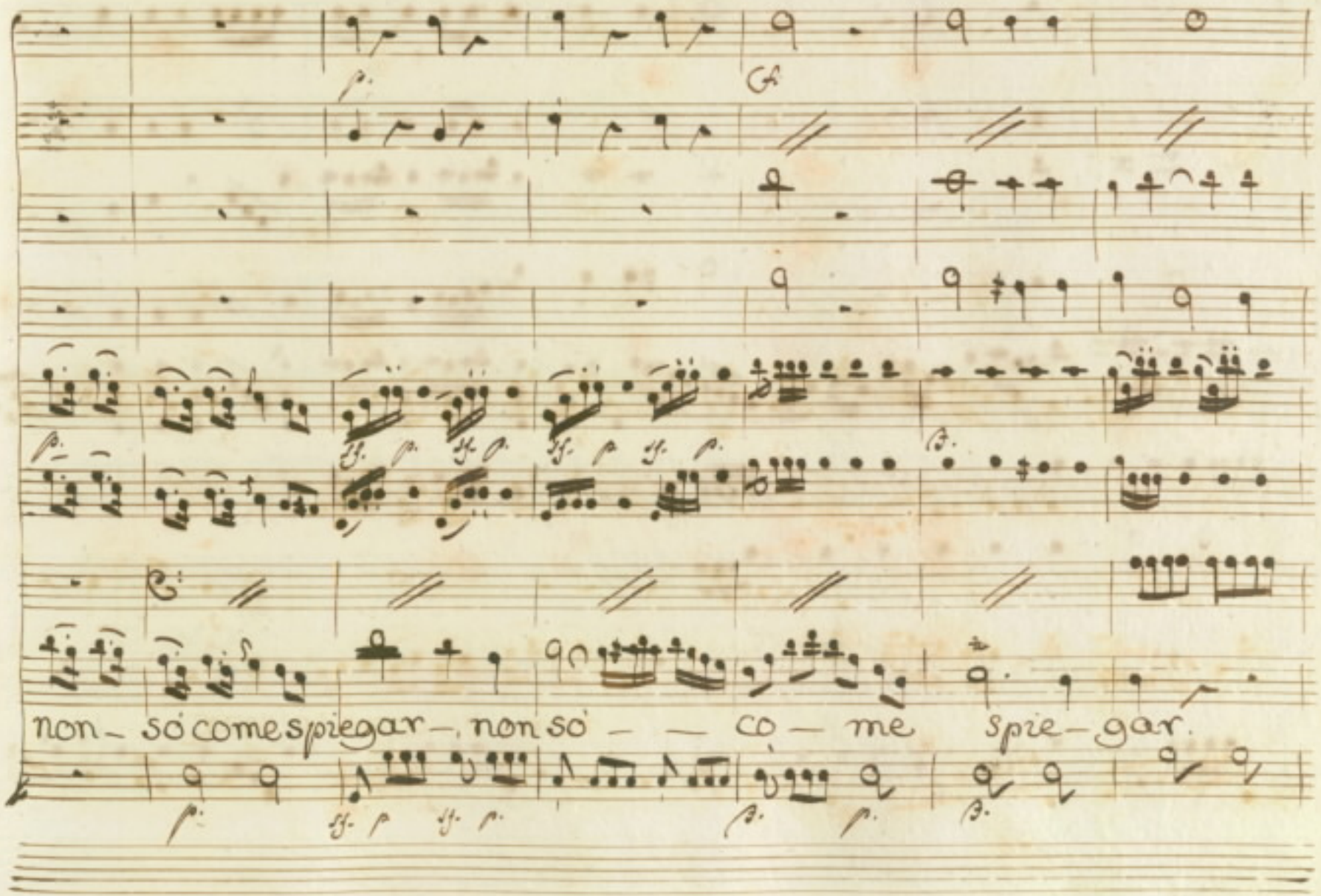
me-spiegar

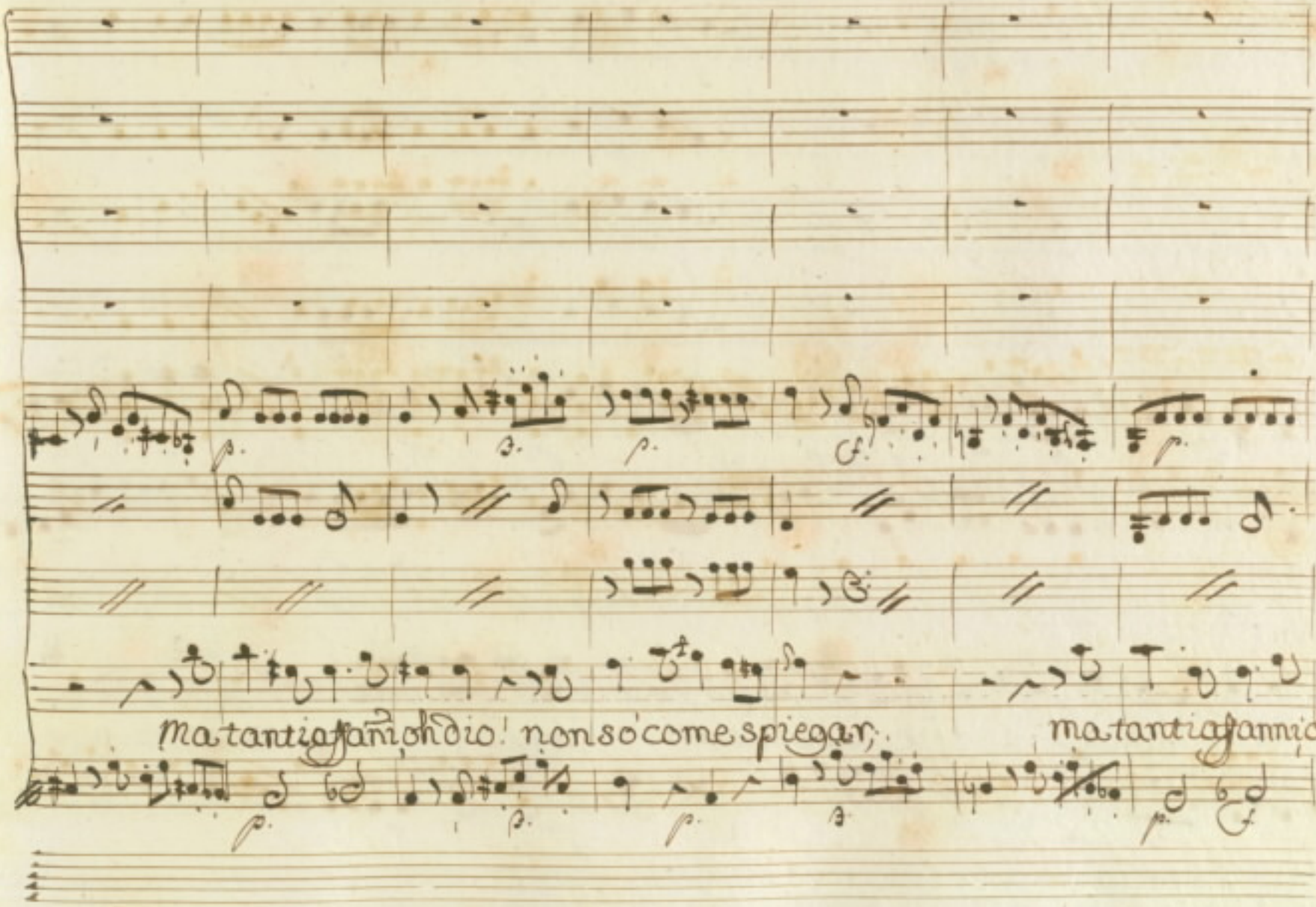

non sò come – spie

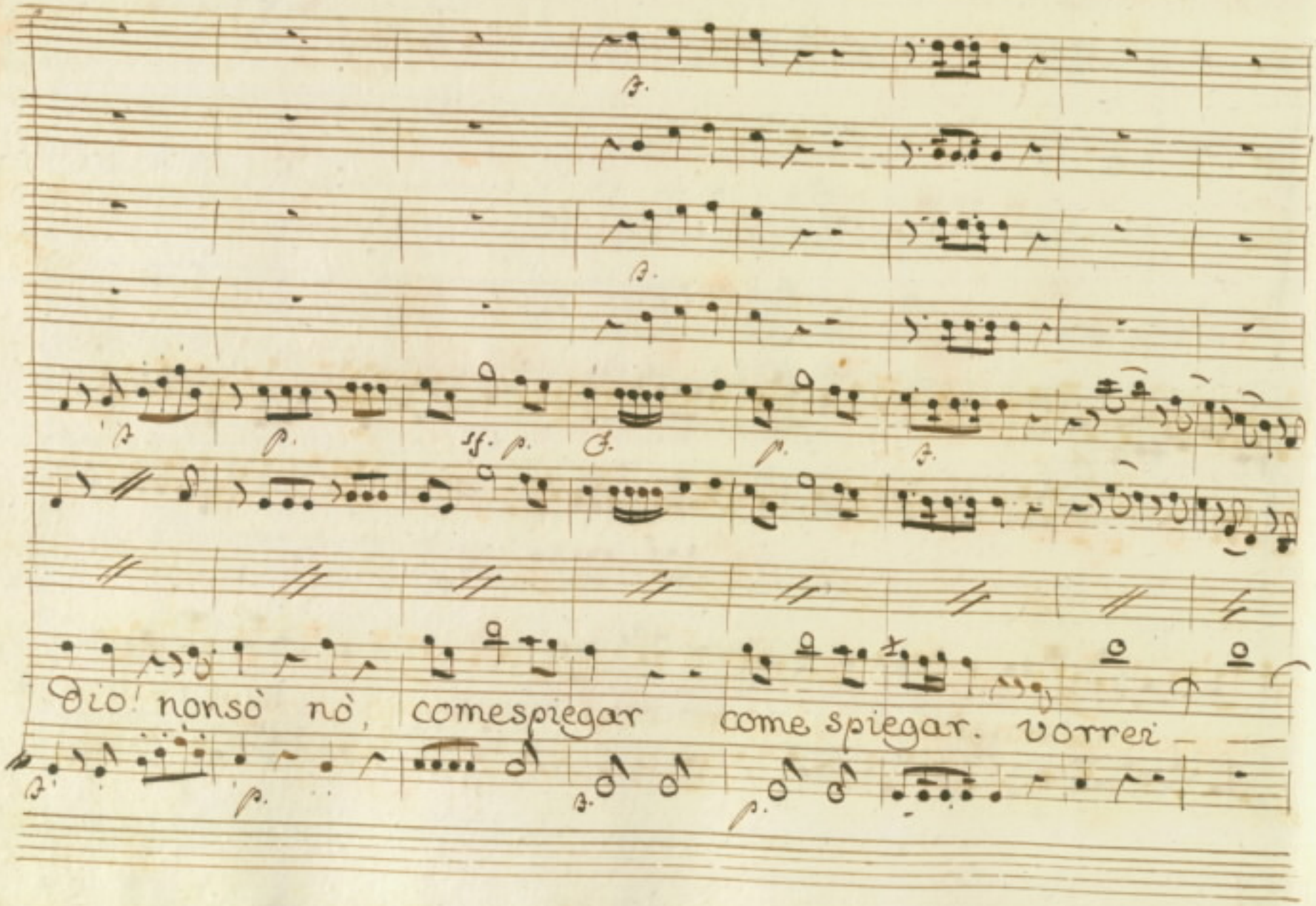

gar vorrei spiegare appieno gli affet-ti del cor mio gli affetti

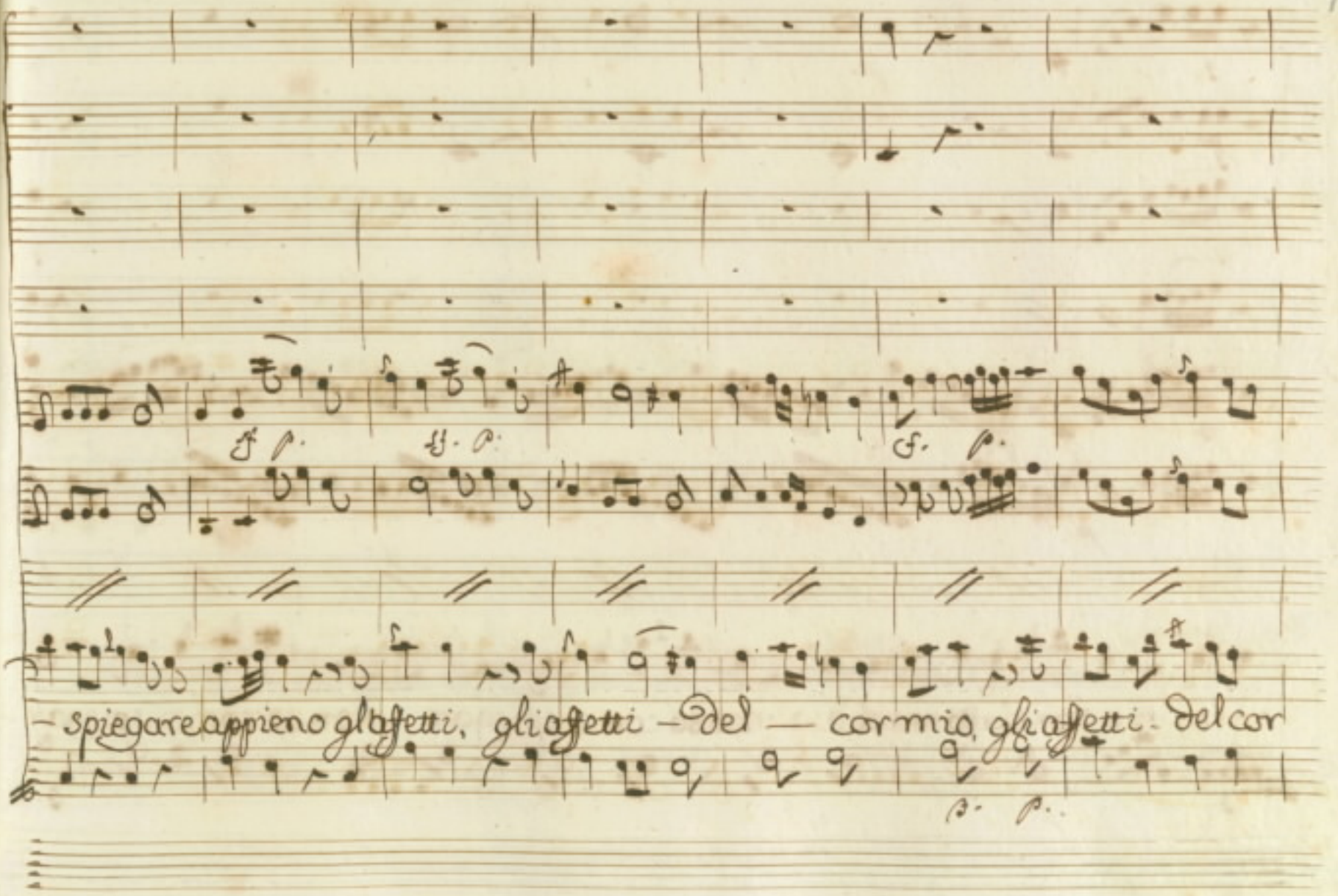

Del- cor mio; ma tanti affanni, oh dio non sò come spiegar

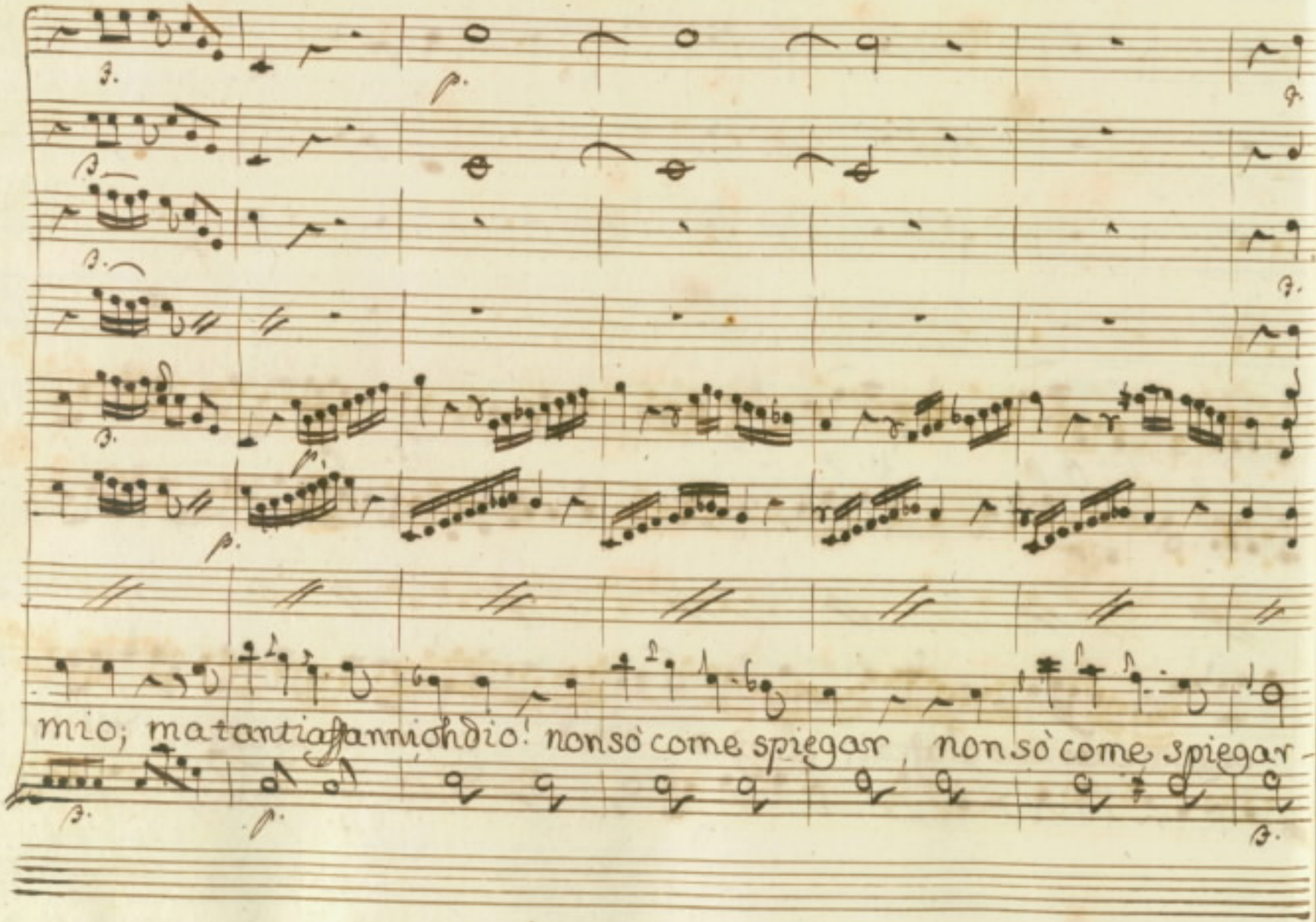

non – sò come spiegar

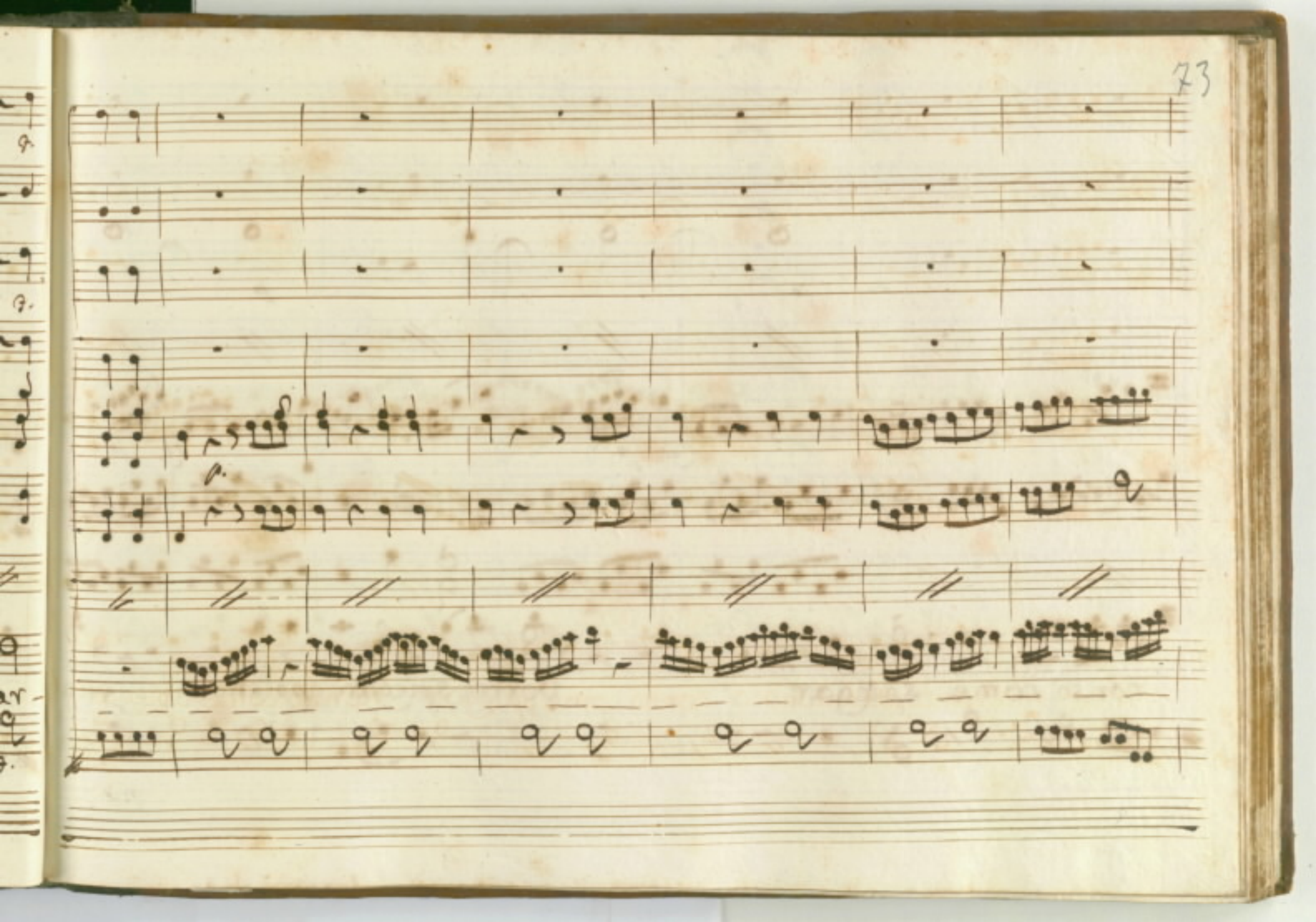

non – so come spiegar –, non so – – co – me spie – gar.

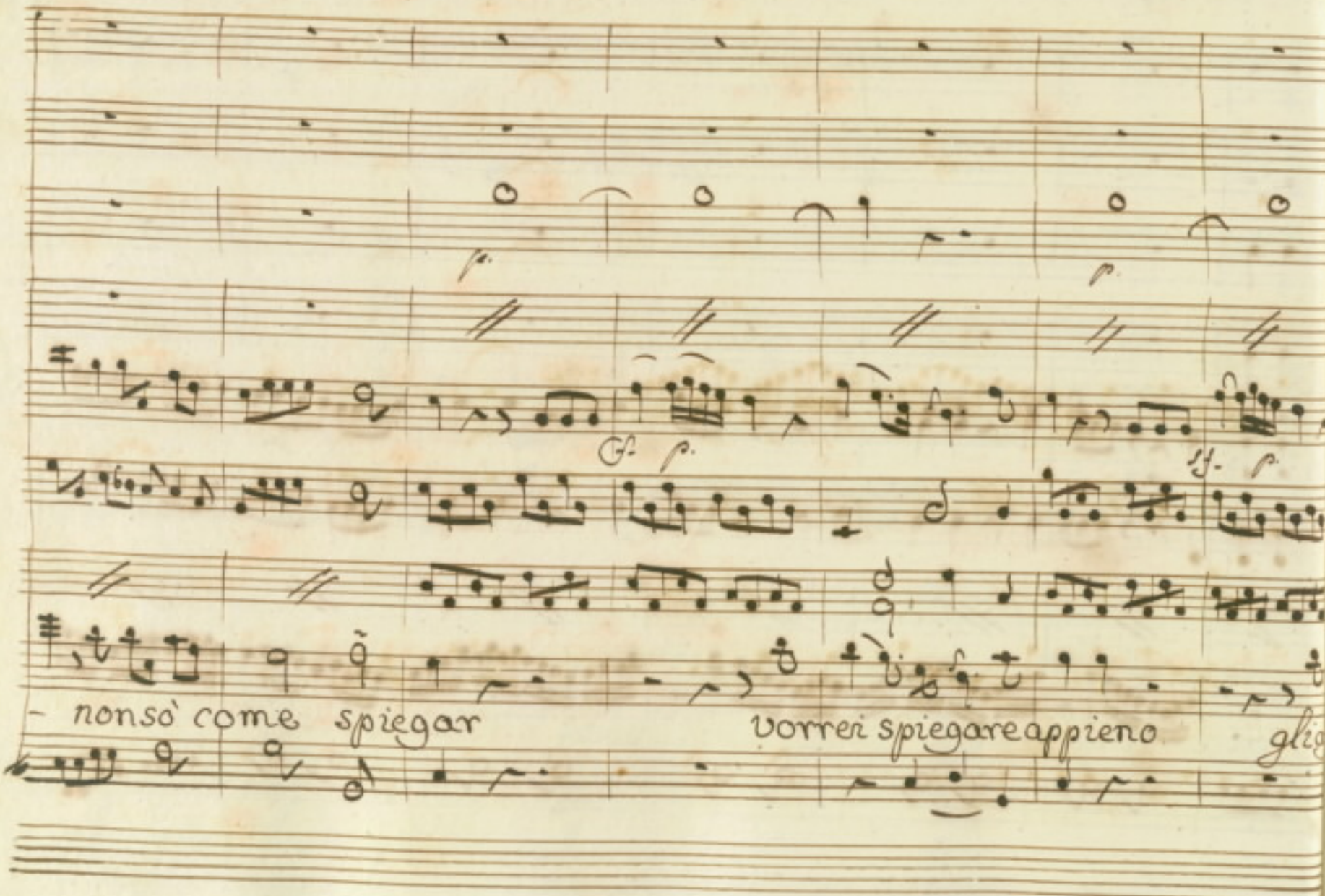

ma tanti affanni oh dio! non so come spiegar.
ma tanti affanni oh

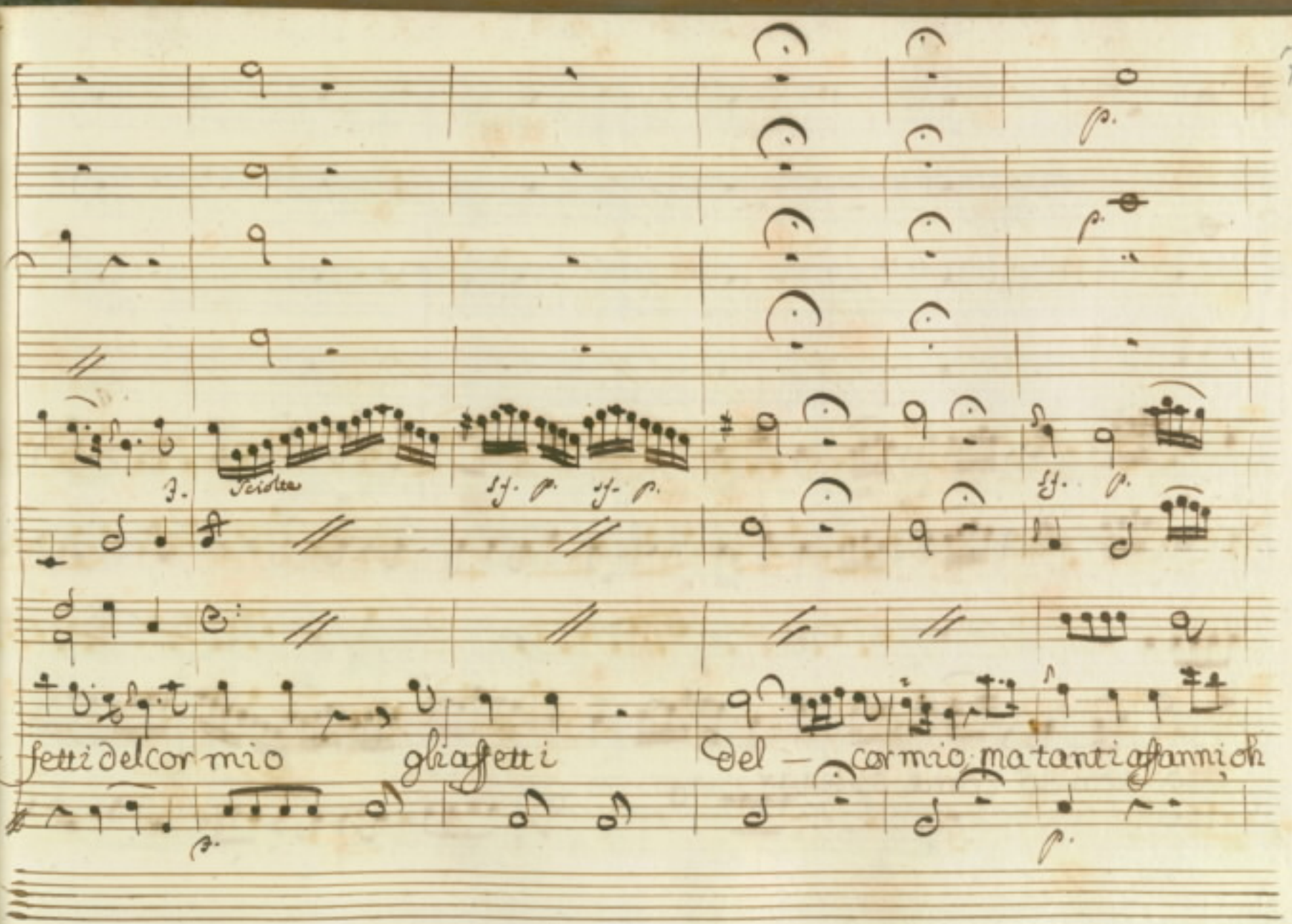

Dio! nonsò nò, comespiegar come spiegar. vorrei

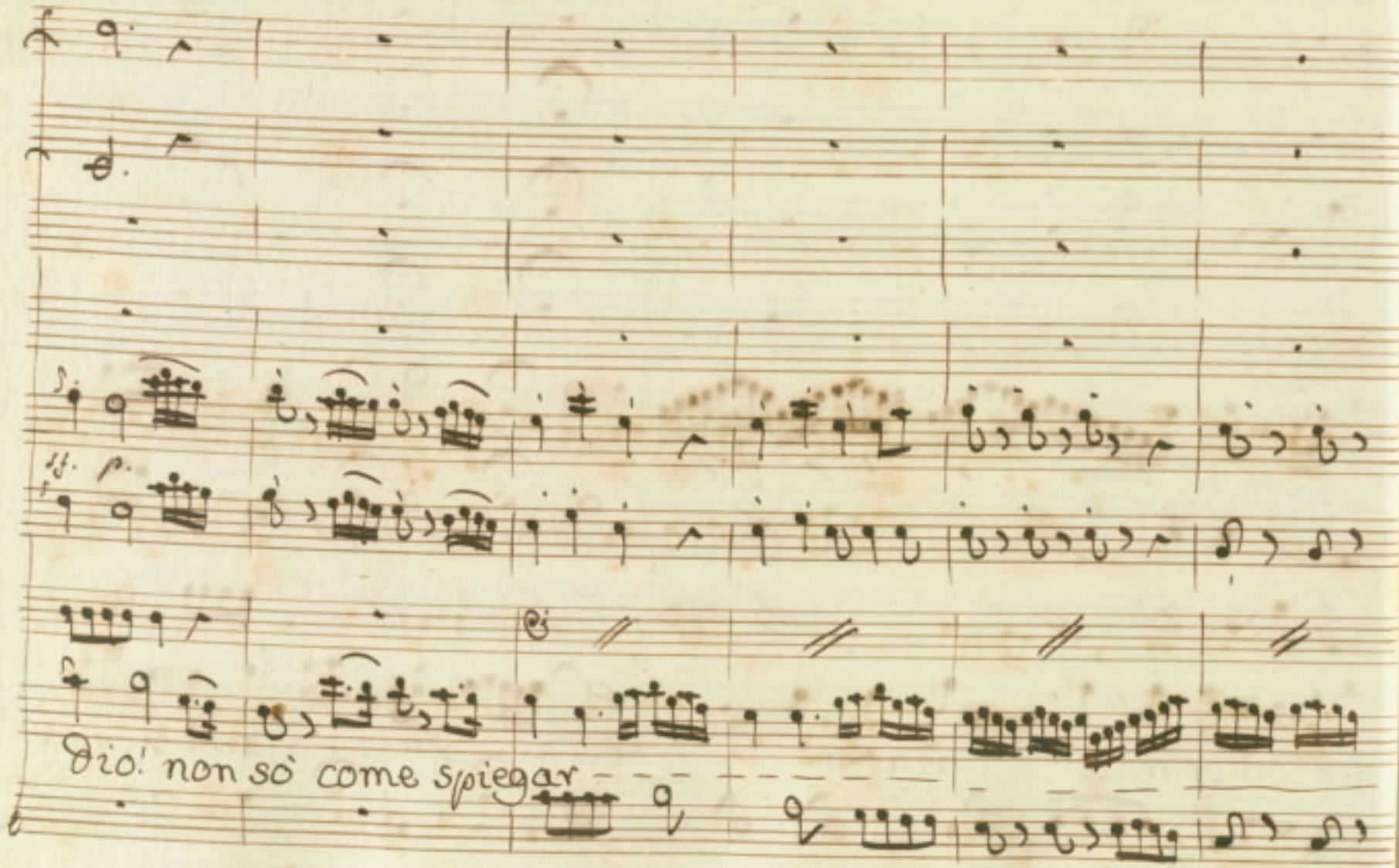

spiegare appieno gli affetti, gli affetti — del — cor mio gli affetti. del cor

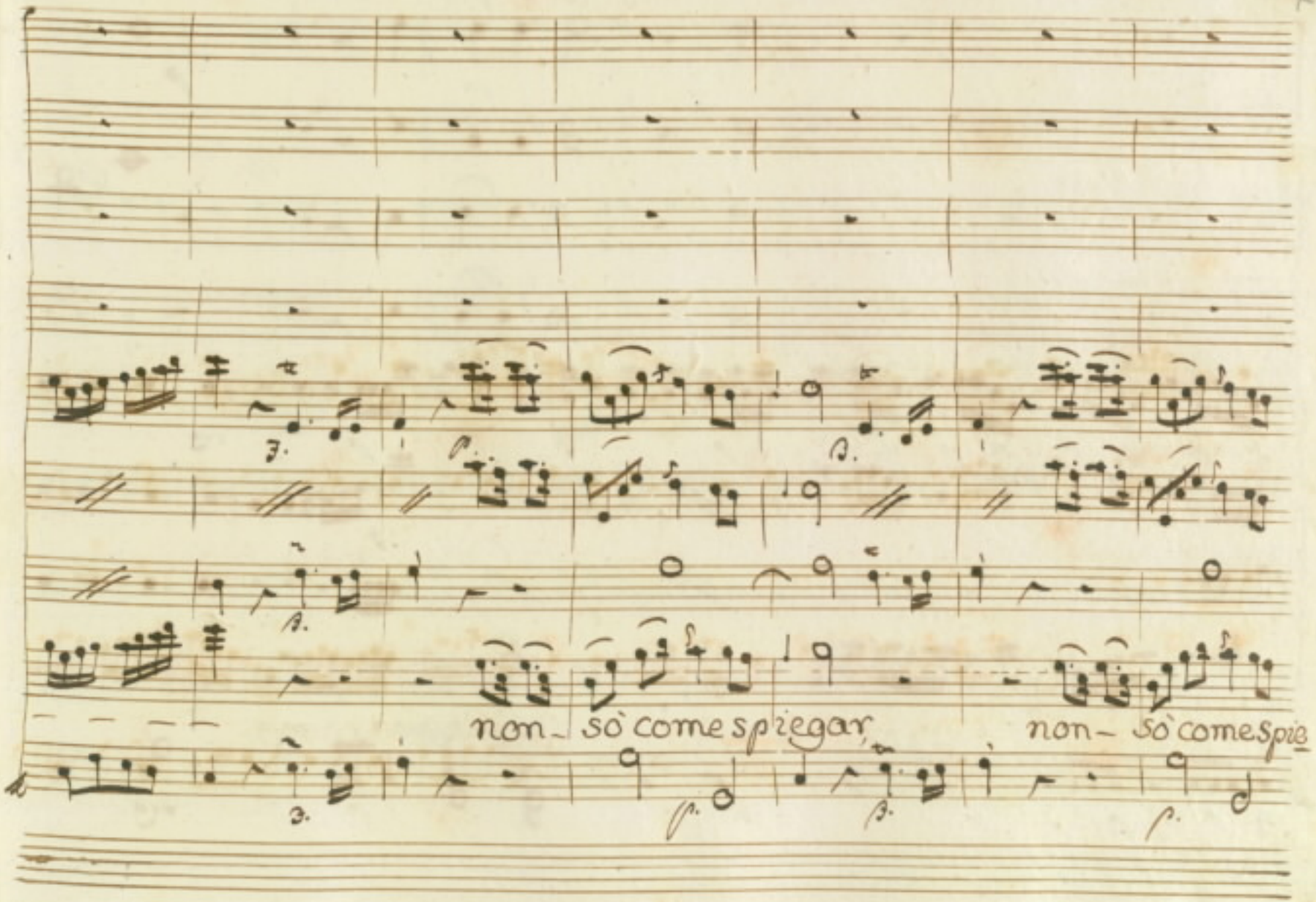

mio; ma tanti affanni oh dio! non sò come spiegar, non sò come spiegar

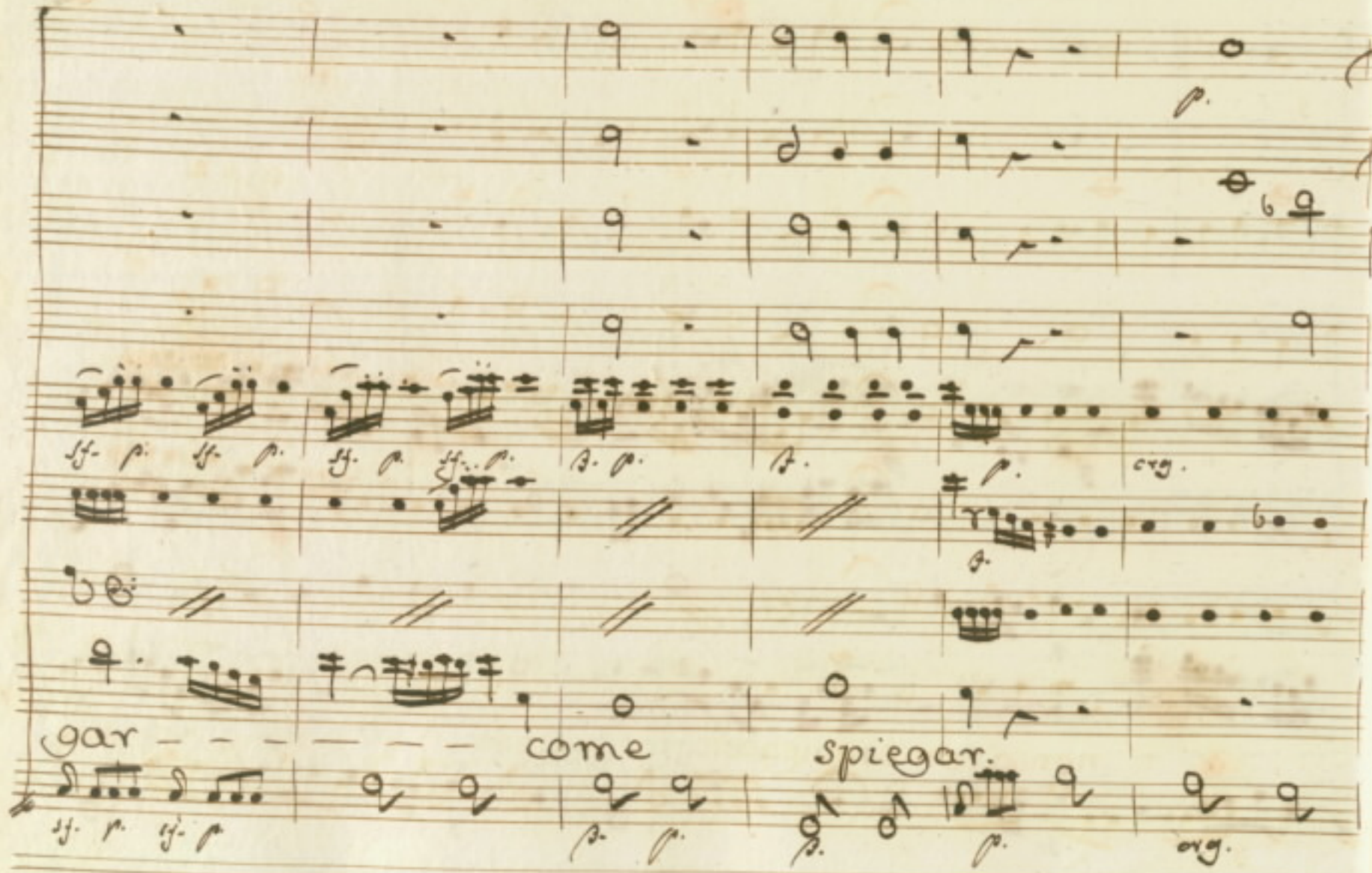


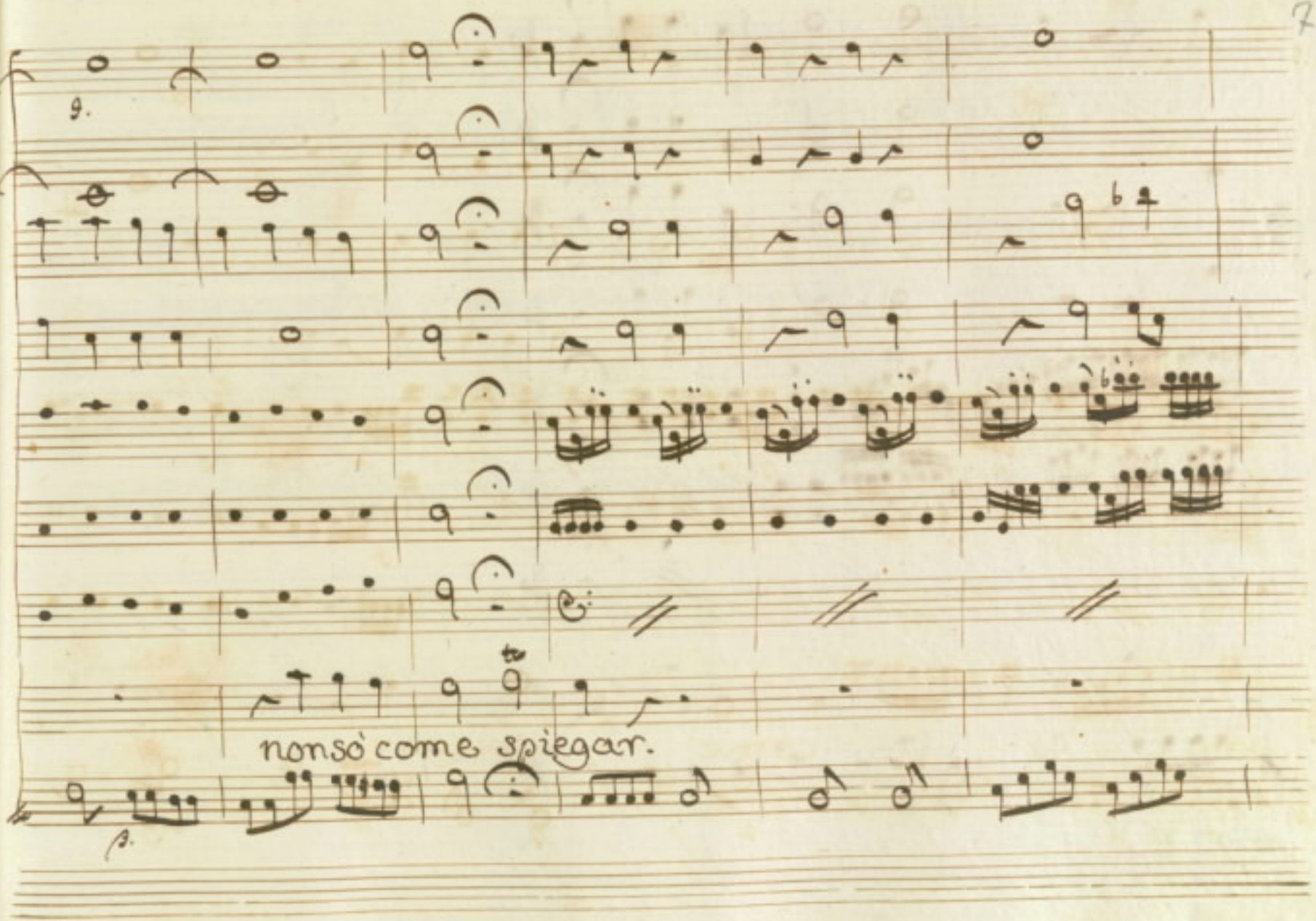

- nonsò come spiegar
vorrei spiegare appieno


3. Violini
fetti del cor mio gli affetti Del — cor mio ma tanti affanni ch


ff. p.
Dio! non sò come spiegar


non_ sò come spiegar
non_ sò come spie


gar - - - - - - come spiegar.


nonsò come spiegar.

Scena VIII.

Euriso, e Sibari

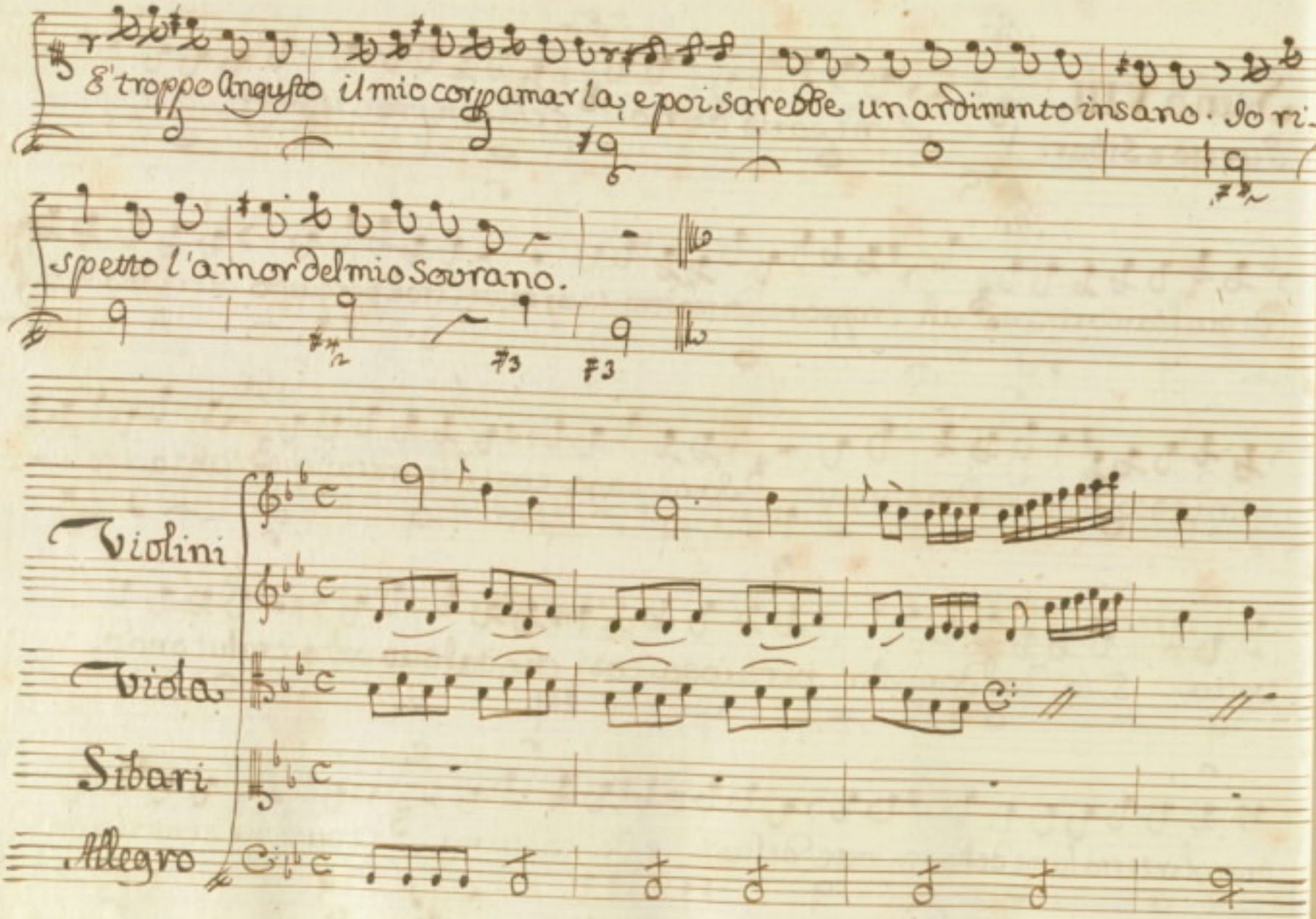
Sib: A chi parlò di noi? Eur: E chi comprese il perfido artificio?

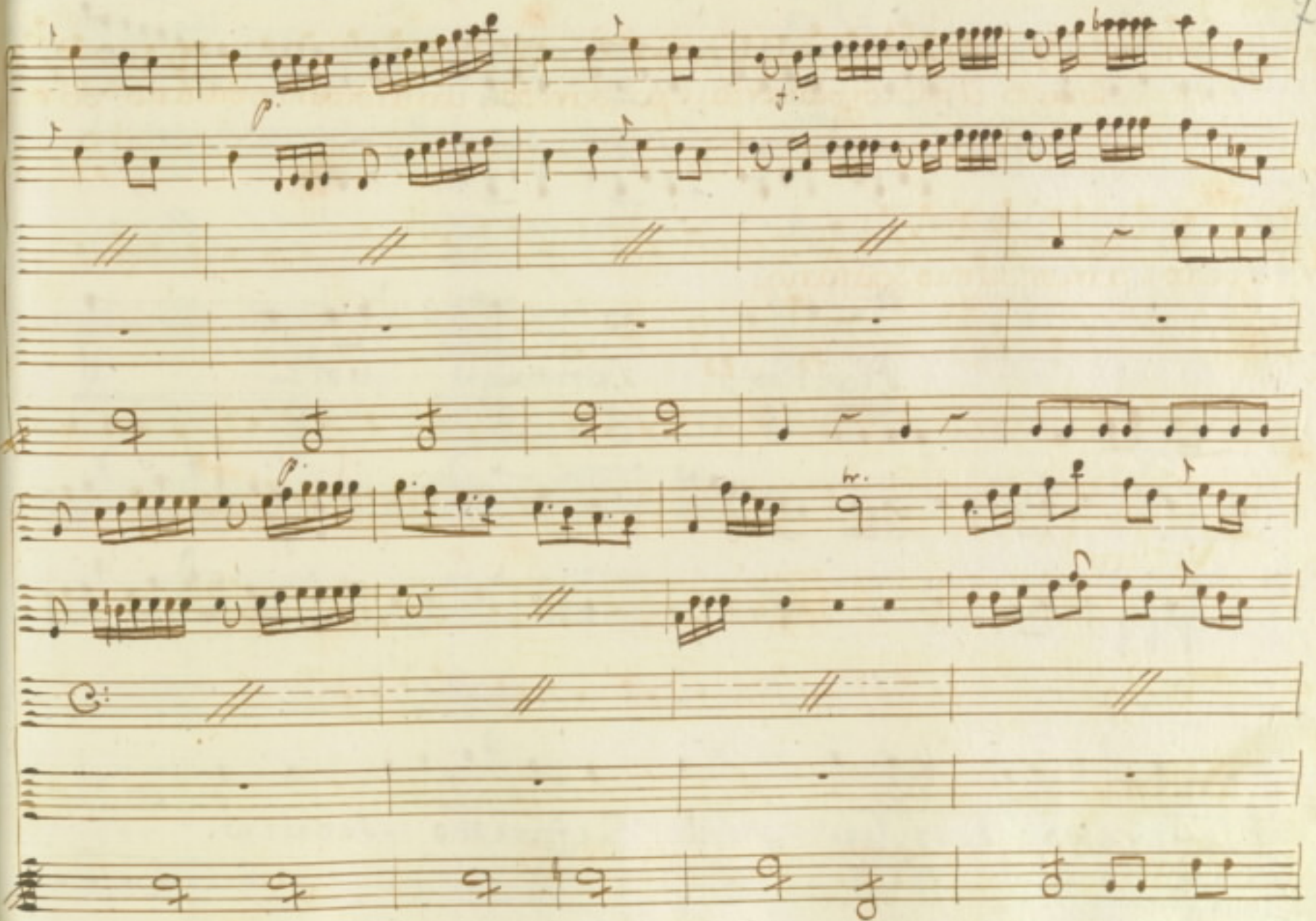
Sib: di quel barbaro core? ah, troppo eccedi modera il tuo parlar, Ciro è per questo oltre modo sdegno

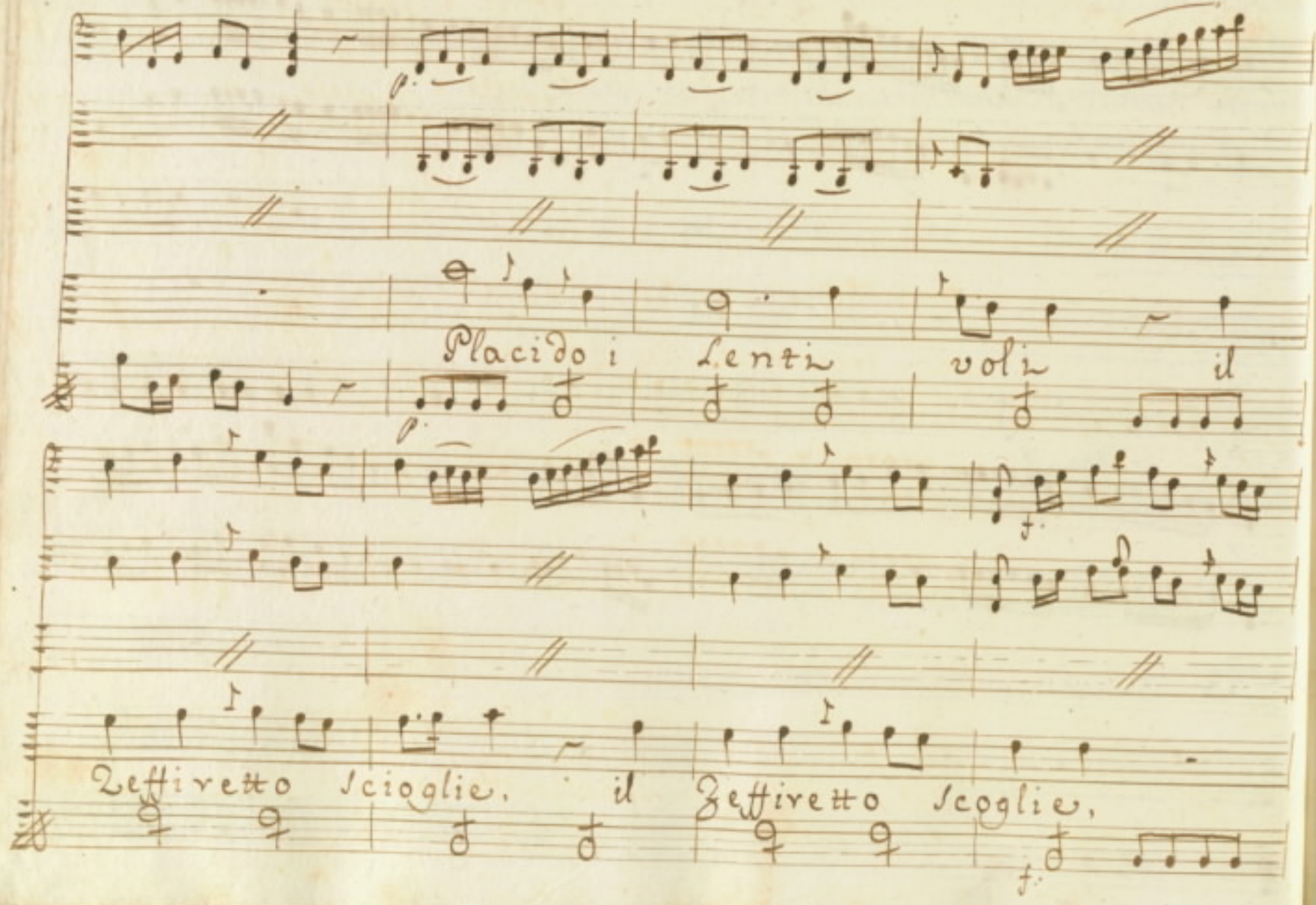
Eur. e trà poco il tuo rè cadrà suenato. Sarà paga così l'ingrata figlia. Sib. ah taci, taci una

volta. E' la real donzella virtuosa così, che dal suo volto traluconodi

Eur: fuor gl'interni lumi della mente, del core, e dè costumi. a quel che sento l'ami.

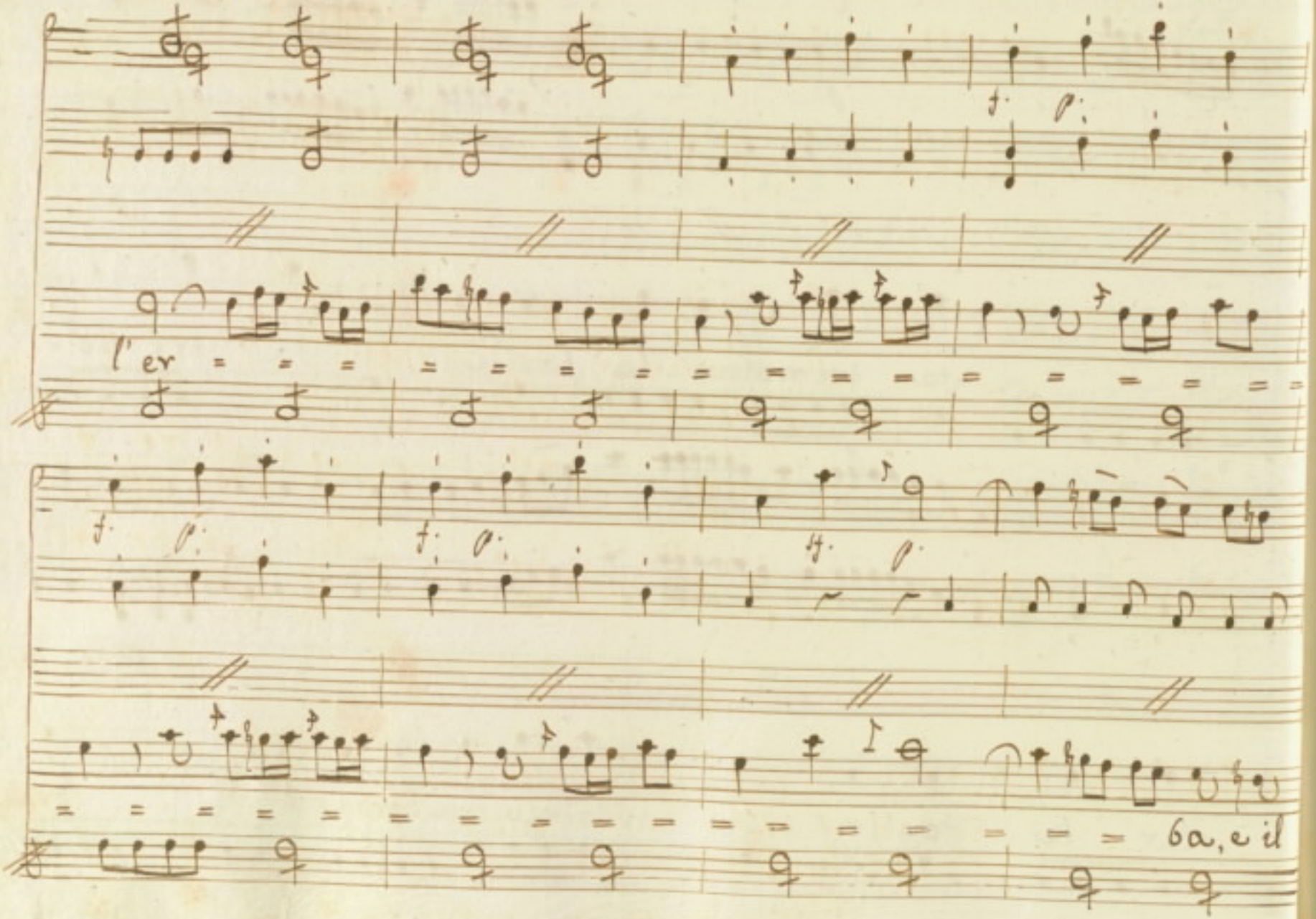

E' troppo Angusto il mio cor per amarla, e poi sarebbe un ardimento insano. Io ri-
spetto l'amor del mio Sovrano.
Violini
Viola
Sibari
Allegro




Placido i lenti voli il
Zeffiretto scioglie, il Zeffiretto scoglie,

fa tremolar, le foglie. fa tremo =

= lar le foglie. Scherza tra l'erba, e il for, tra

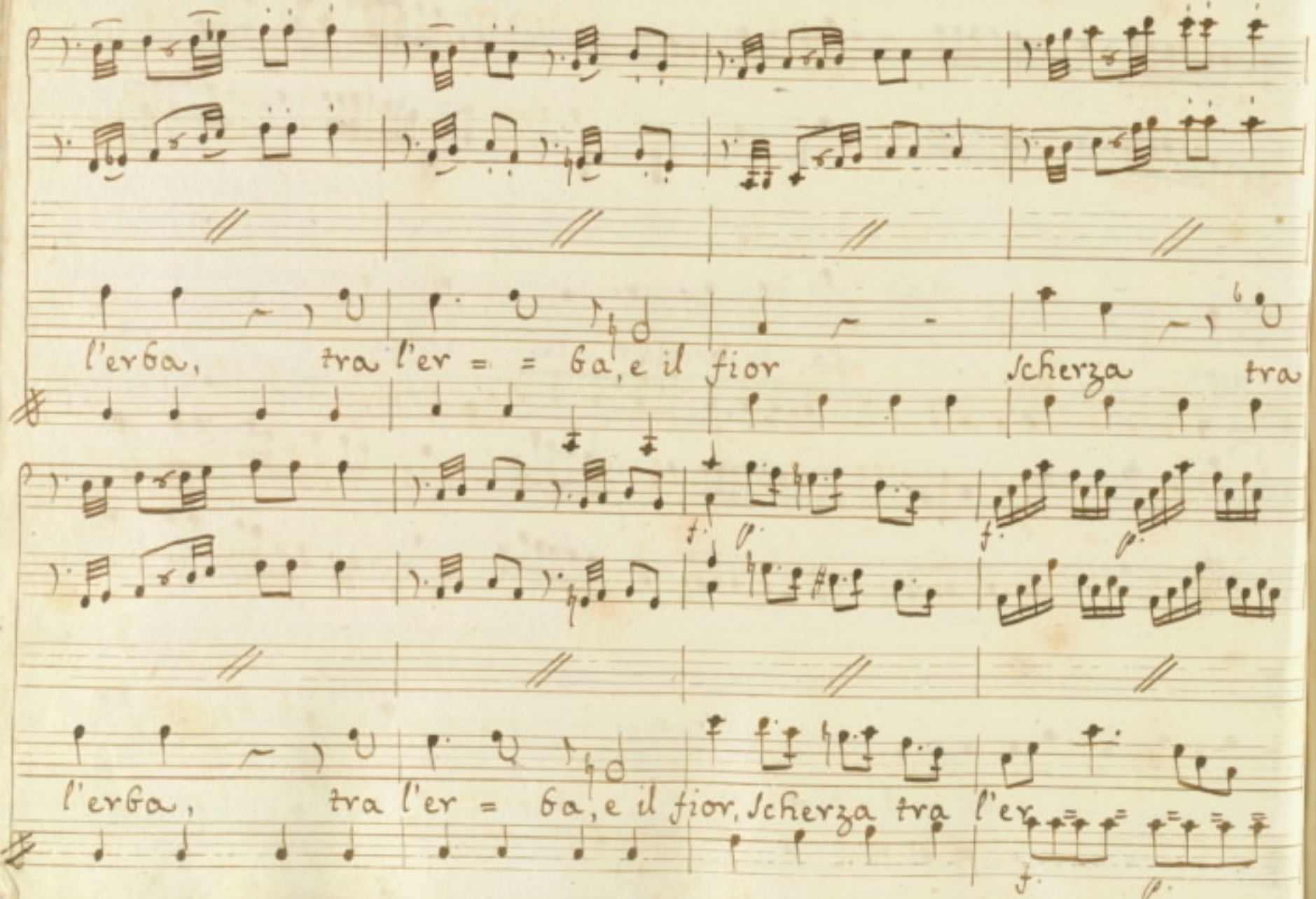

l'er
ba, e il

fior: fa tremolar le foglie,

f. f.

Scherza tra l'erba, e il fior, Scherza tra

f. f.


l'erba, tra l'er = = ba, e il fior Scherza tra
l'erba, tra l'er = ba, e il fior, Scherza tra l'er

f.

tr

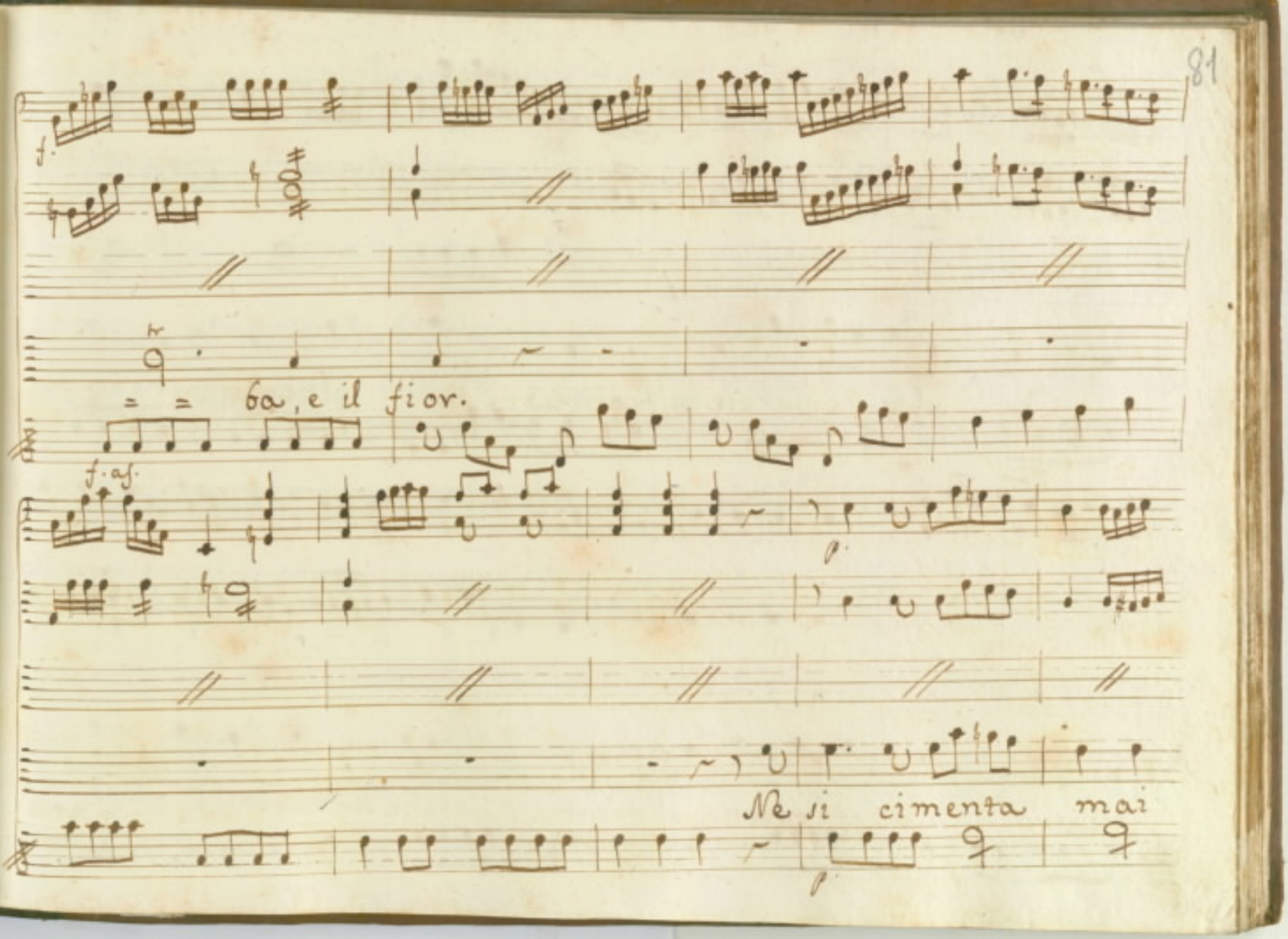
= = ba, e il fior.

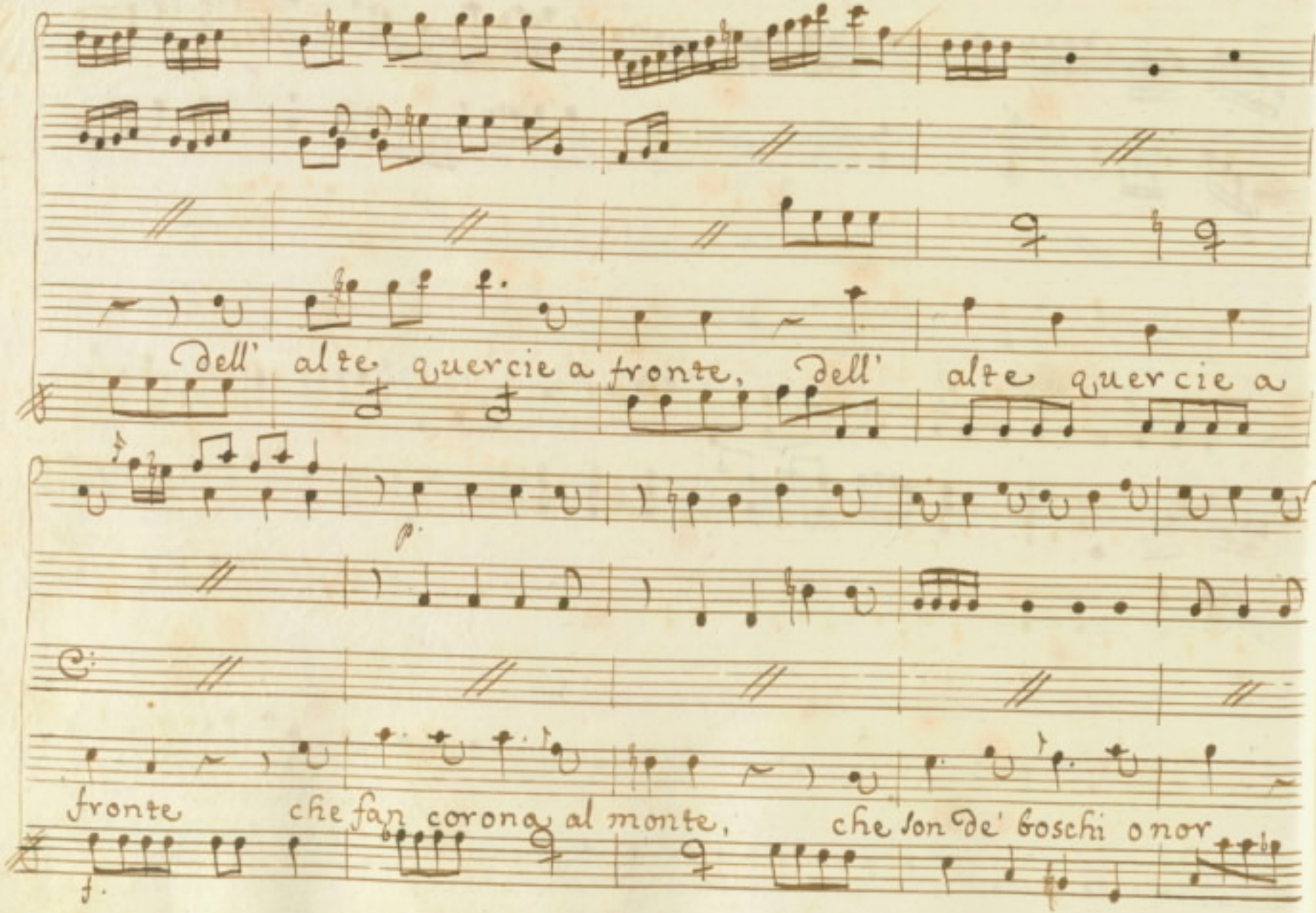
f. af.

p.

Ne si cimenta mai

p.

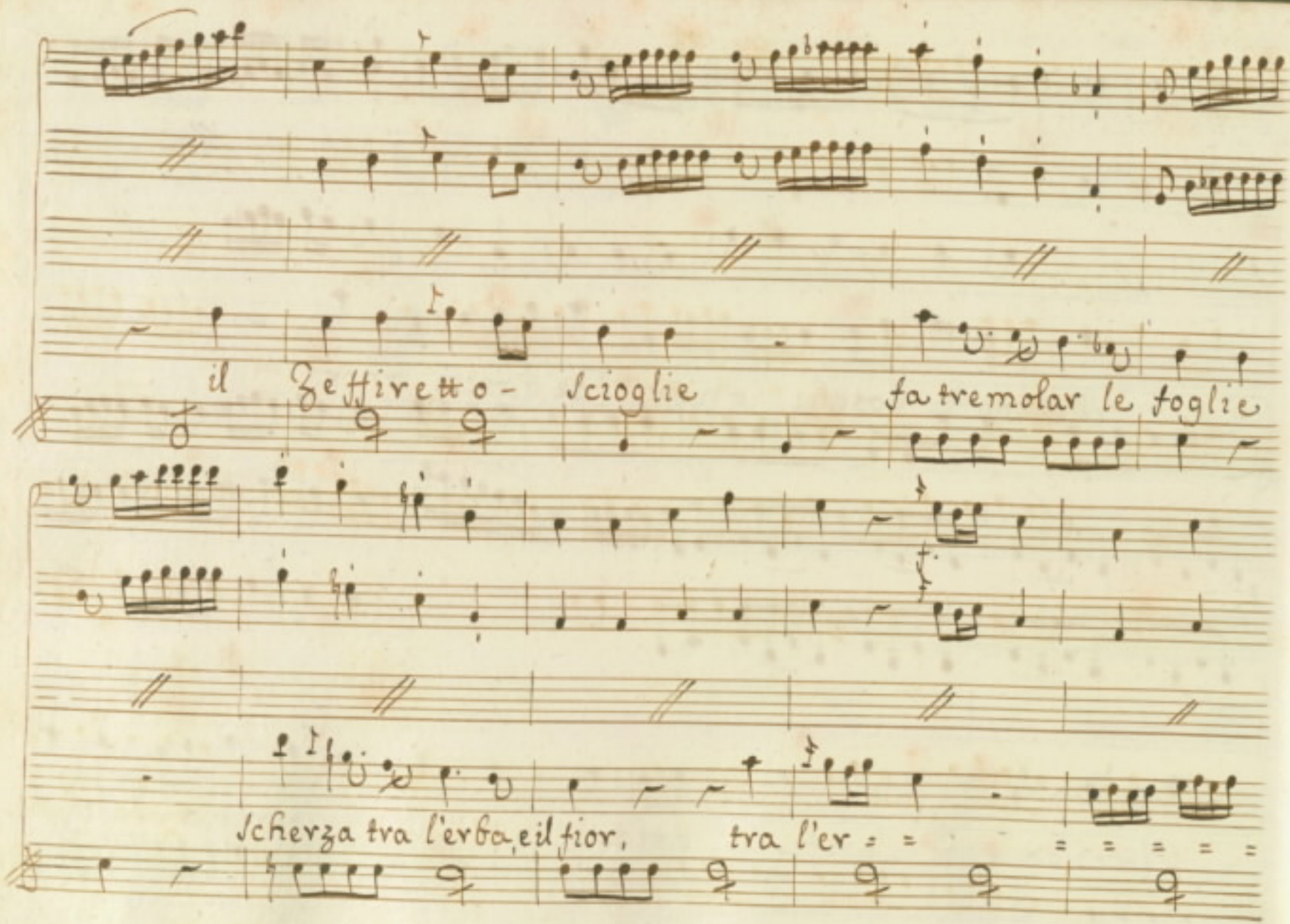


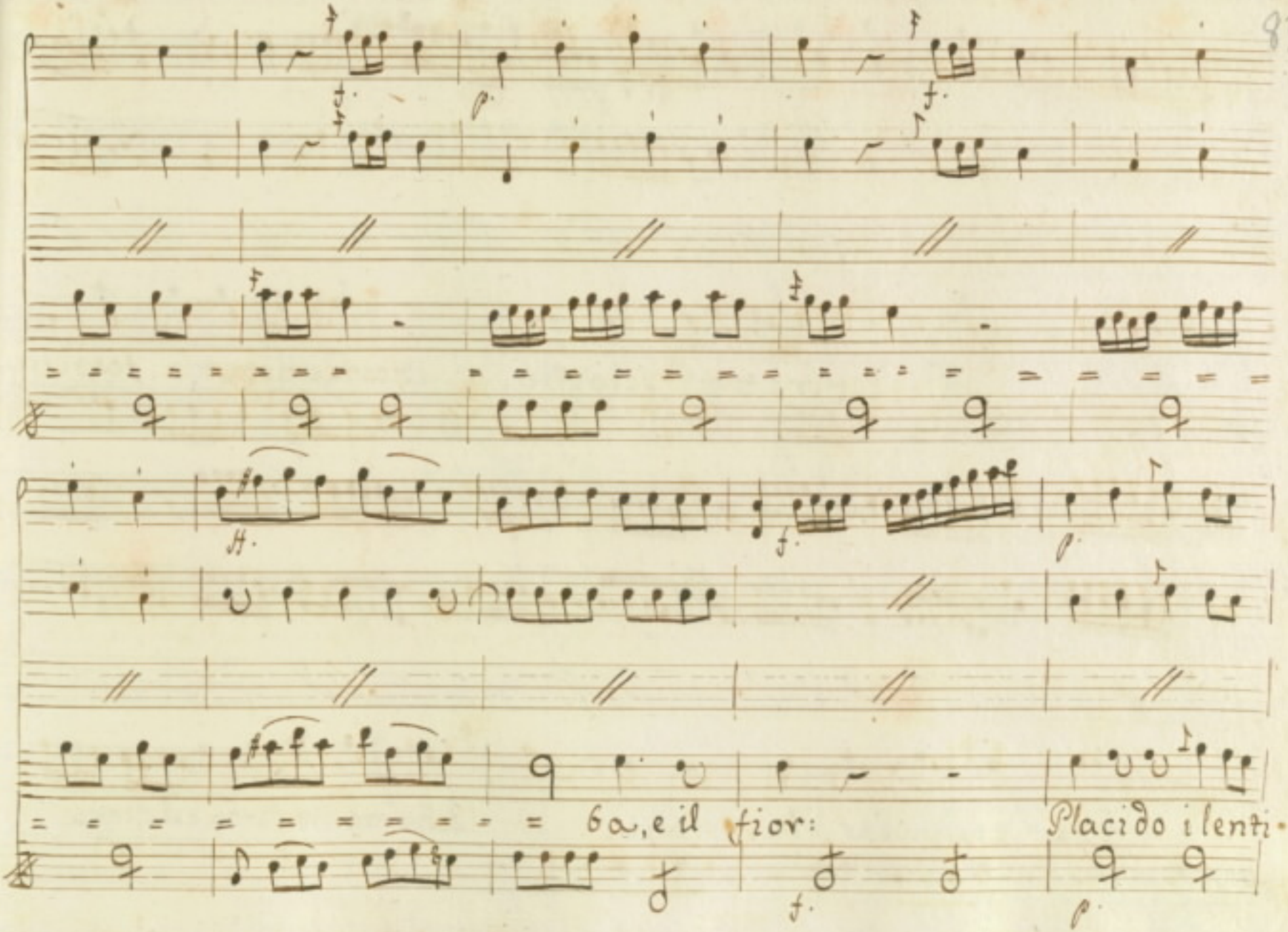

Dell' alte quercie a fronte, Dell' alte quercie a
fronte che fan corona al monte, che son de' boschi onor

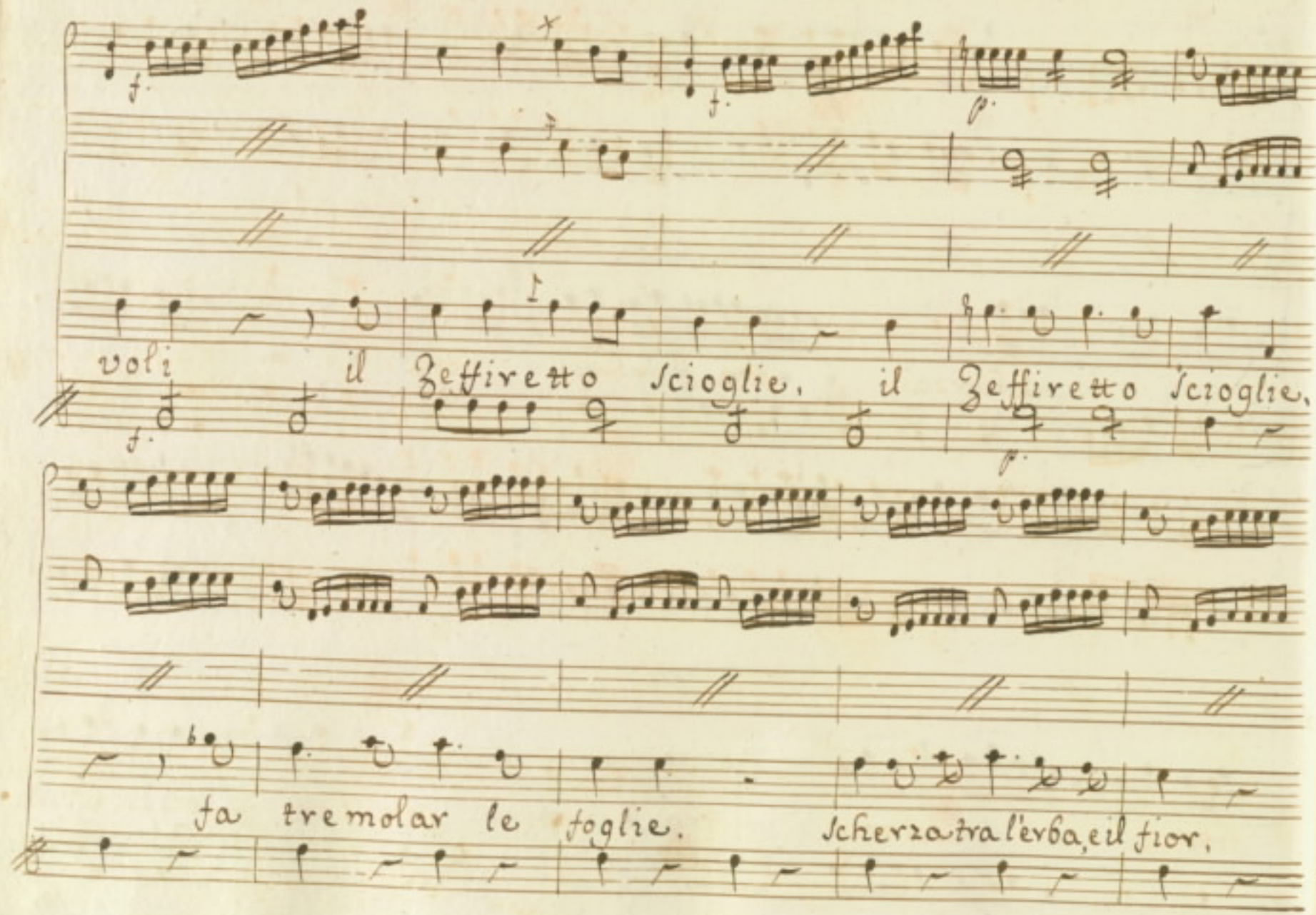
che son de' boschi onor. De boschi onor.

p.

Placido i Lenti voli il Zeffivetto scioglie


il Zeffiretto - scioglie fa tremolar le foglie
scherza tra l'erba, e il fior, tra l'er = = = = = = = =


ba, e il fior:
Placido i lenti-

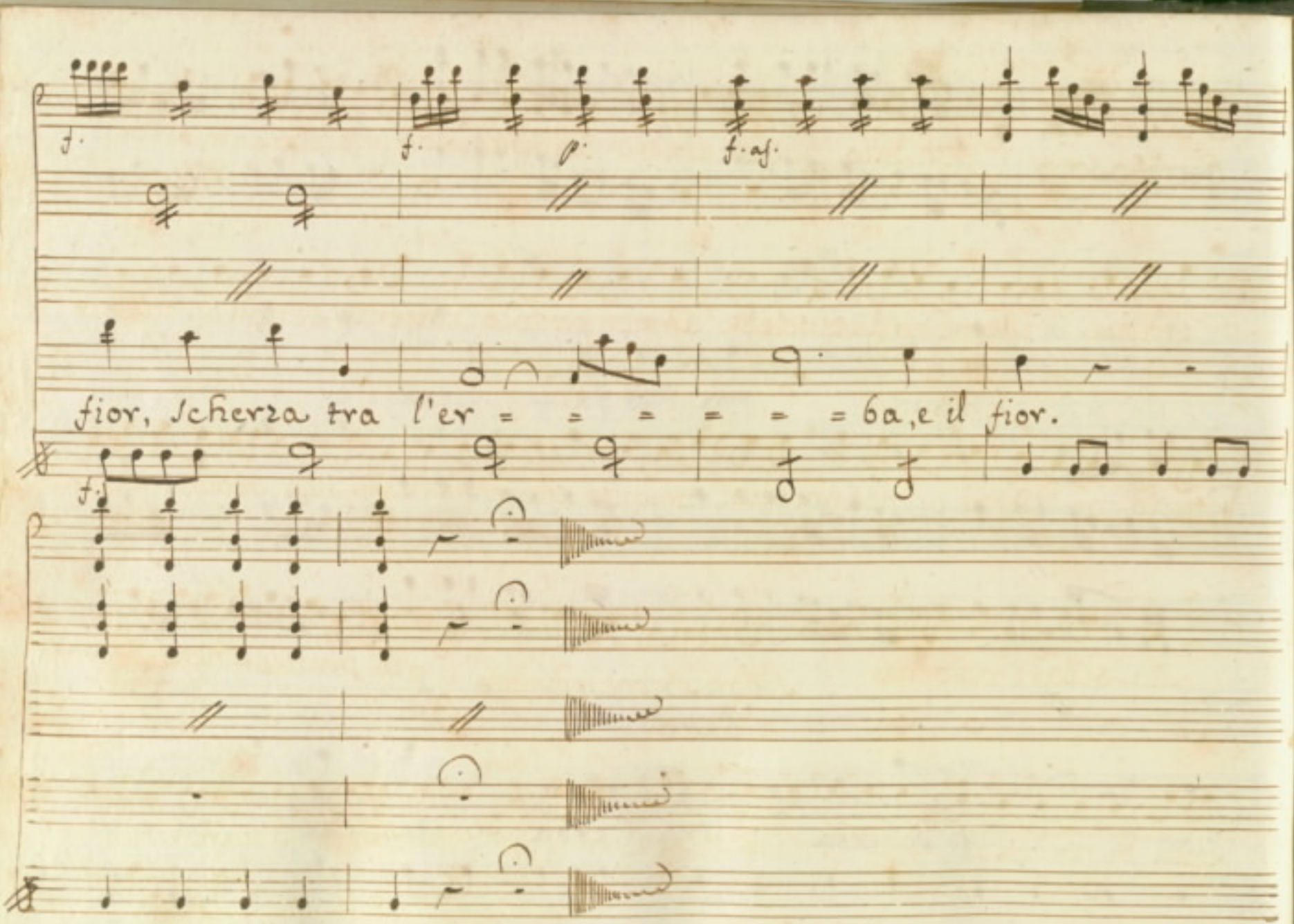


voli il Zeffiretto scioglie, il Zeffiretto scioglie,

fa tremolar le foglie. Scherza tra l'erba, e il fior.

Scherza tra l'erba, tra l'er = ba, e il

fior, Scherza tra l'erba, tra l'er = ba, e il


f.
f.
p.
f. af.
fior, Scherza tra l'er = = = = = = ba, e il fior.
f.

Scena IX.
Euriso solo

Oh Dio! potessi almeno ad uno, ad uno rinfacciarle i miei torti.

inique stelle, ne pur questo volete? ah, non parto io contento, se non le dico in

faccio con libertà gl'inganni suoi, l'orgoglio, che infin del nome suo scordar mi voglio.

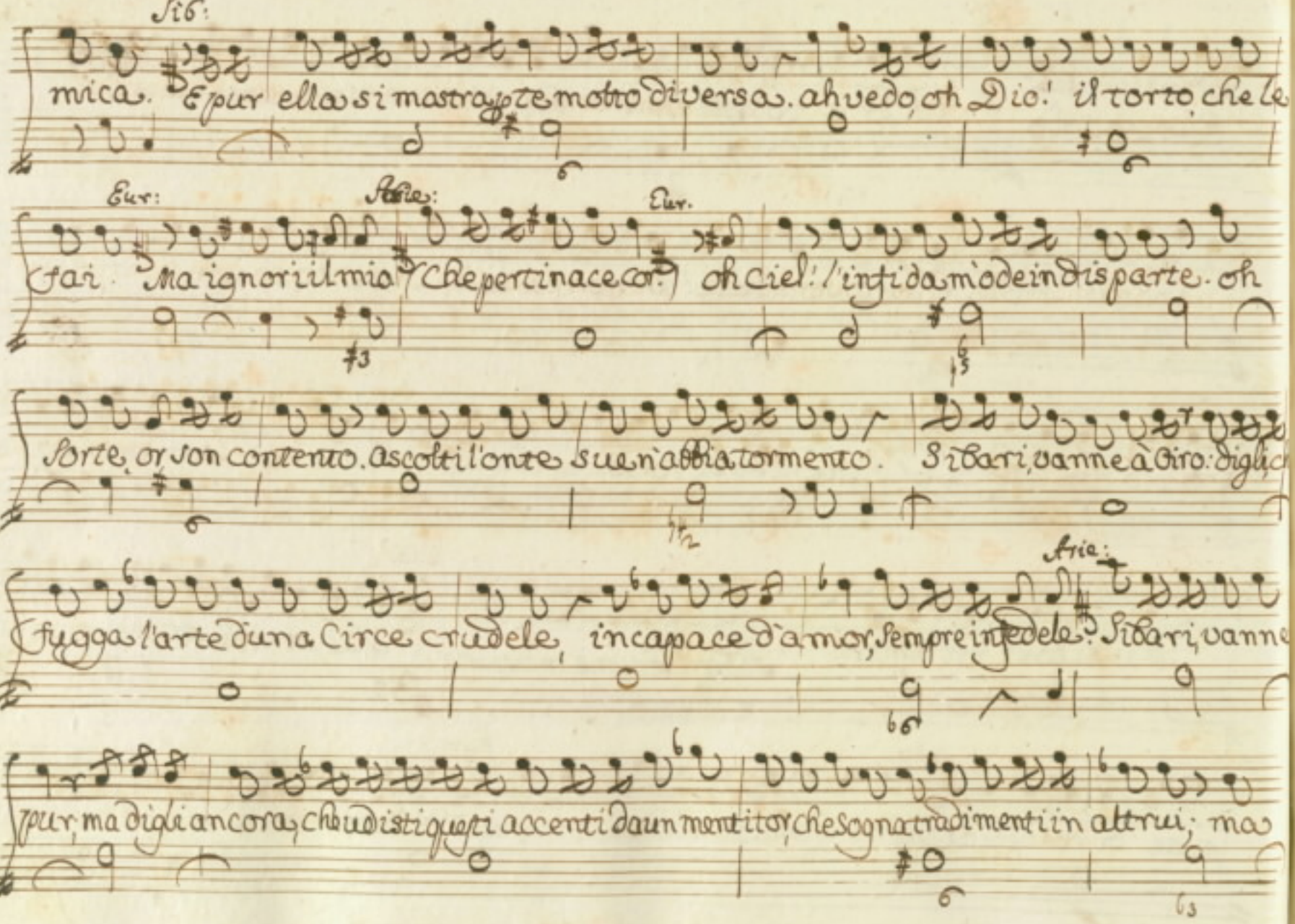
Ma sibari ritorna.

Scena X.
Sibari, Ariene in disparte, e detto.

Sib:
La gentile Ariene or ormi im_

pose di rendere al tuo merto ogni assistenza amica.

Eur:
Dille, che non la curo è mia ne_


Sib:
mica. E pur ella si mostra per te molto diversa. ah vedo, oh Dio! il torto, che le
Eur:
Arie:
Eur.
fai. Ma ignori il mio (che pertinace cor.) oh ciel! l'infida amò de in disparte. oh
Sorte, or son contento. ascolti l'onte sue n'abbia tormento. Sibari, vanne à Ciro: digli
Arie:
fugga l'arte d'una Circe crudele, incapace d'amor, sempre infedele? Sibari, vanne
pur, ma digli ancora, che ù distingui gli accenti d'un mentitor, che sogna tradimenti in altrui; ma

Sib:

che pietà non si ritrova in lui. Ma qual ragion v'assale di temi almen? ma taceo-

gnun sul meglio de' rimproveri suoi! meglio è partir, che delirar con voi.

Scen XI

poc. f. cres.

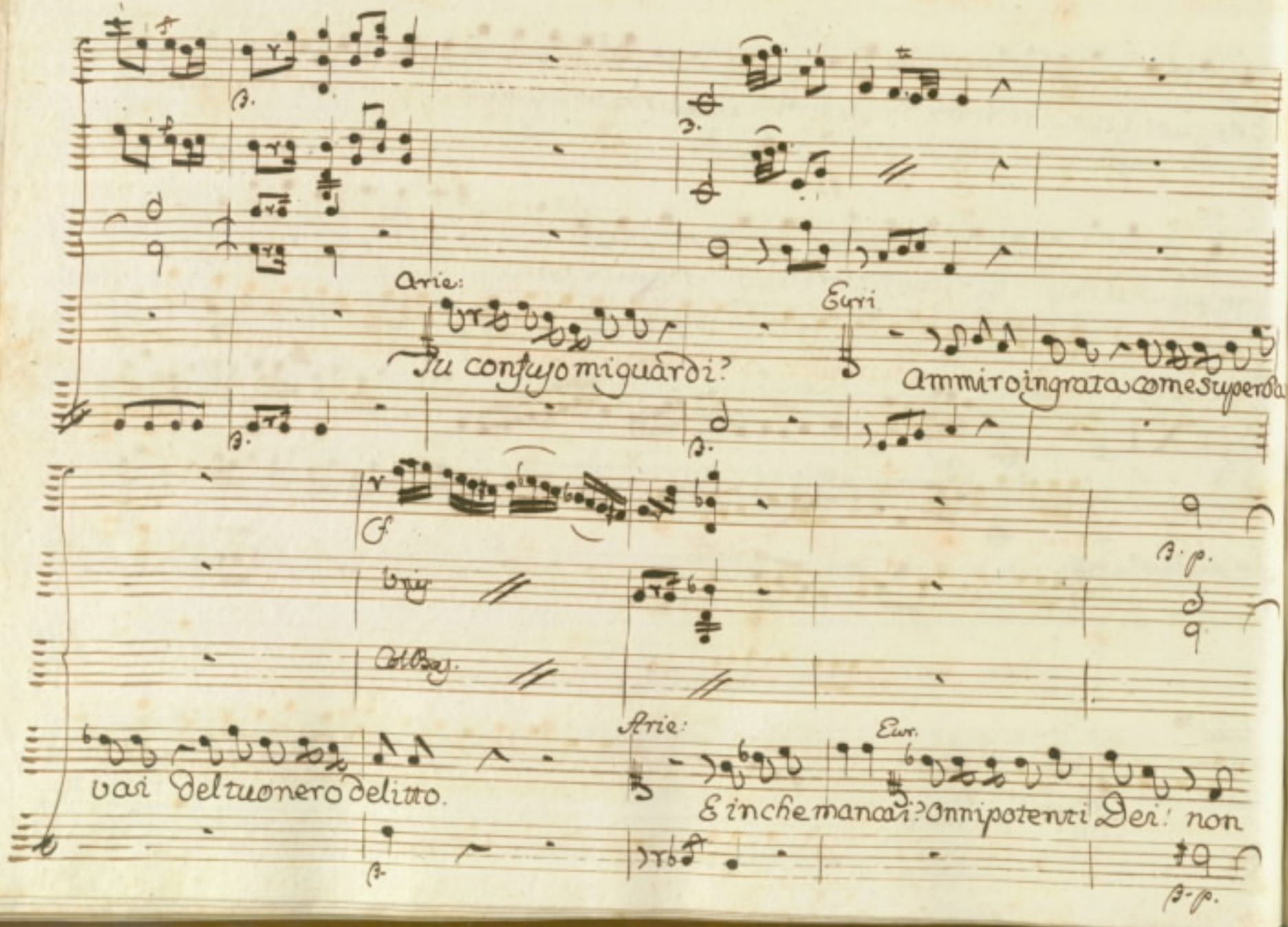
Uniss.

Ariene, ed Eurisp.

Rec.vo

poc. f. cres.

And.te con moto


Arie:
Tu con tuyo miguardi?
Eyri
Ammiro ingrata come superba
Arie:
Eur.
vai del tuo nero delitto.
E in che manca i? Onnipotenti Dei! non

è costei quella ch'io vidi in questo loco istesso à fianco del rivale darmi neppure un

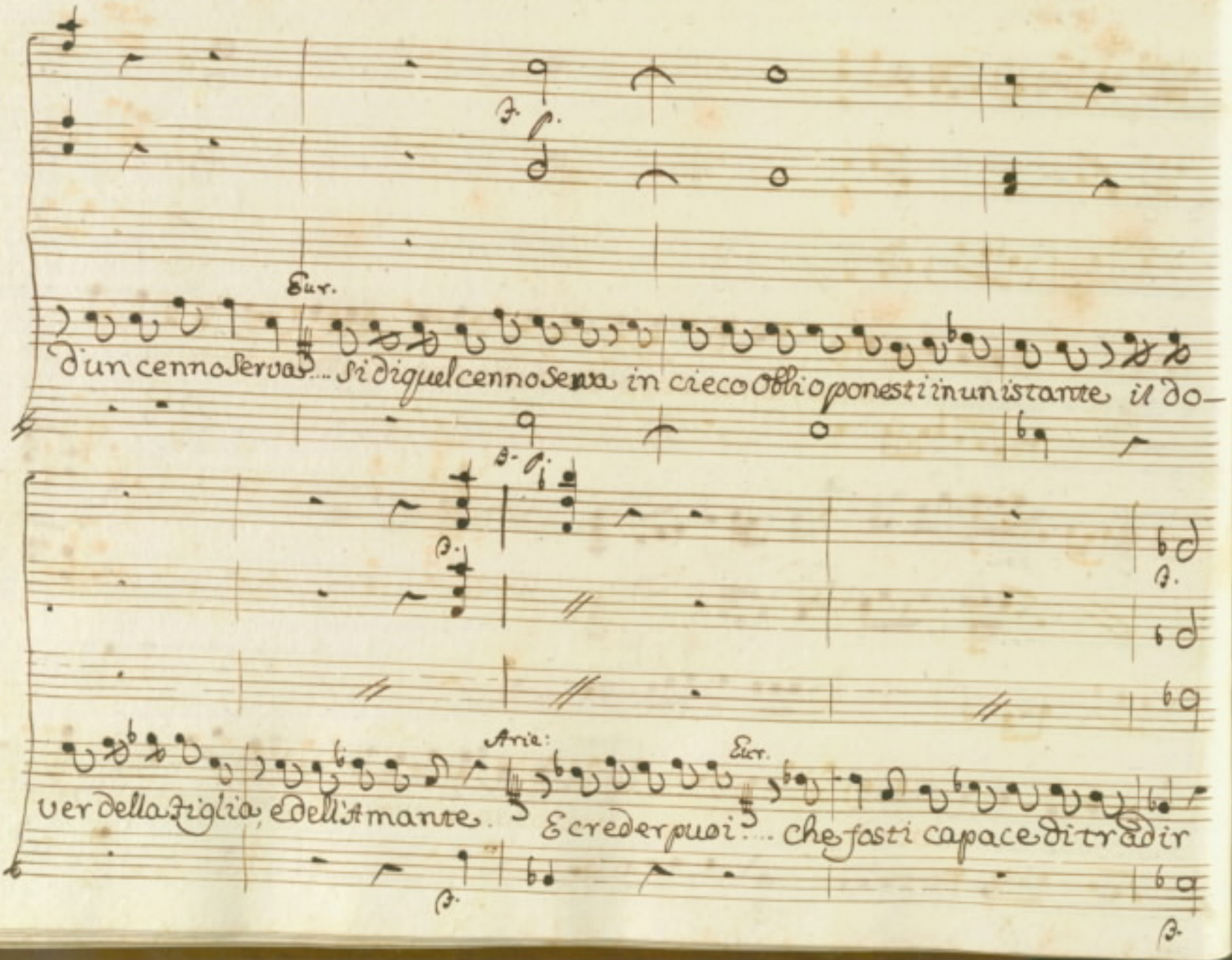
poc. f. cres. cf.

guardo suo Reale?

Arie:

Io d'un Re vincitore come oppormi al voler?

poc. f cres.



Eur.

d'un cenno serva... Si di quel cenno serva in cieco Oblio ponesti in un istante il do-

ver della Figlia, e dell'Amante.

Arie:

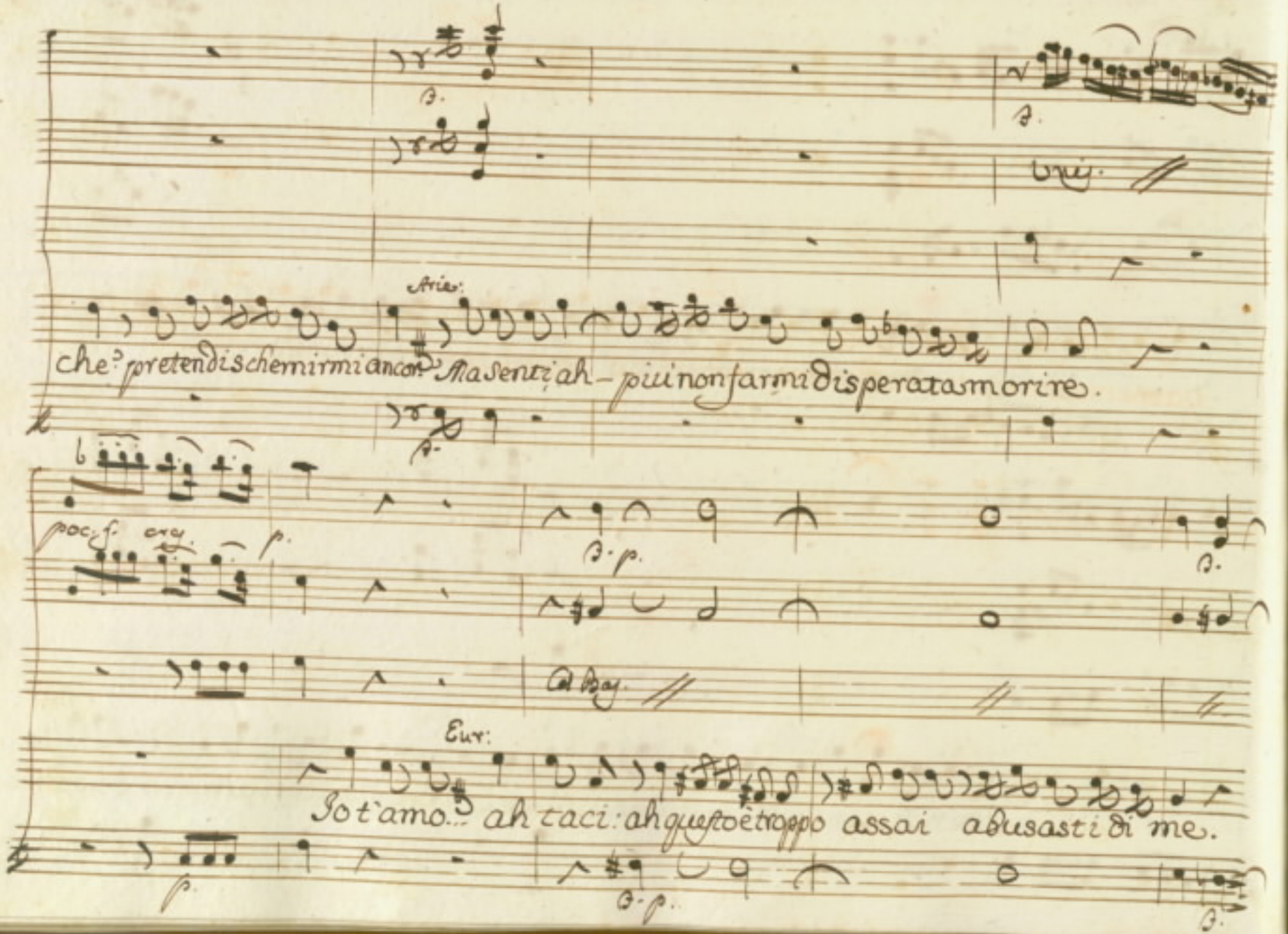
E creder puoi... che fosti capace di tradir

Eur.

ma nò, non sempre del tuo delitto lieta trionferai.

Ari: Eur:

vindice in Cielo un nume vi sarà. Ma senti almeno. Forse ma



Arie:

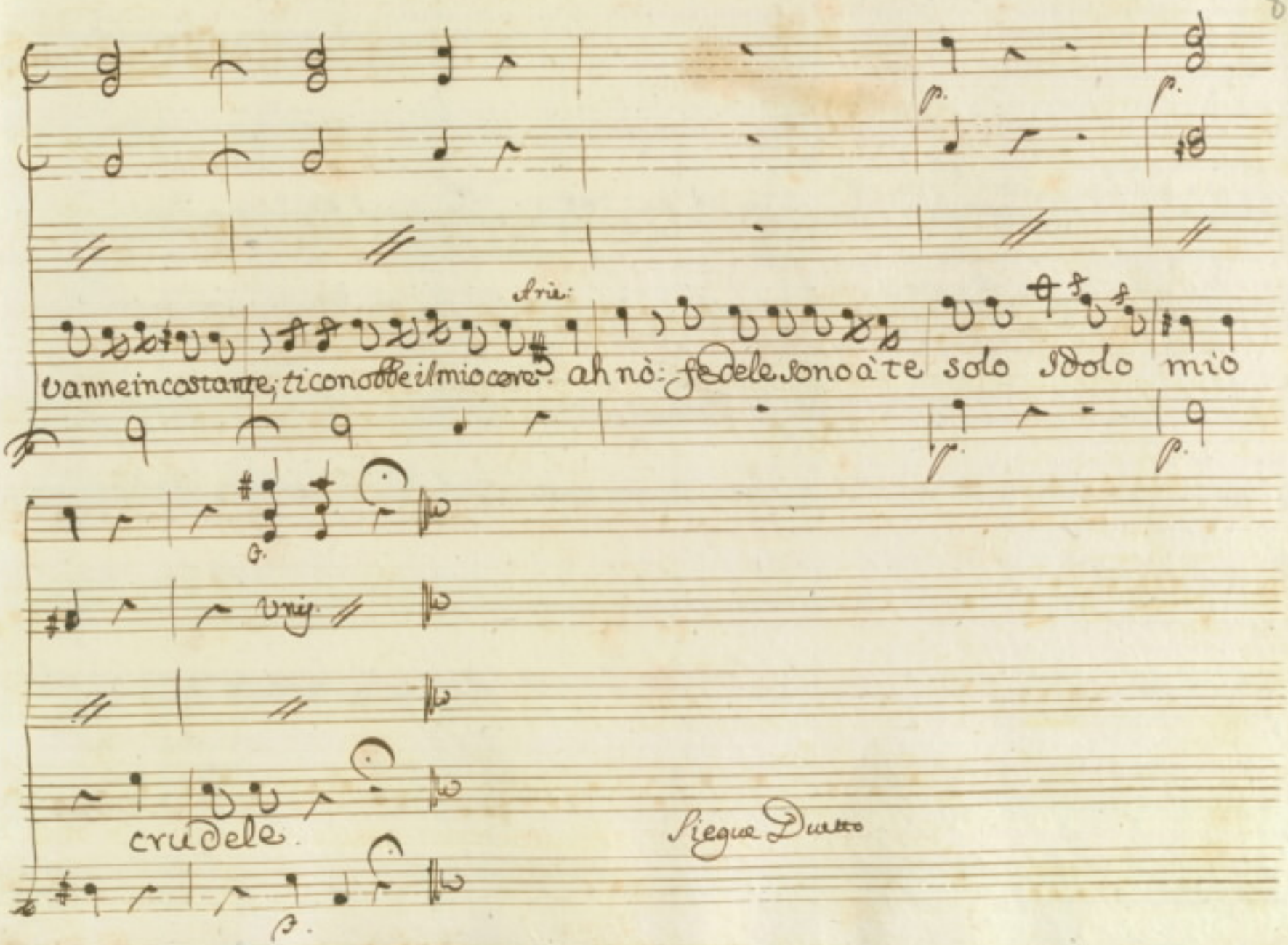
che? pretendi schernirmi ancor? Ma senti, ah - più non farmi disperata morire.

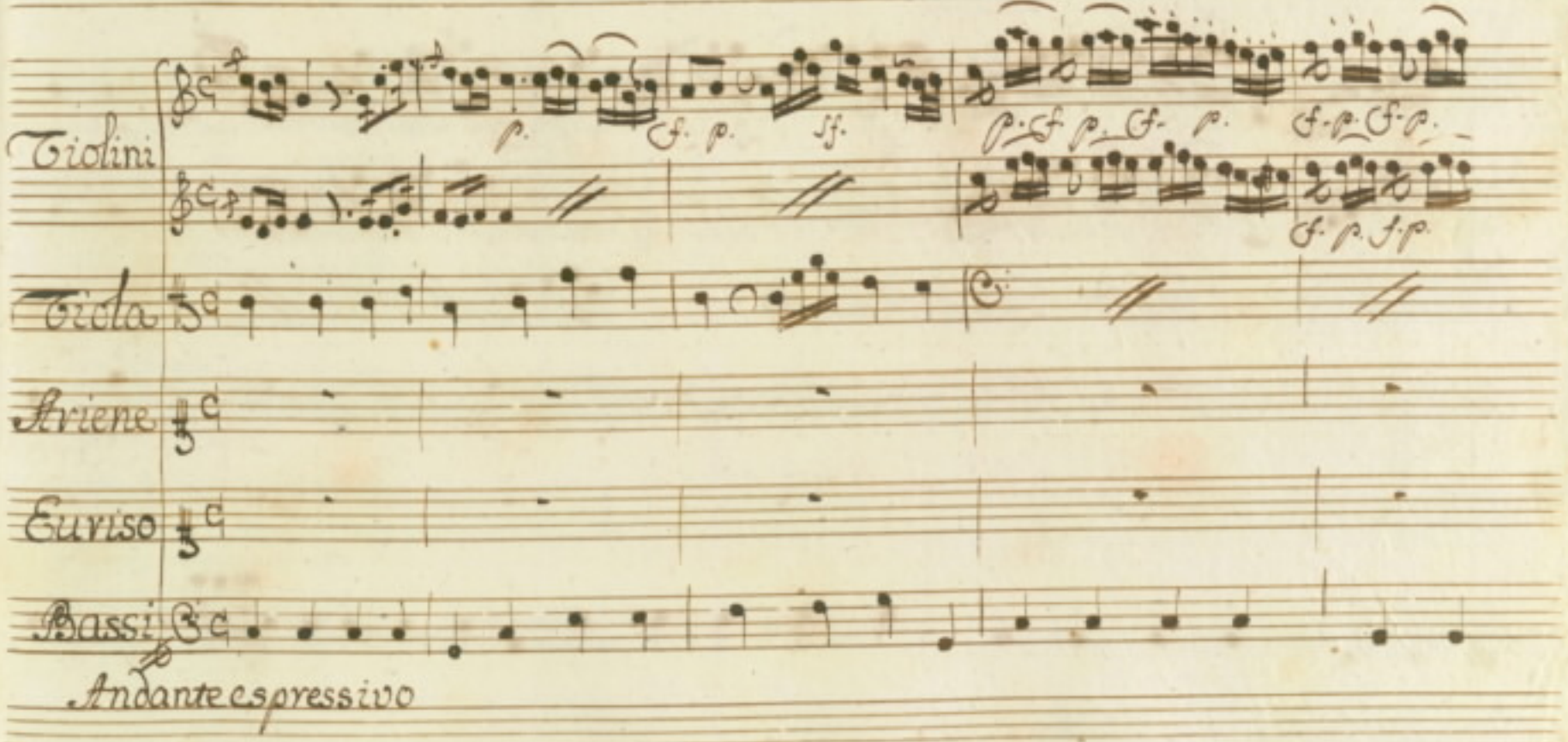
poc. f. cres. p.

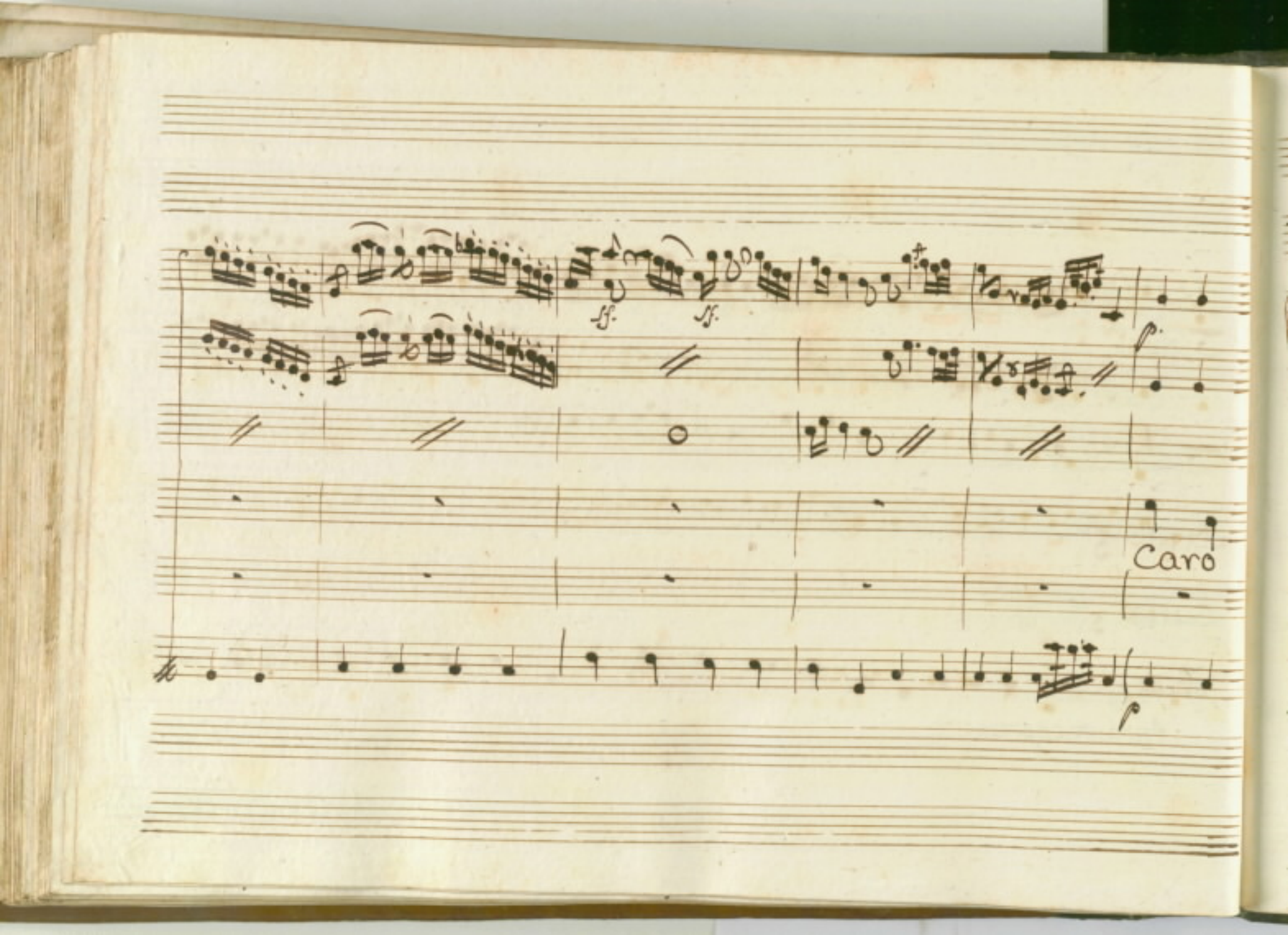
Col Bas.

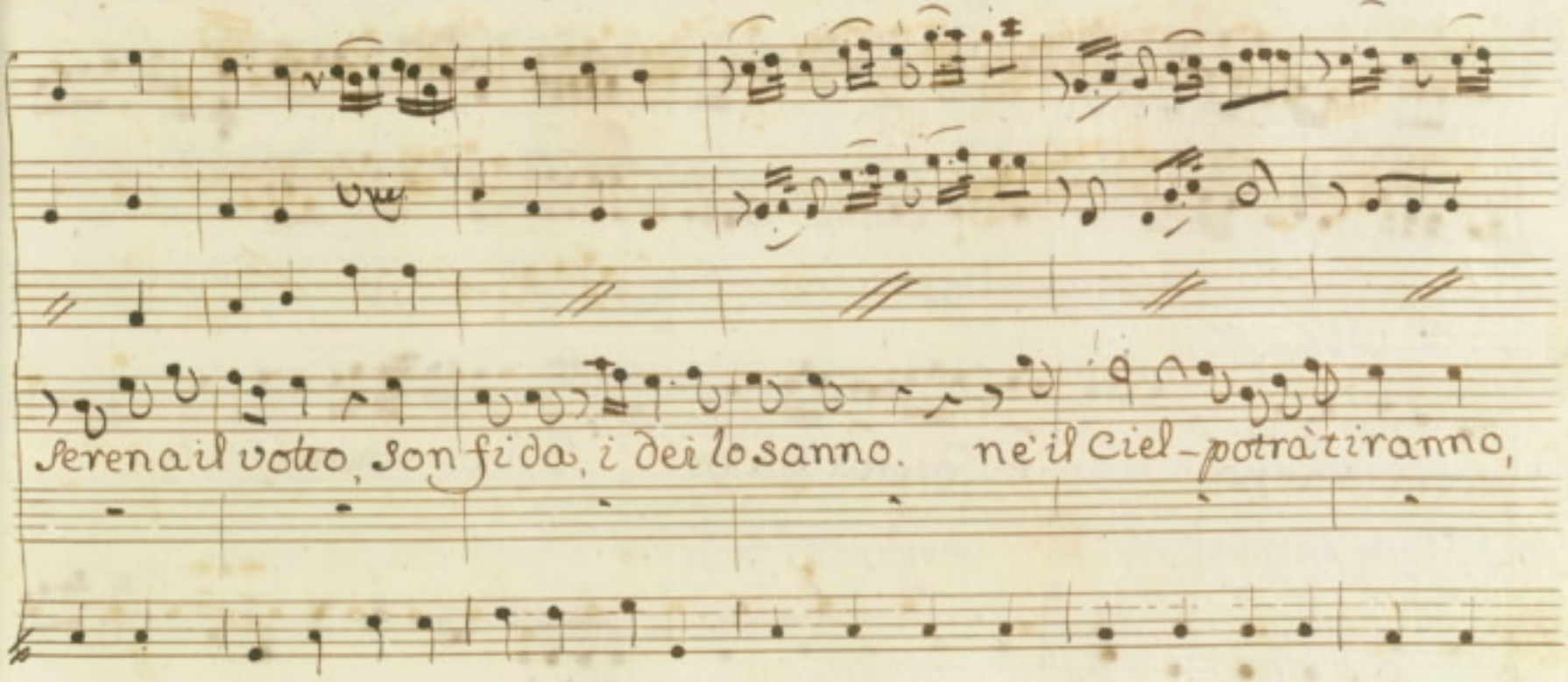
Eur:

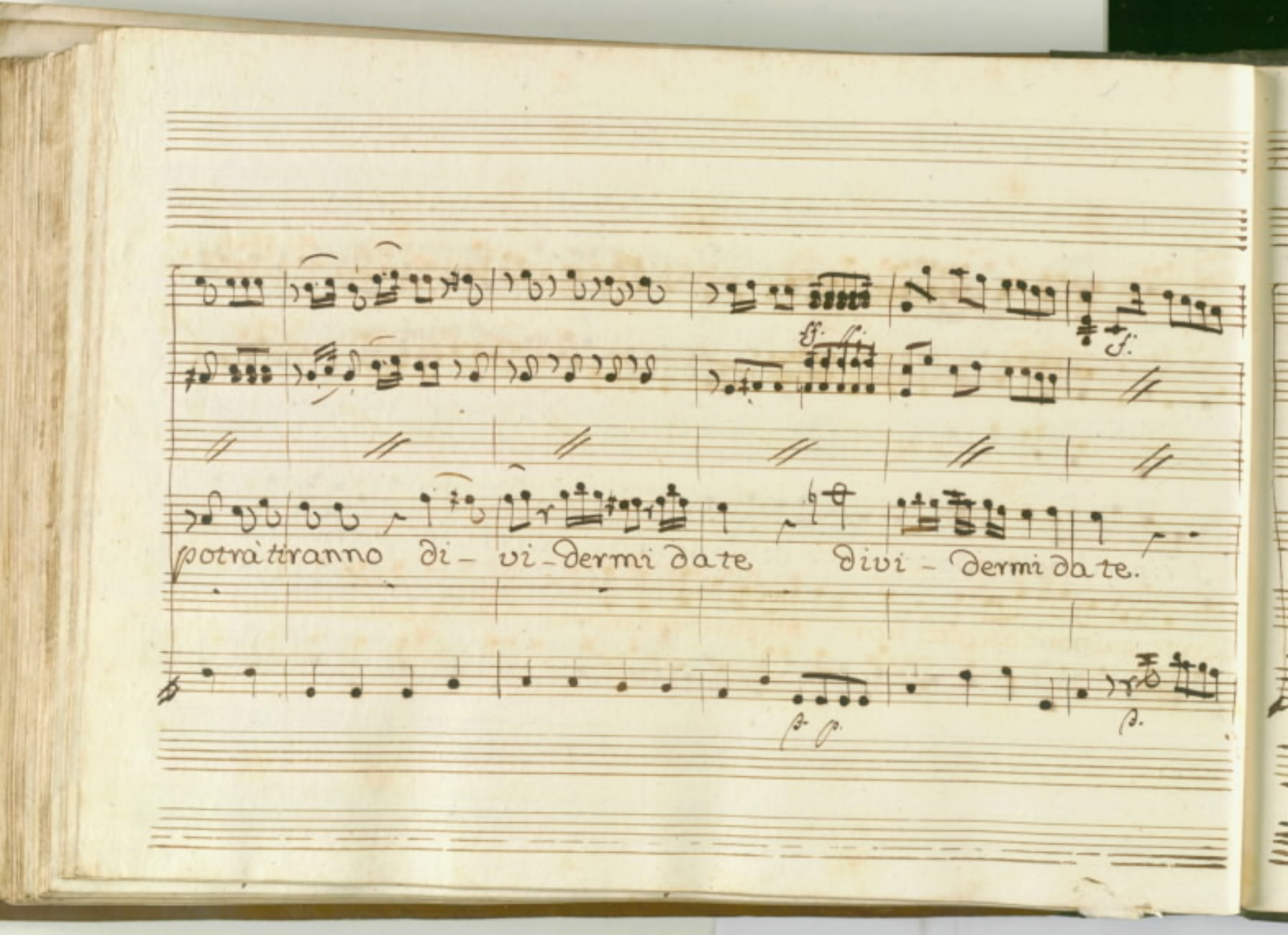
Io t'amo... ah taci: ah questo è troppo assai abusasti di me.


Aria.
vanneincostante, ticonobbeilmiocore? ah nò: fedelesonoàte solo Idolo mio
crudele.
Siegue Duetto


Violini
Viola
Ariene
Euriso
Bassi
Andante espressivo


Caro

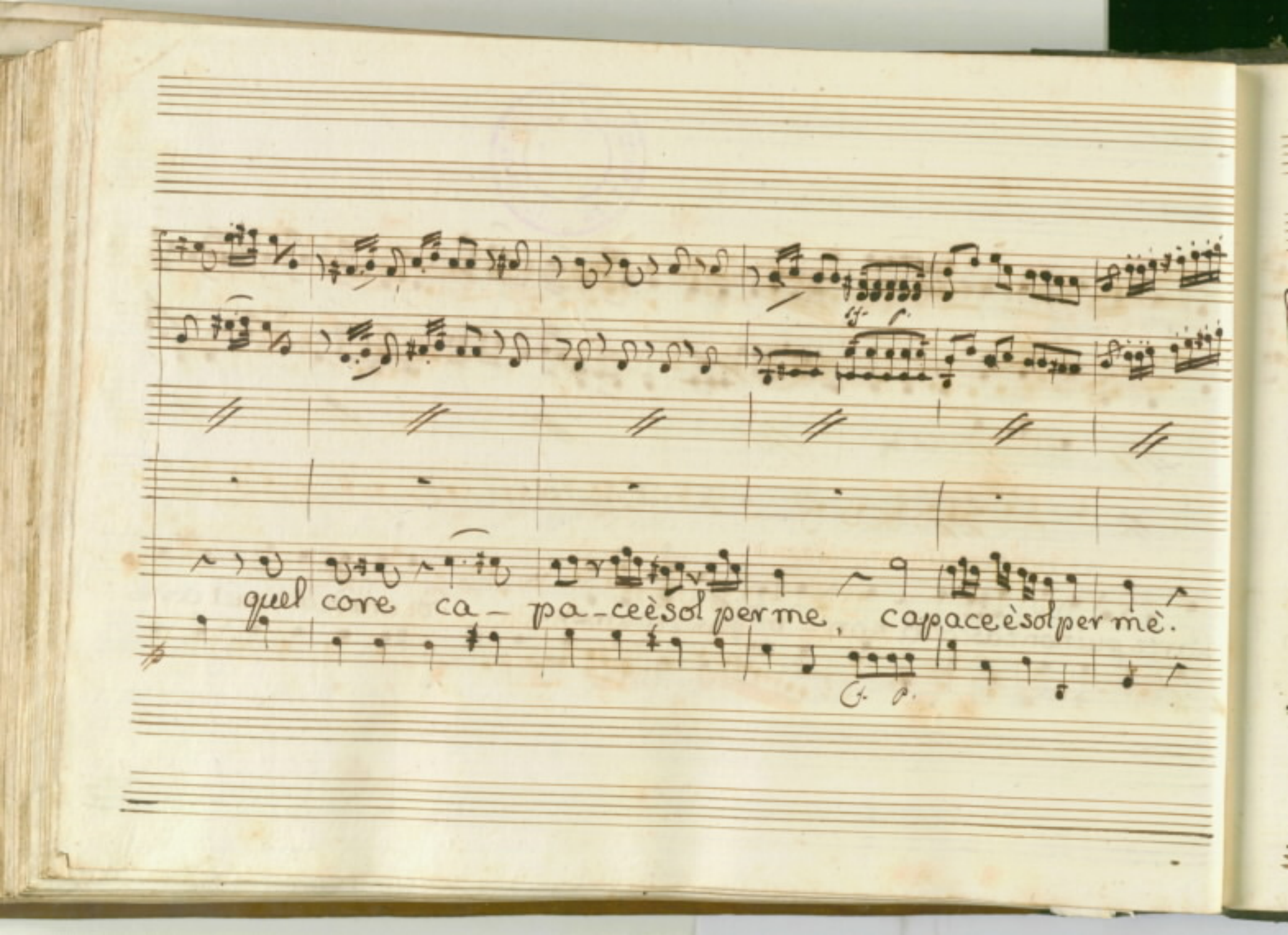

Serena il volto, son fida, i dei lo sanno. ne' il Ciel - potrà tiranno,

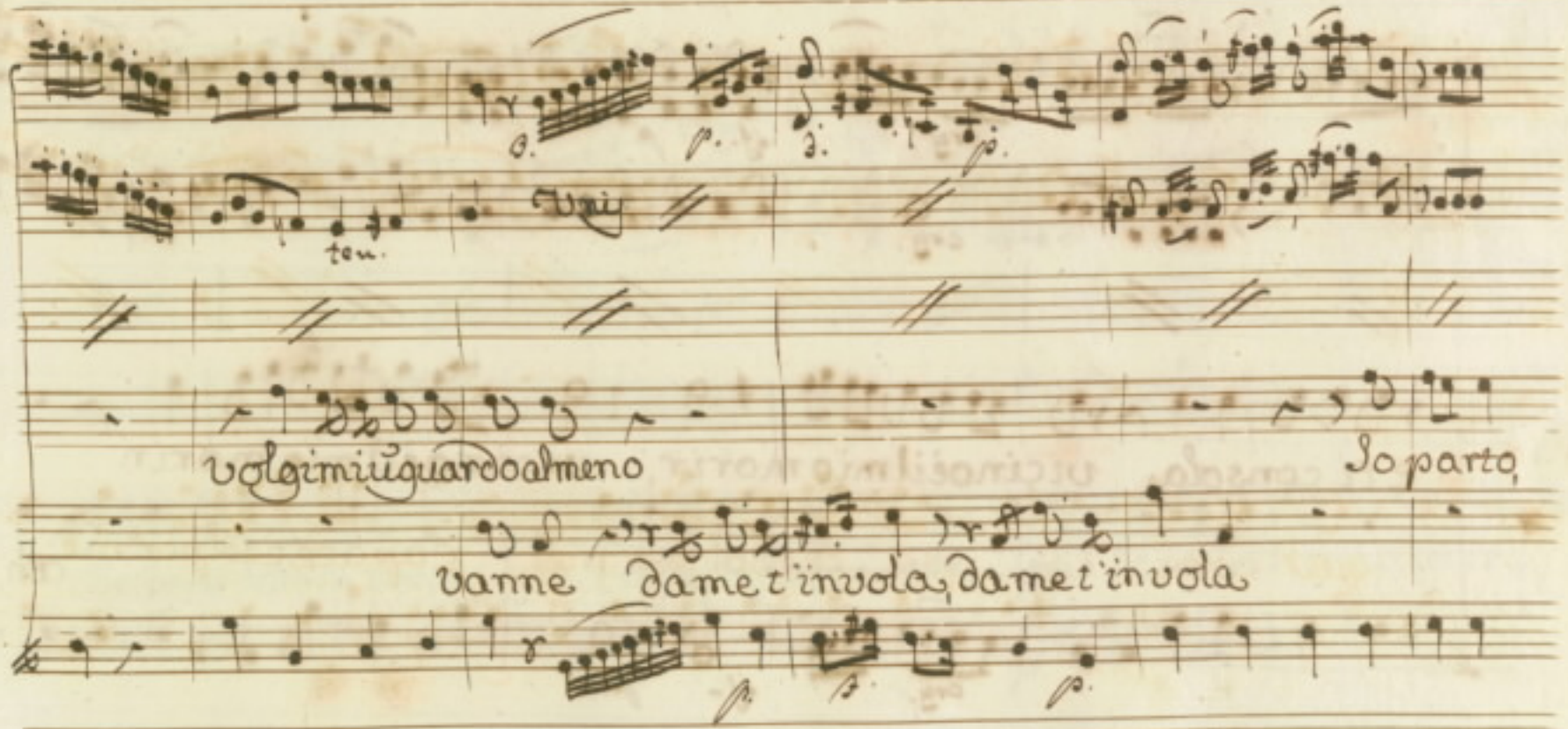

potrà tiranno di- vi- dermi da te
divi- dermi da te.

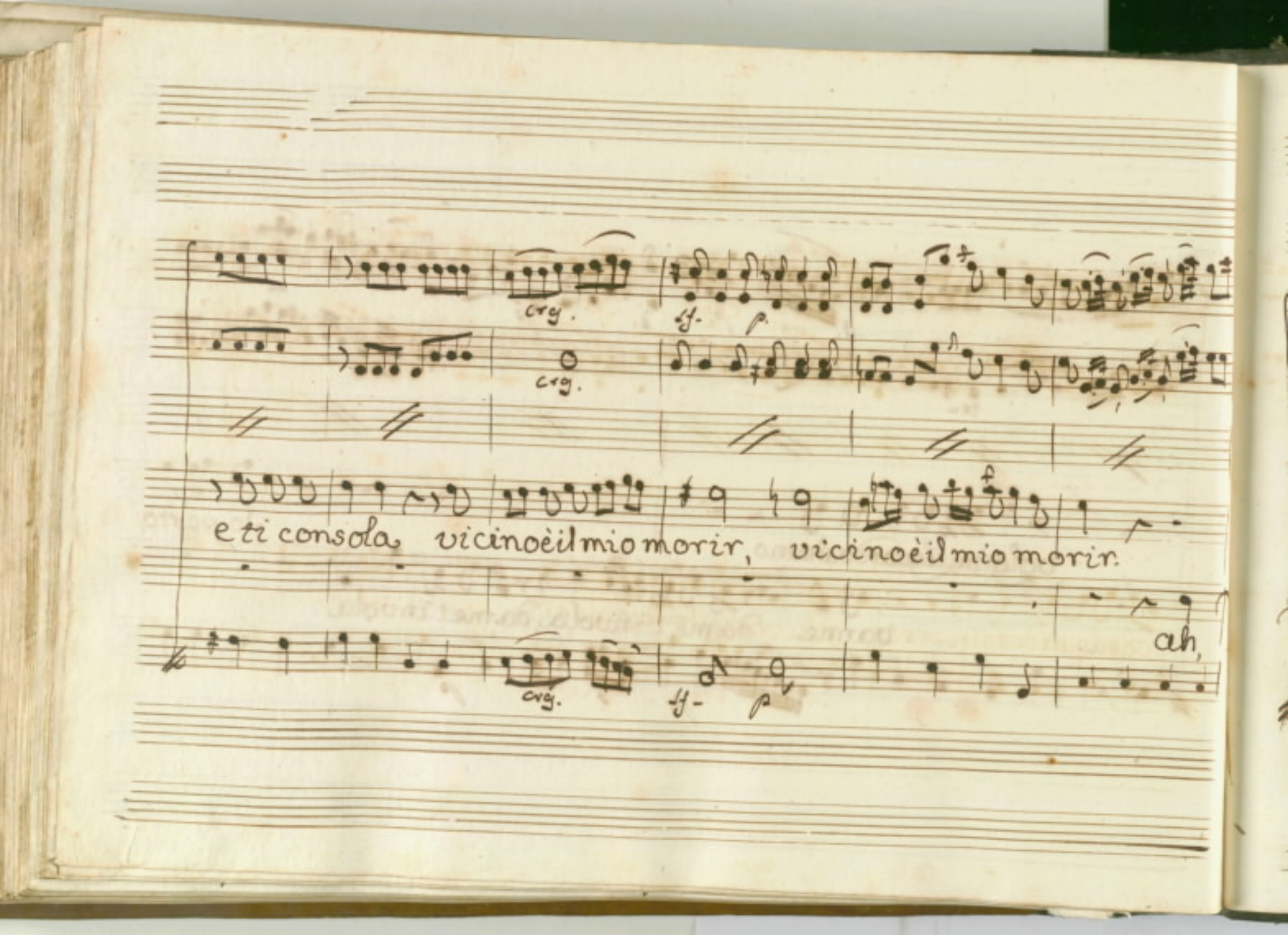
R. CONSERVATORIO DI MUSICA DI NAPOLI BIBLIOTECA

Col Bas.

Parti, più non t'ascolto, non — mi parlar d'amore di crudeltà quel core


quel core ca - pa - ce è sol per me, capace è sol per mè.


ten.
volgimi un guardo almeno
Io parto,
vanne da me t'invola, da me t'invola



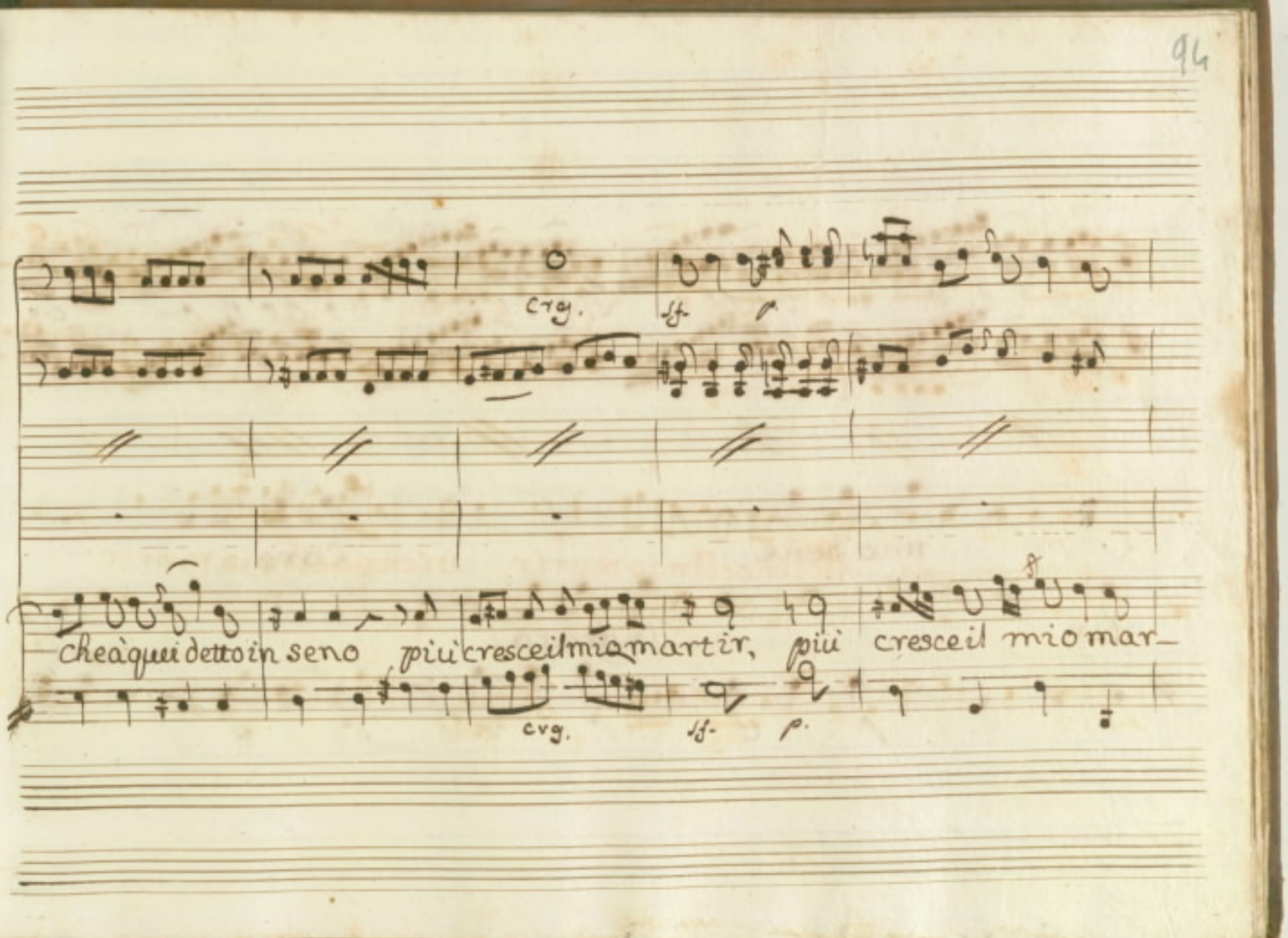
cres. sf. p.

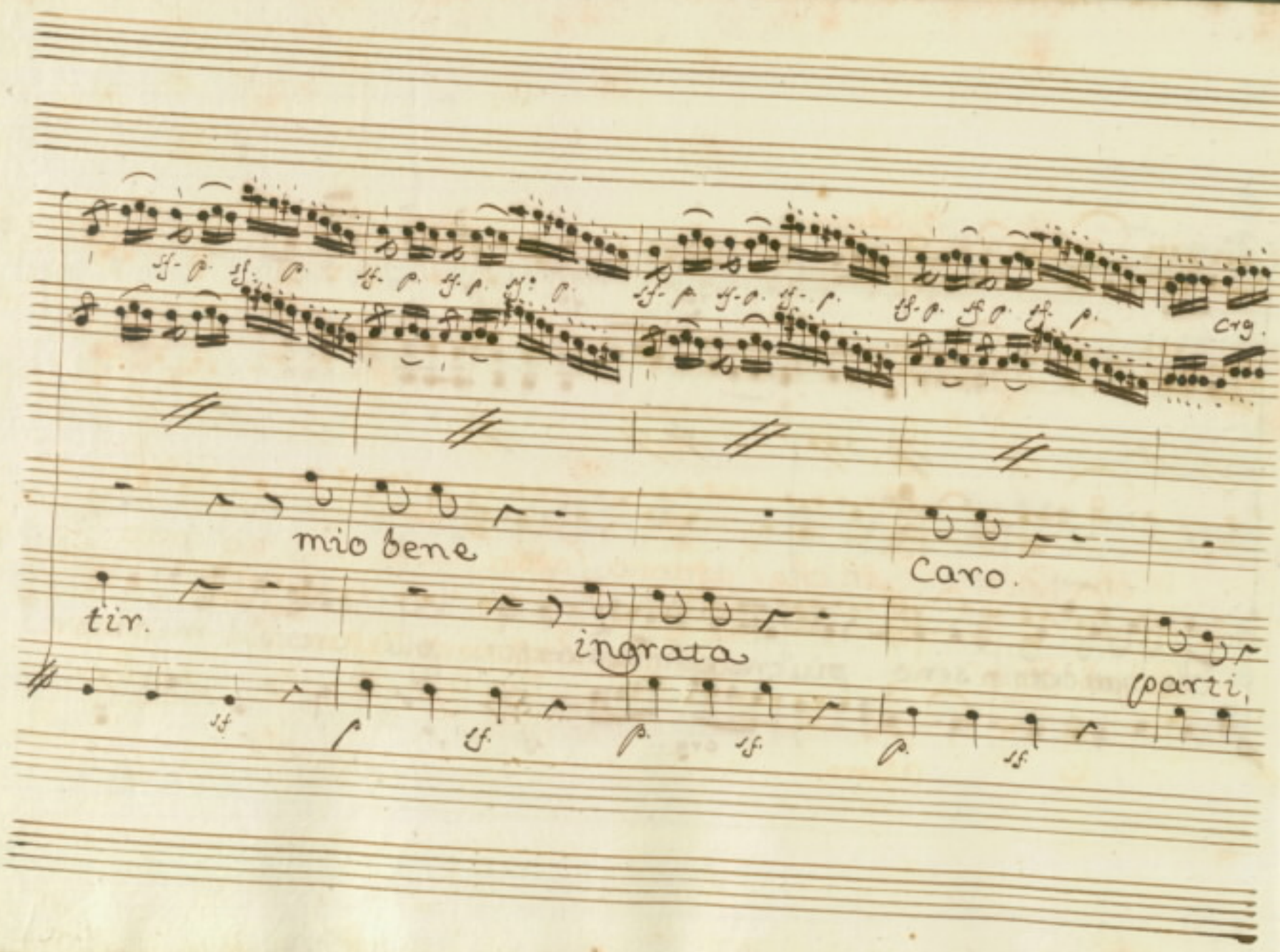
cres.

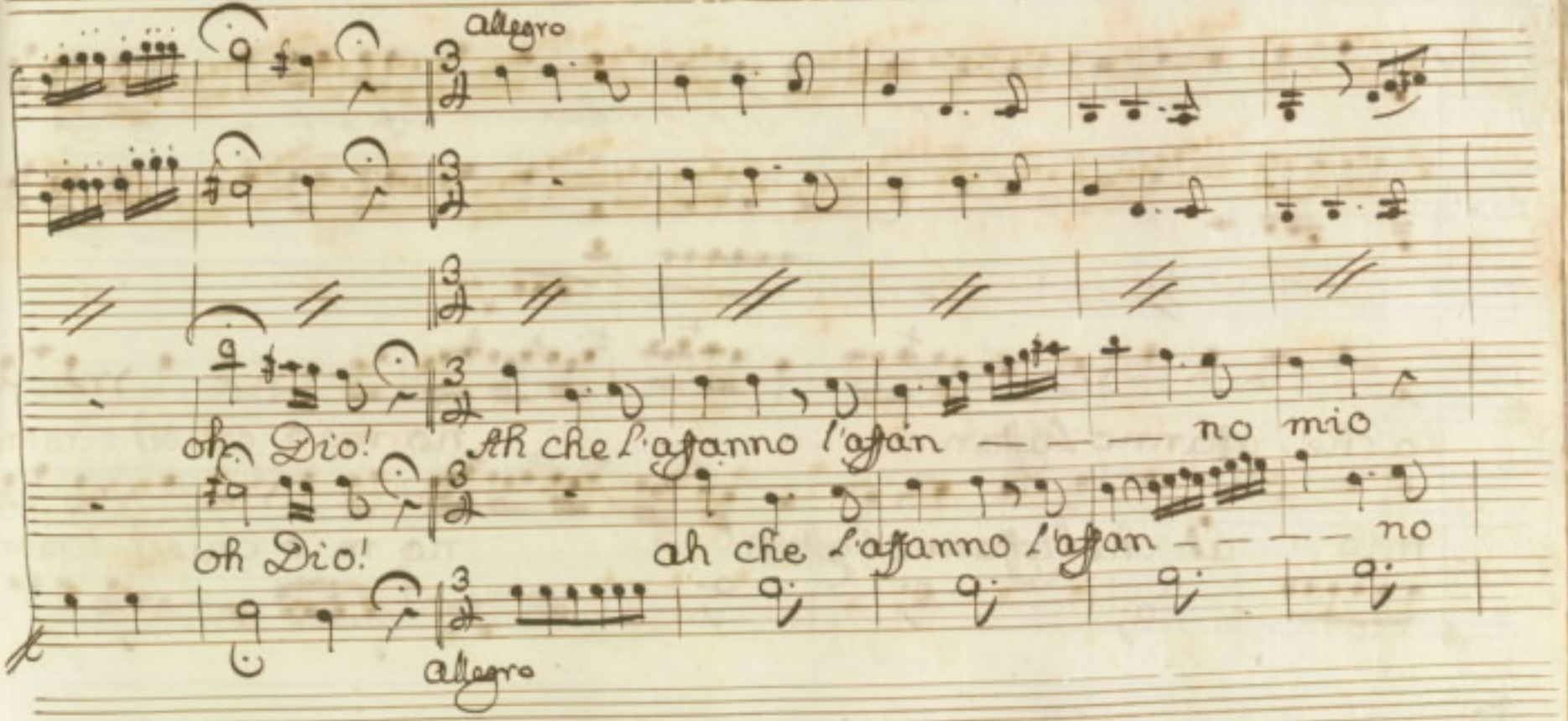
e ti consola, vicino è il mio morir, vicino è il mio morir.

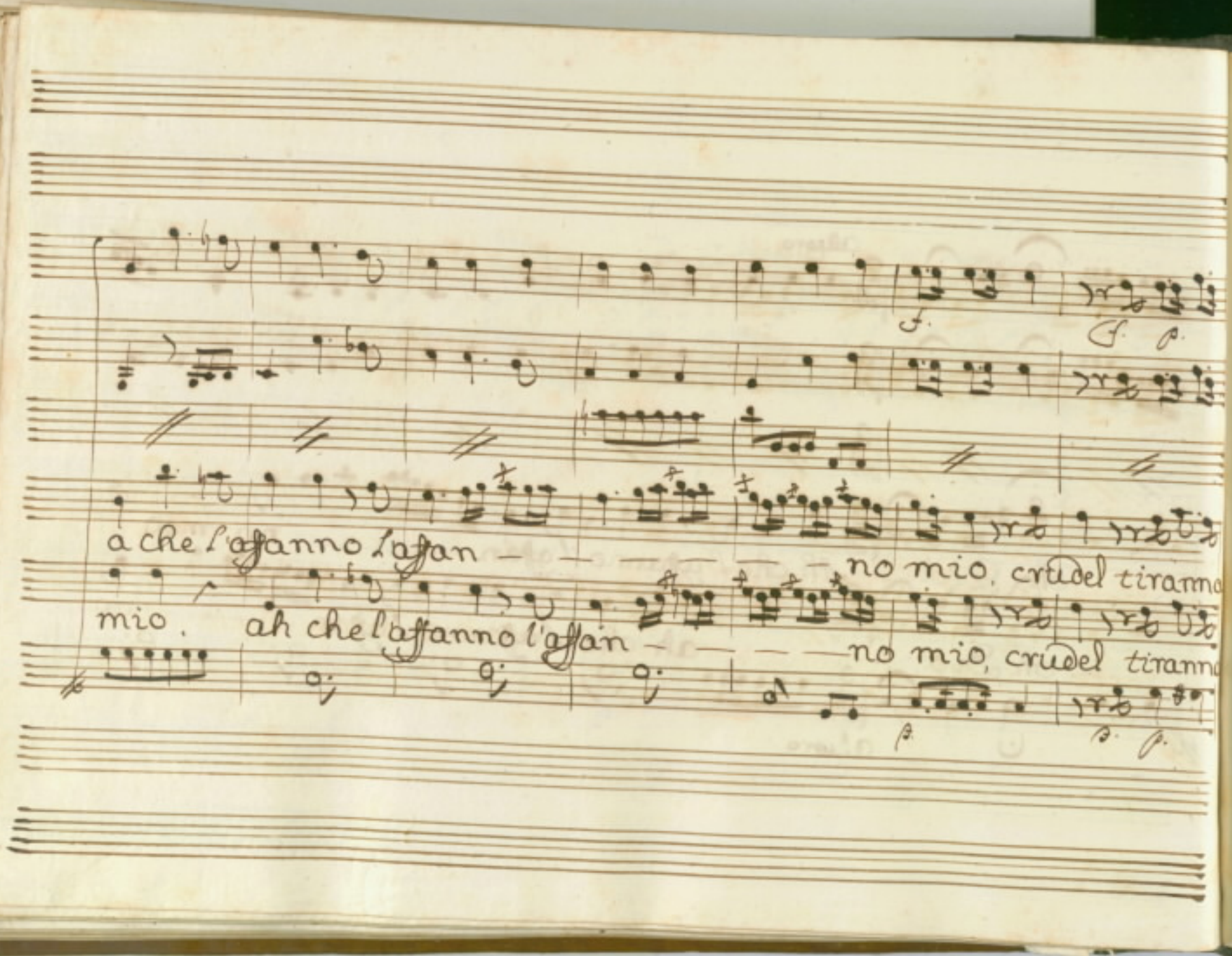
ah,

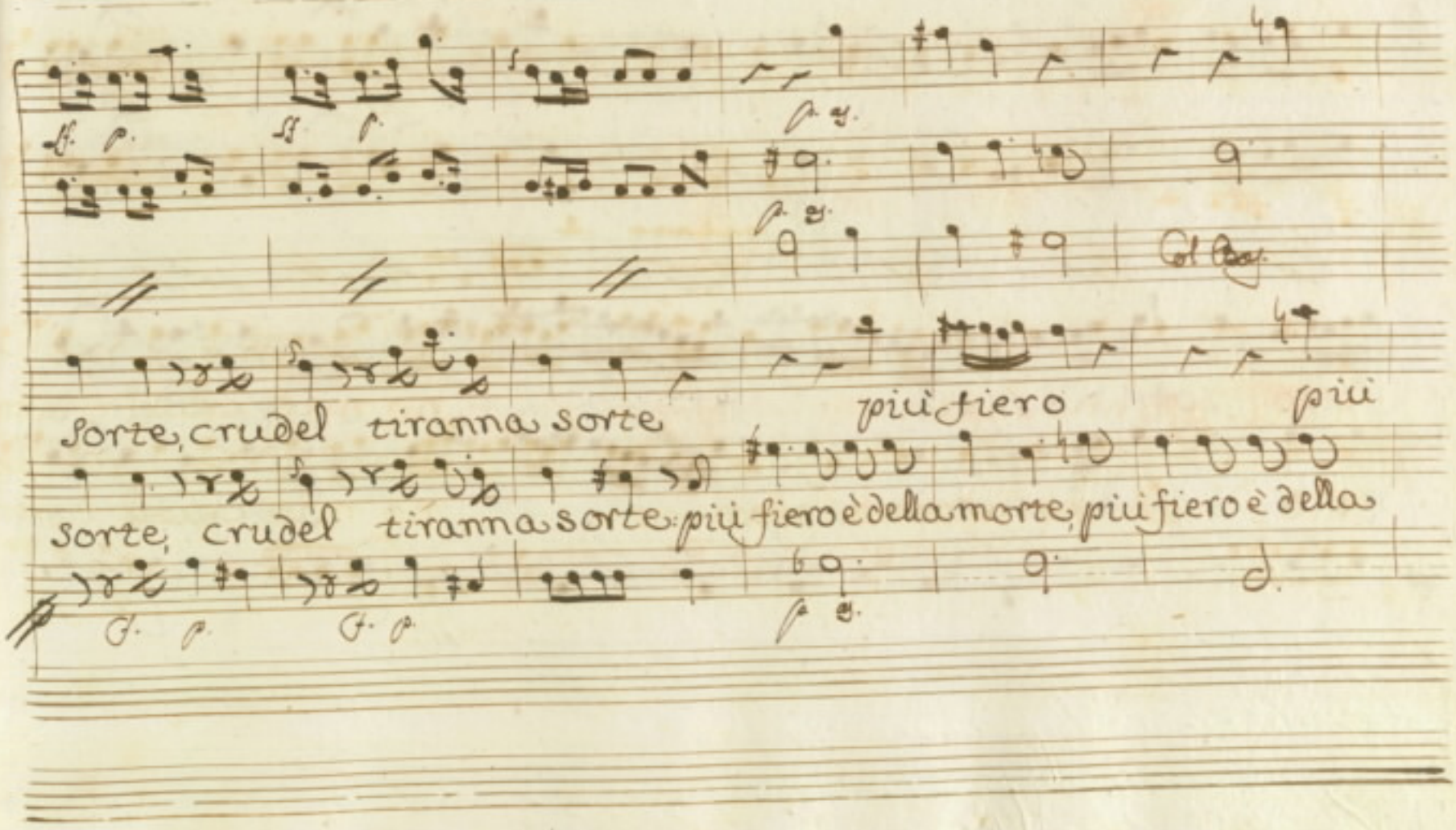
cres. sf. p

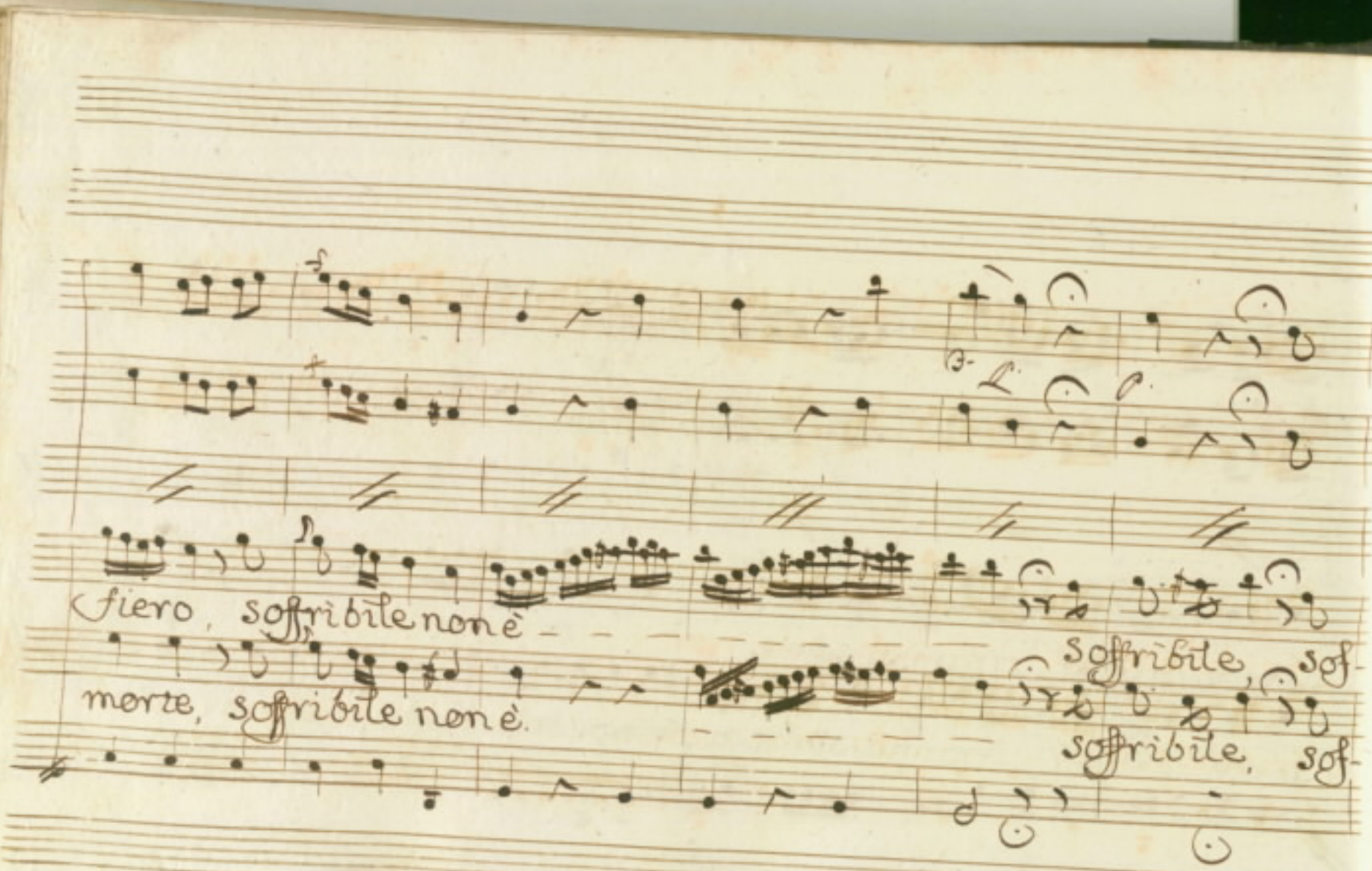

cresc.
ff
p
che à qui detto in seno più cresce il mio martir, più cresce il mio mar-
cresc.
ff
p.

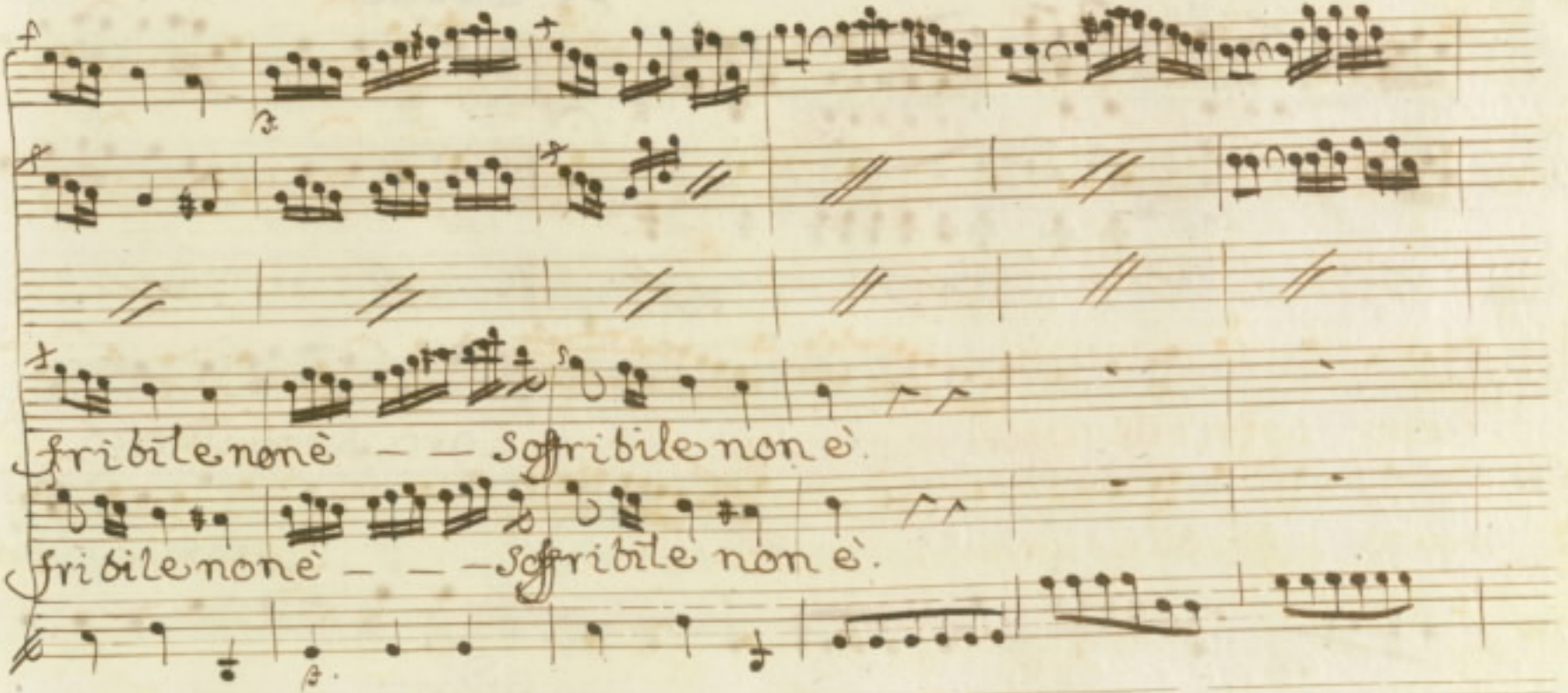

mio bene
Caro.
tir.
ingrata
parti,

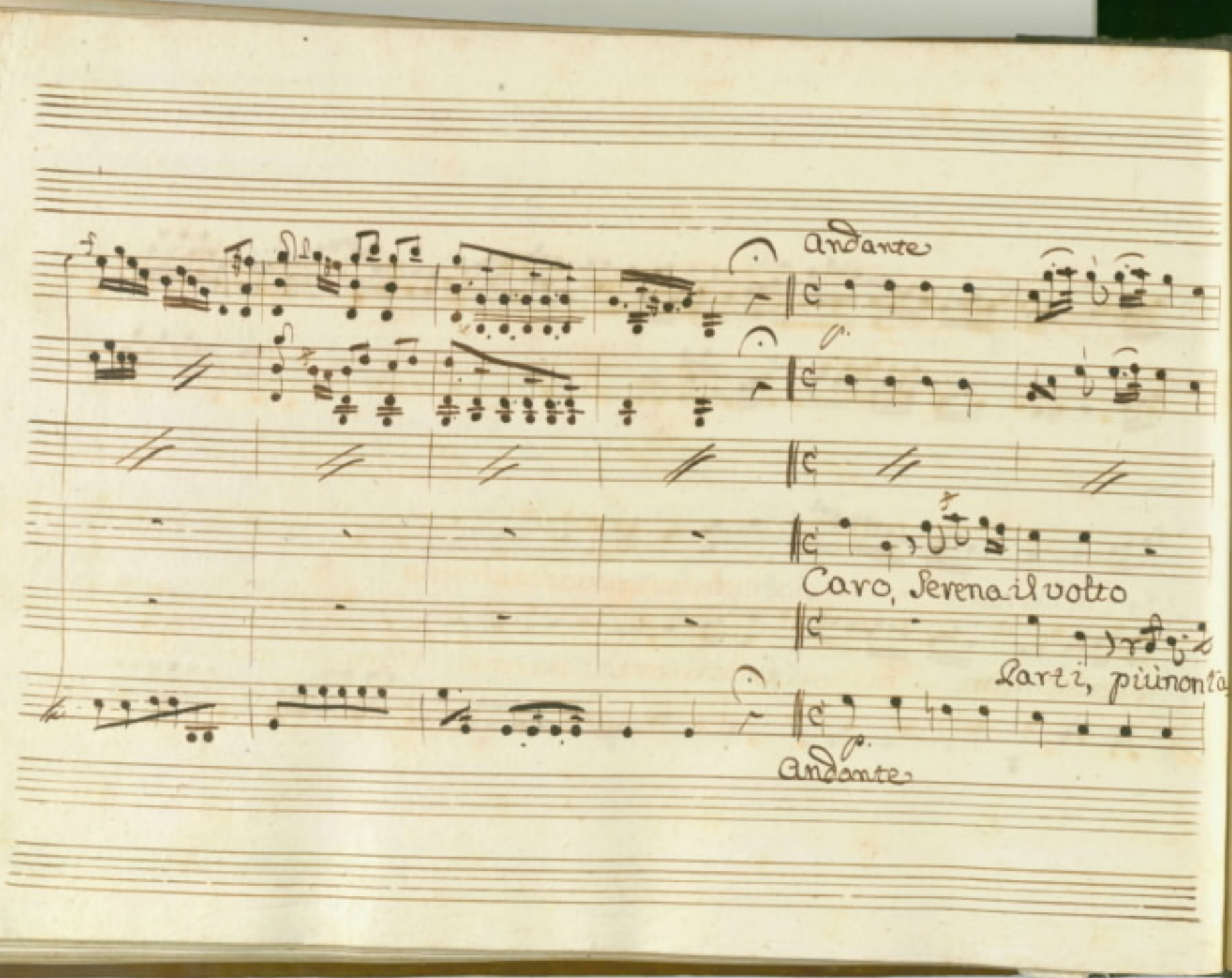

Allegro
oh Dio!
Ah che l'affanno l'affan — — — no mio
oh Dio!
ah che l'affanno l'affan — — — no
Allegro

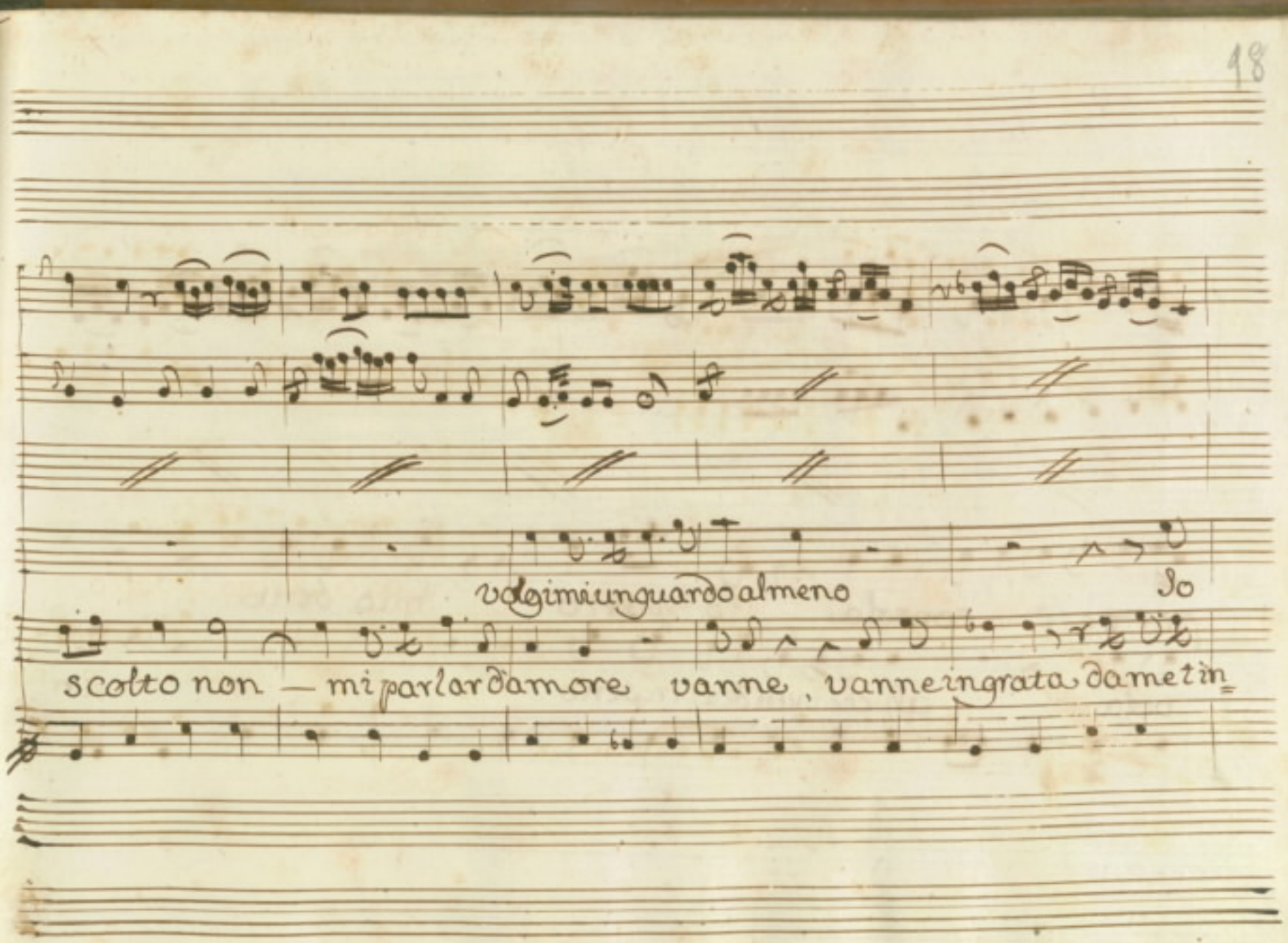

a che l'affanno l'affan — — — — — — no mio, crudel tiranno
mio. ah che l'affanno l'affan — — — — — no mio, crudel tiranno

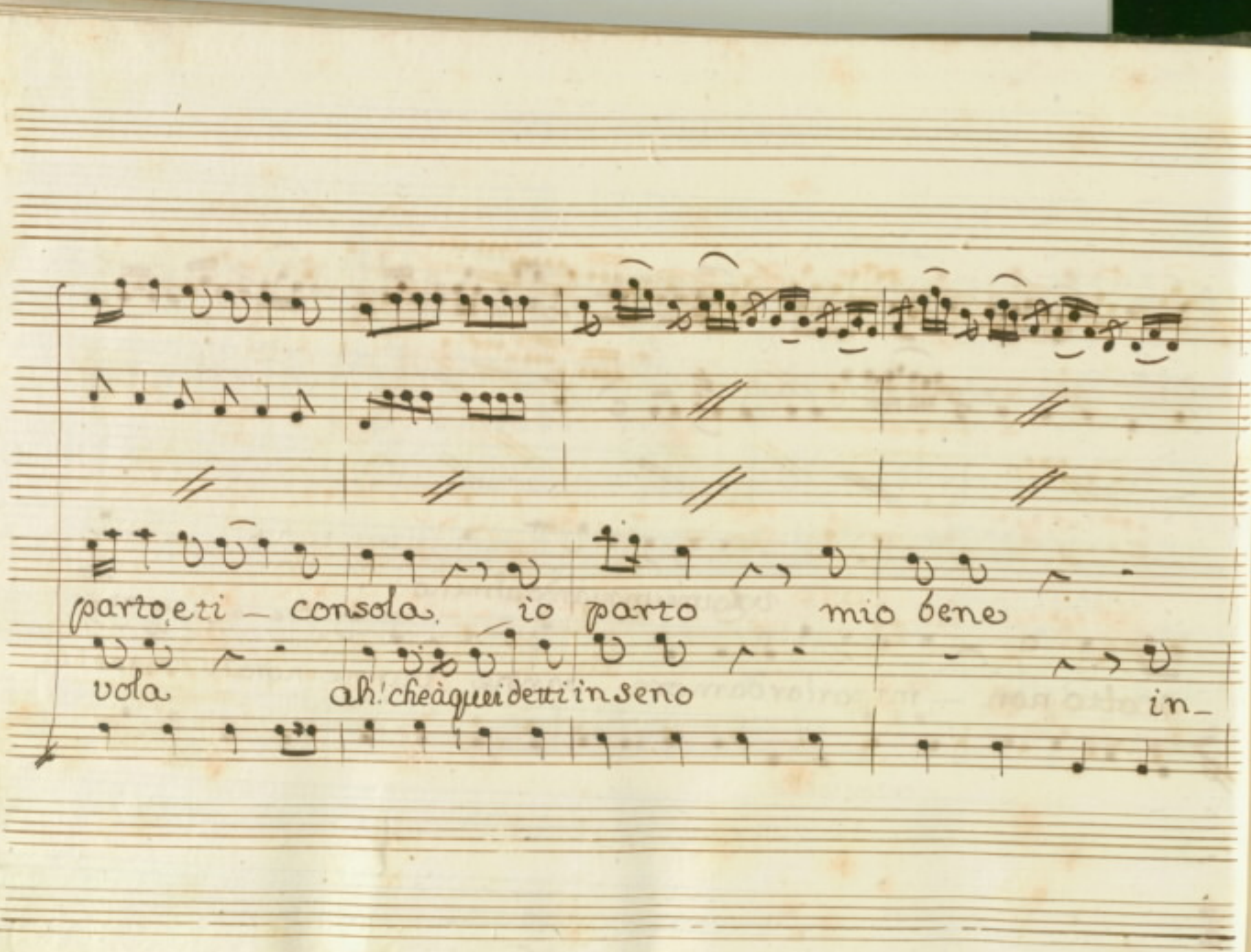

Sorte, crudel tiranna sorte
più fiero
più
sorte, crudel tiranna sorte più fiero è della morte, più fiero è della

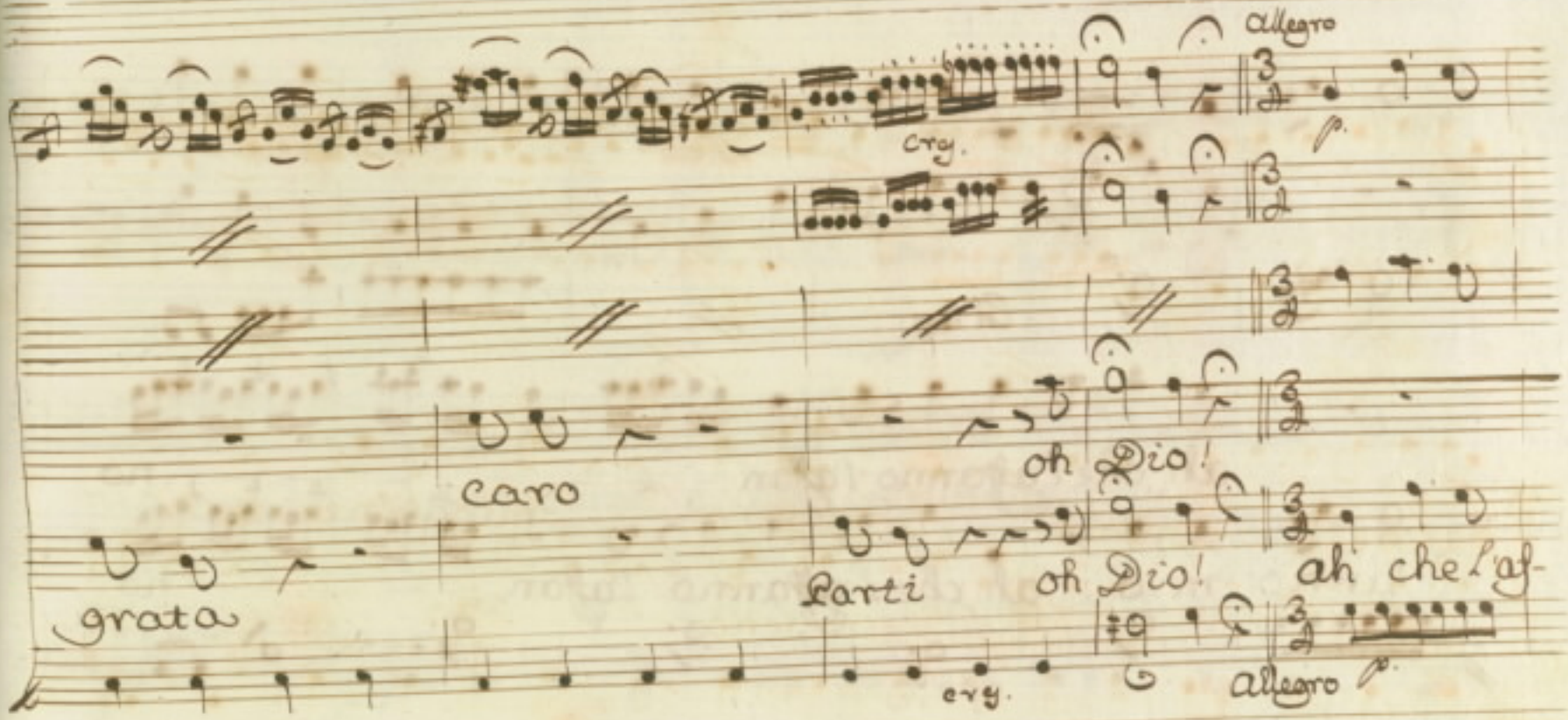

fiero, soffribile non è
morte, soffribile non è.
soffribile, soffribile, soffribile, soffribile,

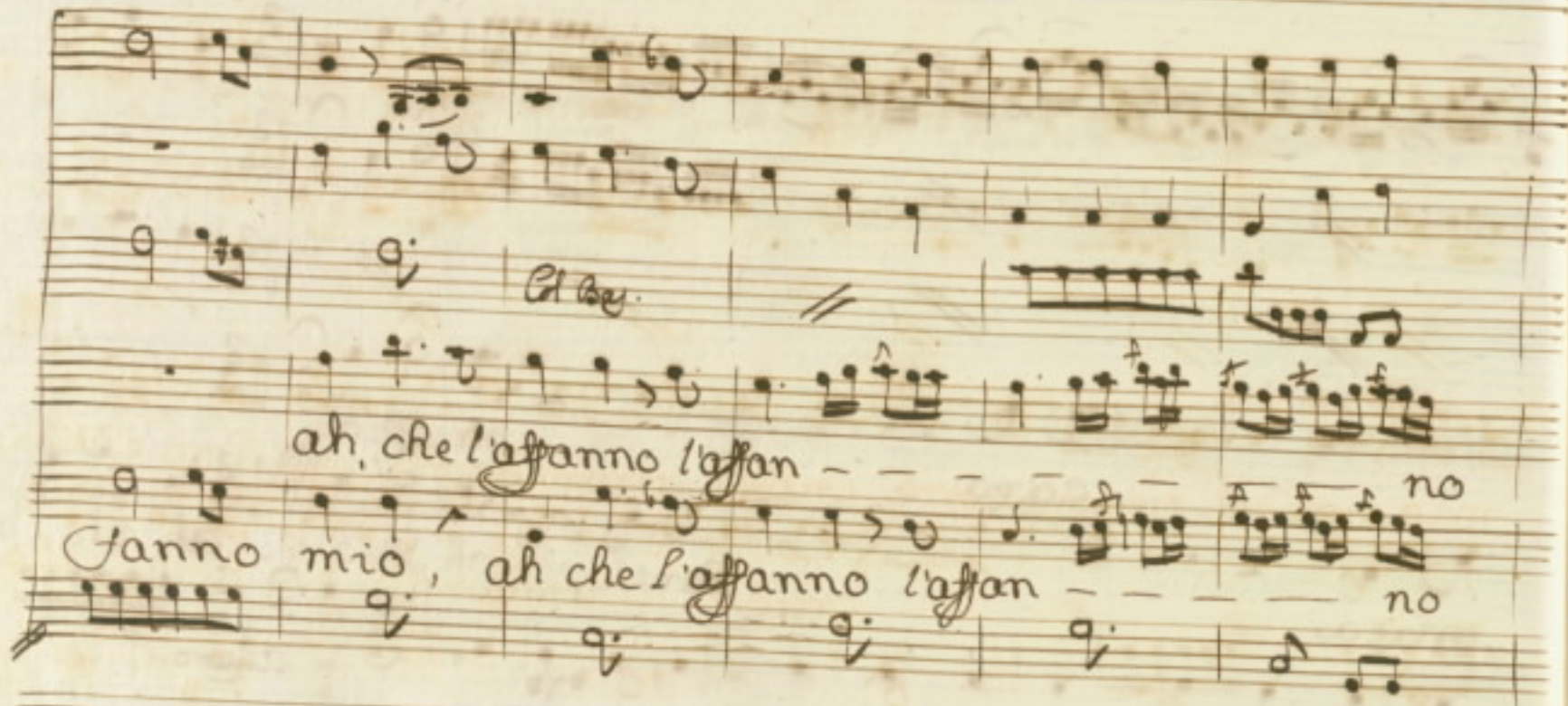

fribile non è — — Soffribile non è.
fribile non è — — — Soffribile non è.


andante
Caro, Serena il volto
Larii, più non ta
andante


volgimiunguardoalmeno
Io
scolto non — miparlardamore vanne, vanneingratadametin=


parto, eti – consola. io parto mio bene
vola ah! che à quei detti in seno in_

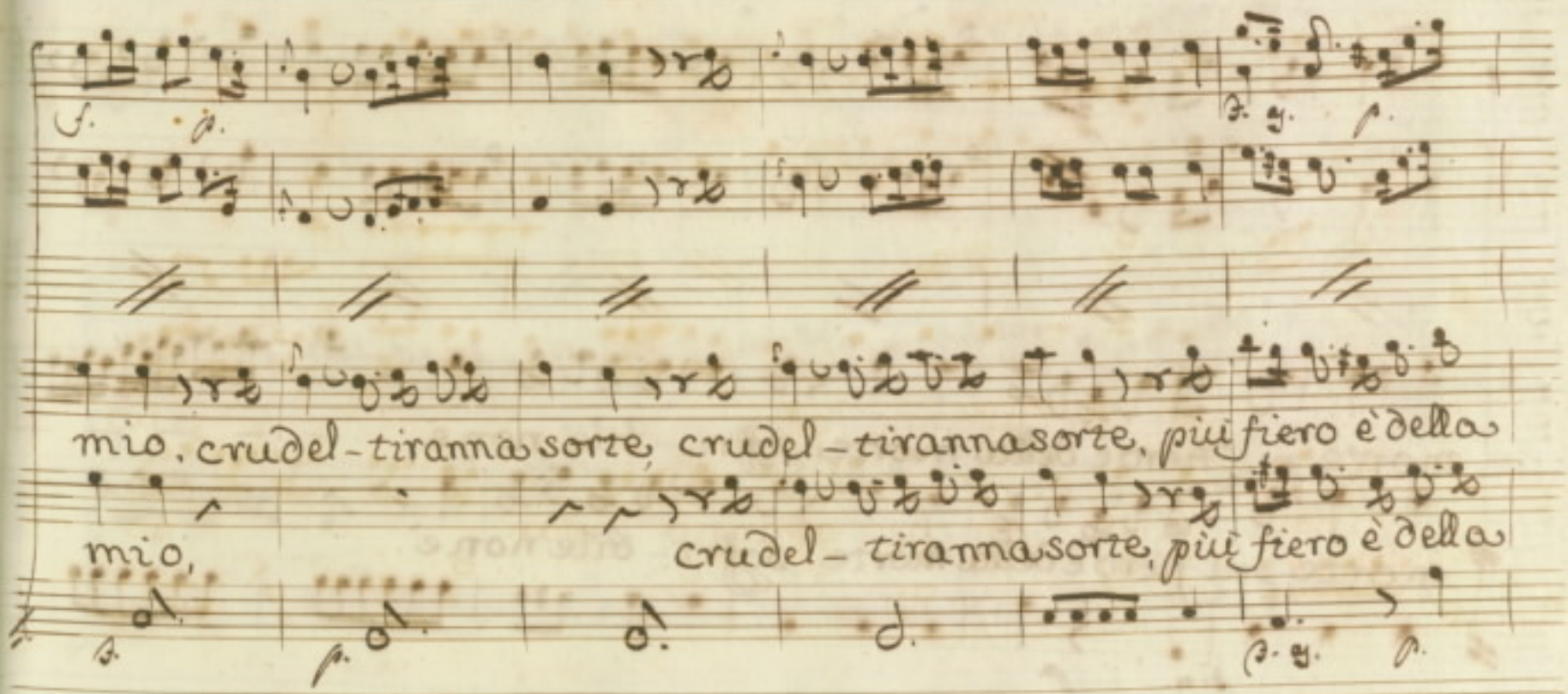

Allegro
Cry.
caro
oh Dio!
grata
Parti
oh Dio!
ah che l'af-
cry.
Allegro

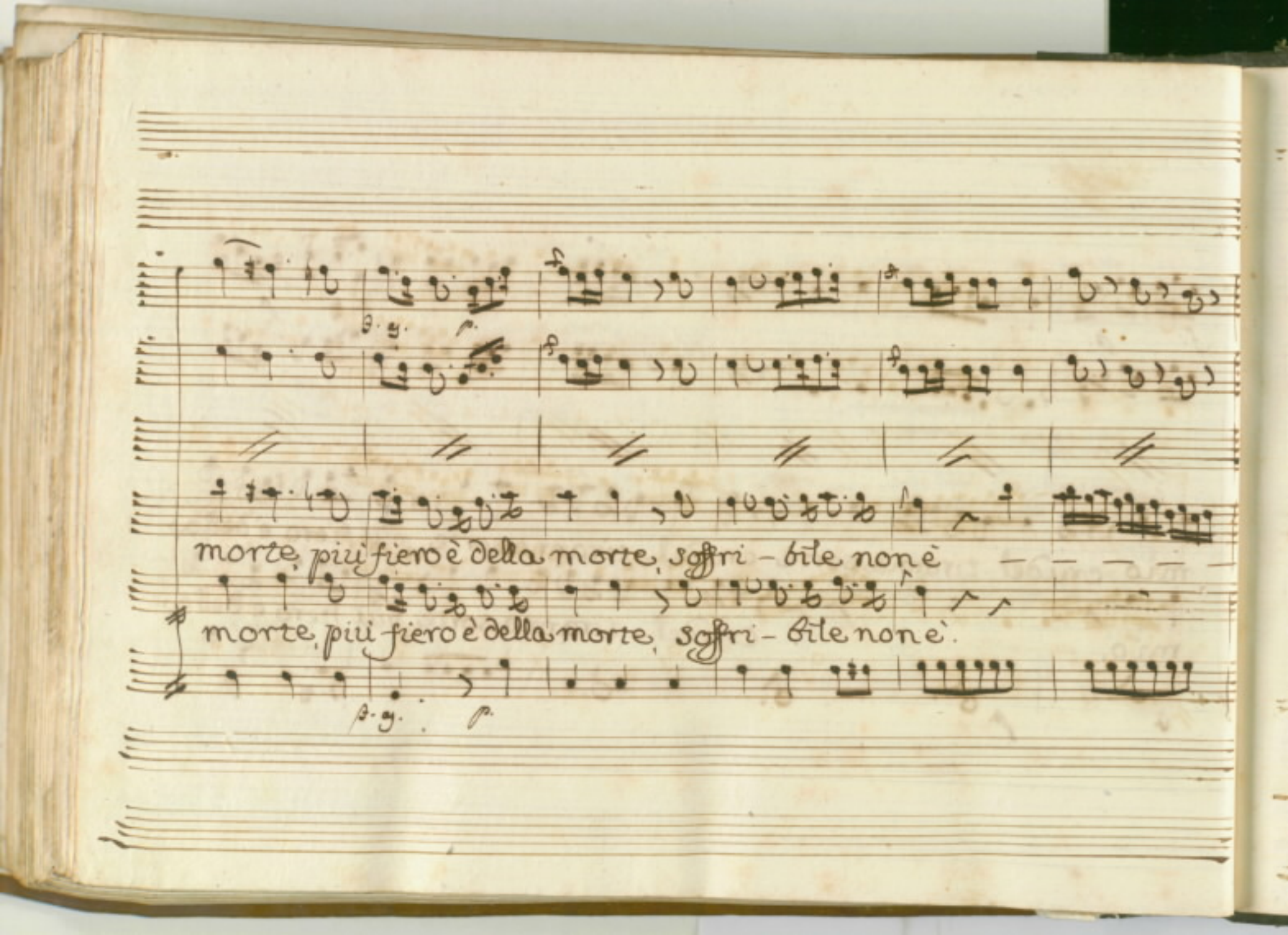


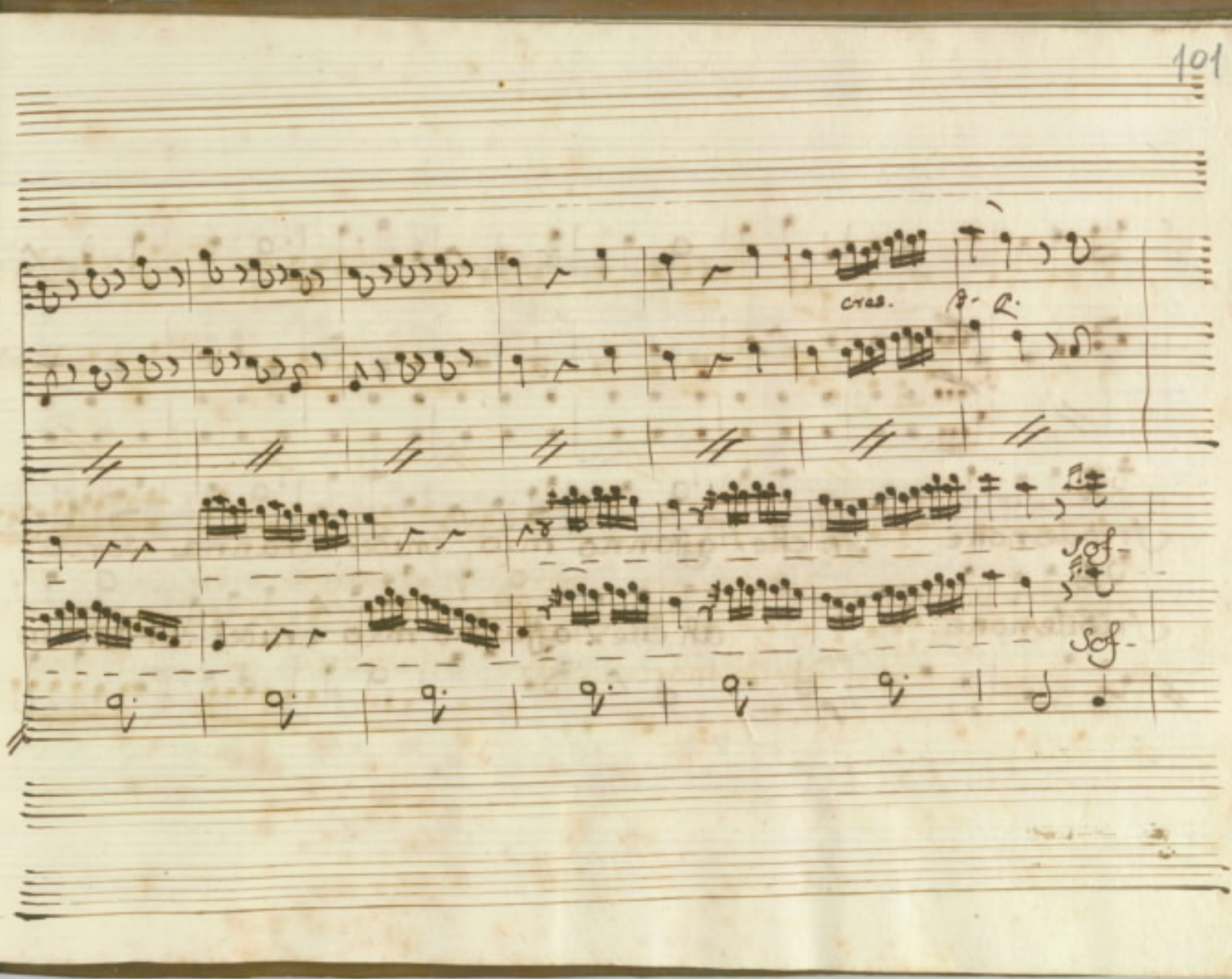
Col Bas.

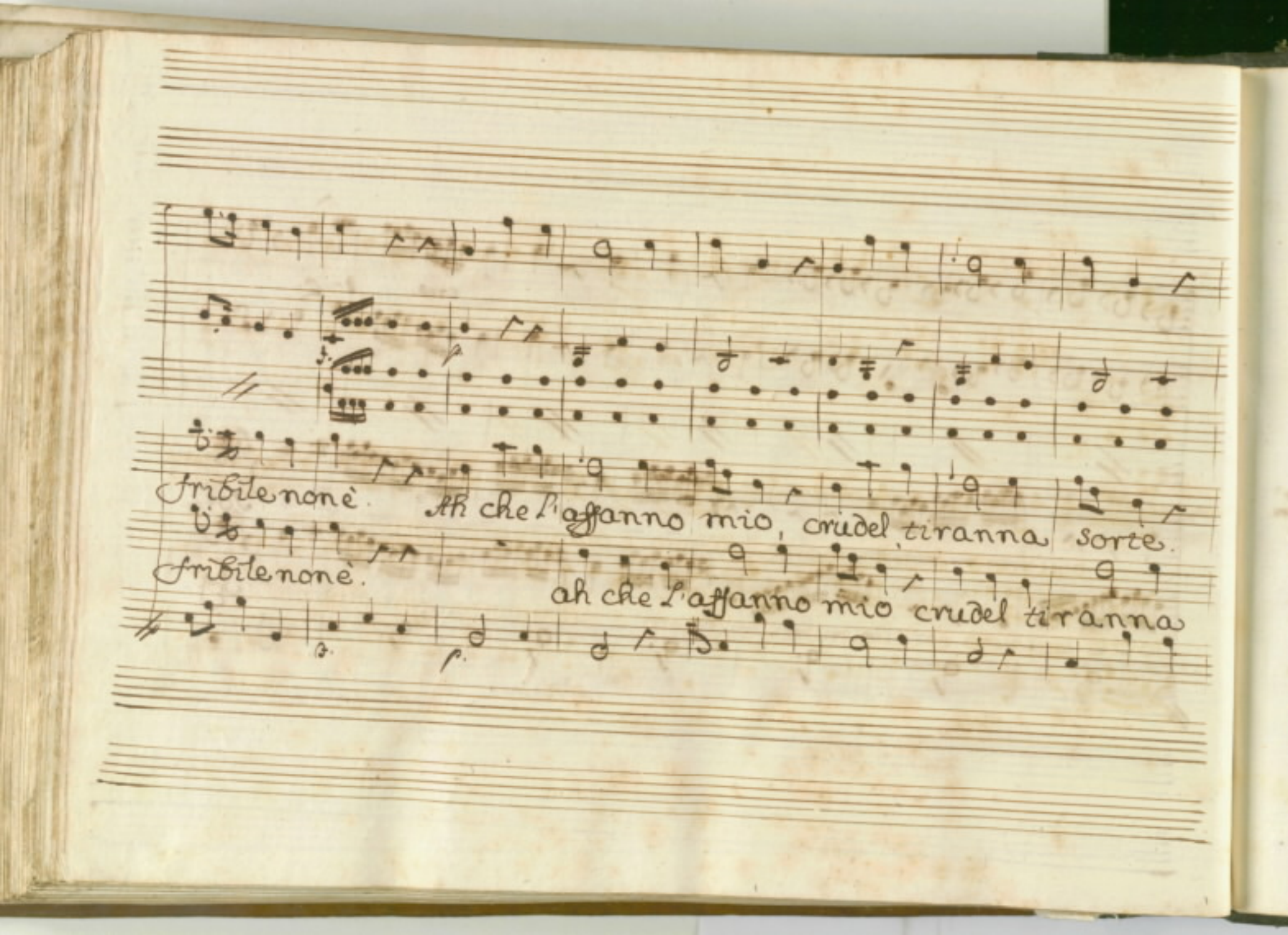
ah, che l'affanno l'affan - - - - - - no

Fanno mio, ah che l'affanno l'affan - - - - - no


mio, crudel-tiranna sorte, crudel-tiranna sorte, più fiero è della
mio,
crudel-tiranna sorte, più fiero è della


morte, più fiero è della morte, soffri - bile non è
morte, più fiero è della morte, soffri - bile non è.


cres.
sf
sf
sf

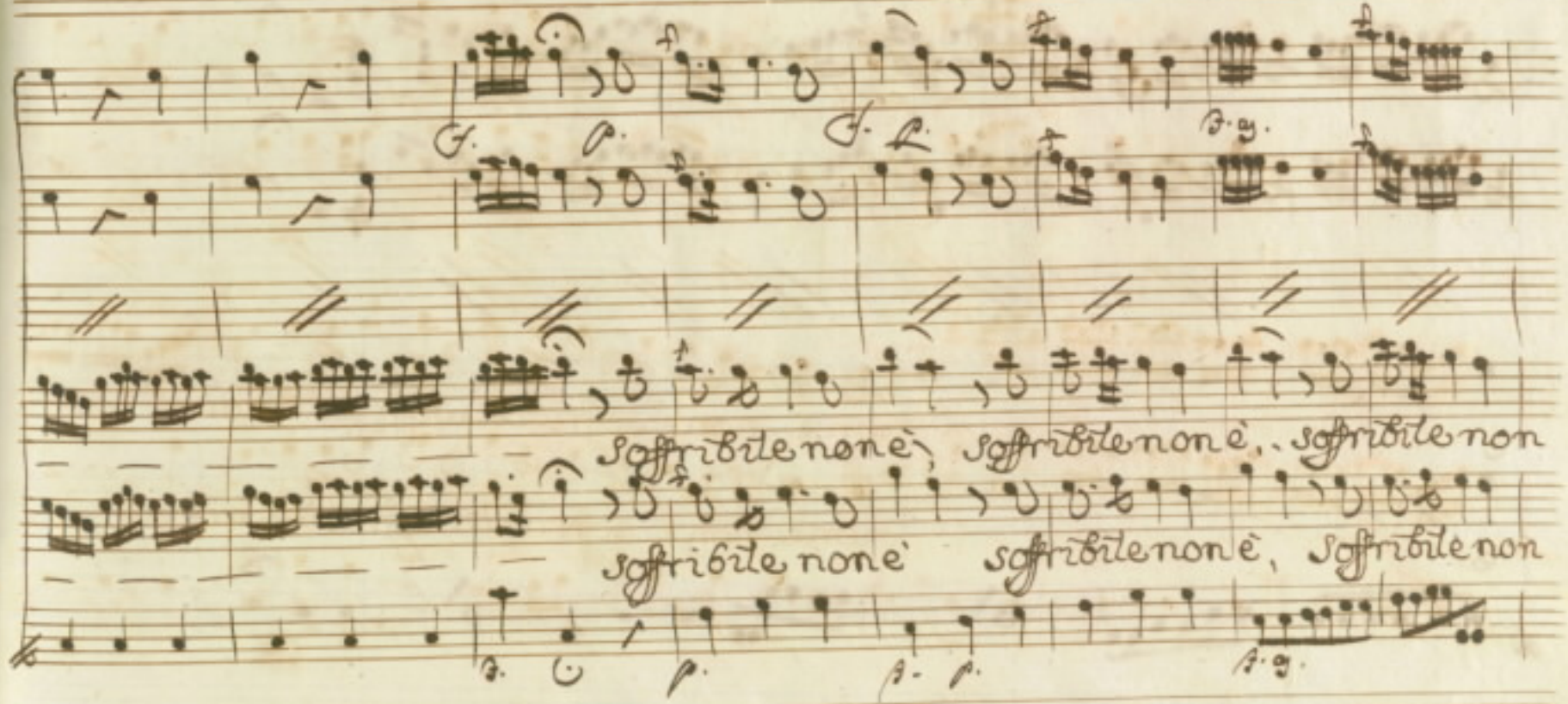

Fribile non è.
Ah che l'affanno mio, crudel tiranna sorte.
Fribile non è.
ah che l'affanno mio crudel tiranna

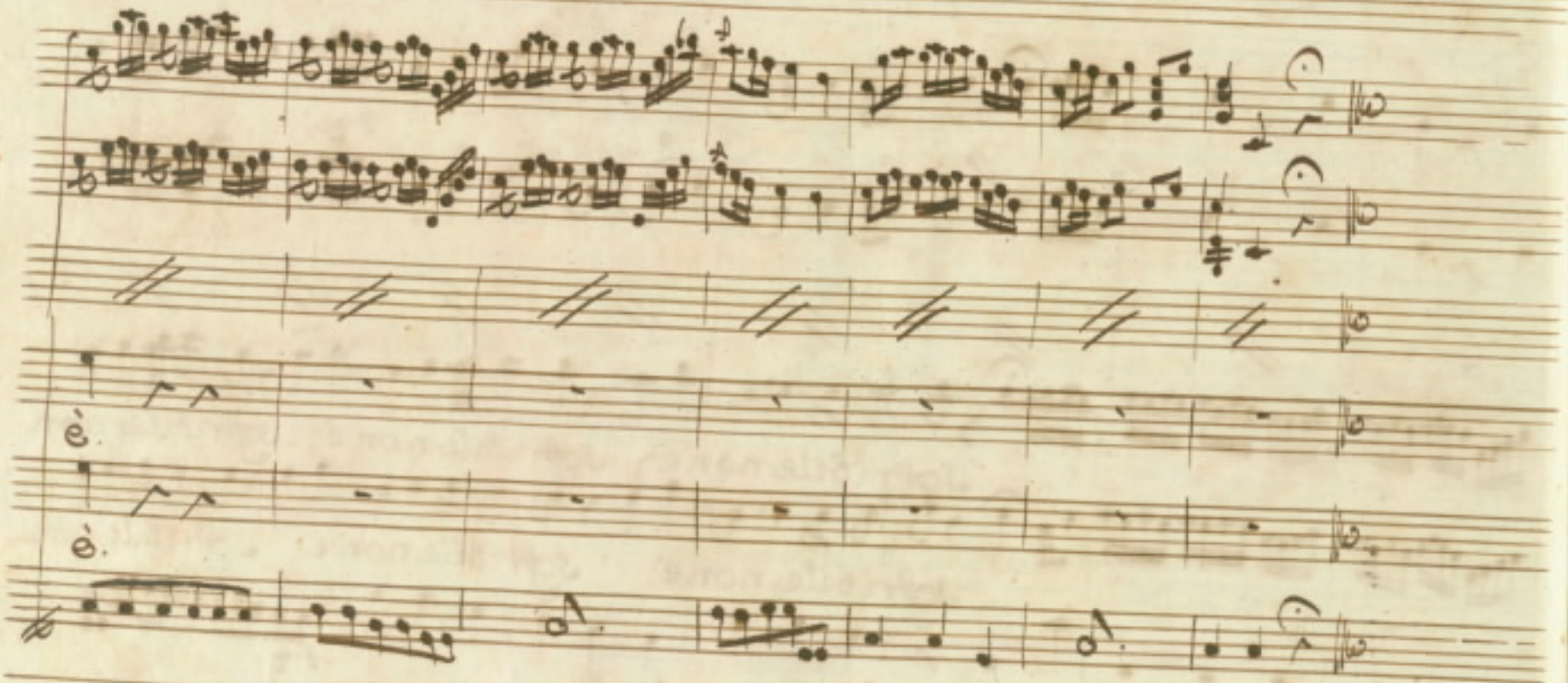
più fiero è della morte, più fiero è della morte sofribile non è ---

sorte, più fiero è della morte, più fiero è della morte sofribile non è.

non è, non è soffribile soffribile non è

non è, non è soffribile soffribile non è.


Soffribile non è, soffribile non è, soffribile non
soffribile non è soffribile non è, soffribile non



226933